

# Rassegna del 09/09/2020

## NOTTURNO

09/09/2020	<b>Corriere della Sera</b>	<a href="#">38 La vita dopo le guerre - 3* da non perdere</a>	Mereghetti Paolo	1
09/09/2020	<b>Repubblica</b>	<a href="#">32 Notturno di guerra Rosi porta al Lido il cinema del reale - 3,5*</a>	Moreale Emiliano	3
09/09/2020	<b>Repubblica</b>	<a href="#">32 Intervista a Gianfranco Rosi - Il regista "Quanti rischi girare tra i confini Volevano rapirmi"</a>	Finos Arianna	4
09/09/2020	<b>Gazzetta dello Sport</b>	<a href="#">47 Rosi e il mondo "Notturno" «Quell'Oriente senza confini che mi ha cambiato la vita»</a>	Esposito Elisabetta	5
09/09/2020	<b>Stampa</b>	<a href="#">24 Venezia II Medio Oriente di Rosi Il regista in gara con "Notturno" - "Notturno" siriano Rosi: il mio Medio Oriente di luce dai materiali oscuri della storia</a>	Caprara Fulvia	7
09/09/2020	<b>Stampa</b>	<a href="#">24 L'utopia di Gitai nel buio di Haifa</a>	Levantesi Kezich Alessandra	10
09/09/2020	<b>Messaggero</b>	<a href="#">22 Una guerra costruita e tanti cliché alla rinfusa - voto 5</a>	De Grandis Adriano	11
09/09/2020	<b>Messaggero</b>	<a href="#">22 A Venezia il grido dell'umanità ferita</a>	Satta Gloria	12
09/09/2020	<b>Avvenire</b>	<a href="#">22 Un "Notturno" per il Medio Oriente</a>	De Luca Alessandra	14
09/09/2020	<b>Giornale</b>	<a href="#">23 Il Medio Oriente di Rosi? Al confine tra vita e inferno</a>	Armocida Pedro	15
09/09/2020	<b>Gazzettino</b>	<a href="#">18 Vivere e morire in Medio Oriente</a>	De Grandis Adriano	17
09/09/2020	<b>Secolo XIX</b>	<a href="#">30 Rosi: «Il mio Medioriente di luce dai materiali oscuri della storia»</a>	Caprara Fulvia	20
09/09/2020	<b>Mattino</b>	<a href="#">13 Gianfranco Rosi e la vita ai confini dell'inferno siriano - «Viaggio al confine tra la vita e l'inferno»</a>	Fiore Titta	22
09/09/2020	<b>Eco di Bergamo</b>	<a href="#">34 A Venezia i conflitti del Medio Oriente</a>	Falcinella Nicola	24
09/09/2020	<b>Arena</b>	<a href="#">37 Rosi presenta il Notturno «Mi ha cambiato la vita»</a>	...	26
09/09/2020	<b>Giornale di Vicenza</b>	<a href="#">42 "Notturno" fa piena luce sulle sofferenze dei popoli</a>	...	27
09/09/2020	<b>Giornale di Vicenza</b>	<a href="#">42 Un Gitai al night Rosi, consueto stile tra terribili destini</a>	Pancera Enzo	29
09/09/2020	<b>Giornale di Brescia</b>	<a href="#">30 Con Rosi e Gitai nella notte della guerra infinita</a>	E.DAN.	30
09/09/2020	<b>Gazzetta di Parma</b>	<a href="#">28 «Notturno», Rosi si aggira in pace tra le macerie con il suo cinema</a>	Molossi Filiberto	32
09/09/2020	<b>Prealpina</b>	<a href="#">42 «Notturno mi ha cambiato per sempre»</a>	...	34
09/09/2020	<b>Roma</b>	<a href="#">29 Una vita quotidiana in bilico sull'inferno</a>	Savoia Alessandro	35
09/09/2020	<b>Libero Quotidiano</b>	<a href="#">21 Venezia bella ma... - Orson Welles salva dal conformismo</a>	Veneziani Gianluca	36
09/09/2020	<b>Foglio</b>	<a href="#">2 Venezia 2020 - L'America nera degli anni 60. E un chiodo sulla barra del cinema verità</a>	Mancuso Mariarosa	37
09/09/2020	<b>Gazzetta del Sud</b>	<a href="#">10 "Notturno", dai confini del mondo</a>	Magliaro Alessandra	38
09/09/2020	<b>Gazzetta del Mezzogiorno</b>	<a href="#">17 «Notturno», se il mondo si volta per non guardare</a>	Magliaro Alessandra	40
09/09/2020	<b>Liberta'</b>	<a href="#">35 Rosi: «Le mie storie quotidiane al confine tra la gita e l'inferno»</a>	Belzini Barbara	42
09/09/2020	<b>Sicilia</b>	<a href="#">23 In concorso a Venezia il docufilm di Rosi "Notturno", girato sui confini fra Iraq, Kurdistan, Siria e Libano - Rosi al confine tra vita e inferno</a>	Magliaro Alessandra	44
09/09/2020	<b>Tempo</b>	<a href="#">20 «Il dramma di popoli sospesi tra vita e inferno»</a>	Bianconi Giulia	46
09/09/2020	<b>Giornale di Sicilia</b>	<a href="#">25 Gianfranco Rosi: i miei incontri al confine tra vita e inferno</a>	Magliaro Alessandra	48
09/09/2020	<b>Centro</b>	<a href="#">31 Rosi nel buio delle aerie dimenticate</a>	Magliaro Alessandra	49
09/09/2020	<b>Manifesto</b>	<a href="#">12 «Notturno», il film di Gianfranco Rosi in concorso, viaggio nella tragedia dei profughi - Esistenze invisibili dentro la «normalità» del conflitto</a>	Piccino Cristina	51
09/09/2020	<b>Manifesto</b>	<a href="#">12 Un processo alla Storia «sul confine tra vita e inferno»</a>	G. BR.	53
09/09/2020	<b>Giorno - Carlino - Nazione</b>	<a href="#">24 Intervista a Gianfranco Rosi - «Il mio Notturno di guerra, tra vita e morte»</a>	Bogani Giovanni	54
09/09/2020	<b>Il Dubbio</b>	<a href="#">16 Iraq, Kurdistan, Libano: l'occhio di Rosi racconta il profondo Medio Oriente</a>	Nicoletti Chiara	55
09/09/2020	<b>Il Fatto Quotidiano</b>	<a href="#">19 Quel Canto "Notturno" nel Medio Oriente di Rosi</a>	Pontiggia Federico	57
09/09/2020	<b>Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso</b>	<a href="#">32 Vita ai margini della guerra Il "Notturno" di Rosi tra la vita e l'inferno</a>	Contino Marco	59
09/09/2020	<b>Provincia - Cremona</b>	<a href="#">55 Rosi, in Notturno il dolore infinito di chi vive in guerra</a>	...	61
09/09/2020	<b>Provincia - Pavese</b>	<a href="#">33 Rosi, la luce nel buio delle guerre Otto storie dal mondo che soffre</a>	...	63
09/09/2020	<b>Quotidiano del Sud L'Altravocce dell'Italia</b>	<a href="#">13 La giornata - Alla mostra del cinema di Venezia</a>	Lautone Alessia	65
09/09/2020	<b>Unione Sarda Sardegna Estate</b>	<a href="#">2 Tappeto rosso al lido</a>	...	66

## WEB

08/09/2020	<b>ADNKRONOS.COM</b>	<a href="#">1 Mostra Venezia, Rosi: "Notturno' mi ha cambiato la vita"</a>	...	67
------------	----------------------	--	-----	----

08/09/2020	<a href="#">ANSA.IT</a>	1 'Notturno' changed me forever Rosi says in Venice - Lifestyle - ANSA.it	...	68
08/09/2020	<a href="#">ANSA.IT</a>	1 Rosi, i miei incontri al confine tra vita e inferno - Cinema - ANSA	...	69
08/09/2020	<a href="#">ANSA.IT</a>	1 Venezia: 10 minuti di applausi per Notturno di Rosi - Cultura & Spettacoli - ANSA	...	70
08/09/2020	<a href="#">ASKANEWS.IT</a>	1 A Venezia "Notturno", le vite dietro la guerra. Dal 9 in sala	...	72
08/09/2020	<a href="#">BADTASTE.IT</a>	1 Notturno, la recensione   Venezia 77   Cinema - BadTaste.it	...	74
08/09/2020	<a href="#">CINECITTA.COM</a>	1 Rosi: "Notturno' è uno stato d'animo, quasi un nome di persona"	...	76
08/09/2020	<a href="#">CINEMATOGRAFO.IT</a>	1 Notturno Rosi - Cinematografo	...	78
08/09/2020	<a href="#">CINEMATOGRAFO.IT</a>	1 Notturno - Cinematografo	...	81
08/09/2020	<a href="#">CINEMATOGRAPHE.IT</a>	1 Notturno di Gianfranco Rosi scelto per i festival di Londra, Busan e Tokyo	...	83
08/09/2020	<a href="#">CINEMATOGRAPHE.IT</a>	1 Venezia 77 - Notturno: recensione del film di Gianfranco Rosi	...	86
08/09/2020	<a href="#">COMINGSOON.IT</a>	1 Notturno, il Medio Oriente secondo Gianfranco Rosi: "una dimensione astratta di trasformazione della realtà"	...	90
08/09/2020	<a href="#">COMINGSOON.IT</a>	1 Notturno, una clip esclusiva dal film di Gianfranco Rosi sugli echi della violenza, in concorso a Venezia	...	92
08/09/2020	<a href="#">DAGOSPIA.COM</a>	1 giusti - "notturno", il commovente e umanissimo viaggio tra libano, siria, iraq - Media e Tv	...	94
08/09/2020	<a href="#">HUFFINGTONPOST.IT</a>	1 Gianfranco Rosi: "La mia guerra in Siria è durata tre anni. Provo amore per chi ho incontrato"	...	130
08/09/2020	<a href="#">ILFATTOQUOTIDIANO.IT</a>	1 Mostra del Cinema di Venezia 2020, Notturno sinfonia del reale ed è così da un angolo di mondo in guerra Rosi "trasmette" cinema - Il Fatto Quotidiano	...	133
08/09/2020	<a href="#">ILGIORNALE.IT</a>	1 "Notturno" documenta il buio quotidiano nei luoghi di guerra	...	136
08/09/2020	<a href="#">ILSOLE24ORE.COM</a>	1 Il «Notturno» di Rosi rischiara il Medio Oriente tormentato dalla guerra - Il Sole 24 ORE	...	138
09/09/2020	<a href="#">LASTAMPA.IT</a>	1 A Venezia "Notturno" siriano. Rosi: il mio Medio Oriente di luce dai materiali oscuri della storia - La Stampa - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo	...	140
08/09/2020	<a href="#">MSN.COM</a>	1 Venezia 77. Le foto di Notturno di Gianfranco Rosi: film di luce sul buio delle guerre	...	142
08/09/2020	<a href="#">MSN.COM</a>	1 Venezia 77, Rosi: "Notturno' inizia dove finisce il titolone di giornale"	...	144
08/09/2020	<a href="#">MYMOVIES.IT</a>	1 Rosi, i miei incontri al confine tra vita e inferno - MYmovies.it	...	145
08/09/2020	<a href="#">NEWS.CINECITTA.COM</a>	1 Rosi: "Notturno' è uno stato d'animo, quasi un nome di persona"	...	147
08/09/2020	<a href="#">RAI.IT</a>	1 La Rai alla Mostra: Gianfranco Rosi in laguna per 'Notturno', coprodotto da Rai Cinema	...	149
08/09/2020	<a href="#">REPUBBLICA.IT</a>	1 Venezia 77, 'Notturno' di Rosi: "Ho rischiato la vita per raccontare chi ha sofferto guerre e violenze" - la Repubblica	...	151
08/09/2020	<a href="#">SCRITTI-AL-BUIO.BLOGAUTORE.ESPRESSO.REPUBBLICA.IT</a>	1 "Notturno" di Rosi: tre anni in Medio Oriente per illuminare il volto invisibile della guerra - Scritti al buio - Blog - L'Espresso	...	154
08/09/2020	<a href="#">SPETTACOLI.TISCALI.IT</a>	1 A Venezia "Notturno", le vite dietro la guerra. Dal 9 in sala - Tiscali Spettacoli	...	156
08/09/2020	<a href="#">SPETTACOLI.TISCALI.IT</a>	1 Rosi, i miei incontri al confine tra vita e inferno - Tiscali Spettacoli	...	157
08/09/2020	<a href="#">SPETTACOLI.TISCALI.IT</a>	1 Mostra Venezia, Rosi: "Notturno' mi ha cambiato la vita" - Tiscali Spettacoli	...	158
08/09/2020	<a href="#">TG24.SKY.IT</a>	1 Notturno, la recensione del film di Gianfranco Rosi presentato al Festival di Venezia	...	159
08/09/2020	<a href="#">TG24.SKY.IT</a>	1 Venezia - Notturno, le impressioni a caldo del film in anteprima	...	164
08/09/2020	<a href="#">VIDEO.REPUBBLICA.IT</a>	1 'Notturno', la guerra di Gianfranco Rosi: "Ho voluto dare vita a delle storie spesso dimenticate" - la Repubblica	...	168
08/09/2020	<a href="#">VIDEO.SKY.IT</a>	1 Venezia 77, Gianfranco Rosi presenta "Notturno" a Sky Tg24   Video Sky	...	169

## RILEVAZIONI AUDIOVISIVE

09/09/2020	<a href="#">CANALE 5</a>	1 TG5 02:00 - Cinema. Venezia 77. Presentazione "Notturno". Int. Gianfran...	...	171
09/09/2020	<a href="#">CANALE 5</a>	1 TG5 08:00 - Cinema. Venezia 77. Presentazione "Notturno". Int. Gianfran...	...	172
08/09/2020	<a href="#">ITALIA UNO</a>	1 STUDIO APERTO 12.25 - Cinema. Mostra Internazionale Venezia 2020. Presentazione do...	...	173
08/09/2020	<a href="#">RADIO 24</a>	1 EFFETTO NOTTE 21:00 - Venezia. Mostra del cinema: presentato il film "Notturno".	...	174
09/09/2020	<a href="#">RADIO 24</a>	1 GR RADIO 24 08:00 - Cinema. Mostra Cinema Venezia. In gara Notturno di Gianfranc...	...	175
08/09/2020	<a href="#">RADIO DUE</a>	1 GR 2 13:30 - Cinema. Mostra del Cinema di Venezia. Presentazione "Notturno..."	...	176

08/09/2020	<b>RADIO DUE</b>	1 GR 2 19.30 - Cinema. Mostra Cinema di Venezia. In gara Notturno ... di Gianfr...	177
09/09/2020	<b>RADIO DUE</b>	1 GR 2 08:30 - Cinema. Applausi per Notturno alla Mostra del Cinema di Vene...	178
09/09/2020	<b>RADIO DUE</b>	1 GR 2 07:30 - Cinema. Mostra Cinema Venezia. Applausi per Notturno di Gian...	179
08/09/2020	<b>RADIO TRE</b>	1 GR 3 13:45 - Venezia. Mostra del Cinema. In concorso "Notturno", ... "Hopper/...	180
08/09/2020	<b>RADIO UNO</b>	1 GR 1 13:00 - Cinema. Mostra del Cinema di Venezia. Presentazione "Notturno..."	181
09/09/2020	<b>RADIO UNO</b>	1 GR 1 00:01 - Venezia. Festival del Cinema. Il film "Notturno". ... Int. Gia...	182
08/09/2020	<b>RAI 1</b>	1 TG1 20:00 - Venezia. Mostra del cinema: presentato il film "Notturno". ... ...	183
08/09/2020	<b>RAI 1</b>	1 TG1 16:30 - Cinema. Venezia 77. Solitaire. Notturno Ospite Edoardo Nato...	184
07/09/2020	<b>RAI 2</b>	1 STRACULT 23:55 - Cinema. Festival di Venezia. - Presentazione film "Lacci" e...	185
08/09/2020	<b>RAI 2</b>	1 TG2 13:00 - Cinema. Venezia 77. Presentazione "Laila in Haifa", ... "Love Af...	186
08/09/2020	<b>RAI 2</b>	1 TG2 20:30 - Venezia. Mostra del Cinema. Presentato il film "Notturno". ...	187
09/09/2020	<b>RAI 2</b>	1 TG2 08:30 - Cinema. Mostra del Cinema di Venezia. Proiezione film "Nottu..."	188
08/09/2020	<b>RAI 3</b>	1 QUI VENEZIA CINEMA 20:35 - Venezia. Ultime dalla Mostra del Cinema. Presentazione film ...	189
08/09/2020	<b>RAI 3</b>	1 TG3 12:00 - Cinema. Venezia 77. Presentazione "Notturno", "La troisième ...	190
08/09/2020	<b>RAI 3</b>	1 TG3 19:00 - Mostra del cinema di Venezia. Presentazione dei film "Notturno..."	191
08/09/2020	<b>RAI 3</b>	1 TG3 14:25 - Cinema. Venezia 77. Notturno, Laila in Haifa, L'amore dopo l...	192
08/09/2020	<b>RAI 3</b>	1 TG3 LINEA NOTTE 00:01 - Venezia. Mostra del cinema: presentato il film "Notturno".	193
08/09/2020	<b>RAI NEWS 24</b>	1 RAI NEWS 24 19:00 - Cinema. Festival del Cinema: red carpet di "Notturno" di Gia...	194
08/09/2020	<b>RAI NEWS 24</b>	1 RAI NEWS 24 12.48 - Cinema. Mostra Internazionale Venezia 2020. Presentazione fi...	195
08/09/2020	<b>RAI NEWS 24</b>	1 RAI NEWS 24 17:20 - Cinema. Festival di Venezia. Il giorno di "Notturno" di Gian...	196
09/09/2020	<b>RAI NEWS 24</b>	1 RAI NEWS 24 07.00 - Mostra del cinema di Venezia: ieri presentazione film Nottur...	197
08/09/2020	<b>SKY TG24</b>	1 SKY TG24 16:30 - Mostra del cinema di Venezia: presentazione del film Notturn...	198
08/09/2020	<b>SKY TG24</b>	1 SKY TG24 13.30 - Cinema. Mostra Internazionale Venezia 2020. ... Presentazione fi...	199
08/09/2020	<b>TV 2000</b>	1 TG TV 2000 18:30 - Venezia. Mostra del cinema: presentato il film "Notturno". ...	200

Venezia 2020 «Notturno» girato tra Siria, Kurdistan e Iraq. Una grande attenzione all'estetica delle immagini

# La vita dopo le guerre

I bambini sopravvissuti all'Isis, l'Imam, le soldatesse Rosi: «Un lavoro lungo tre anni, ho rischiato ma voglio offrire sguardi diversi sul Medio Oriente»

## Il profilo

● Gianfranco Rosi, 56 anni, è un regista e documentarista italiano, nato in Eritrea. Nel 2008, il suo primo film, «Below Sea Level», ha vinto il premio per il miglior documentario nella sezione Orizzonti alla 65ª Mostra del Cinema di Venezia

● Al Lido nel 2013 ha vinto il Leone d'oro con «Sacro GRA» mentre ne 2016 l'Orso d'oro al Festival di Berlino con «Fuocoammare», per il quale è stato anche candidato all'Oscar per il miglior documentario di Paolo Mereghetti

**E**lo stesso Gianfranco Rosi che offre le chiavi per interpretare *Notturno*, presentato ieri in concorso alla Mostra: un film che è «un'esplorazione dentro una regione e le sue genti, intrapolate all'interno di vetusti e coloniali conflitti che hanno diviso popoli ed etnie», un viaggio durato tre anni che in certi momenti ha messo a rischio anche la sua incolumità mentre filmava tra il Kurdistan, la Siria e l'Iraq e che «ini-

zia dove finiscono le notizie da consumare».

Propositi condivisibili, probabilmente alla base dei lavori di molti altri documentaristi che si sono confrontati con queste aree geografiche, ma che Rosi ha saputo declinare in un modo personalissimo, lasciando la guerra e la violenza alle spalle e cercando invece delle persone con cui in qualche modo identificarsi, verso cui poter entrare in sintonia.

Ancora lui: «Sono rimasto lontano dalla linea del fronte e non ho seguito l'esodo dei profughi, ma sono andato loro incontro, là dove tentavano di ricucire le loro esistenze», cercando di «raccontare la quotidianità di chi vive lungo il confine che separa la vita dall'inferno». Ecco allora le madri curde che alzano le loro geremiadi nelle carceri vuote dove sono stati torturati e uccisi i loro figli; ecco l'imam (o forse solo un fedele) che attraversa di notte le strade della sua città alzando le preghiere al cielo; ecco le città che non smettono di essere animate anche al buio, dove un asino sembra essersi smarrito e interroga coi suoi occhi la macchina da presa; ecco le soldatesse che tornano dai loro turni di guardia e si scalzano mani e piedi intorno ai fornelli dove cuoce il rancio; ecco i ricoverati di un centro psichiatrico che cercano di mettere in scena uno spettacolo dove affrontare ed esorcizzare le scelte politiche di chi sta sopra le loro teste...

Rosi non spiega dove ha filmato quelle scene, non ci dice a che esercito appartengano quelle soldatesse o quelli che abbiamo visto allenarsi nella prima scena. Non dice niente neanche dei ragazzi che dan-

no l'impressione di squarciare con la loro umanità il resoconto di un mondo ferito e dolente: il giovane Ali che si adatta a mille lavori per aiutare i suoi fratellini; i piccoli sopravvissuti alla furia dell'Isis che caritatevoli maestre cercano di aiutare a liberarsi dai loro incubi. Né di quel cacciatore di frodo che sfida il coprifuoco per avventurarsi tra le paludi a caccia di anitre. Nelle sue scene sembra voler rispondere solo al «rigore cinematografico dell'inquadratura» e alla «complicità della luce» (ipse dixit), come alla ricerca di quella sintonia umana che gli ha fatto individuare le persone da filmare e che poi si è sforzato di riproporre sullo schermo.

Ecco allora una prima possibile risposta al rischio che un'attenzione troppo forte verso la componente estetica rischi di snaturare quello che viene visto. È vero che alcune inquadrature, che alcune scene sembrano rispondere a un'esigenza di bellezza più che a un bisogno di «verità» ma è proprio dietro lo sforzo di restituire ai suoi protagonisti la fascinazione che aveva spinto Rosi a filmarli che si può leggere l'affetto (e quindi la preoccupazione, l'attenzione) del regista per i suoi soggetti. Restituirli sullo schermo con la forza e lo splendore con cui l'avevano colpito e affascinato, equivale per il regista a una specie di dichiarazione d'amore fatta arrivare al pubblico attraverso le immagini e non le parole (cosa di cui anche nei film precedenti era stato molto parco).

Più che un documentario, allora, *Notturno*, assomiglia al diario di uno di quei viaggiatori dell'Ottocento che cercavano di riportare in patria il fascino e la bellezza dei lu-



ghi visitati, poco interessati a leggere il significato politico e sociale di quello che avevano sotto gli occhi. Anche se questa accusa mi sembra alla fine ingenerosa per Rosi. Perché un film come questo possiede un suo indubbio significato «politico», che è proprio quello di rifiutarsi di dare risposte.

Quante volte abbiamo scosso la testa di fronte a chi proponeva analisi partigiane o errate? Quante volte abbiamo dovuto fare i conti con le sicu-

rezze di chi (vero Bernard-Henry Levy?) sapeva tutto di tutto per poi dover fare i conti con una realtà che non voleva essere ingabbiata in quelle certezze? Ecco, Gianfranco Rosi assume su di sé questa ignoranza e questa oscurità (non a caso il titolo è *Notturno*), la fa sua e arriva ad aggiungerne dell'altra, togliendo indicazioni geografiche, riferimenti razziali, coordinate politiche. Non solo non ha risposte, ma vuole ricordarci che quelle che pensiamo di

avere spiegano poco o niente. Così è meglio aprire gli occhi e guardare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le stelle



### **Notturno**

Il racconto da diversi punti di vista delle regioni del Medio Oriente martoriata dalla guerra

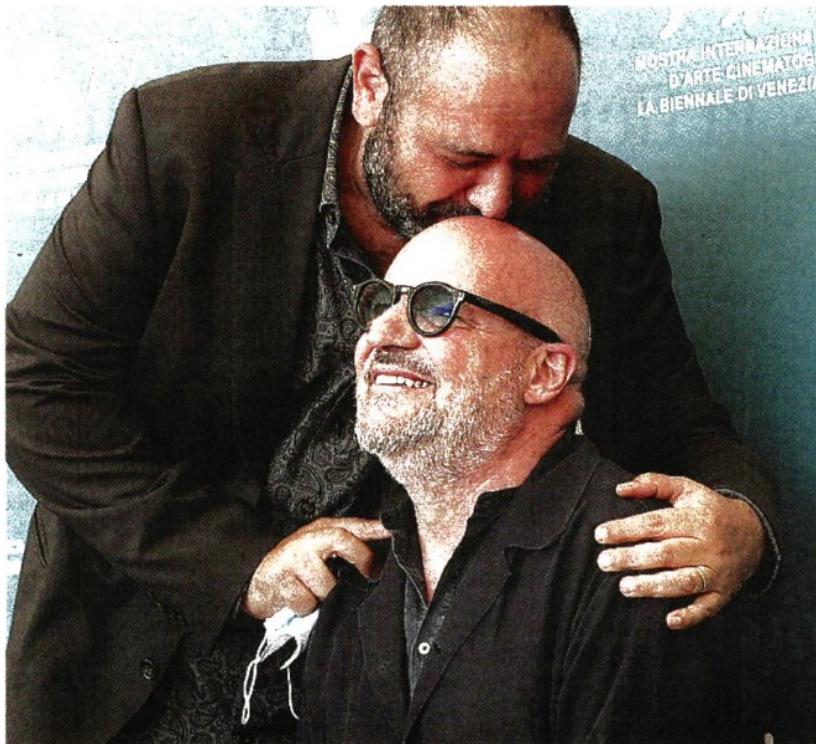
★ da evitare ★★ interessante

★★★ da non perdere

★★★★ capolavoro



**Disegni**  
Uno dei piccoli protagonisti del documentario di Rosi.  
L'intento del regista era stare il più possibile lontano dal tema della guerra ma raccontare piuttosto le esistenze di chi proviene da quelle zone del Medio Oriente ma tenta ugualmente di ricostruire la sua vita, nonostante le difficoltà e la paura



**Bacio**  
Il regista e produttore siriano Orwa Nyrbia dà un bacio sulla testa a Gianfranco Rosi prima della proiezione di «*Notturno*» girato tra Siria, Iraq, Kurdistan e Libano



Il ritorno dell'autore di "Sacro GRA"  
dopo il Leone d'oro nel 2013: tre anni di riprese  
nelle zone di conflitto del Medio Oriente

# Notturno di guerra Rosi porta al Lido il cinema del reale

di **Emiliano Morreale**

**VENEZIA** – Gianfranco Rosi è il simbolo dell'equiparazione del cinema documentario a quello di finzione, almeno nei festival. Il suo Leone d'oro per *Sacro GRA*, e l'Orso d'oro per *Fuocoammare*, hanno sancito la forza del "cinema del reale", che ha espresso alcune delle forze migliori del cinema recente, soprattutto in Italia. *Notturno*, accolto con dieci minuti di applausi, porta all'estremo una linea finora meno evidente del suo lavoro, ossia l'attenzione per l'immagine e la sua composizione, quasi da tableau, che nei film precedenti era bilanciata o messa in ombra dalla forza dei personaggi o del tema. La decisione è evidenziata ulteriormente da un'altra opzione radicale, quella di non spiegare nulla né attraverso interviste, né voci fuori campo, né didascalie. Il che ha un effetto curioso, perché il film è girato in luoghi assai diversi del Medio Oriente, dalla Siria al Kurdistan al Libano; vengono raccontate le conseguenze delle

guerre che devastano quei luoghi e noi sullo schermo non sappiamo mai dove ci troviamo se non indirettamente, perché gli uomini (e le vittime) sono tutti uguali.

La scelta è rivendicata da un unico cartello iniziale, che spiega come i confini di quei luoghi, e le loro tragedie, siano figlie dell'arbitrio coloniale delle potenze europee dopo la fine dell'Impero Ottomano. Il che è una coerente idea politica che diventa idea estetica, ma ha anche la conseguenza di portare verso l'astrazione: la composizione delle inquadrature, la bellezza delle immagini fanno sentire molto l'occhio di chi guarda, e anche lo scorrere del tempo quotidiano, su cui il film si sofferma scorrendo a fianco agli eventi drammatici, sembra essere un ritmo che appartiene più a una scelta di regia che ai personaggi. Molto interessante comunque l'idea di mostrare la guerra solo attraverso mediazioni: i disegni dei bambini che raccontano le violenze dell'Isis, una recita in un ospedale psichiatrico che ripercorre la storia dell'Iraq, gli allarmati mes-

saggi video sui social.

Il tema della rappresentazione, peraltro, è più direttamente al centro del bellissimo documentario di Martina Parenti e Massimo D'Anolfi, *Guerra e pace*, diviso in quattro sequenze che raccontano il rapporto tra immagini e guerra: le immagini d'archivio della guerra di Libia, l'unità di crisi della Farnesina, le lezioni di fotografia nell'esercito francese, più un epilogo. Se Rosi è un allievo ideale del "documentario poetico", tende alla contemplazione e al lirismo, Parenti e D'Anolfi aderiscono invece, in questo caso più che in altri loro lavori, alla lezione di Frederick Wiseman, il grande maestro del "cinema diretto" di cui passa oggi il nuovo film, *City Hall*, sul municipio di Boston. Un altro studio di istituzioni, immaginiamo, un'altra lezione sul rapporto tra individuo e comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Notturno**  
Regia di Gianfranco Rosi

VOTO  
★★★★★



**In corsa per il Leone d'oro**

# Il regista “Quanti rischi girare tra i confini Volevano rapirmi”

— 66 —

***Mi sono fatto crescere la barba, mimetizzato con i vestiti ma quando tiri fuori la camera diventi un bersaglio***

— 99 —

*dalla nostra inviata Arianna Finos*

**VENEZIA** – Con *Notturno* Gianfranco Rosi torna alla Mostra di Venezia (e in sala da oggi) sette anni dopo il Leone d'oro di *Sacro GRA*. «Per me il tempo non è passato. Quel festival fu un'emozione enorme, a consegnarmi il premio fu il presidente di giuria Bertolucci, con cui poi diventammo amici. Era una vittoria essere lì e abbattere la barriera tra cinema e documentario. Sapevo di un premio ma la cerimonia andava avanti e pensavo che si fossero sbagliati. Quando sono arrivato sul palco ho abbracciato i giurati, ora non si potrebbe».

**Tre anni di riprese in molti luoghi del Medio Oriente.**

«*Notturno* racconta storie di personaggi che vivono sui confini mediorientali, ma l'idea del film è stata di rendere il confine immaginario tra la vita e la morte, tra la vita e l'inferno. E rompere gli stereotipi di un mondo che conosciamo semplicemente per le breaking news e in cui il pubblico potesse identificarsi. Storie di singoli, di sopravvivenza, di chi con una forza immensa riesce a ricucire la propria vita nel quotidiano deturpati da violenza, conflitti, orrore. Un film in cui la guerra c'è ma non si vede mai».

**Ci sono stati momenti in cui ha**

**rischiato la vita.**

«Ogni trasferimento in certe zone è un rischio, a ogni check point ti aprono le valigie, aspetti ore in un ufficio. Una notte al confine con l'Iran, mentre giravamo la scena nelle paludi, abbiamo scoperto che c'era una barca che mi cercava per rapirmi. Uno dei nostri lo ha scoperto e siamo riusciti ad anticiparli, abbiamo spento tutte le luci, lasciato la barca, nuotato fino a riva e chiesto aiuto. Poi siamo tornati a prendere le attrezzature. I miei assistenti mi hanno detto "ti avrebbero rapito e avrebbero ucciso noi per non lasciare testimoni", mi ha commosso la loro dedizione, io almeno ero lì per un'idea. Mi sono fatto crescere la barba, mimetizzato con i vestiti ma quando tiri fuori la camera diventi un bersaglio. Io guardavo dentro l'obiettivo, a volte gli altri mi trascinavano via».

**La donna che piange nel carcere dov'è stato torturato e ucciso il figlio, i bimbi dell'orfanotrofio che raccontano e disegnano la strage dei villaggi yazidi. Come si catturano e raccontano questi momenti?**

«Con le donne l'incontro è stato casuale, all'orfanotrofio invece sono stati due mesi, è la Norimberga del film, testimonia l'orrore dell'Isis a cui questi bambini hanno assistito, non so se riusciranno a superarlo. Ho scelto di filmare loro e i loro disegni perché sarebbe stato disonesto non mostrarli».

**Come l'ha cambiata questa esperienza?**

«Durante il lockdown mi dava fastidio chi si lamentava di stare in casa perché ho visto com'era difficile non avere più casa, dove si cacciano gli uccellini per portare a casa il cibo. Siamo abituati che con un clic ci arriva tutto, oggi non sappiamo gestire il domani. Mette ansia anche a me ma lo accetto, è una condizione perenne nei posti in cui ho girato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Red carpet Gianfranco Rosi



IL FESTIVAL A VENEZIA

# Le vie della Mostra

## Rosi e il mondo "Notturno" «Quell'Oriente senza confini che mi ha cambiato la vita»

Al Lido il doc su un viaggio durato tre anni fra Libano e Siria  
«Cercavo persone, non risposte». Oggi la Dante in concorso

di Elisabetta Esposito

**L**uci, ombre, silenzi, volti, dolore. Le immagini di *Notturno* scivolano via e lo spettatore si ritrova in un luogo sospeso in cui però i pensieri non vanno verso la guerra e le vittime da compatisce, ma verso la propria quotidianità. Gianfranco Rosi porta in concorso a Venezia 77 un'opera profonda realizzata grazie a un viaggio di tre anni tra Siria, Iraq, Kurdistan e Libano. «Ho ricordato la geografia dell'opera soltanto all'inizio del film, per poi far perdere quei confini che vivendo li avverti così incerti. Ho voluto concentrarmi sulle persone a prescindere dalle loro origini», ricorda il regista di *Fuocammaro*. L'effetto sullo spettatore è di partecipazione assoluta e mentre la camera indugia sui volti delle soldatesse, sui salotti in cui si vive in nove, sui prigionieri ammucchiati uno sopra all'altro, ti ritrovi a pensare che forse una casa con tre stanze potrebbe anche non servirti, magari bastano due. La loro quotidianità è già la nostra. Rosi è riuscito a rendere universali le vite di una manciata di persone.

### Dietro i titoli

«Quello che ho cercato è una connessione umana – spiega il regista -. Il film non vuole dare risposte, né io mi sono posto domande: non c'è uno sguardo ideologico, per me l'importante era trovare storie di quotidianità all'interno di questi confini che sempre vacillano tra vita e morte, vita e inferno, vita e paura. Volevo che quel confine diventasse mentale, assumendo una dimensione astratta e universale. Questo film inizia dove finisce il titolone sul giornale, dove le storie vengono dimenticate». Alcune immagini sono più dolorose, come la mano della donna che cerca il figlio ucciso accarezzando il muro della cella dove è stato torturato o i bambini yazidi che raccontano l'orrore subito. Ma tutto quello che Rosi mostra è intimo e puro. «Ho passato mesi con ognuna delle persone che vedete, ho imparato a capire come sarebbero andate le cose. Così niente è lasciato al caso». Partito da solo, ha lavorato con accanto un solo assistente, ri-

schiando moltissimo. «In questi tre anni sono cambiato, ma se prima la situazione in Medio Oriente mi era poco chiara, ora lo è ancora meno. Io stavo bene con tutti, pur sapendo che tra loro ci odiavano: è difficile comprendere».

### Leone alla carriera

*Notturno*, che con questo titolo vuole indicare «uno stato dell'anima», sarà da oggi nei cinema con O1 e inizierà poi un viaggio internazionale: New York, Toronto, Telluride ma pure Londra, Busan e Tokyo. Ieri, nel giorno dell'annuncio di Penelope Cruz nel cast del nuovo film di Emanuele Crialese, *L'Immenso*, applausi anche per l'altra opera in gara, *Laila in Haifa*, dell'israeliano Amos Gitai. Fuori concorso *Love After Love* di Ann Hui, che ha ricevuto il Leone d'oro alla carriera. Al Lido pure Jasmine Trinca, attrice (con Clive Owen) per Giorgia Farina in *Guida romantica a posti perduto* e regista del corto *Being My mom*. E oggi è il giorno de *Le sorelle Macaluso*, l'ultimo italiano in concorso, storia al femminile firmata da Emma Dante.

### E OGGI...

#### Arrivano le sorelle

Ecco l'ultimo film italiano in concorso, "Le sorelle Macaluso", di Emma Dante, tre generazioni di donne vissute all'ultimo piano di una palazzina di Palermo

#### Omaggio al ballo liscio

Tra le curiosità, anche il doc "Extraliscio", su una band romagnola che unisce il liscio alla musica elettronica





I sorrisi 1 Gianfranco Rosi; 2 Le attrici Naama Preis e Bahira Ablassi; 3 Cate Blanchett e il Leone alla carriera per Ann Hui ANSA/GETTY



In sala Una scena di "Notturno", al cinema da oggi



## Venezia Il Medio Oriente di Rosi Il regista in gara con "Notturno"

CAPRARA, DELLA CASA, LEVANTESI, ZONCA - PP. 24-25

IL REGISTA IN GARA SETTE ANNI DOPO IL LEONE D'ORO PER "SACRO GRA": 10 MINUTI D'APPLAUSI

# "Notturno" siriano

## Rosi: il mio Medio Oriente di luce dai materiali oscuri della storia

**"Non ho spiegato la guerra ma ho portato a galla i personaggi, le storie oltre il conflitto"**

FULVIA CAPRARA  
LIDO DI VENEZIA

Tre anni lungo il confine della paura, tra buio, smarrimento e attesa di qualcosa che, forse, non arriverà mai. Una vita normale, dove i bambini possano crescere lontano dagli orfanotrofi, con la testa libera da ricordi orribili, dove le ragazze non corrano il rischio di diventare merce di scambio, dove le madri non siano costrette ad aggirarsi tra le mura scrostate delle prigioni in cui i loro figli sono stati torturati. Non poteva chiamarsi che *Notturno*, il documentario di Gianfranco Rosi, ieri in gara alla Mostra e oggi in 80 sale, girato tra Libano, Siria, Iraq e Kurdistan iracheno con l'obiettivo di annullare le frontiere, provando a trasformare in immagini l'intrigo feroce che rende così incomprendibile la realtà del Medio Oriente: «Non ho spiegato la guerra intestina tra sunniti e sciiti, né il ruolo dell'Occidente, né i continui capovolgimenti delle alleanze. Ho preso, anzi, le distanze dalle distinzioni che si operano tra curdi, ira-

cheni, sunniti, sciiti o yazidi. Ciascuno sente d'essere vittima dell'altro. Ognuno ha le proprie ragioni. Ho voluto portare a galla le storie, i personaggi, oltre il conflitto».

Un'avventura pericolosa, fatta di riprese in pieno copri-fuoco, una volta perfino nel mirino dei cecchini, altre con il pericolo incombente di un rapimento: «E' stata un'esperienza fisica ed emotiva molto forte, sono stato in posti dove si parlavano lingue che non conosco, di cui non capivo la situazione politica. Ho girato quasi sempre di notte, perché la notte, anche se ci vuole tempo per adattare l'occhio all'oscurità, protegge e nasconde». Di quella penombra squarcata dalle luci delle battaglie, di quelle albe tragiche tra «luoghi sacri e zone industriali, campi incolti e villaggi di pastori, quartieri sventrati dai bombardamenti e grovigli di fili elettrici», è rimasta, nel regista, l'eredità dell'«amore per quelli che ho incontrato, la profondità della loro sofferenza, un senso di identificazione, una volontà di raccontarli in modo intimo e personale».

Anche se non c'è trama e non ci sono attori che recitano, esistono, in *Notturno*, scene madri e interpretazioni indimenticabili, frutto di quella marcia di avvicinamento che precede e accompagna ogni lavoro di Gianfranco Rosi: «Frequentare le persone - è il mantra dell'autore - ascoltarne i racconti, trovare la sintesi». Vengono fuori così le confessioni dei bambini che, con le

matite colorate, esorcizzano gli orrori subiti, i faccia a faccia con mamme dilaniate dal dolore, come quella che ascolta e riascolta i messaggi della figlia rapita, ancora prigioniera dei soldati dell'Isis: «E' una ragazza di 22 anni, non si sa che cosa le sia successo, ho conosciuto il marito e poi, a Stoccarda, ho trovato la madre e in una stanza d'albergo ho filmato quella scena».

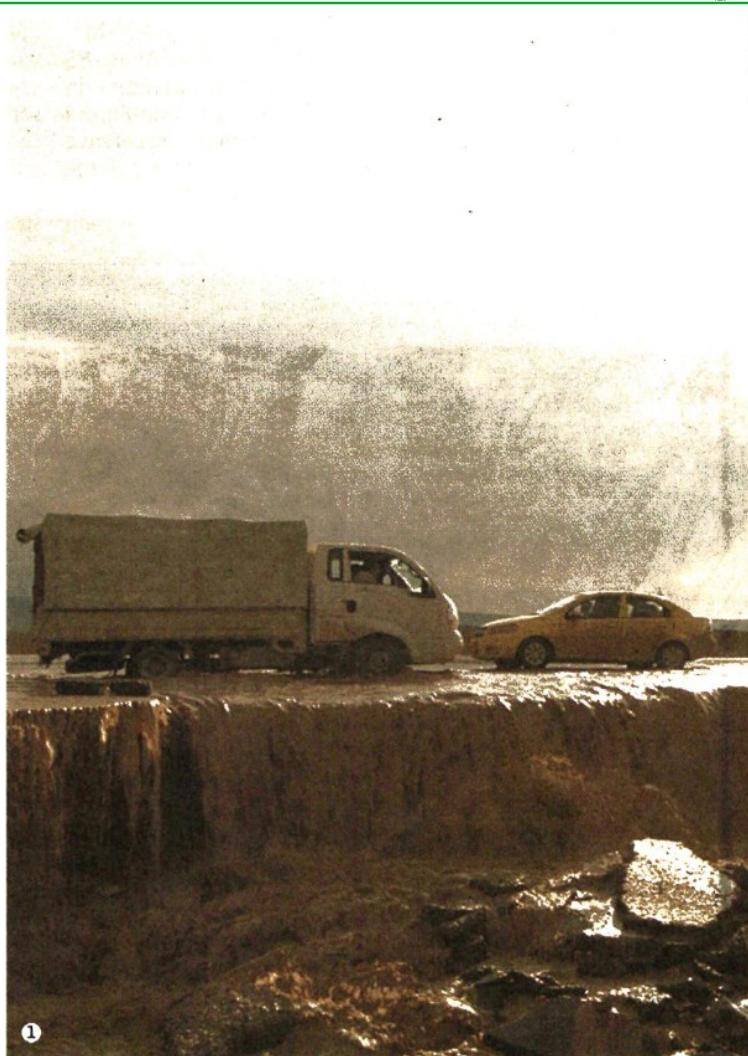
Avvicinarsi comporta ineludibili responsabilità e Rosi, che in *Fuocoammare* aveva filmato superstizi ai naufragi ma anche cadaveri recuperati in mare, ne è consapevole: «Non potevo nascondere i volti di quei ragazzini, né evitare di mostrare i loro disegni. Mi sono chiesto se era giusto farlo oppure no, e la risposta è stata che raccontarli era un atto dovuto, l'importante era trovare il rigore». Negli interstizi dove la vita si annida, succede perfino di trovare il bello: «Non cerco la bellezza delle immagini, mi interessa il racconto. La luce e la meteorologia trasformano continuamente i paesaggi, fanno parte del mio lavoro, la grande sfida certe volte può essere l'attesa delle nuvole, scrutare il momento in cui le vedo disporsi come un coro greco».



Inseguo il fotogramma, le cose accadono, ma quelle che perdo sono sempre di più di quelle che filmo. Tutto quello che riprendo è reale, ma quando giro penso a John Ford».

Dopo il successo di *Fuocoammare*, Gianfranco Rosi ha sentito il bisogno di rimettersi in cammino, ma, stavolta, il rientro a casa è stato diverso: «Sono tornato in Italia il 28 febbraio, dopo aver passato tanto tempo in quei luoghi, ero in piena sindrome post-traumatica. Pochi giorni più tardi è iniziato il confinamento obbligato, e io l'ho passato impegnato al montaggio». La coincidenza inattesa è che *Notturno* contiene una sensazione divenuta comune a tutti, non solo a chi, come il tredecenne Ali, vive nelle zone del film chiedendosi, con un lungo sguardo muto, come andrà a finire: «C'è un'idea di sospensione che pensavo appartenesse a *Notturno*, poi, dopo il lockdown, ho capito che quel non sapere che cosa succederà, è diventato molto più vicino, più o meno lo stesso che, in questi mesi, stiamo sperimentando tutti».

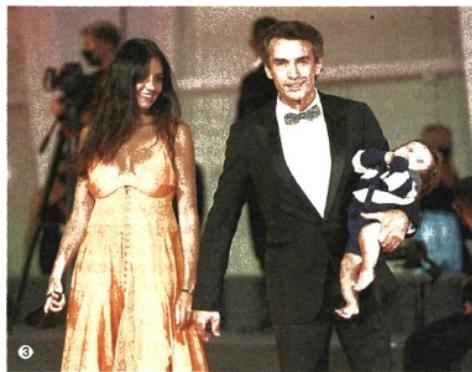
• RIPRODUZIONE RISERVATA



1



2



3



1. Un'immagine di «*Notturno*». 2. Il regista Gianfranco Rosi con la figlia Emma. 3. Alessio Boni con in braccio il figlio Lorenzo. 4. Maria Zreikat e Bahira Ablassi attrici in «*Laila in Haifa*» di Gital

## LA RECENSIONE

ALESSANDRA LEVANTESI KEZICH

### L'utopia di Gitai nel buio di Haifa

È un nome di donna, ma *Laila in Haifa* gioca anche sul significato della parola: in ebraico Laila vuol dire notte, ed è nel corso di un'umida notte, all'interno di un locale alla moda, che si svolge il film di Amos Gitai. Il quale su una base di unità di luogo e di tempo come a teatro, frammenta la messa in scena in stile fenomenologico alla francese, seguendo gli andirivieni dei personaggi: israeliani, arabi, palestinesi che si incontrano e amano sulla base di istanze emozionali più forti delle appartenenze a mondi in conflitto fra loro. La gallerista Laila sposata a un uomo d'affari palestinese ha una storia con il fotografo israeliano di guerra di cui stinaugurando la mostra; la sorellastra di costui fa all'amore con un arabo conosciuto al bar; e ci sono la militante palestinese ingragnata e bellicosa e la coppia gay. Cosicché questo rifugio di anime inquiete, in perenne fuga o in continuo transito, si configura come

quel simbolico spazio di contraddizioni e mediazioni che è il cinema di Gitai. Stavolta il regista non tiene abbastanza saldamente in mano i fili del suo girotondo politico-esistenziale, ma la valenza utopica di diversità che possono convivere e dialogare resta un motore potente.

Se Laila è Notte, il documentario di Gianfranco Rossi è *Notturno*; se Laila suggerisce la possibilità di cancellare i confini, Rosi piazza l'obiettivo ai confini dei fronti bellici fra Kurdistan, Siria, Iraq e Libano, fotografando le zone limitrofe dove la guerra è passata, lasciandosi dietro un dolente e desolato paesaggio di miseria e distruzione. Madri che piangono i figli, figli rimasti orfani, sopravvissuti avvolti in una nube di attonito dolore. A volte il tutto risulta troppo artisticamente messo in posa; ma in altri casi - per esempio le quiete testimonianze di stragi da parte dei bambini - la realtà si impone e gronda emozione. —

• RIPRODUZIONE RISERVATA



# Una guerra costruita e tanti cliché alla rinfusa

## LE RECENSIONI

**E**stato il giorno del Medio Oriente: lo raccontano un regista (Gitai) che continua la perlustrazione della sua terra di origine (Israele) con sguardo ecumenico ma stavolta con un paradosso vuoto di parole; e un autore (Rosi) che arriva da lontano, cercando di catturare l'essenza di guerre e distruzioni, ma non riuscendo bene come *Guerra e pace* di D'Anolfi e Parenti, appena passato anch'esso al Lido. *Notturno* di Gianfranco Rosi è come un libro di storia di cui si ammira la copertina, ma che all'interno ha diverse pagine bianche e quelle scritte non aiutano. Punta all'astrazione, come fosse un ulteriore deserto dei tartari, ma qui la guerra è vera, non attesa come in Buzzati. E Rosi non è Herzog: resta al di fuori, protetto dai suoi scenari, dai suoi

tramonti e dalle sue notti, dalle storie catturate per strada ma che sembrano sempre costruite, in quelle macerie abbandonate, in quei lampi di dolore e pianto di donne e bambini. La "vera guerra" appare altrove, in qualsiasi video di YouTube, come se ancora una volta nel suo cinema l'estetica prendesse il sopravvento, lasciando un senso di incompiutezza. Voto: 5,5.

Va decisamente peggio, sempre in Concorso, con *Laila in Haifa* di Amos Gitai, dove in un locale notturno a ridosso della ferrovia, si intrecciano storie diverse. Un racconto corale e sfaccettato, in un turbinio di voci, caratteri, etnie, preferenze sessuali, ma che finiscono con lo sparpagliarsi come un mazzo di shangai lanciato alla rinfusa. Un Gitai poco ispirato, pur mantenendo saldo il suo pensiero ecumenico, là dove ad Haifa il mondo si fa più libero e laico, qui stancamente e ripetitivamente ingabbiato in cliché. Voto: 5.

**Adriano De Grandis**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# A Venezia il grido dell'umanità ferita

**“Notturno” di Rosi e “Laila in Haifa” di Gitai, entrambi ambientati durante il conflitto del Medio Oriente, sono stati i protagonisti della settima giornata della Mostra**

**IL REGISTA DI “SACRO GRA” (LEONE D’ORO NEL 2013) E “FUOCOAMMARE”: «PER GIRARE QUESTO FILM HO RISCHIATO DI ESSERE RAPITO»**

## IL CONCORSO

### VENEZIA

I sontuoso mélo fuori concorso *Love after Love* della regista Ann Hui, che ieri sera ha ricevuto il Leone alla carriera, trasporta il Lido nelle atmosfere decadenti di Hong Kong alla vigilia della seconda Guerra mondiale. Terzo italiano in concorso, il potente *Notturno* di Gianfranco Rosi proietta invece la Mostra nell’orrore della guerra in Medio Oriente attraverso il racconto della quotidianità di uomini, donne, bambini rimasti in vita ma segnati per sempre. I disegni e i racconti ballettanti dei piccoli orfani sulle violenze subite, i messaggi vocali indirizzati alla madre da una donna prigioniera dell’Isis, gli scontri visti dalle soldatesse attraverso i display di cellulari e tablet, i prigionieri di guerra con le tute arancioni ammazzati come animali in un enorme stanzzone: regalano emozioni forti le immagini della realtà riprese da Rosi nel corso di tre anni vissuti pericolosamente alle frontiere tra Iraq, Kurdistan, Siria e Libano.

### IL CONFINE

«Il mio film, girato al confine tra la vita e l’inferno, inizia dove fi-

niscono le breaking news, i titoli dei giornali», dice il regista 56enne, visibilmente commosso. «Volevo raccontare un’umanità ferita che nonostante tutto guarda al futuro con amore e speranza. L’esperienza della lavorazione mi ha cambiato profondamente. Ho avuto un impatto emotivo e fisico molto forte, ho vissuto per mesi con quelle persone conquistandomi la loro fiducia. E per due volte, inoltrandomi in luoghi tutt’altro che sicuri, ho rischiato di venire rapito con il mio unico assistente. *Notturno* vuole mostrare la realtà dei sopravvissuti, ma non dà risposte su una situazione politica che mi lascia tuttora confuso, mi sembra di capirne meno di quando sono partito». Cosa gli rimane, a riprese finite? «Un profondo senso di amore, un incredibile senso di vita che ho scorto in persone che hanno sofferto e visto la morte».

Leone d’oro 2013 per *Sacro Gra*, poi nel 2017 Orso d’oro, premio Efa e nomination all’Oscar per *Fuocoammare*, Rosi fa un cinema molto originale che si basa sulla realtà, ma sarebbe riduttivo definire i suoi film dei semplici documentari. «Uso il rigore del cinema e i suoi strumenti di ripresa per dare autorevolezza alla realtà che riprendo», spiega il regista, cittadino del mondo: nato ad Asmara, risiede oggi a Roma dopo aver abitato a New York, Istanbul, in Svizzera, in Messico.

### LA SPERANZA

Prodotto da Donatella Palermo e RaiCinema, prenotato dai grandi festival internazionali



(Toronto, New York, Telluride, Londra, Busan, Tokyo), *Notturno* esce oggi nelle nostre sale. Ma il pubblico, già straziato dalle news, avrà voglia di vedere la guerra anche sul grande schermo? «Spero proprio di sì, il film esprime una speranza per il futuro. E racconta un tempo sospeso che somiglia a quello attuale segnato dalla pandemia». Come ricorda la notte del Leone d'oro che gli venne assegnato dalla giuria guidata da Bernardo Bertolucci? «Avevo il terrore di vincere... poi, man mano che gli altri premi venivano dati, ho cominciato a realizzare che avevo

preso il più importante. Provai un'emozione indescrivibile e quel trionfo segnò la svolta della mia carriera». Sorride: «Tornare dopo sette anni a Venezia che celebra la rinascita del cinema è bellissimo, è una scommessa vinta». Di conflitti in Medio Oriente parla anche *Laila in Haifa* del regista israeliano Amos Gitai, un habitué della Mostra, nuovamente in concorso. Tema del film è la possibile convivenza tra israeliani e palestinesi illustrata attraverso gli incontri che avvengono nel corso di una sola notte in una discoteca-galleria di Haifa aperta a omosessuali,

israeliani, musulmani, trans.

## IL LUOGO

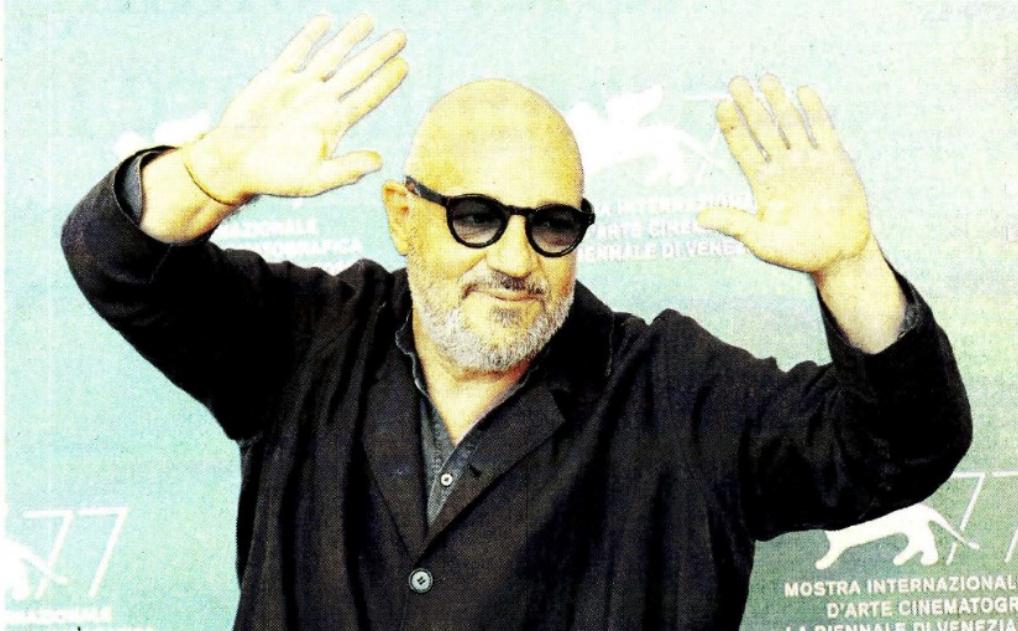
«È un posto reale, non l'ho inventato», spiega il regista, nato proprio ad Haifa nel 1950. «Il film si domanda se l'arte sia uno spazio in cui le persone possano incontrarsi al di là delle differenze». Il conflitto tra israeliani e palestinesi? «Sono anche gli interessi economici a volere che continui. Il cinema non cambia la realtà, ma ci aiuta a riflettere».

**Gloria Satta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella foto qui sopra,  
il regista israeliano  
Amos Gitai, 69 anni, ieri  
sul red carpet della 77esima  
Mostra del Cinema di Venezia.  
A fianco, il regista  
Gianfranco Rosi, 56 anni



# Un “Notturno” per il Medio Oriente

ALESSANDRA DE LUCA

Venezia

**N**e gli ultimi tre anni, lungo i confini di Iraq, Kurdistan, Siria e Libano». Comincia così, in un Medio Oriente che da spazio geografico si fa luogo dell'anima, il documentario *Notturno* di Gianfranco Rosi, ieri in competizione alla Mostra del Cinema di Venezia e da oggi nelle sale con 01 Distribution, che mette in scena la quotidianità dietro la tragedia delle guerre civili, delle sanguinarie dittature, delle invasioni, degli abusi delle potenze straniere, della follia omicida dell'Isis. Non il racconto dei conflitti di quei tormentati angoli di mondo, dunque, ma «un film di luce sul buio delle guerre, un viaggio nel dolore e nella vita del Medio Oriente che canta l'umanità profonda del reale». Ci sono madri che piangono i propri figli torturati accarezzando le pareti che li hanno visti morire, pazienti di un istituto psichiatrico che mettono in scena la storia di quella vasta e martoriata area geografica, un cantore di strada che loda l'Altissimo svegliando la città, un cacciatore di frodo che si muove furtivo tra le canne di una palude, soldati che in attesa di una prossima azione di guerra difendono la propria postazione, una madre angosciata per il destino di sua figlia, prigioniera dell'Isis, bambini che raccontano le inaudite violenze di cui sono stati vittime o solo testimoni da parte dei militanti di Daesh, campi profughi immersi nel fango, terroristi ammazzati nella cella di una prigione, un adolescente costretto a provvedere al sostentamento dei propri fratelli. Macerie di una umanità che non ha mai smesso però di sperare nel futuro, anche se quel futuro resta perennemente sospeso e minacciato.

Prima di partire Rosi aveva deciso di

filmare solo scene notturne, perché le tenebre nascondono e proteggono, ma per motivi tecnici questo non è stato possibile, e il film si colloca in una penombra che diventa una condizione mentale. «Ho cercato un racconto e un punto di vista - ha raccontato il regista, tornato in Italia alla vigilia del lockdown - per tre lunghi anni che mi hanno profondamente cambiato. Di questa esperienza di grande impatto fisico ed emotivo resta un profondo amore per le persone incontrate, che tanto hanno sofferto muovendosi sempre al confine tra la vita e l'inferno. Il film

comincia quando finisce la notizia da consumare e offre al pubblico qualcosa di molto più intimo. Non ci sono risposte nel film, e io continuo a non capire le ragioni di quei conflitti, ma molte domande».

Tra i momenti più scioccanti del film c'è il racconto che dei soldati dell'Isis fanno i bambini siriani. «Mi sono chiesto a lungo se inquadrate i loro volti e i loro disegni - continua il regista - in quella stanza della memoria e degli orrori, ma sarebbe stato ipocrita non farlo. Quella stanza diventa una sorta di tribunale di Norimberga, dove sono proprio i bambini a processare la Storia con testimonianze uniche e sconvolgenti». Rosi ricorda anche l'incontro con la madre della ragazza tuttora prigioniera dell'Isis: inizialmente non voleva essere ripresa, poi quando è stata trasferita a Stoccarda ha accettato di ascoltare davanti alla macchina da presa i disperati messaggi telefonici della figlia che le chiede aiuto. Quella scena che dura tre minuti mi è sembrata la sintesi perfetta di tre anni di lavoro. La sfida dei documentari è proprio quella di raccontare anche quello che non viene mostrato o detto. Il montaggio, durato ben cinque mesi, ha messo in relazione i personaggi l'uno con l'altro». A proposito poi della bellezza delle immagini che raccontano l'orrore di una guerra senza fine, Rosi commenta: «Quando giro cerco la necessità del racconto senza dimenticare però la complicità della luce, che è parte della narrazione e che continua a trasformare gli spazi raccontandoli sempre in modo diverso. Poi non resta che aspettare che le cose accadano e a volta l'attesa si protrae per mesi. Tanto che sono più le cose che perdo di quelle che riesco a riprendere. E nel trovare la giusta distanza da quello che racconto cerco di coniugare il ri-

gore del cinema all'autorevolezza del reale».

Per immergersi in quella difficile realtà Rosi ha corso non pochi rischi. «Al confine tra Iraq e Iran, impegnato a seguire il cacciatore di frodo, ero costretto a uscire per le riprese proprio all'inizio del coprifuoco. Quando si è sparsa la voce ho rischiato di essere rapito, mentre chi mi accompagnava sarebbe stato di certo ucciso». Prodotto dallo stesso Rosi e Donatella Palermo con Rai Cinema, il film parteciperà anche ai Festival di New York, Toronto, Telluride, Busan, Tokyo e Londra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gianfranco Rosi

Gianfranco Rosi viaggia nell'anima di territori feriti, al confine fra la vita e l'inferno: «Il film comincia quando finisce la notizia da consumare. Questo lavoro mi ha cambiato la vita»





# 77 MOSTRA DI VENEZIA

# Il Medio Oriente di Rosi? Al confine tra vita e inferno

*Il film «Notturno» racconta il quotidiano «dietro» la guerra  
Esteticamente impeccabile, ma si becca qualche fischio*

## CINEMA VERITÀ

Il regista ha «sintetizzato» materiale filmato per tre anni fra Siria, Iraq, Libano

## INQUADRARE IL MONDO

«Voglio portare su quei luoghi uno sguardo diverso da quello dei tg»

### Pedro Armocida da Venezia

■ Per la cronaca è il primo film del concorso della 77a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica accompagnato da qualche fischio nelle due proiezioni per la stampa. Intendiamoci però, pochi fischi (nonostante le mascherine), isolati, quasi messaggi personali al regista che è Gianfranco Rosi, pluripremiato nel 2016 con *Fuocoammare*, tra cui l'Orso d'Oro a Berlino, e oggi, con *Notturno*, nella pattuglia dei quattro film italiani al festival che l'ha consacrato nel 2013 con il Leone d'Oro per *Sacro GRA* con Bernardo Bertolucci presidente di giuria. Questo il biglietto da visita di uno dei più importanti cineasti contemporanei del cosiddetto «cinema del reale» che un tempo si chiamava «cinema documentario». Ma di certo le etichette stanno strette alle opere di Rosi che lavora a lungo sul campo girando tantissimo materiale per poi cercare di trovare quella che lui chiama «sintesi».

*Notturno*, da oggi nelle sale e poi in tour praticamente in tutti i più importanti festival mondiali (Toronto, Telluride, New York, Londra, Busan, Tokyo...), è un film girato nel corso di tre anni in Medio Oriente sui confini fra Iraq, Kurdistan, Siria e Libano, che racconta la quotidianità che sta dietro la tragedia delle continue guerre «di cui -

confida il regista - faccio ancora fatica a comprendere i motivi», perché certo «io mi sono mosso su confini disegnati a tavolino dalle potenze coloniali che non esisterebbero nella realtà, si tratta per me di confini mentali anche se lì si vive ogni giorno tra la vita e la morte».

Ed è proprio questo che Rosi ha voluto raccontare, esseri umani che sono testimoni di quella insensatezza senza farci vedere alcuna immagine di guerra reale. Tanto che l'idea iniziale, che il titolo tradisce, era proprio di girare tutto di notte, al buio: «Pensavo che mi sarei sentito più protetto ma poi ho capito che non aveva senso. Era giusto invece mostrare il profondo denso di amore - non è retorica - delle persone che ho incontrato e che tanto hanno sofferto muovendosi su un confine, appunto, tra la vita e l'inferno. Ho avuto un'identificazione e una corrispondenza con ciascuno di loro anche se non conoscevo la lingua. Volevo partire da dove finiscono le notizie su quei luoghi nei notiziari internazionali, sperando di essere riuscito a portare uno sguardo diverso sul Medio Oriente».

Accompagnato da immagini di rara bellezza estetica, che poi è il difetto che alcuni critici imputano al suo cinema, dunque non così documentario ma molto (ri)elaborato, *Notturno* si muove ondulato su volti e territori di cui non sappiamo mai la

provenienza e la collocazione geografica. Perché i film di Gianfranco Rosi fanno a meno, per fortuna, della voce fuori campo mettendo da parte qualsiasi intento didascalico. Rosi confida nella forza del cinema che può raccontare, anche in una sola inquadratura fissa, tutto il mondo intorno. Ecco le madri che piangono i figli scomparsi ripercorrendo i loro passi in prigioni ora abbandonate, i bambini balbettanti che raccontano l'orrore perpetrato dagli uomini dell'Isis, un cacciatore di frodo che si muove fra i canneti e i pozzi di petrolio con un ragazzino, simile a un cane da riporto, che gli si offre come aiutante per un 5 dollari al giorno, le famose guerriglieri curde filmate nei loro momenti di attesa prima dei combattimenti che rivendono, come se fosse un film, su un tablet, e poi i militanti dell'Isis stipati in carcere in uno stanzone senza letti, proprio come i bambini di un orfanotrofio, per finire con una mamma che ascolta i vocali della figlia ancora prigioniera dell'Isis.

Anche in questo film, tre sono gli elementi basilari del cinema del regista nato ad Asmara dove lavorava il padre dirigente di una banca dell'Iri: «La trasformazione della realtà con il linguaggio del cinema e l'autorità del reale, la sottrazione perché ho lavorato moltissimo sulla sintesi e l'essenzialità delle storie». Rosi che ha dovuto, in varie situazioni, dormire con le mili-



zie, anche nemiche tra loro, ha pure rischiato grosso quando «al confine tra Irak e Iran, in una zona dove c'era il coprifumo di notte, si è sparsa la voce della nostra presenza e siamo stati molto vicino a un rapimento». Cinema del reale...



**SFIDA** Accanto, una scena di «Notturno», passato ieri al Lido; sopra, il regista del film Gianfranco Rosi con Paolo Del Brocco, ad Rai Cinema

# Vivere e morire in Medio Oriente

Una giornata tra le zone di antichi conflitti. Il viaggio lungo tre anni di Rosi in "Notturno", un film girato tra Iraq, Kurdistan, Siria e Libano: «Un'avventura che mi ha profondamente cambiato, abbiamo rischiato anche l'arresto»

**«C'È UNA DIMENSIONE EPICA IN QUESTE GUERRE, MA LE DOMANDE RESTANO INEVASE: COSÌ NON HO VOLUTO SPIEGARE NIENTE»**

## IL CONCORSO

**N**el giorno del Medio Oriente non c'è solo Amos Gitai, con il suo ennesimo scandaglio nelle zone conflittuali tra Israele e Palestina. Al Lido arriva anche il terzo film italiano in Concorso, che poi definirlo "italiano" è un po' riduttivo. Tre anni ai margini geografici di Iraq, Kurdistan, Siria e Libano, confini disolti in un gigantesco, eterno conflitto, di città distrutte, di popolazioni decimate, il terrore, la paura, la morte. La guerra che nessuno sa fermare. Tre anni a perlustrare, a girare, a capire: «Ma sono tornato più confuso di prima», dice Gianfranco Rosi, in Concorso con "Notturno", dopo aver vinto il Leone qui con "Sacra GRA" (2013) e l'Orso a Berlino con "Fuocoammare" (2017).

Un viaggio avventuroso, pieno di insidie e pericoli: «Una volta abbiamo anche temuto di essere rapiti». Ma c'è sempre stata la voglia e la forza di andare avanti: «È stata un'esperienza fortissima, emotivamente e fisicamente, in posti sconosciuti, senza conoscerne la lingue. Ti fa tornare indietro». Il film è stato girato con un solo operatore e tutto è partito dalla scena che apre la pellicola,

plotoni di soldati che si susseguono all'alba in una delle tante caserme: «E dire che la volevo pure togliere dal montaggio finale. La volevo diversa, ma poi ho capito che poteva essere una metafora forte e significativa. E l'ho lasciata». E in effetti si tratta di una delle sequenze più potenti.

## NESSUNA RISPOSTA

Il film non dà risposte, dice il regista: «C'è come una dimensione epica in questi conflitti, ma le domande restano inevitabili, si sta tra la vita e la morte, la vita e l'inferno, la vita e la distruzione. Così non ho voluto spiegare niente, perché volevo abbattere ogni confine, anche quello mentale, far entrare la guerra in una dimensione astratta. E soprattutto non ideologica. Ho sempre tre principi quando giro un film: 1) la trasformazione della realtà attraverso il cinema con un proprio punto di osservazione; 2) la sottrazione, arrivando a una sintesi, come nel caso delle telefonate della figlia rapita dall'Isis alla madre, che nel film durano 3 minuti e nella realtà sono durate 3 anni di ricerca; 3) il montaggio, dove la sfida è abbandonare una storia per catturarne subito un'altra». I premi di Rosi sono sempre andati a braccetto con perplessità e critiche, specie di origine etica. E così dopo la famosa lacrima e i corpi morti di "Fuocoammare", ecco la stanza dei bambini in "Notturno": «Sarebbe stato ipocrita non mostrarli, in quella stanza c'è una testimonianza sto-

rica fondamentale: la memoria degli orrori. Sono racconti liberi, spontanei dei superstiti di massacri della comunità Yazida. Per me far vedere questi bambini, le loro paure, è stato un atto necessario, è il cuore del film». Si può sicuramente obiettare.

## SEGNÒ FORTE

E il ricordo di quei giorni lascia un segno forte: «Un profondo senso di amore che spero il pubblico colga, questo senso di vita in lotta in persone che hanno sofferto, che hanno avuto la vita sconvolta dalle violenze nella loro quotidianità», dice ancora Rosi, che spiega come si è evoluta la vita di molti giovani protagonisti: «I bambini sono oggi in cura in Germania, mentre purtroppo la ragazza che si sente al telefono è ancora schiava dell'Isis. Rimane un senso dove tutto è rimasto sospeso, curiosamente come capita adesso in Occidente, dove la pandemia sta rendendo il presente molto incerto». Storie che si rincorrono, si sfiorano, nel dramma collettivo di una terra tormentata: «Raccontarla non è stato facile». Il teatro come esperienza terapeutica, il manicomio come metafora complessiva di tutto il viaggio: «Ci sono stati tanti divieti, specialmente all'ospedale psichiatrico. La lingua non ha aiutato. Di solito mentre giro i miei film sono piuttosto allegro, qui invece non ridevo mai».

Il film, accolto tiepidamente nelle proiezioni stampa, esce oggi in Italia in 80 copie, distribuito da Ol.

**Adriano De Grandis**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Red carpet



### SIGNORA DI PIZZI

Cate Blanchett, elegantissima in ogni occasione, la presidente della giuria ieri sera ha sfoggiato un abito lungo bianco tutto ricami e volant



### BEATO

#### TRA LE DONNE

Passano gli anni ma Fabio Testi non perde il "vizio": sbarco al Lido con gentil sesso

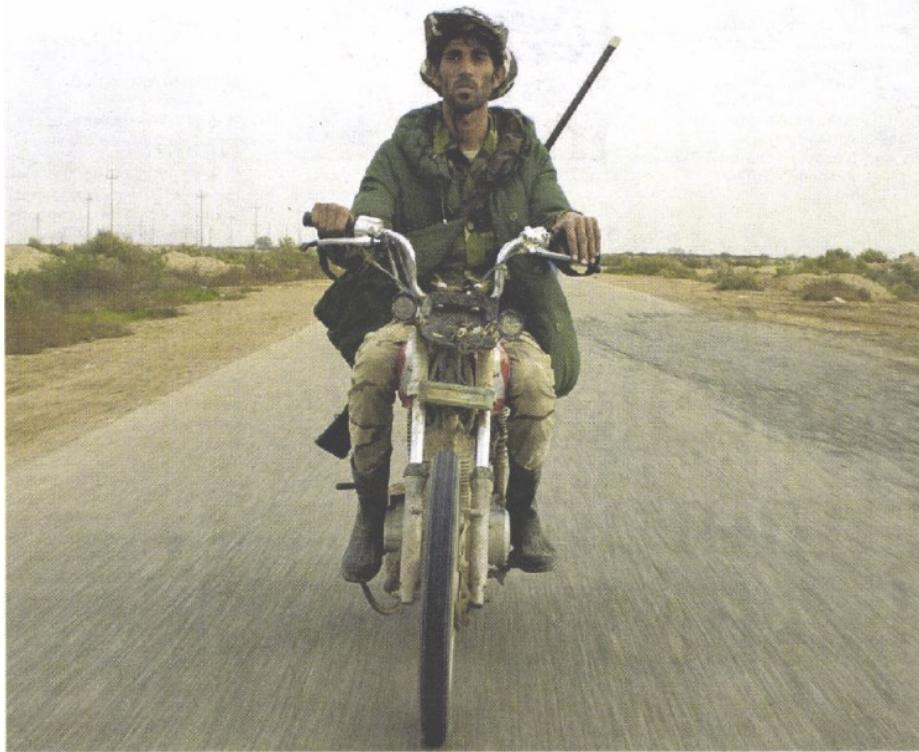


### MANO NELLA MANO

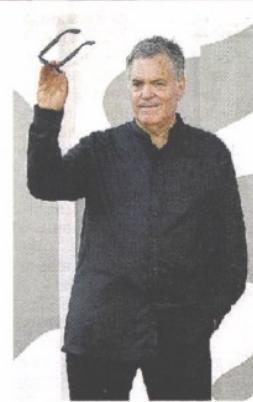
Le attrici israeliane Maria Zreikat (a sinistra) e Bahira Ablassi alla prima del film "Laila in Haifa" di Amos Gitai

### LA CANTANTE

Levante. E luccicante. In abito lungo, con scollatura profonda, la cantautrice ha sfilato sul red carpet di "Notturno"

**CONFLITTO INFINTO**

Un guerrigliero corre con la sua moto in mezzo a una delle guerre mediorientali raccontate dal film *Notturno* presentato ieri dal regista Gianfranco Rosi, sul red carpet con la figlia Emma. Ritorno al festival anche per l'israeliano Amos Gitai



# Rosi: «Il mio Medioriente di luce dai materiali oscuri della storia»

Il regista torna in gara a Venezia dopo aver vinto il Leone d'Oro con "Sacro Gra" nel 2013

È la volta di "Notturno", girato nel corso di tre anni sui confini fra Iraq, Kurdistan, Siria e Libano



Fulvia Caprara / LIDO DI VENEZIA

Tre anni lungo il confine della paura, tra buio, smarrimento e attesa di qualcosa che, forse, non arriverà mai. Una vita normale, dove i bambini possano crescere lontano dagli orfanotrofi, con la testa libera da ricordi orribili, dove le ragazze non corrano il rischio di diventare merce di scambio, dove le madri non siano costrette ad aggirarsi tra le mura scrostate delle prigioni in cui i loro figli sono stati torturati. Non poteva chiamarsi che "Notturno", il documentario di Gianfranco Rosi, ieri in gara alla Mostra e oggi in 80 sale, girato tra Libano, Siria, Iraq e Kurdistan iracheno con l'obiettivo di annullare le frontiere, provando a trasformare in immagini l'intrigo feroce che rende così incomprendibile la realtà del Medio Oriente: «Non ho spiegato la guerra intestina tra sunniti e sciiti, né il ruolo dell'Occidente, né i continui capovolgimenti delle alleanze. Ho preso, anzi, le distanze dalle distinzioni che si operano tra curdi, iracheni, sunniti, sciiti o yazidi. Ciascuno sente d'essere vittima dell'altro. Ognuno ha le proprie ragioni. Ho voluto portare a galla le storie, i personaggi, oltre il conflitto».

Un'avventura pericolosa, fatta di riprese in pieno coprifuoco, una volta perfino nel mirino dei cecchini, altre con il pericolo incombente di un rapimento: «Un'esperienza fisica ed emotiva molto forte, sono stato in posti dove si parlavano lingue che non conosco, di cui non capivo la situazione

politica. Ho girato quasi sempre di notte, perché la notte, anche se ci vuole tempo per adattare l'occhio all'oscurità, protegge e nasconde». Di quella penombra squarcia dalle luci delle battaglie, di quelle albe tragiche tra «luoghi sacri e zone industriali, campi incolti e villaggi di pastori, quartieri svuotati dai bombardamenti e grovigli di file elettrici», è rimasta, nel regista, l'eredità dell'«amore per quelli che ho incontrato, la profondità della loro sofferenza, un senso di identificazione, una volontà di raccontarli».

Anche se non c'è trama e non ci sono attori che recitano, esistono, in "Notturno", scene madri e interpretazioni indimenticabili, frutto di quella marcia di avvicinamento che precede e accompagna ogni lavoro di Gianfranco Rosi: «Frequentare le persone - è il mantra dell'autore - ascoltarne i racconti, trovare la sintesi». Vengono fuori così le confessioni dei bambini che, con le matite colorate, esorcizzano gli orrori subiti, i faccia a faccia con mamme dilaniate dal dolore, come quella che ascolta e riascolta i messaggi della figlia rapita, ancora prigioniera dell'Isis: «Una ragazza di 22 anni, non si sa che cosa le sia successo, ho conosciuto il marito e poi, a Stoccarda, ho trovato la madre e in una stanza d'hotello filmato quella scena».

Avvicinarsi comporta ineludibili responsabilità e Rosi, che in "Fuocoammare" aveva filmato superstiti ai naufragi ma anche cadaveri recuperati in mare, ne è consapevole: «Non potevo nascondere i volti di quei ragazzini, né evitare di mostrare i loro disegni. Mi sono chiesto se era giusto farlo oppure no, e la risposta è stata che raccontarli era un atto dovuto, l'importante era trovare

il rigore». Negli interstizi dove la vita si annida, succede perfino di trovare il bello: «Non cerco la bellezza delle immagini, mi interessa il racconto. La luce e la meteorologia trasformano continuamente i paesaggi, fanno parte del mio lavoro, la grande sfida certe volte può essere l'attesa delle nuvole, scrutare il momento in cui le vedo disporsi come un coro greco. Insegno il fotogramma, le cose accadono, ma quelle che perdo sono sempre di più di quelle che filmo. Tutto quello che riprendo è reale, ma quando giro penso a John Ford».

Dopo il successo di "Fuocoammare", Gianfranco Rosi ha sentito il bisogno di rimettersi in cammino, ma, stavolta, il rientro a casa è stato diverso: «Sono tornato in Italia il 28 febbraio, dopo aver passato tanto tempo in quei luoghi, ero in piena sindrome post-traumatica. Pochi giorni più tardi è iniziato il confinamento obbligato, e io l'ho passato impegnato al montaggio». La coincidenza inattesa è che "Notturno" contiene una sensazione divenuta comune a tutti, non solo a chi, come il tredicenne Ali, vive nelle zone del film chiedendosi, con un lungo sguardo muto, come andrà a finire: «C'è un'idea di sospensione che pensavo appartenesse a Notturno, poi, dopo il lockdown, ho capito che quel non sapere che cosa succederà, è diventato molto più vicino, più o meno lo stesso che, in questi mesi, stiamo sperimentando tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Da sinistra a destra Maria Zreikat e Bahira Ablassi attrici in "Laila in Haifa", il regista Gianfranco Rosi con la figlia Emma, Alessio Boni con la compagna e il figlio. Nella foto grande "Notturno"



**La Mostra di Venezia**

**Gianfranco Rosi  
e la vita ai confini  
dell'inferno siriano**

Titta Fiore a pag. 13

# «Viaggio al confine tra la vita e l'inferno»

Gianfranco Rosi torna a Venezia in concorso con «Notturno». Nel film italiano più atteso un racconto potente tra gli orrori della guerra e una impossibile normalità. Dalla Siria, all'Iraq, al Libano: «Ho passato lì tre anni, testimoniare è un atto dovuto»

**IL REGISTA  
DI «SACRO GRA»:  
«IL FILM INIZIA DOVE  
FINISCONO LE NOTIZIE  
ABBIAMO RISCHIATO  
DI ESSERE RAPITI»**

**GITAI E LA DIFFICILE  
CONVIVENZA  
TRA PALESTINESI  
E ISRAEELIANI. INCANTA  
IL MELO DI ANN HUI,  
LEONE ALLA CARRIERA**

Titta Fiore

Venezia

**D**i ritorno dagli Oscar che aveva sfiorato con «Fuocammaro», Gianfranco Rosi racconta di essersi chiesto: e ora? Dopo Lampedusa e quel film premiato nel mondo sul dramma dei migranti, dove avrebbe portato lo sguardo resistente della sua cinepresa? «Notturno», il film italiano più atteso della Mostra, è nato così, dall'impulso «di andare a vedere dall'altra parte», di navigare altri mari, di percorrere i confini dei paesi del Medio Oriente martoriati dalla guerra in «un viaggio tra la vita e l'inferno», cercando un'impossibile normalità nello sguardo dei bambini yazidi sopravvissuti ai massacri dell'Isis, nel dolore delle madri di figli torturati e barbaramente uccisi, nella rassegnazione dei prigionieri con la tuta arancione portati all'ora d'aria come carne da macello.

Siria, Iraq, Kurdistan, Libano: «Ho passato tre anni spostandomi tra un paese e l'altro per cercare un punto di vista e il filo di un racconto capace di legare storie di donne e uomini distanti so-

lo sulla carta, ma uniti dalle stesse sofferenze», dice il regista. «Anni che mi hanno cambiato profondamente e che non riesco ancora ad elaborare. È stata un'esperienza emotiva e fisica molto forte passare tanto tempo in luoghi sconosciuti senza conoscerne le lingue, stare per mesi in luoghi pericolosi e sperduti, con l'eco della guerra sempre sullo sfondo. Questo film nasce dove finiscono le notizie, dalla necessità di raccontare qualcosa di più intimo e necessario».

Girare, spostarsi, piazzare la macchina da presa e aspettare con la sola compagnia di un operatore. Sentirsi protetto dalla notte, inseguire la complicità della luce che trasforma lo spazio. «Ho cercato di unire il rigore del cinema con l'autorità del reale. E mi sono immaginato quel che vedevo proiettato sul grande schermo, più grande della vita, come nelle inquadrature di John Ford». Chiedersi il senso di una guerra che ha distrutto i confini e cancellato le bellezze di civiltà millenarie sotto i colpi di mortaio che ancora si sentono in lontananza, nelle terre di nessuno contese dai cecchini, dove basta un metro per trasformare l'amico di

ieri in nemico di oggi. Confessare di essere partito con tante domande e di non aver trovato risposte: «Sono tornato più confuso di prima».

Ed è proprio una sensazione di «tempo sospeso» che «Notturno» vuole trasmettere a chi guarda, sottraendo la cognizione del dolore alla geografia dell'orrore, affidando ai piccoli gesti del quotidiano la desolazione di chi sente venir meno il futuro dovunque si trovi, in quella parte di mondo privata dell'identità e dei più elementari diritti, e ai notiziari passati in tv la scansione indifferente della cronaca. «Il film non spiega, non ci sono didascalie perché volevo che le storie dei personaggi fossero universali», continua il regista. In una delle scene più potenti i bambini yazidi sopravvissuti alla crudeltà dei miliziani



DATA STAMPA

MONITORAGGIO MEDIA. ANALISI E REPUTAZIONE

dell'Isis raccontano aiutandosi con i disegni le atrocità cui hanno assistito: «Potevo non mostrare i loro volti? Me lo sono chiesto. Ma testimoniare l'orrore di un intero popolo è un atto dovuto. Una scelta necessaria. Sono stato in quell'orfanotrofio due mesi, la stanza dei disegni che mostro è come l'aula di Norimberga: la sede di un processo alla storia». Nel film si sentono i messaggi di una schiava dell'Isis che implora la madre di pagare il suo riscatto, si vedono i pazzi di un manicomio portare in scena il dramma della loro patria con una lucidità commovente. Che cosa resta, alla fine di questa esperienza, Rosi? «Un profondo senso di amore, un senso di vita in lotta in persone che hanno conosciuto le sofferenze

più grandi».

Prodotto da Donatella Palermo e Rai Cinema, «*Notturno*» da oggi arriva anche in sala in un'ottantina di copie. E il regista, che ha già vinto un Leone d'oro con «Sacro Gra» nel 2013 e un Orso d'oro con «Fuocammare» nel 2017, si prepara a partecipare ai festival più importanti. Dopo Venezia, «che è un punto di arrivo fondamentale», lo hanno già invitato a New York, Toronto, Telluride, Londra e Tokyo, segno del grande interesse internazionale per il suo sguardo autoriale sul mondo. Come sette anni fa, ad accompagnarlo al Lido c'era la figlia Emma, al suo fianco anche sul red carpet. Tre anni ai confini della guerra: com'è stato tornare a casa? «Già tornare è stato un bel risultato, in un paio di casi ce

la siamo vista brutta e una volta, nella zona delle paludi tra Iraq e Iran, abbiamo rischiato di essere rapiti». Al rientro in Italia, ha trovato il paese in quarantena, si è chiuso in casa e ha cominciato a montare ore e ore di girato: «Isolato, confinato, ho sentito su di me il senso di futuro sospeso visto dai miei personaggi».

Di Medio Oriente e della difficile convivenza tra palestinesi e israeliani parla anche «Laila in Haifa» di Amos Gitai, un veterano della Mostra, di nuovo in concorso. E il raffinato melò del Leone d'oro alla carriera Ann Hui, sull'educazione sentimentale di una ragazza divisa tra interesse e passione nella Hong Kong decadente e sontuosa degli anni Trenta, ha incantato tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# A Venezia i conflitti del Medio Oriente

**Mostra del Cinema.** Tanti applausi per «Notturno» di Gianfranco Rosi in viaggio tra Siria, Iraq e Libano. In concorso anche «Laila in Haifa»

VENEZIA

**NICOLA FALCINELLA**

Il Medio oriente al centro della giornata di ieri della Mostra di Venezia. In concorso per il Leone d'oro, che sarà assegnato sabato sera, sono passati «Notturno» di Gianfranco Rosi (10 minuti di applausi) e «Laila in Haifa» dell'israeliano Amos Gitai. Il documentarista italiano ha viaggiato negli ultimi tre anni lungo i confini di Siria, Iraq e Libano, filmando luoghi e persone lontani da situazioni di guerra ma toccati dalle conseguenze dei conflitti di questi anni.

Come suggerisce la didascalia iniziale, l'unica in un film che dà poche spiegazioni allo spettatore, il regista vuole raccontare un'area tormentata dopo la fine dell'Impero ottomano, con stati disegnati a tavolino, colonizzazioni, regimi, invasioni e conflitti. Rosi, già vincitore del Leone con «Sacro Gra» e dell'Orso d'oro di Berlino con «Fuocammare», riprende quasi solo di notte bracconieri, soldati che si addestrano, guerriglieri curde che dormono in tuta mimetica, donne che piangono i figli uccisi, medici che mettono in scena spettacoli teatrali con gli ospiti di un ospedale psi-

chiatrico. Rosi è come sempre bravo a catturare gli attimi con la sua videocamera, ma spesso le scene appaiono troppo costruite e l'insieme sembra non andare mai del tutto al punto.

Alcuni momenti risultano molto efficaci, soprattutto quando i bambini ricordano il terrore imposto dall'Isis e le uccisioni e le torture sulle donne della comunità yazida.

Gira invece intorno alla proprietaria di una galleria d'arte abbinato a un bar alla moda nel porto cittadino «Laila in Haifa» di Amos Gitai.

Diversi personaggi si incrociano durante l'inaugurazione della mostra di un fotografo. Gitai, habitué della Mostra, vuole far vedere israeliani e palestinesi che vivono insieme e si amano (magari comunicando in inglese) al di là degli estremismi di qualcuno. Il dramma è però troppo frammentato per mantenere la tensione.

Il meglio di giornata è arrivato ancora una volta dai fuori concorso, come «Love After Love» della cinese Ann Hui, che ha ritirato il Leone alla carriera per un'attività quarantennale non abbastanza conosciuta in Italia, premiata proprio a Venezia nel 2011 per «A Simple Life». Il nuovo lavo-

ro, dal romanzo di Eileen Chang, è un sontuoso e raffinato melodramma collocato nella Hong Kong di fine anni '30. Dopo che i suoi genitori sono tornati a Shanghai, la studentessa Weilong si fa ospitare dalla ricca zia vedova, che conduce un'esistenza agiata ed equivoca. La ragazza si innamora del playboy George, che punta a un matrimonio d'interesse per mantenere uno stile di vita elevato.

Una pellicola venata di nostalgia (anche per la libertà di cui si godeva allora colonna inglese, e anche per questo molto attuale), con una bella ricostruzione d'epoca, che esplora l'amore in diverse declinazioni e si interroga sul ruolo e i desideri delle donne.

Tra le opere più originali di questa edizione del festival c'è sicuramente «Careless Crime» dell'iraniano Shahram Mokri (che già si era fatto notare per il folle «Cat & Fish»): un film dentro un altro dentro un altro ancora, mentre si ricostruisce il vero incendio di un cinema nel 1979 e un capitano indaga sulla misteriosa caduta di un missile. Oggi arriva il quarto e ultimo italiano in concorso, «Les sorelle Macaluso» di Emma Dante.

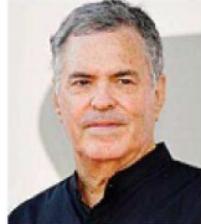
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Anticonformismo

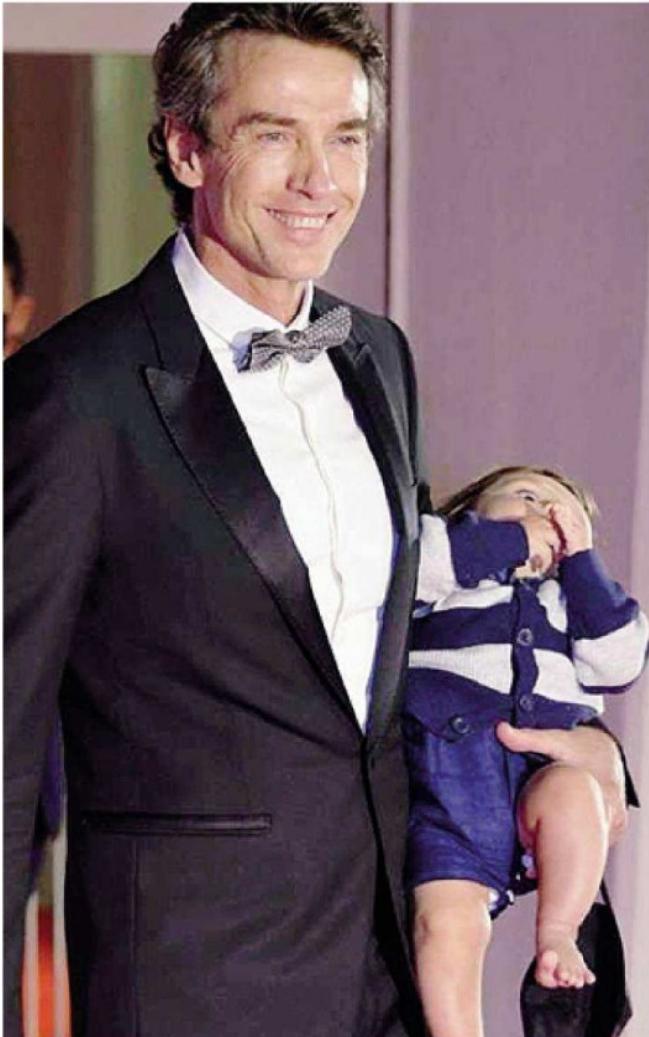
Alessio Boni porta il figlio di sei mesi sul red carpet

Il regista  
Gianfranco Rosi



L'israeliano  
Amos Gitai ANSA

I siti sono pieni, da ieri, di immagini dell'attore bergamasco Alessio Boni e la compagna Nina Verdelli (figlia del giornalista Carlo Verdelli, già direttore di «Repubblica») che lunedì sera hanno portato sul red carpet della Mostra del cinema di Venezia anche il piccolo figlio Lorenzo. Per l'attore 54enne e la giornalista (35), un modo un po' nuovo, anticonformista, «familiare» di presentarsi a un appuntamento mondano. Lorenzo Boni ha debuttato dunque, a sei mesi d'età, nel mondo del grande cinema, prima in passeggino, poi ha fatto anche lui il suo défilé sul tappeto rosso del Lido, teneramente abbandonato nelle braccia di papà. Lorenzo è venuto al mondo il 23 marzo, dunque in pieno lockdown: «Quando è nato - ha detto Alessio Boni - ho visto nei suoi occhi una sorta di eternità».



Alessio Boni sul red carpet di Venezia con in braccio il figlio Lorenzo

## Il cinema a Venezia

### Rosi presenta il Notturno «Mi ha cambiato la vita»

La «necessità di andare a vedere l'altra parte», il punto di partenza di Gianfranco Rosi comincia dal porto di Lampedusa, l'immagine di Fuocammare così forte da dover distogliere lo sguardo, quei corpi ammucchiati nella stiva del barcone. Da quel film, amato ovunque nel mondo, Orso d'oro a Berlino, candidato all'Oscar, si cambia ma con Notturno ancora di più. «Mi riesce difficile elaborarlo ancora oggi, è stata un'esperienza di impatto fisico ed emotivo fortissimo, passare tre anni in posti sconosciuti, senza conoscerne la lingue, stare per mesi in luoghi sperduti, pericolosi, feriti, ti fa tornare diverso e ancora ringrazio i miei produttori che a distanza mi consolavano, mi davano coraggio», dice Rosi che si commuove a ricordare i sentimenti privati, in solitudine - il film è stato girato da lui con un solo operatore - tra un'umanità che dolente è dire poco.

Ora Notturno, ieri in concorso a Venezia 77, da oggi sarà in 80 sale selezionate distribuito da 01 - è stato prodotto da Donatella Palermo e Rai Cinema - e poi in giro per il mondo, richiesto già da moltissimi festival: Toronto, Telluride, New York e ancora, notizia di oggi, Londra, Busan, Tokyo. Protagoniste «Sono otto persone, da luoghi distanti, diverse per esperienza»,

le loro storie s'intrecciano in un mosaico tragico che seppure non spiega politicamente i drammi mediorientali - «sono ancora più confuso di quando sono partito» - danno allo spettatore uno scossone contro l'anesetizzazione cui ormai siamo abituati tutti sul tema dei migranti e delle guerre dimenticate. Un film di luce sul buio delle guerre come lo stesso Rosi definisce Notturno girato pericolosamente in Medio Oriente sui confini sempre incerti di Iraq, Kurdistan, Siria e Libano.

«Quello che mi rimane - dice Rosi - è un profondo senso di amore che spero il pubblico colga, questo incredibile senso di vita in lotta in persone che hanno sofferto, che hanno avuto la vita sconvolta dalle violenze nella loro quotidianità, volevo raccontare la loro esistenza in bilico tra la vita e l'inferno, provare ad identificarmi, a stabilire un contatto e da tutto questo portare a casa uno sguardo diverso del Medio Oriente». Notturno, sottolinea Rosi, «nasce dove si interrompe la breaking news sull'ultimo naufragio, sull'ultima strage per provare a dare una dimensione intima, profonda». Non ne è ancora fuori racconta il regista, perché i suoi «personaggi sono prima di tutto persone frequentate per mesi, stabilendo un rapporto di fiducia». •



**ITALIANI IN CONCORSO.** Il documentario di Gianfranco Rosi girato in Siria tra mille rischi

# “Notturno” fa piena luce sulle sofferenze dei popoli

Tre anni di riprese in solitudine, con un unico operatore  
**«Amo questa gente che ha avuto l'esistenza sconvolta  
ma mantiene un senso di vita in bilico sull'inferno»**

La «necessità di andare a vedere l'altra parte»: l'impegno di Gianfranco Rosi, cominciato dal porto di Lampedusa con Fuocoammare, continua ancora di più con **“Notturno”**, presentato ieri a Venezia. «È stata un'esperienza di impatto fisico ed emotivo fortissimo. Passare tre anni in posti sconosciuti, senza conoscerne le lingue, stare in luoghi sperduti, pericolosi, feriti, ti fa tornare diverso e ancora ringrazio i miei produttori che a distanza mi davano coraggio», dice Rosi che si commuove a ricordare i sentimenti provati, in solitudine - ha girato il film con un solo operatore - tra un'umanità che dolente è dire poco.

**Notturno**, da oggi in 80 sale, è richiesto già da moltissimi festival: Toronto, Telluride, New York, Londra, Busan, Tokyo. Protagoniste «otto persone, da luoghi distanti, diverse per esperienza», le cui storie s'intrecciano in un

mosaico tragico che seppure non spiega politicamente i drammi mediorientali - «sono ancora più confuso di quando sono partito» - danno allo spettatore uno scossone contro l'anestetizzazione cui ormai siamo abituati sul tema dei migranti e delle guerre dimenticate. Un film di luce sul buio delle guerre, girato sotto il tiro dei cecchini e con il rischio di essere rapito, tra Iraq, Kurdistan, Siria e Libano.

«Quello che mi rimane - dice Rosi - è un profondo senso di amore che spero il pubblico colga, questo incredibile senso di vita in lotta in persone sconvolte dalle violenze nella loro quotidianità. Volevo raccontare la loro esistenza in bilico tra la vita e l'inferno, provare a identificarmi». I personaggi «sono prima di tutto persone frequentate per mesi, stabilendo un rapporto di fiducia». E così è felice di raccontare che alcuni

bambini dell'orfanotrofio, con sindromi post traumatiche tipo balbuzie, ritardi mentali e di crescita, che provano a superare disegnando i loro drammi, sono ora in cura in Germania. Mentre si addolora pensando che è ancora «schiava dell'Isis» la ragazza di cui si sentono messaggi disperati sul telefonino della madre. Era giusto mostrare quel barcone di morte a Fuocoammare? È giusto mostrare la stanza dei bambini? «Sarebbe stato ipocrita non mostrarli - risponde Rosi - in quella stanza c'è una testimonianza storica fondamentale: la memoria degli orrori. E la quarantena, con le nostre ansie sul futuro e fatte le dovute differenze, ci avvicinerà ancora di più a quell'umanità che vive da anni il tempo sofferto, l'attesa, il futuro incerto. **Notturno** in questo mi sembra più universale di quanto immaginassi». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Gianfranco Rosi (al centro) scherza con i produttori Donatella Palermo e [Paolo Del Brocco](#) al Lido

**PUNTO CRITICO.** Laila in Haifa e Notturno

# Un Gitai al night Rosi, consueto stile tra terribili destini

Dall'israeliano un invito al dialogo  
All'italiano applausi e qualche fischio

**Enzo Pancera**  
VENEZIA

Scende in lizza Laila in Haifa di Amos Gitai che, nella città in cui è nato 70 anni fa, ambienta una notte al nightclub Fattoush, locale movimentato (città portuale, stretto dalla ferrovia) da incontri israeliano-palestinesi, etero-gay... E che ospita mostre d'arte impegnata organizzate da Laila (Maria Zreik). Le figure femminili sono 5 e - con le loro relazioni curiose, non giudiziose, guardate con humour - portano sotto il riflettore 12 personaggi. Figlio dell'architetto Munio Weinraub (il Bauhaus in Israele!), e architetto lui stesso, Gitai si muove negli spazi con l'uso tecnicamente sapiente del piano-sequenza che alla lunga un po' stira la narrazione, affidata a una recitazione spesso un po' straniante. In ogni caso è evidente anche in questo film il nobile auspicio di un dialogo contro gli stecchati. Come concretamente forse lo sa il cielo.

Molto atteso, con non celate speranze detestate dai superstiziosi, arriva in concorso Notturno di Gianfranco Rosi, già vincitore del Leone d'oro con Sacro GRA(2013), di Orizzonti con Beyond Sea Level (2008), di Berlino con Fuocoammare (2016), con relativa candidatura Oscar.

Il film è costato 3 anni di riprese in Iraq, Kurdistan iracheno, Libano, Siria. Aree tormentate da conflitti, come riassume la didascalia d'inizio, in particolare a partire dal crollo dell'Impero Ottomano e dal conseguente rias-

setto colonialista dopo la Prima guerra mondiale.

Il flusso delle immagini (di Rosi regia, fotografia e suono) al solito è accompagnato solo da dialoghi e musiche che derivino dalle situazioni. Nella memoria restano la rappresentazione teatrale inscenata in un luogo di cura - riasuntiva dei conflitti e delle alternative politiche (monarchia, repubblica, dittatura, colpo di Stato, Isis...) corredata di immagini storiche che passano su uno schermo-fondale - scuole in cui i bambini disegnano gli orrori che hanno visto, messaggi vocali via smartphone di ragazzine prigionieri dell'Isis alle madri, carceri sbrecciate dove donne anziane ricordano figli torturati e uccisi fotografati post mortem, celle con ex militanti Isis in tuta arancione e ciabatte ammucchiati come polli, dialoghi tra carri («Alla mitragliatrice viene il mal di schiena, tu alla guida prendi le buche apposta»), cacciatori a piedi e con piroga.

Sullo sfondo spesso notturno (intollerabile la lunghezza della "nuttata") lampi, ciminiere fiammegianti, raffiche, cannonate. Molte facce riassumono terribili destini. Che Rosi attraversa senza dare interpretazioni e giudizi ma cercando di non farceli scordare, tornando talvolta su alcune persone che diventano "personaggi". Lo stile a cui resta fedelissimo, e che non perde efficacia, è noto. Forse non stupisce più ma è di per sé un danno? In Sala Grande si accostano fischi, applausi, qualche battuta stizzita. •



Una scena di "Laila in Haifa" di Amos Gitai



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venezia 77

Due pellicole che guardano alle questioni internazionali

# Con Rosi e Gitai nella notte della guerra infinita

**«Notturno» del regista italiano al centro del concorso: l'umanità ferita fra Iraq, Siria e Libano**

**VENEZIA.** Al Lido è il giorno di Gianfranco Rosi e del suo «Notturno», film che il regista romano (nato però a L'Asmara, dove lavorava il padre) ha girato nel corso di tre anni sui confini tra Iraq, Kurdistan, Siria e Libano.

Un'opera che concorre per il Leone d'Oro, da lui già vinto nel 2013 con «Sacro GRA», il cui successo ha probabilmente dato la spallata decisiva al sistema per lo sdoganamento commerciale dei documentari, che da allora affiancano senza sentimenti di inferiorità la fiction anche nei festival principali.

**Il film.** L'operazione messa in atto da Gianfranco Rosi con «Notturno» è semplice, ed egli stesso ne ha rivelato la chiave d'accesso in conferenza stampa, spiegando come l'impulso che sta alla base dei suoi lavori, quantomeno a partire da «Fuocoammare» (che nel 2016 conquistò la Berlinale e fu candidato all'Oscar): «La necessità di andare a vedere l'altra parte».

Con riferimento all'ultima creatura, questo significa raccontare la quotidianità delle terre straziate del Medio Oriente, ciò che sta dietro la tragedia incessante di guerre civili, di dittature feroci, di un

colonialismo che non ha più il volto duro dell'occupazione militare ma quello mellifluo dell'ingerenza politica ed economica, della piaga apocalittica rappresentata dall'Isis: per farlo, con al seguito un solo operatore, Rosi ha deciso di stare un po' al di sotto delle linee del fronte, laddove comunque si sente il rumore e si vedono i bagliori dei conflitti che si svolgono non troppo lontano.

**Macerie.** Davanti al suo obiettivo, macerie fisiche e morali, luoghi e persone che portano impressi i segni della distruzione e della violenza; ma anche, e soprattutto, un'umanità che si ridesta ogni giorno da una notte oscura che sembra infinita: otto storie, distanti nello spazio, che si intrecciano in un mosaico dolente ricomposto da Rosi, che non prova nemmeno ad azzardare una spiegazione dei drammi mediorientali, ma non per questo rinuncia a dare allo spettatore «uno scossone contro l'anestetizzazione a cui siamo ormai abituati su certi temi, dai migranti alle guerre dimenticate».

Si avverte a tratti, più che in tutti i documentari realizzati in precedenza dal filmmaker, la

sensazione di un maggiore artificio in alcuni passaggi, di alcune inquadrature troppo belle, troppo composte per non essere costruite, in cerca di una poesia che altrimenti non avrebbero.

**Narrazione.** Tale impressione svanisce tuttavia di fronte a una narrazione che si prende tutto il tempo necessario per catturare l'attenzione di chi guarda, associando anche immagini sporche, montate insieme alle altre in maniera tale, da arrivare a segno, prima o poi, in un modo o nell'altro, per ricavare la luce «dai materiali oscuri della storia».

Ad esperienza conclusa, Gianfranco Rosi traccia un bilancio: «Volevo stabilire un contatto, provare a identificarmi con persone in bilico tra vita e inferno. Quello che mi rimane è un profondo senso di amore che spero il pubblico colga, verso questa umanità ferita».

Distribuito da 01 (emanazione della Rai), «Notturno» esce subito nei cinema italiani, in ottanta copie: da dopodomani, giovedì 10 settembre, sarà in programmazione anche a Brescia, nella multisala Wiz (info: [www.ilregnodelcinema.it](http://www.ilregnodelcinema.it)). // E. DAN.



## Anna Foglietta «la più glamour» nel «red carpet» in stile total black



Il red carpet di Venezia 77 premia il classico longdress total black.

Anche perché il nero fa sembrare più sottile la silhouette appesantita dai lunghi mesi chiusi in casa. È con un abito di Etro a sirena total black con piccola coda, maniche lunghe e

scollatura abissale, che la madrina del festival Anna Foglietta conquista lo scettro della diva più elegante di questa Mostra. Sommato al precedente abito di Giorgio Armani tutto ricamato con cristalli, l'attrice conquista la palma dello stile più glamour del red carpet.



«Notturno». Una scena del film di Gianfranco Rosi, in concorso a Venezia 77



«Laila in Haifa». Maria Zreikat, protagonista del film di Amos Gitai, ieri in concorso

# VENEZIA «Notturno», Rosi si aggira in pace tra le macerie con il suo cinema di frontiera

Nel potente documentario del regista di origini parmigiane, le microstorie fatte di incubi e dolori raccolte in Iraq, Kurdistan, Siria e Libano. Delude «Laila in Haifa» del veterano dei Festival Amos Gitai

Dal nostro inviato

FILIBERTO MOLOSSI

**VENEZIA**

■ Viene in pace, il cinema di Gianfranco Rosi: anche quando cammina accanto ai blindati, anche quando si muove, in punta di piedi, tra incubi e macerie. E' un cinema paziente il suo, che sa aspettare: che lascia che il mondo (e la vita) abiti naturalmente l'inquadratura. E si riconosca in quella cornice, consumandosi in giorni uguali nell'attesa di qualcosa che non accadrà mai. Un cinema che ha bisogno del suo tempo (questa volta al regista di origine parmigiana sono serviti tre anni, per girare "Below Sea Level" gliene occorsero 8...), empatico, in costante dialogo col presente e mai, soprattutto, indifferente.

Leone d'oro a Venezia per "Sacro Gra" e Orso d'oro a Berlino per "Fuocoammare", Rosi definisce "Notturno", il suo ultimo, potente, documentario che ha portato ieri in concorso al Lido (da vener-

dì al D'Azeglio), "un'esperienza di impatto fisico ed emotivo fortissimo, passare tre anni in posti sconosciuti, senza sapere le lingue, stare per mesi in posti sperduti, pericolosi, feriti, ti fa tornare diverso. Con Fuocoammare ero arrivato a Lampedusa: ora avevo necessità di andare a vedere l'altra parte".

Bambini sopravvissuti alle torture dell'Isis, madri che accarezzano muri che hanno visto morire i loro figli, soldati di vedetta, ragazze rapite che parlano solo attraverso i vocali, malati psichiatrici impegnati in una pièce teatrale, adolescenti svegliati all'alba per aiutare i cacciatori: legate tra loro con un filo invisibile le microstorie raccolte in Iraq, Kurdistan, Siria e Libano, il cinema di frontiera (fatto di confini reali ma anche mentali) di Rosi procede per lampi, idee, suggestioni, cogliendo squarci lirici anche molto belli, mentre il silenzio della notte viene interrotto solo dalle raffiche di mitra

che si sentono in lontananza. Volutamente distante dal fronte, ma ben dentro l'umanità, il regista nel suo "Notturno" cerca sprazzi di luce chiedendo al pubblico lo sforzo di guardare con occhi altri la realtà.

E' intrappolato nelle radicate dissonanze dell'attualità anche l'altro film in competizione visto ieri, "Laila in Haifa" del veterano dei Festival Amos Gitai, che però si parla addosso nell'incrociare le vite di alcuni personaggi in un disco-pub frequentato da ebrei e musulmani, israeliani e palestinesi. Una sorta di zona franca in cui il regista, con un uso reiterato del piano sequenza, mette in scena, teatralmente, prove di complessa convivenza. Certamente come dice una delle protagoniste "nessuna domanda ha una sola risposta", ma il film oltre che poco interessante, noioso, rischia di peccare anche di presunzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**REGISTA** Venezia, dieci minuti di applausi al termine della premiere mondiale di «[Notturno](#)» di Gianfranco Rosi.

## I NOSTRI VOTI

### **NOTTURNO**

di Gianfranco Rosi  
(Concorso)  
GIUDIZIO

### **LAILA IN HAIFA**

di Amos Gitai  
(Concorso)  
GIUDIZIO

### **LOVE AFTER LOVE**

di Ann Hui  
(Fuori concorso)  
GIUDIZIO

# «Notturno mi ha cambiato per sempre»

**VENEZIA** - La «necessità di andare a vedere l'altra parte»: il punto di partenza di Gianfranco Rosi comincia dal porto di Lampedusa, l'immagine di Fuocammare così forte da dover distogliere lo sguardo, quei corpi ammucchiati nella stiva del barcone. Da quel film, amato ovunque nel mondo, Orso d'oro a Berlino, candidato all'Oscar, si cambia ma con **Notturno** ancora di più. «Mi riesce difficile elaborarlo ancora oggi, è stata un'esperienza di impatto fisico ed emotivo fortissimo, passare tre anni in posti sconosciuti, senza conoscerne la lingue, stare per mesi in luoghi sperduti, pericolosi, feriti, ti fa tornare diverso e ancora ringrazio i miei produttori che a distanza mi consolavano, mi davano coraggio», dice Rosi, che si commuove a ricordare i sentimenti privati, in solitudine (il film è stato girato da lui con un solo operatore) tra un'umanità che dolente è dire poco. Ora **Notturno**, in concorso a Venezia 77, da oggi sarà in 80 sale selezionate distribuito da 01 (è stato prodotto da Donatella Palermo e Rai Cinema) e poi in giro per il mondo, richiesto già da moltissimi festival: Toron-

to, Telluride, New York, Londra, Busan, Tokyo. Protagoniste «sono otto persone, da luoghi distanti, diverse per esperienza»: le loro storie s'intreciano in un mosaico tragico che, seppure non spiega politicamente i drammi mediorientali («Sono ancora più confuso di quando sono partito»), danno allo spettatore uno scossone contro l'anestetizzazione cui ormai siamo abituati tutti sul tema dei migranti e delle guerre dimenticate. Un film di luce sul buio delle guerre come lo stesso Rosi definisce **Notturno** girato pericolosamente in Medio Oriente sui confini sempre incerti di Iraq, Kurdistan, Siria e Libano. «Quello che mi rimane», spiega il regista, «è un profondo senso di amore che spero il pubblico colga, questo incredibile senso di vita in lotta in persone che hanno sofferto, che hanno avuto la vita sconvolta dalle violenze nella loro quotidianità, volevo raccontare la loro esistenza in bilico tra la vita e l'inferno, provare ad identificarmi, a stabilire un contatto e da tutto questo portare a casa uno sguardo diverso del Medio Oriente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il regista Gianfranco Rosi fra i produttori Donatella Palermo e Paolo Del Brocco alla presentazione di "Notturno" (foto Ansa)



**"VENEZIA 77"** Il regista Gianfranco Rosi nella pellicola **"Notturno"** in concorso punta i fari sulle guerre in Medio Oriente

# Una vita quotidiana in bilico sull'inferno

DI ALESSANDRO SAVOIA

**VENEZIA.** «Da questa esperienza non sono ancora uscito, questi incontri mi hanno cambiato la vita». Un Gianfranco Rosi (*nella foto*) visibilmente emozionato racconta la sua ultima fatiga, **"Notturno"**, in concorso alla 77<sup>a</sup> Mostra del Cinema di Venezia. Il vincitore del Leone d'oro nel 2013 con **"Sacro Gra"**, racconta la situazione del Medio Oriente, attraverso le storie di otto persone che vivono «una vita quotidiana in bilico sull'inferno» spiega il regista che ne ha curato anche fotografia e suono, mentre per il montaggio si è affidato a Jacopo Quadri, con la collaborazione di Fabrizio Federico.

**L'AVVICINARSI AD UN MONDO COMPLESSO.** «Il film nasce con una necessità: dopo **"Fuocammare"** andare dall'altra parte del mare, avvicinandosi ad un mondo complesso, per me sconosciuto nei luoghi, nei linguaggi, nei confini. Volevo raccontare una vita quotidiana in bilico sull'inferno e documentare dove finisce la breaking news del tg e dare il tempo alle storie», racconta il regista.

Un documentario girato in tre anni sui confini fra Iraq, Kurdistan, Siria e Libano, per documentare la quotidianità che sta dietro la tragedia continua di guerre civili, dittature feroci, invasioni e ingerenze straniere, sino all'apocalisse omicida dell'Isis. Storie diverse, alle quali la narrazione conferisce un'unità che va al di là delle divisioni geografiche. Tutt'intorno, e dentro le coscenze, segni di violenza e distruzione: ma in primo piano è l'umanità che si ridesta ogni giorno da un notturno che pare infinito. **"Notturno"** è un film di luce dai materiali oscuri della storia.

**I PROTAGONISTI IMMERSI NELL'OSCURITÀ.** «Prima di partire, avevo immaginato che avrei filmato soltanto scene notturne. Come se immergendo nell'oscurità i protagonisti, me stesso e, di conseguenza, gli spetta-

tori del mio film, avessi potuto comunicare il senso della mia/nostra ignoranza. Dal punto di vista formale, l'idea era seducente, ma, dopo i sopralluoghi, ho sentito che era giusto abbandonarla» prosegue Rosi, che è rientrato in Italia pochi giorni prima del lockdown. «In quei tre mesi di montaggio ho compreso meglio questa sensazione che in Medio Oriente avevo provato a catturare, di futuro sospeso, condizione che vivono abitualmente le persone che ho incontrato lì e che pensavo fosse solo di quei luoghi. Con il lockdown ho capito che quelle sono sensazioni universali».

**IL CAMMINO DEL FILM PROSEGUE NEI FESTIVAL MONDIALI.** E dopo l'esordio alla Mostra è il turno della sala, da oggi con 80 copie distribuite da 01, prodotto da Rai Cinema e Donatella Palermo, per poi proseguire il suo cammino nei principali festival di tutto il mondo: Toronto, New York, Telluride, Londra, Busan e Tokyo. «Quando filmo penso sempre al grande schermo. È un punto d'arrivo questo, al di là della retorica del cinema che rinasce, che riparte, il film esce in sala e sapere di essere in tutti questi festival è bello, anche se non nascondo il dispiacere per i tanti bei film che sono rimasti fuori dalle varie selezioni ristrette, penso a Toronto ad esempio, dove quest'anno ci saranno solamente 50 titoli», commenta Rosi.

**L'ULTIMA PRESENTAZIONE ITALIANA IN CONCORSO.** Oggi è il turno dell'ultimo dei quattro film italiani in concorso: **"Le sorelle Macaluso"** di Emma Dante. Sette anni dopo la sua opera prima **"Via Castellana Bandiera"**, la regista torna con un'opera che racconta il femminile in tutte le sue sfaccettature, tre generazioni di donne vissute all'ultimo piano di una palazzina nella periferia di Palermo.





## Orson Welles salva dal conformismo

■ È arrivato a Venezia il momento di celebrare la possibilità di convivenza pacifica anche in terre martoriata. Intento nobile, per carità. A fronte del quale tuttavia occorre sempre guardarsi dal rischio di dare facili (e a volte fuorvianti) letture buoniste.

Il film documentario di Gianfranco Rosi si intitola *Notturno* e racconta la quotidianità dei popoli che vivono in Iraq, Siria, Libano e Kurdistan, al tempo delle bombe e delle guerre, tra l'imperversare dell'Isis, il conflitto civile siriano e l'ingerenza delle grandi potenze. Lo sguardo è concentrato sulla dimensione intima di donne, uomini, bimbi che non stanno sul fronte ma ne avvertono l'eco, e ciononostante cercano di conservare umanità, provando a superare i confini e conflitti forzosi imposti dalla storia. Un po' lo stesso spirito che attraversa l'altro film in concorso presentato ieri, *Laila in Haifa*, dell'israeliano Amos Gitai: il regista ambienta la storia nell'unica discoteca multiculti di Haifa dove possono incontrarsi israeliani e palestinesi, aprendosi all'altro in ogni forma. Vi si ritrovano così non solo ebrei e musulmani, ma anche gay e travestiti.

A interpretazioni politicamente corrette non può prestarsi certo il film-intervista *Hopper/Welles*, conversazione dissacrante del 1970 tra l'artefice di *Quarto potere* e il regista di *Easy Rider*. Nella chiacchierata discettano di sesso, violenza, onestà politica e radical chic, con un approccio controcorrente e mai banale. Da vedere, per non morire conformisti.

Orson Welles



© RIPRODUZIONE RISERVATA



**"UNA NOTTE A MIAMI" E "NOTTURNO". OLTRE AL SOLITO GITAI**

## L'America nera degli anni 60. E un chiodo sulla bara del cinema verità

Venezia. Istruzioni per farsi da soli un film di Amos Gitai, israeliano che gira un film all'anno (la media non comprende le installazioni e altri lavori artistici, il teatro, l'insegnamento universitario). Sedersi in un bar di Haifa, con annessa galleria d'arte, a ridosso dei binari – in uso, il treno ogni tanto sferragliando transita. Filmare senza tagli le chiacchiere degli hipster che da lì transitano, per una birra o un corteggiamento. Magari un ricattino (a favore della causa palestinese) al ricco signore che già contribuisce alle mostre fotografiche organizzate dalla giovane consorte. Titolare "Laila in Haifa" – questa è la parte più facile, se non trovate una Laila cambiate il nome. Mandare a un festival, sperare in un premio (incredibile che ancora ci caschino). Non farsi vedere in giro quando gli spettatori escono dalla sala, fuoriosi.

Regina King ha fatto un po' più fatica, per girare "Una notte a Miami". Arriva targato Amazon, e il primo pensiero maligno suggerisce: vediamo un po' cosa fanno, questi che hanno cacciato Woody Allen (il regista aprirà il Festival di San Sebastian, il 18 settembre, con il suo ultimo film "Rifkin's Festival"). Regista nera – premio Oscar come non protagonista per il film "Se la strada potesse parlare", secondo film di Barry Jenkins che debuttò con "Moonlight". E storia di neri, ambientata nel 1964 a Miami, quando Cassius Clay vinse il titolo mondiale dei pesi massimi battendo Sonny Liston. Il pugile era sul punto di cambiare nome in Muhammad Ali (già era entrato nella Nation of Islam, senza dirlo tanto in giro).

A festeggiarlo, altri eroi della comunità nera: l'attivista Malcolm X, che dalla Nation of Islam invece stava uscendo: divergenze sul potere da prendere, su come prenderlo, sulla paura da mettere ai bian-

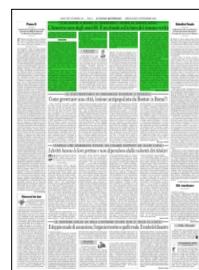
chi. Il cantante soul Sam Cooke, che anticipa il prossimo film Pixar intitolato "Soul" (sarà in sala a novembre). Il campione di football americano Jim Brown, che stava mollandando il pallone per il cinema – anche se allora i neri difficilmente arrivavano vivi alla fine del film, per la "blaxploitation", il genere preso a modello da Quentin Tarantino in "Jackie Brown" arriva negli anni 70.

Kemp Powers aveva ricostruito la fatale serata in un testo teatrale del 2013. Con più gusto per ideologia che per il realismo: bevono poco e paiono riuniti in assemblea. Non sono uomini ma parti in commedia. Il film è stato applauditissimo, come se gli spettatori smaniassero per una lezione (tempestiva, va detto) sui diritti civili. Per vedere attori bravissimi (degni però di un copione meno schematico) dibattere sui temi in agenda. "Se guadagno tanti soldi e i bianchi ascoltano le mie canzoni, non ho già vinto la mia battaglia?" "Bisogna invece restare poveri e iscriversi alla setta islamica militante?" (molto meglio "Wakanda Forever", l'omaggio di Tilda Swinton a Chadwick Boseman).

"Perché un bianco come Bob Dylan (per miracolo non aggiungono "ebreo") ha scritto *Blowin' in the Wind* e voi neri che avete tanto sofferto vi perdete in motivetti d'amore?" (lo chiede Malcolm X, che sta scrivendo l'autobiografia). Fuori concorso, altre donne non si potevano aggiungere – avremmo scoperto che i maschi sono rimasti a casa in attesa di migliori occasioni.

Tra chi non ha rinunciato a Venezia, Gianfranco Rosi con "Notturno" (nelle sale da oggi, ne riparliamo sabato). Per grazia ricevuta, dopo il Leone d'oro vinto nel 2013 con "Sacro GRA". Nel turbolento medio oriente, lo stile non cambia. Tutto viene ricostruito, con lentezza. Pensatelo come un chiodo sulla bara del cinema verità.

**Mariarosa Mancuso**



**Il bellissimo film di Gianfranco Rosi, ieri a Venezia**

# “Notturno”, dai confini del mondo

## Un reportage dai luoghi sperduti, pericolosi, feriti dove abita il dolore

**Girato in solitaria  
nel corso di tre anni  
nelle terre di nessuno  
fra Iraq, Kurdistan,  
Siria e Libano**

**Alessandra Magliaro**

### VENEZIA

**L**a «necessità di andare a vedere l'altra parte»: il punto di partenza di Gianfranco Rosi comincia dal porto di Lampedusa, l'immagine di "Fuocoammare" così forte da dover distogliere lo sguardo, quei corpi ammucchiati nella stiva del barcone. Da quel film, amato ovunque nel mondo, Orso d'oro a Berlino, candidato all'Oscar, si cambia ma con "Notturno" ancora di più. «Mi riesce difficile elaborarlo ancora oggi, è stata un'esperienza di impatto fisico ed emotivo fortissimo, passare tre anni in posti sconosciuti, senza conoscerne la lingue, stare per mesi in luoghi sperduti, pericolosi, feriti, ti fa tornare diverso e ancora ringrazio i miei produttori che a distanza mi consolavano, mi davano coraggio», dice Rosi che si commuove a ricordare i sentimenti privati, in solitudine – il film è stato girato da lui con un solo operatore – tra un'umanità che dire dolente è dire poco. Ora "Notturno", in concorso a Venezia 77, da oggi sarà in 80 sale selezionate distribuito da 01 (è stato prodotto da Donatella Palermo e Rai Cinema) e poi in giro per il mondo, richiesto già da moltissimi festival, da Toronto a New York, a Busan, a Tokyo.

Protagoniste «sono otto persone, da luoghi distanti, diverse per espe-

rienza», le loro storie s'intrecciano in un mosaico tragico che seppure non spiega politicamente i drammi mediorientali – «Sono ancora più confuso di quando sono partito» – danno allo spettatore uno scossone contro l'anestetizzazione che patiamo tutti sul tema dei migranti e delle guerre dimenticate. «Un film di luce sul buio delle guerre», come lo stesso Rosi definisce "Notturno", girato pericolosamente in Medio Oriente sui confini sempre incerti di Iraq, Kurdistan, Siria e Libano. «Quello che mi rimane – dice all'Ansa Rosi – è un profondo senso di amore che spero il pubblico colga, questo incredibile senso di vita in lotta in persone che hanno sofferto, che hanno avuto la vita sconvolta dalle violenze nella loro quotidianità, volevo raccontare la loro esistenza in bilico tra la vita e l'inferno, provare ad identificarmi, a stabilire un contatto e da tutto questo portare a casa uno sguardo diverso del Medio Oriente».

"Notturno", sottolinea Rosi, «nasce dove si interrompe la breaking news sull'ultimo naufragio, sull'ultima strage per provare a dare una dimensione intima, profonda». Non ne è ancora fuori, racconta il regista, perché i suoi personaggi «sono prima di tutto persone frequentate per mesi, stabilendo un rapporto di fiducia». E così è felice di raccontare che alcuni bambini dell'orfanotrofio, con sindromi post traumatiche tipo balbuzie, ritardi mentali e di crescita, insomma, che provano a superare disegnando i loro drammi – «una Norimberga dei bambini» – «sono ora in cura in Germania».

Mentre si addolora pensando che è ancora «schiera dell'Isis» la ragazza di cui si sentono messaggi disperati sul telefonino della madre, lei si ora libera dopo due anni e al sicuro a Stoccarda.

**Era giusto mostrare quel barcone di morte a Fuocoammare? È giusto mostrare la stanza dei bambini?**

«Sarebbe stato ipocrita non mostrarli – risponde Rosi – in quella stanza c'è una testimonianza storica fondamentale: la memoria degli orrori. Sono racconti liberi, spontanei dei superstiti di massacri della comunità Yazida. Per me far vedere questi bambini, le loro paure, è stato un atto necessario, è il cuore del film». La quarantena, con le nostre ansie sul futuro e fatte le dovute differenze, «ci avvicinerà ancora di più a quell'umanità. Loro vivono da anni il tempo sospeso, l'attesa, il futuro incerto e anche noi con la pandemia ci stiamo misurando con questa sensazione. Notturno in questo mi sembra più universale di quanto immaginassi».

La «purezza dell'artista» come lo ha chiamato l'ad di Rai Cinema **Paolo Del Brocco**, ha portato Rosi in situazioni di pericolo. Ha girato di notte durante il coprifuoco, «sono stato ad un passo dall'essere rapito», ammette Rosi. I confini lungo cui ha girato, quanto mai mobili e incerti, «sono confini anche mentali, la mappa dei luoghi di Notturno è una psicogeografia» di donne dolenti, bambini traumatizzati, adolescenti in cerca di futuro raccontati però con grandissima umanità ed empatia.





«Un film di luce sul buio delle guerre» Una scena di "Notturno", da oggi nelle sale

# «Notturno», se il mondo si volta per non guardare

Rosi porta in concorso a Venezia le sue storie di guerre dimenticate

## LE VITE DI UN'UMANITÀ DOLENTE

Dall'autore di «Fuocammare», una pellicola girata pericolosamente in Medio Oriente sui confini di Iraq, Kurdistan, Siria e Libano

di ALESSANDRA MAGLIARO

**L**a «necessità di andare a vedere l'altra parte»: il punto di partenza di Gianfranco Rosi comincia dal porto di Lampedusa, l'immagine di *Fuocammare* così forte da dover distogliere lo sguardo, quei corpi ammucchiati nella stiva del barcone. Da quel film, amato ovunque nel mondo, Orso d'oro a Berlino, candidato all'Oscar, si cambia, ma con *Notturno* ancora di più. «Mi riesce difficile elaborarlo ancora oggi, è stata un'esperienza di impatto fisico ed emotivo fortissimo, passare tre anni in posti sconosciuti, senza conoscerne la lingue, stare per mesi in luoghi sperduti, pericolosi, feriti, ti fa tornare diverso e ancora ringrazio i miei produttori che a distanza mi consolavano, mi davano coraggio», dice Rosi che si commuove a ricordare i sentimenti privati, in solitudine - il film è stato girato da lui con un solo operatore - tra un'umanità che dolente è dire poco. Da oggi *Notturno*, ieri in concorso a Venezia 77, sarà in 80 sale selezionate distribuito da 01 e poi in giro per il mondo, richiesto già da moltissimi festival: Toronto, Telluride, New York e ancora Londra, Busan, Tokyo.

Protagoniste «Sono otto persone, da luoghi distanti, diverse per esperienza», le loro storie s'intrecciano in un mosaico tragico che seppure non spiega politicamente i drammi mediorientali - «sono ancora più confuso di quando sono partito» - danno allo spettatore uno scossone contro l'ane stetizzazione cui ormai siamo abituati tutti sul tema dei migranti e delle guerre dimenticate. Un film di luce sul buio delle guerre come lo stesso Rosi definisce *Notturno*, girato pericolosamente in Medio Oriente sui confini sempre incerti di Iraq, Kurdistan, Siria e Libano.

«Quello che mi rimane - dice Rosi - è un

profondo senso di amore che spero il pubblico colga, questo incredibile senso di vita in lotta in persone che hanno sofferto, che hanno avuto la vita sconvolta dalle violenze nella loro quotidianità, volevo raccontare la loro esistenza in bilico tra la vita e l'inferno, provare ad identificarmi, a stabilire un contatto e da tutto questo portare a casa uno sguardo diverso del Medio Oriente».

*Notturno*, sottolinea Rosi, «nasce dove si interrompe la breaking news sull'ultimo naufragio, sull'ultima strage per provare a dare una dimensione intima, profonda». Non ne è ancora fuori racconta il regista, perché i suoi «personaggi sono prima di tutto persone frequentate per mesi, stabilendo un rapporto di fiducia».

E si addolora, Rosi, pensando che è ancora «schiaiva dell'Isis» la ragazza di cui si sentono messaggi disperati sul telefonino della madre, lei si ora liberata dopo due anni e al sicuro a Stoccarda. Era giusto mostrare quel barcone di morte a *Fuocammare*? È giusto mostrare la stanza dei bambini vittime delle guerre? «Sarebbe stato ipocrita non mostrarli - risponde - in quella stanza c'è una testimonianza storica fondamentale: la memoria degli orrori. Sono racconti liberi, spontanei dei superstiti di massacri della comunità Yazida. Per me far vedere questi bambini, le loro paure, è stato un atto necessario, è il cuore del film».

La quarantena, con le nostre ansie sul futuro e fatte le dovute differenze, «ci avvicinerà ancora di più a quell'umanità. Loro vivono da anni il tempo sospeso, l'attesa, il futuro incerto e anche noi con la pandemia ci stiamo misurando con questa sensazione. *Notturno* in questo mi sembra più universale di quanto immaginassi».

Il film ha ricevuto a una delle proiezioni stampa di ieri applausi e qualche dissenso.





## PASSERELLA

Gianfranco Rosi con Paolo Dal Brocco, uno dei produttori del suo «*Notturno*» già da oggi nelle sale In alto la regista cinese Ann Hui autrice di «*Love After Love*» che ieri ha ricevuto il Leone d'oro alla carriera

# Rosi: «Le mie storie quotidiane al confine tra la vita e l'inferno»

**In concorso alla Mostra del cinema di Venezia, uscirà oggi nelle sale italiane il documentario "Notturno"**

**Girato nel corso di tre anni tra Iraq, Libano, Kurdistan e Siria**

**Il film andrà a tutti i maggiori festival, da New York a Tokyo**

**Barbara Belzini**

## VENEZIA

● Presentato ieri in concorso alla Mostra del cinema di Venezia, uscirà oggi nelle sale italiane "Notturno", il nuovo documentario di Gianfranco Rosi. Girato nel corso di tre anni sui confini fra Iraq, Kurdistan, Siria e Libano, racconta la quotidianità che sta dietro alle guerre civili, dittature, invasioni e ingerenze straniere, fino all'Isis.

"Notturno" non mostra scene di battaglia, ma piccoli frammenti del prima e del dopo di anni di battaglia, e nessuno di questi è collocato nello spazio e nel tempo: «Ho cercato di raccontare storie che contenessero la quotidianità all'interno del confine tra la vita e la morte, la vita e l'inferno, la vita e la distruzione. Avevo questa idea di distruggere i confini, di oltrepassare la dimensione geografica per raggiungere un confine mentale ideale dove tutte queste storie si potessero unire». Rosi è stato in giro per tre anni "scri-

vendo" il film direttamente con i suoi protagonisti, conoscendoli, entrando nella loro dimensione per quanto fosse possibile con le difficoltà linguistiche e la necessaria mediazione di un interprete: «Ho passato mesi con queste persone, ho fatto un lavoro di relazione e connessione, ho creato intimità e solo dopo ho cominciato a filmare. E anche lì, sapevo dove mettere la camera ma non sapevo che cosa sarebbe successo, il film praticamente non era scritto. È importante usare il presente, senza sapere il destino della madre a cui hanno rapito la figlia né della figlia. Un buon fotografo è quello che da una sola immagine ti fa capire il prima e il dopo». A proposito della struttura e della metodologia di lavoro, il regista ha elencato le sue regole fondamentali: «Ho sempre seguito tre principi. "Trasformazione" della realtà usando il linguaggio del cinema in maniera rigorosa e avendo davanti l'autorità del documentario, perché osservare non è sufficiente. "Sottrazione", ovvero sintetizzare per trovare gli elementi di densità della storia, quel momento puro e libero dalla narrazione. E poi "montaggio": ho una piantina dei viaggi che abbiamo fatto in una zona enorme, a volte ci mettevamo tre o quattro giorni per raggiungere un posto e cercare una storia. Una volta trovata, sgretolare tutto e renderla astrat-

ta era difficile, eri sempre tentato di dare una informazione in più sul personaggio, non volevi lasciarlo andare, staccarti. E invece devi trovare il punto in cui la lasci e ne aggiungi un'altra, come una composizione musicale, e in mezzo c'è molto silenzio, che è un elemento di racconto fondamentale».

Dietro a un lavoro di questo tipo c'è ovviamente una coproduzione internazionale, che ha garantito e agevolato la possibilità di girare in luoghi di grande rischio: «Avere produttori locali ai quali affidare la mia vita è stato fondamentale. In Iraq e in Siria siamo stati protetti dalla milizia locale, e magari diventavamo amici per poi passare dall'altra parte e socializzare con i loro nemici, e alla fine non capisci più perché si stanno combattendo. Eravamo solo in due a girare, io con la camera e l'operatore del suono: tante persone che non conoscevo sono diventati compagni di vita e niente di tutto questo sarebbe stato possibile senza questa grande coproduzione alle spalle. Il film inizia dove finisce il reportage, dove finisce il titolo del telegiornale».

"Notturno", ha sottolineato Paolo Del Brocco di Rai Cinema, avrà una enorme visibilità internazionale: è l'unico film al mondo che andrà a tutti i maggiori festival d'autunno, a New York, Toronto, Telluride e Tokyo.





Il regista Gianfranco Rosi con il produttore Paolo Del Brocco

## In concorso a Venezia il docufilm di Rosi “Notturno”, girato sui confini fra Iraq, Kurdistan, Siria e Libano

MAGLIARO pagina 23



# Rosi al confine tra vita e inferno

**Mostra del Cinema.** «“Notturno” nasce dove si interrompe la breaking news sull'ultimo naufragio, sull'ultima strage per provare a dare una dimensione intima»

ALESSANDRA MAGLIARO

**L**a «necessità di andare a vedere l'altra parte»: il punto di partenza di Gianfranco Rosi comincia dal porto di Lampedusa, l'immagine di “Fuocammare” così forte da dover distogliere lo sguardo, quei corpi ammucchiati nella stiva del barcone. Da quel film, amato ovunque nel mondo, Orso d'oro a Berlino, candidato all'Oscar, si cambia ma con “Notturno” ancora di più. «Mi riesce difficile elaborarlo ancora oggi, è stata un'esperienza di impatto fisico ed emotivo fortissimo, passare tre anni in posti sconosciuti, senza conoscerne la lingue, stare per mesi in luoghi sperduti, pericolosi, feriti, ti fa tornare diverso e ancora ringrazio i miei produttori che a distanza mi consolavano, mi davano coraggio», dice Rosi che si commuove a ricordare i sentimenti privati, in solitudine - il film è stato girato da lui con un solo operatore - tra un'umanità che dolente è dire poco. Ora “Notturno”, ieri in concorso a Venezia 77, da oggi sarà in 80 sale, distribuito da 01 (è stato prodotto da Donatella Palermo e Rai Cinema) e poi in giro per il mondo, richiesto già da moltissimi festival: Toronto, Telluride, New York e ancora, notizia di ieri, Londra, Busan, Tokyo. «Protagoniste sono otto persone, da luoghi di-

stanti, diverse per esperienza», le loro storie s'intrecciano in un mosaico tragico che seppure non spiega politicamente i drammi mediorientali - «sono ancora più confuso di quando sono partito» - danno allo spettatore uno scossone contro l'anestetizzazione cui ormai siamo abituati tutti sul tema dei migranti e delle guerre dimenticate. Un film di luce sul buio delle guerre come lo stesso Rosi definisce “Notturno” girato pericolosamente in Medio Oriente sui confini sempre incerti di Iraq, Kurdistan, Siria e Libano. «Quello che mi rimane - dice Rosi - è un profondo senso di amore che spero il pubblico colga, questo incredibile senso di vita in lotta in persone che hanno sofferto, che hanno avuto la vita sconvolta dalle violenze nella loro quotidianità, volevo raccontare la loro esistenza in bilico tra la vita e l'inferno, provare ad identificarmi, a stabilire un contatto e da tutto questo portare a casa uno sguardo diverso del Medio Oriente».

“Notturno”, sottolinea Rosi, «nasce dove si interrompe la breaking news sull'ultimo naufragio, sull'ultima strage per provare a dare una dimensione intima, profonda». Non ne è ancora fuori racconta il regista, perché i suoi «personaggi sono prima di tutto persone frequentate per mesi, stabilendo

un rapporto di fiducia»: E così è felice di raccontare che alcuni bambini dell'orfanotrofio, con sindromi post traumatiche tipo balbuzie, ritardi mentali e di crescita, insonnia, che provano a superare disegnando i loro drammi - «una Norimberga dei bambini», «sono ora in cura in Germania». Mentre si addolora pensando che è ancora «schiava dell'Isis» la ragazza di cui si sentono messaggi disperati sul telefonino della madre, lei si ora liberata dopo due anni e al sicuro a Stoccarda. Era giusto mostrare quel barcone di morte a “Fuocammare”? E' giusto mostrare la stanza dei bambini? «Sarebbe stato ipocrita non mostrarli - risponde Rosi - in quella stanza c'è una testimonianza storica fondamentale: la memoria degli orrori. Sono racconti liberi, spontanei dei superstizi di massacri della comunità Yazida. Per me far vedere questi bambini, le loro paure, è stato un atto necessario, è il cuore del film». La quarantena, con le nostre ansie sul futuro e fatte le dovute differenze, «ci avvicinerà ancora di più a quell'umanità. Loro vivono da anni il tempo sospeso, l'attesa, il futuro incerto e anche noi con la pandemia ci stiamo misurando con questa sensazione. Notturno in questo mi sembra più universale di quanto immaginassi».





Ieri in concorso, da oggi sarà in 80 sale, distribuito da 01 (è stato prodotto da Donatella Palermo e Rai Cinema) e poi in giro per il mondo, richiesto già da moltissimi festival



**MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA**

Gianfranco Rosi porta in concorso al Lido «Notturno» che fotografa la furia dell'Isis

# «Il dramma di popoli sospesi tra vita e inferno»

*Il documentario è il risultato di un viaggio lungo tre anni in Medio Oriente*

**GIULIA BIANCONI**

VENEZIA

... Si commuove Gianfranco Rosi ripensando al viaggio lungo tre anni che ha fatto tra i confini di Siria, Iraq, Kurdistan e Libano. Ringrazia chi lo ha sostenuto e incoraggiato in questo progetto. Da quelle immagini filmate in Medio Oriente, che fotografano il buio delle guerre, la violenza dell'Isis, la paura di intere popolazioni, è nato «Notturno», in concorso alla Mostra del cinema di Venezia. Il regista premio Oscar di «Fuocoammare» ha scelto questo titolo, che lui considera più «un nome», perché la notte è «un momento che protegge e nasconde delle cose. Quando ho scritto il documentario pensavo di girarlo nelle ore di buio, ma non è stato così. Sono rimaste la penombra, le nuvole, la pioggia. Ho avuto ripensamenti per mesi interi sul titolo, ma mi ero affezionato a Notturno, che è anche uno stato d'animo».

Per Rosi realizzare questo film, nei cinema italiani da oggi con 01 Distribution, è stata “un'esperienza di impatto emotiva molto forte e ciò che mi rimane adesso che sono qui al Lido è il profondo senso di amore verso le persone che ho incontrato. Spero che il pubblico riuscirà a cogliere la profondità e l'universalità di questa

gente, il loro incredibile senso di vita. Sono popoli che hanno sofferto per la guerra, che vivono tra la vita e l'inferno. Nonostante la lingua e la cultura diversa, ho sentito una grande identificazione con loro e mi auguro che questo porti anche lo spettatore ad avere uno sguardo diverso sul Medio Oriente. Rimane questo senso un po' di tutti di sospensione del futuro, molto forte nel finale del film con il primo piano di Alì, del quale ti domandi che futuro avrà».

«Notturno» mostra storie diverse, unite dalla tragedia di guerre civili, dittature feroci, invasioni e ingerenze straniere. Ci sono donne che piangono i loro figli torturati e uccisi, un tre-dicenne (il cui volto ricorda quello di Samuele di «Fuocoammare») che cerca di sfamare la sua famiglia numerosa, una madre che ascolta la voce della figlia prigioniera dell'Isis, i pazienti psichiatrici che, con il loro medico, mettono in scena uno spettacolo sulle responsabilità della politica. «La grande sfida è stata trovare la sintesi di quello che volevo dire, il mio punto di vista, anche nel montaggio che è durato cinque mesi e che è terminato durante il lockdown - spiega Rosi - Ho cercato di capire quando dovevo abbandonare la storia per entrare in un'altra. Era difficile anche lasciare un

personaggio perché volevo parlarne sempre di più. Ero alla ricerca di un confine, ma non geografico, più mentale». Il regista ha girato anche un mese in un orfanotrofio. «In quel luogo ho visto delle anime distrutte - racconta con la voce strozzata - Quei bambini hanno subito migliaia di prevaricazioni. Mentre li filmavo non credevo potessero avere un futuro. Ora so che sono in Germania, in una comunità. Nell'orfanotrofio vedevi che erano alla ricerca di una speranza, cercavano di vincere il dolore della memoria. Mi sono chiesto se dovessi mostrarlì in primo piano, poi ho deciso di far vedere le loro paure, anche attraverso quei loro disegni che raccontavano gli orrori della loro comunità sterminata dalla furia omicida dello Stato islamico. È stato un atto dovuto e necessario far vedere i loro volti. I bambini hanno una forza, una verità, un'immediatezza».

Durante quei mesi in Medio Oriente, Rosi ha messo in pericolo anche la sua stessa vita. «In un paio di occasioni me la sono vista brutta e ho avuto paura - ci racconta - Giravo in un luogo dove di notte c'era il coprifuoco e i miliziani lo hanno saputo. Ho rischiato di essere rapito e i miei collaboratori essere uccisi. È stato un momento drammatico. Questa esperienza mi ha profondamente cambiato».



**Gianfranco Rosi**

Ripensando al viaggio lungo tre anni che ha fatto tra i confini di Siria, Iraq, Kurdistan e Libano. Da quelle immagini filmate in Medio Oriente, che fotografano il buio delle guerre, la violenza dell'Isis, la paura di intere popolazioni, è nato «*Notturno*».

# Gianfranco Rosi: i miei incontri al confine tra vita e inferno

“

**Di questa esperienza mi rimane  
un profondo senso di amore  
che spero il pubblico colga**

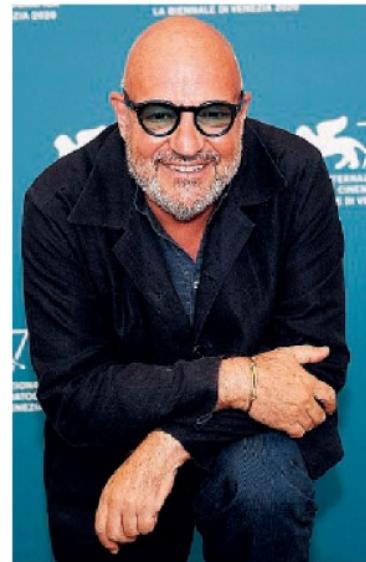
**Gianfranco Rosi**

**Alessandra Magliaro**

## VENEZIA

La «necessità di andare a vedere l'altra parte»: il punto di partenza di Gianfranco Rosi comincia dal porto di Lampedusa, l'immagine di Fuocammare così forte da dover distogliere lo sguardo, quei corpi ammucchiati nella testa del barcone. Da quel film, amato ovunque nel mondo, Orso d'oro a Berlino, candidato all'Oscar, si cambia ma con *Notturno* ancora di più. «Mi riesce difficile elaborarlo ancora oggi, è stata un'esperienza di impatto fisico ed emotivo fortissimo, passare tre anni in posti sconosciuti, senza conoscerne la lingue, stare per mesi in luoghi sperduti, pericolosi, feriti, ti fa tornare diverso e ancora ringrazio i miei produttori che a distanza mi consolavano, mi davano coraggio», dice Rosi che si commuove a ricordare i sentimenti privati, in solitudine - il film è stato girato da lui con un solo operatore - tra un'umanità che dolente è dire poco. Ora *Notturno*, ieri in concorso a Venezia 77, da oggi sarà in 80 sale selezionate distribuito da 01 e poi in giro per il mondo, richiesto già da moltissimi festival: Toronto, Telluride, New York e ancora, notizia di oggi, Londra, Busan, Tokyo. Protagoniste «Sono otto persone, da luoghi distanti, diverse per esperienza», le loro storie intrecciano in un mosaico tragico che seppure non spiega politicamente i drammi mediorientali danno allo spettatore uno scossone contro l'anesetizzazione cui ormai siamo abituati tutti sul tema dei migranti e delle guerredimentate. Un film di luci sul buio delle guerre come lo stesso Rosi definisce *Notturno* girato pericolosamente in Medio Oriente sui confini sempre incerti di Iraq, Kurdistan, Siria e Libano. «Quello che mi rimane - dice Rosi - è un profondo senso di amore che spero il pubblico colga, questo incredibile senso di vita in lotta in persone che hanno sofferto, che hanno avuto la vita sconvolta dalle violenze

nella loro quotidianità, volevo raccontare la loro esistenza in bilico tra la vita e l'inferno, provare ad identificarmi, a stabilire un contatto e da tutto questo portare a casa uno sguardo diverso del Medio Oriente». *Notturno*, sottolinea Rosi, «nasce dove si interrompe la breaking news sull'ultimo naufragio, sull'ultima strage per provare a dare una dimensione intima, profonda». Non ne è ancora fuori racconta il regista, perché i suoi «personaggi sono prima di tutto persone frequentate per mesi, stabilendo un rapporto di fiducia». E così è felice di raccontare che alcuni bambini dell'orfano nato, con sindromi post traumatiche tipo balbuzie, ritardi mentali e di crescita, insomma, sono ora in cura in Germania. Mentre si addolora pensando che è ancora «schiava dell'Isis» la ragazza di cui si sentono messaggi disperati sul telefonino della madre, lei si ora liberata dopo due anni e al sicuro a Stoccarda. Era giusto mostrare quel barcone di morte a Fuocammare? È giusto mostrare la stanza dei bambini? «Sarebbe stato ipocrita non mostrarli - risponde Rosi - in quella stanza c'è una testimonianza storica fondamentale: la memoria degli orrori». La quarantena, con le nostre ansie sul futuro, «ci avvicinerà ancora di più a quell'umanità. Loro vivono da anni il tempo sospeso, l'attesa, il futuro incerto e anche noi con la pandemia ci stiamo misurando con questa sensazione. *Notturno* in questo mi sembra più universale di quanto immaginassi». La «purezza dell'artista» come lo ha chiamato l'ad di Rai Cinema Paolo Del Brocco, ha portato Rosi in situazioni di pericolo, «c'erano cecchini in giro - ha riferito Donatella Palermo - ma lui pensava alle sue inquadrature». I confini lungo cui ha girato «sono confini anche mentali, la mappa dei luoghi di *Notturno* è una psicogeografia» di donne dolenti, bambini traumatizzati, adolescenti in cerca di futuro raccontati però con grandissima umanità ed empatia.



**Il regista.** Gianfranco Rosi

Cultura Spettacoli

Giacomo e Di Gangi in scena  
esponenti «Secret Santa»

Donatella Palermo, leggenda del ventile  
di Gianfranco Rosi, incontra al confine tra vita e inferno



**DATA STAMPA**

MONITORAGGIO MEDIA. ANALISI E REPUTAZIONE

# Rosi nel buio delle guerre dimenticate

Presentato in concorso, e da oggi nelle sale, un intenso documentario dell'autore di "Fuocammare"

di Alessandra Magliaro

D VENEZIA

La «necessità di andare a vedere l'altra parte»: il punto di partenza di Gianfranco Rosi comincia dal porto di Lampedusa, l'immagine di *Fuocammare* così forte da dover distogliere lo sguardo, quei corpi ammucchiati nella stiva del barcone. Da quel film, amato ovunque nel mondo, Orso d'oro a Berlino, candidato all'Oscar, si cambia ma con *Notturno* ancora di più. «Mi riesce difficile elaborarlo ancora oggi, è stata un'esperienza di impatto fisico ed emotivo fortissimo, passare tre anni in posti sconosciuti, senza conoscerne la lingue, stare per mesi in luoghi sperduti, pericolosi, feriti, ti fa tornare diverso e ancora ringrazio i miei produttori che a distanza mi consolavano, mi davano coraggio», dice Rosi che si commuove a ricordare i sentimenti privati, in solitudine - il film è stato girato da lui con un solo operatore - tra un'umanità che dolente è dire poco. Ora *Notturno*, ieri in concorso a Venezia 77, da oggi sarà in 80 sale selezionate distribuito da 01 (è stato prodotto da Donatella Palermo e Rai Cinema) e poi in giro per il mondo, richiesto già da moltissimi festival: Toronto, Telluride, New York e ancora Londra, Busan, Tokyo. Protagoniste «Sono otto persone, da luoghi distanti, diverse per esperienza», le loro storie s'intrecciano in un mosaico tragico che seppure non spiega politicamente i drammi mediorientali - «sono ancora più confuso di quando sono partito» - danno allo spettatore uno scosso contro l'anestetizzazione cui ormai siamo abituati tutti sul tema dei migranti e delle guerre dimenticate.

Un film di luce sul buio delle guerre come lo stesso Rosi definisce *Notturno* girato pericolosamente in Medio Oriente sui confini sempre incerti di Iraq, Kurdistan, Siria e Libano. «Quello che mi rimane è un profondo senso di amore che spero il pub-

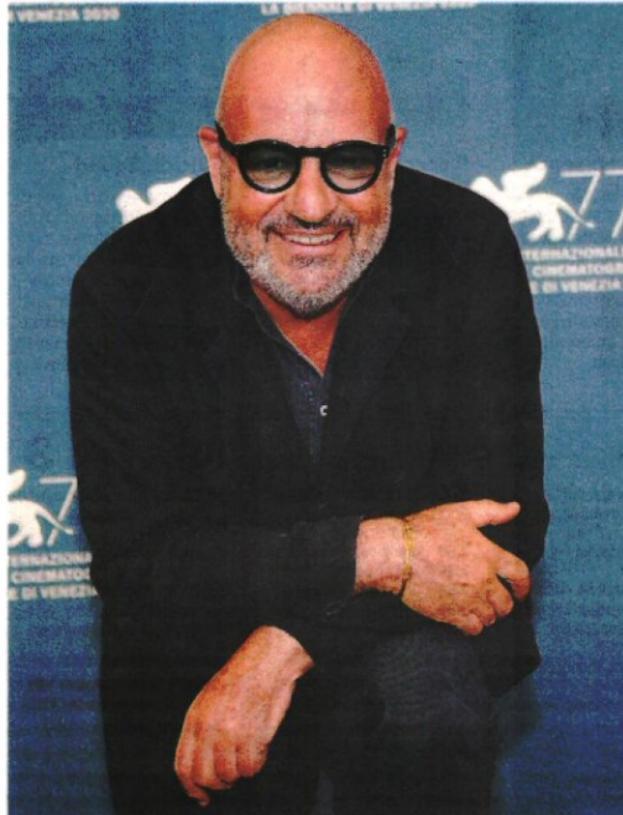
blico colga, questo incredibile senso di vita in lotta in persone che hanno sofferto, che hanno avuto la vita sconvolta dalle violenze nella loro quotidianità, volevo raccontare la loro esistenza in bilico tra la vita e l'inferno, provare ad identificarmi, a stabilire un contatto e da tutto questo portare a casa uno sguardo diverso del Medio Oriente».

**Notturno**, sottolinea Rosi, «nasce dove si interrompe la breaking news sull'ultimo naufragio, sull'ultima strage per provare a dare una dimensione intima, profonda». Non ne è ancora fuori racconta il regista, perché i suoi «personaggi sono prima di tutto persone frequentate per mesi, stabilendo un rapporto di fiducia».

E così è felice di raccontare che alcuni bambini dell'orfanotrofio, con sindromi post traumatiche tipo balbuzie, ritardi mentali e di crescita, insomma, che provano a superare disegnando i loro drammi - «una Norimberga dei bambini» - «sono ora in cura in Germania». Mentre si addolora pensando che è ancora «schiava dell'Isis» la ragazza di cui si sentono messaggi disperati sul telefonino della madre, lei si è ora liberata dopo due anni e al sicuro a Stoccarda. Era giusto mostrare quel barcone di morte a *Fuocammare*? È giusto mostrare la stanza dei bambini? «Sarebbe stato ipocrita non mostrarli», risponde Rosi «in quella stanza c'è una testimonianza storica fondamentale: la memoria degli orrori. Sono racconti liberi, spontanei dei superstiti di massacri della comunità Yazida. Per me far vedere questi bambini, le loro paure, è stato un atto necessario, è il cuore del film». La quarantena, con le nostre ansie sul futuro e fatte le dovute differenze, «ci avvicinerà ancora di più a quell'umanità. Loro vivono da anni il tempo sospeso, l'attesa, il futuro incerto e anche noi con la pandemia ci stiamo misurando con questa sensazione. *Notturno* in questo mi sembra più universale di quanto immaginassi».

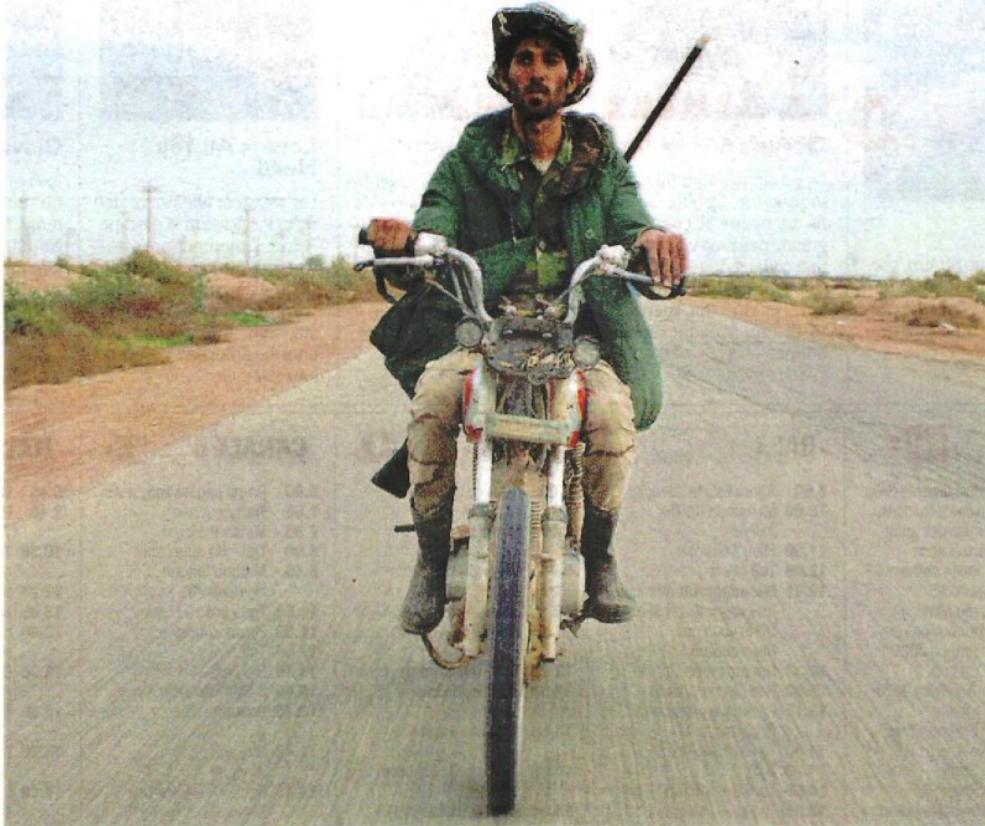


Da *Notturno* di Rosi



Il regista Gianfranco Rosi ieri alla Mostra del Cinema di Venezia





Una scena del documentario di Rosi "Notturno"

**VENEZIA 77** «*Notturno*», il filmdi Gianfranco Rosi in concorso,  
viaggio nella tragedia dei profughi

Cristina Piccino pagina 12

# Esistenze invisibili dentro la «normalità» del conflitto

**«Notturno» è il racconto della tragedia dei profughi fra Iraq, Kurdistan, Siria e Libano**

CRISTINA PICCINO

Venezia

■ Racconta Gianfranco Rosi che la più grande difficoltà, e forse anche la maggiore fatica del suo nuovo film, *Notturno*, terzo titolo italiano del concorso veneziano e da oggi nelle sale, è stata la luce. Nei luoghi dove ha girato, lungo i confini di quel Medio Oriente che nella percezione collettiva è diventato un'unica zona di guerra, distruzione, dolore la luce era una sfida, si doveva attendere il momento giusto, la temperatura del cielo, il colore dell'alba, la nebbia o il chiaro dell'orizzonte. Non è semplicemente una questione «tecnica» - pure se lo sguardo di Rosi in macchina è sempre molto esigente - si tratta piuttosto di cercare in quei paesaggi qualcosa che non è esplicito, non una «bellezza» come si intende che pure c'è e a volte è persino sfacciata, ma un sentimento della vita invisibile, che rimane fuori dall'eccezionalità degli eventi, da quanto ci siamo abituati a vedere nella rappresentazione di quei Paesi. Libano, Siria, Kurdistan, Iraq, le terre di combattimento, di armi, attentati, violenza. Da cui il film è attraversato costantemente ma in altri gesti, in altre situazioni; le armi crepitano in lontananza, da qualche parte nel silenzio di una sera illuminata dal fuoco del petrolio, i colpi accompagnano i movimenti dell'uomo che scivola sul fiume con la sua barca. Il conflitto deflastra nei silenzi e nei ripetuti obblighi del giorno, tra le memorie dei bambini e la brutalità di un «dopo» che appare impossibile.

**Rosi** nel suo cinema ha sempre prediletto un confronto in sottrazione, anche in quei film di messinscena più evidente -

come erano *Sacro Gra*, Leone d'oro nel 2013 e *Fuocoammare* (2016) con cui ha vinto l'Orso d'oro a Berlino - ma questo non significa che sfugga alla realtà. Cosa filmare del mondo, del tempo che ci appartiene, dei sentimenti che lo muovono e insieme ne vanno oltre fa parte della scommessa di un cineasta, del suo gesto di fare cinema e Rosi lo mette con lucidità al centro del proprio lavoro, in un punto di vista che è sempre strabico - e questa è la differenza più importante - rispetto alle convenzioni, non interessato a registrare l'attualità in quanto tale, come statistica, categoria, astrazione o a posizionarsi sulla retorica del dolore per quei soggetti sensibili, i migranti in *Fuocoammare* e, appunto, gli abitanti della guerra qui. La sua macchina da presa costruisce con lentezza negli anni - per *Notturno* ne ha trascorsi diversi nelle zone in cui ha girato - cercando una relazione che non è mai scontata con le persone, i paesaggi, i visuti che sono sui bordi per rimetterli dentro l'inquadratura, per renderli narrazione e immagine.

*Notturno* per questo è un magnifico film sul Medio Oriente tra le tragedie infinite dell'oggi a partire dalla storia che le ha provocate, gli imperi, il colonialismo e il suo post di accordi internazionali, e soprattutto di quanto accade e continua a accadere ci dice il sentimento di chi lo vive ogni giorno, di chi ne è parte e con questo deve confrontarsi. Esistenze illuminate con delicatezza, mai imposte dalla necessità di una «storia» e per questo obbligate a mostrarsi.

**IL VIAGGIO** di Rosi si muove su quei confini, la sua macchina

da presa osserva e aspetta con la pazienza spesso dimenticata. Incontriamo le giovani peshmerga curde, ragazze che combattono in un momento di riposo: qualcuna legge, qualcun'altra si scalda le mani sul fuoco. La guerra è la loro vita, è un «fare» che la determina, che vi appartiene come se non fosse più un'eccezione.

**LE CASE** sono macerie, le parole delle piccoli yazidi ci dicono un terrore da cui i bambini sopravvissuti agli stermini dell'Isis cercano di prendere la distanza nei disegni, nel racconto. Ferite spaventose, cosa sarà il loro futuro? Il piccolo cerca di trasformare il suo trauma, i disegni sono sangue, morte, la famiglia è stata sterminata come quelle di tutti gli altri.

Ali è un ragazzino che deve mantenere molti fratelli e sorelle, c'è chi come i ricchi cacciatori lo paga per fare il cane da riporto. Una madre aspetta la telefonata dalla figlia che l'Isis ha rapito, nei messaggi vocali chiede soldi, poi si contraddice, forse si è convertita: cosa significa provare a salvarsi?

I prigionieri dello «stato islamico» sono ammucchiati in celle strette, vestiti di arancione, nei campi le loro donne vivono coi figli tra il fango, non vogliono che nessuno si avvicini. In una casa una giovane coppia si corteggia con allegria, cantano, scherzano poi lui



esce a chiamare i fedeli per la preghiera nel rito più severo. **NON CI SONO** cartelli né indicazioni a orientare noi spettatori, seguiamo Rosi, ci muoviamo con lui in una ricerca che nella sua forma è una dichiarazione politica come tutto ciò che prova a scompigliare le certezze della visione, capace di provocare conoscenza, di opporsi agli stereotipi.

Cosa racconta allora *Notturno*? Una «normalità» di tutti coloro che vivono in quelle zone e che è ancora più terribile delle immagini di un conflitto. E ci pone domande con forza, destabilizza le certezze delle analisi o delle spiegazioni - etniche, religiose, territoriali - con la presenza di chi nel racconto della guerra rimane sempre fuori campo. Li rende reali, facendoli irrompere nella nostra distanza, tra sguardi, fatiche, gesti di ogni giorno che si fanno cinema.



Una scena da «*Notturno*» di Gianfranco Rosi

**L'INCONTRO**

## Un processo alla Storia «sul confine tra vita e inferno»



*La «stanza della memoria» nell'orfanotrofio ci mette di fronte all'orrore inflitto dall'Isis agli yazidi attraverso i racconti e i disegni dei bambini*

**Gianfranco Rosi**

G. BR.  
Venezia

■ «Il mio film comincia dove finisce il 'titolone', la breaking news, la notizia da raccontare» dice Gianfranco Rosi di *Notturno* e delle persone che lo hanno guidato «in un viaggio di tre anni nato dall'impulso, dopo *Fuocoammare*, «a andare dall'altra parte», da dove vengono in Europa tanti migranti, «e raccontare cosa succede lì».

**NOTTURNO** «perché l'idea iniziale era di girarlo tutto di notte dato che non conoscevo quei luoghi, non parlo la lingua: è come la notte che nasconde le cose e l'occhio ha bisogno di tempo per cominciare a distinguere i loro contorni nell'oscurità».

Il punto di partenza, spiega il regista, «è stata una telefonata - o meglio un messaggio vocale su whatsapp - che una ragazza yazida rapita dall'Isis ha mandato alla madre. Non capivo le parole ma dalla voce percepivo l'intensità della disperazione. Me lo ha fatto sentire il marito della ragazza tre anni fa, e da allora ho continuato a tornare in quei luoghi per cercare di raccontare la sua storia, ma la famiglia per motivi comprensibili non ha

mai voluto apparire davanti alla macchina da presa. Poi ho saputo che la madre della ragazza, che era stata fatta prigioniera anche lei dall'Isis, era stata liberata e si trovava a Stoccarda. L'ho incontrata e lei stessa ha voluto essere filmata mentre ascoltava i messaggi della figlia, perché pensava fosse una storia importante da raccontare. Ancora oggi è prigioniera, e non si sa più cosa ne sia stato di lei».

**LA CONDIZIONE** che vivono le persone raccontate dal film è infatti «un confine fra vita e inferno»: con il suo documentario Rosi dice di aver cercato di mostrare «la profondità e l'universalità, il senso di un futuro sospeso racchiuso dalle loro storie, come nel volto del trentenne Ali nell'immagine finale del film. Un futuro sospeso che è quello che in un certo senso stiamo vivendo anche noi in questo momento» - aggiunge riferendosi all'incertezza creata dalla pandemia, dal lockdown dal quale è rimasto «imprigionato» lui stesso appena tornato dal Medio Oriente. Iraq, Kurdistan, Siria, Libano, stati diversi che però non vengono indicati: «Volevo che il confine fosse più uno spazio mentale dato non dalla geografia ma dai personaggi».

Le persone e il loro inferno, come nella «stanza della memoria» che ci mette a confronto con l'orrore» di ciò che l'Isis ha fatto alle comunità yazide, raccontato dai disegni e le parole dei bambini in una stanza dell'orfanotrofio «che è un po' come una Norimberga, un processo alla Storia. Come con i cadaveri sul barcone in *Fuocoammare* mi sono chiesto a lungo se fosse il caso di inserire questa scena, se fosse giusto filmare o meno i bambini, ma credo sia necessaria perché testimonia l'orrore, racconta una verità storica».



# «Il mio Notturno di guerra, tra vita e morte»

Gianfranco Rosi torna in concorso alla Mostra: «Ho girato per tre anni in Medio Oriente. E ho capito che i confini creano solo distruzione»

## LA SUA POETICA

**«Silenzi, inquadrature fisse, nessuna descrizione: definire nomi e luoghi è un modo di dividere»**

di Giovanni Bogani

VENEZIA

**Ci ha messo** tre anni per realizzare il suo documentario in Medio Oriente, fra Siria, Libano, Iraq, Kurdistan (Turchia e Iran), terra martoriata, sparsa fra diversi Stati. Ci ha messo tre anni di riprese, di legami stretti con le persone che filma, per conquistarne la fiducia, per riuscire a piazzare la sua cinepresa, ingombrante, massiccia - «è una Arriflex» - e provare a farla diventare leggera, invisibile. Tre anni per cercare di distillare da quei luoghi e da quella gente una verità più profonda di quella dei reportage girati «al volo», con la telecamera in spalla, o magari con l'iPhone.

**Il risultato** è *Notturno*, il film che Gianfranco Rosi ha presentato ieri in concorso a Venezia, accolto da applausi ma anche da alcuni dissensi, alla proiezione stampa. Pochi minuti dopo, il regista - 57 anni, un Leone d'oro vinto a Venezia nel 2013 per *Sacro GRA*, un Orso d'oro a Berlino per *Fuocoammare*, poi candidato all'Oscar - incontra i giornalisti, e illustra le scelte che ha compiuto realizzando il film, che esce oggi in tutta Italia.

**Nella prima sequenza vediamo soldati senza nome, che corrono in plotoni ordinati, gridando parole in una lingua che non conosciamo. Come mai ha scelto di iniziare da lì il suo film?**

«Mi sembrava una metafora di tutto. Tutto quello che succede in Medio Oriente. I soldati che mariano, un gruppo dopo l'altro. Che urlano: poi sparisorono, c'è un po' di silenzio, di calma. Laccerata dal plotone successivo. È come il Medio Oriente: c'è la guerra, c'è un po' di pace, poi c'è un altro allarme».

**Nel suo film quasi non ci sono informazioni. Non si dice mai dove siamo, in quale Stato, chi combatte chi. Solo all'inizio un cartello introduce un quadro storico. Perché?**

«Perché definire, specificare nomi e luoghi, è un altro modo di dividere. Non volevo dare una dimensione geografica al mio film. Volevo che il confine che racconto fosse soprattutto mentale. Volevo raccontare storie quotidiane sul confine tra la vita e l'inferno, la vita e la morte, la vita e la distruzione».

**Confini mentali.**

«Perché i confini geografici sono falsi, tracciati a tavolino dalle potenze coloniali, senza considerare i popoli che vivevano lì. Volevo annullare la geografia, creare una geografia psichica».

**Racconta con uno stile molto essenziale. Più di sempre.**

«Sì. Dovevo togliere, togliere. Per arrivare all'essenzialità della storia. La realtà da sola non basta: non basta filmarla, non basta accendere una telecamera».

**Ci sono anche pochissime parole.**

«Volevo che tutto fosse puro, libero da ogni forma di narrazione. Il silenzio, per questo film, è fondamentale».

**Riesce difficile, a volte, capire chi combatte chi.**

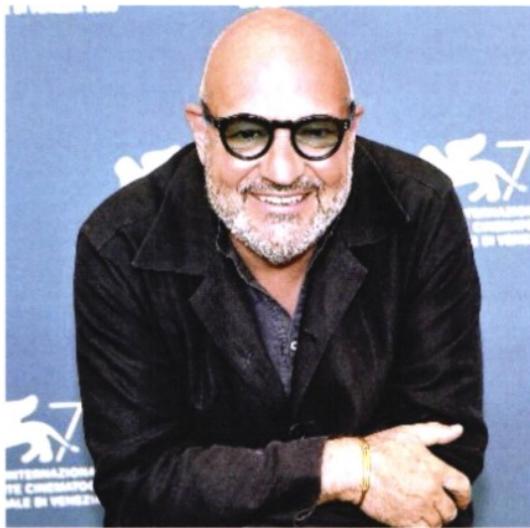
«Non volevo avere un approccio "ideologico", non volevo giudicare. Io sono stato a lungo ospite di gruppi di etnie diverse, sono stato con gli uni e con gli altri; mi sono trovato bene con tutti. Ho passato settimane con persone che sono diventate miei compagni di vita: e alla fine non sono riuscito a capire perché si combattevano, gli uni contro gli altri».

**Inquadrature fisse, molto «pen-sate», le sue.**

«La mia camera è molto grossa: voglio che sia visibile, pesante. Scelgo l'inquadratura, e non la muovo. Dentro questa cornice, aspetto che qualcosa accada».

**Vede analogie, fra il Medio oriente che lei racconta e il nostro mondo occidentale?**

«Da noi, da quando è iniziato il lockdown, il futuro è sospeso. Per loro è sospeso da sempre».



Gianfranco Rosi, 56 anni, in gara con *"Notturno"*: ha vinto il Leone d'oro a Venezia per *"Sacro GRA"* (2013) e l'Orso d'oro a Berlino per *"Fuocoammare"*



© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Iraq, Kurdistan, Libano: l'occhio di Rosi racconta il profondo Medio Oriente

**IL PLURIPREMIATO REGISTA (LEONE E ORSO  
D'ORO) PRESENTA ALLA MOSTRA DEL CINEMA  
IL SUO ULTIMO TOCCANTE DOCUMENTARIO**

**CHIARA NICOLETTI**

Nel settimo giorno di Mostra del cinema di Venezia, edizione 77, in concorso arriva un maestro del documentario, già Leone d'Oro nel 2013 con *Sacro Gra*: Gianfranco Rosi con *Notturno*, in uscita anche nelle sale italiane dal 9 settembre.

Sui confini fra Iraq, Kurdistan, Siria e Libano, c'è la quotidianità che Rosi vuole raccontare, quella della calma tra le tempeste, le guerre civili, le dittature, le invasioni, la furia omicida dell'Isis. A differenza di *Fuocoammare*, Orso d'Oro a Berlino, Rosi non sceglie dei protagonisti ma delle piccole grandi storie senza riferimenti geografici o volti troppo definiti ma unite dalla totalità della narrazione. Girato nel corso di tre anni, il film ha segnato profondamente il suo regista che confessa: «È stata un'esperienza di impatto emotivo molto forte, la situazione politica è molto confusa da capire e dopo tre anni sono ancora più confuso. Ciò che mi rimane è il profondo senso di amore verso le persone che ho incontrato e spero che il pubblico riuscirà a cogliere questa profondità e questo senso incredibile di vita, di persone che hanno sofferto per la guerra e che si trovano in una condizione al confine tra la vita e l'inferno». Per la prima volta dopo molto tempo e molti film, Rosi si è trovato a lavorare in una lingua che non conosceva: «Nonostante la mancanza di lingua, ho sentito una grande identificazione e spero che questo porti uno sguardo diverso sul Medio Oriente» si augura il regista che aggiunge: «Ho raccontato qualcosa di più intimo dove le storie dei personaggi potessero venire fuori con una storia emotiva e di passione». Come sempre, da grande maestro, Gianfranco Rosi testimonia il dolore senza spettacolarizzarlo.

Si fa fatica però a non abbandonarsi a lacrime di incredulità di fronte al racconto di bambini torturati e tormentati dall'Isis che attraverso dei disegni descrivono candidamente i tragici avvenimenti del loro passato ad opera di mostri che non sono di fantasia: «Nella stanza dei bambini dell'orfanotrofio ho visto delle anime distrutte, che hanno subito migliaia di prevaricazioni, non credevo che ci potesse essere un futuro per loro. Ora invece sono in Germania, in una comunità» ci racconta il regista. «Viviamo in futuro sospeso» dice Rosi e lo dimostra con la scelta di affidare la fine del film al volto di un ragazzino di 13 anni dal percorso tutto da modellare.

Ed è con la speranza di un futuro di dialogo se non di pace che è in concorso oggi anche il regista Amos Gitai, che in ogni sua opera auspica all'incontro tra israeliani e palestinesi, tra culture e credo diversi. *Laila in Haifa* il suo film a Venezia 77 non fa eccezione e racconta di un club rifugio nella sua città natale, Haifa che accoglie senza discriminazione, persone dalle storie e background diversi: ebrei, arabi, palestinesi, israeliani, gay, lesbiche. In questo bar che si chiama Fattoush, ambienta un film che si sviluppa in una notte e si concentra su 5 donne protagoniste e 14 personaggi, a condividere le loro storie, scontrandosi, dialogando, innamorandosi. «Ho scoperto questo posto grazie ad una delle mie attrici anche se sono nato ad Haifa - rivela il regista - Lei mi ha detto: "Pensi di conoscere Haifa? Ora ti porto a fare un tour notturno della città che non conosci". Haifa è una città moderata, molto differente da Tel Aviv, qui si possono instaurare delle buone relazioni con le persone. Se vogliamo rimanere ottimisti, guardiamo ad Haifa come un modello: possiamo essere in disaccordo senza per forza volerci ammazzare l'uno con l'altro e citando una frase molto famosa: facciamo l'amore non la guerra». La Mostra del cinema da sempre raduna a sé anche molti eventi collaterali, tra questi, quest'anno a Venezia 77 ce n'è uno che ha già molto fatto parlare di sé perché riguarda le donne che premiano le donne: il WiCA - Women in Cinema Award. Organizzato da Claudia Conte e Cristina Scognamillo e assegnato da un academy di dieci giornaliste di cinema, il premio intende rendere omaggio al talento femminile all'interno del cinema nazionale e internazionale: attrici, registe, sceneggiatrici, autrici, produttrici e professioniste del settore. Accanto ai premi per le donne, anche quelli agli artisti che hanno "camminato" accanto alle donne valorizzandole come compagne di squadra o come protagoniste dei loro film. Tra i premiati illustri di questa prima edizione, l'attrice Ludivine Sagnier, tra i giurati del concorso di Venezia 77 che ha dichiarato: «Vi ringrazio per avermi scelto, spero che questo sia solo l'inizio».

A commuovere tutti, il premiato Christian Petzold, regista tedesco anche lui giurato quest'anno, dal 24 settembre in sala con *Undine* e conosciuto per la scelta di rimarcabili



protagoniste femminili. Petzold ricorda infatti commosso Claude Chabrol, per lui grande modello artistico citando la sua risposta in un'intervista alla domanda sul perché della scelta di fondare il proprio cinema sempre sulle donne: «Gli uomini vivono, le donne sopravvivono e il cinema racconta il sopravvivere».

In un premio di donne sulle donne, un altro regista emozionatissimo è Claudio Giovannesi, premiato per la sua costante attenzione a personaggi femminili che non fossero scontati o stereotipati: «Quando inizio a pensare ad un film con i miei sceneggiatori, cerco di considerare sempre quello che oggi si chiama equilibrio di genere anche nella drammaturgia, perché spesso i personaggi femminili sono in funzione dei personaggi maschili e questo va indebolire un racconto di un film perché un personaggio deve avere valore in sé» afferma Giovannesi che poi conclude i ringraziamenti con una dichiarazione: «Tre titoli capolavoro guidano il mio cinema: *Io la conoscevo bene* di Antonio Pietrangeli, *Lo sceicco bianco*, opera prima di Fellini e *La notte* di Antonioni, con Jeanne Moreau e Monica Vitti».

Insieme a Petzold, Giovannesi e Saigner, anche Francesca Comencini, Piera Detassis e Antonella Nesi.



**IN MOSTRA** Il doc “psico-geografico” dell’italiano più atteso in gara, coi bimbi yazidi sopraffatti dall’orrore e i carnefici dell’Isis in carcere

# Quel Canto “Notturno” nel Medio Oriente di Rosi

## IL REGISTA

“Racconto la Norimberga del presente: non mostrare i morti sarebbe stato ipocrita”

» Federico Pontiggia

VENEZIA

“Uno sguardo diverso sul Medio Oriente, il film nasce dove si interrompe il titolone, la *breaking news*, la notizia da consumare: qui c’è qualcosa di più intimo”. Dopo *Sacro GRA*, Leone d’Oro 2013, e *Fuocoammare*, Orso d’Oro nel 2016 e candidato all’Oscar, Gianfranco Rosi torna con *Notturno*, in Concorso alla 77esima Mostra di Venezia, prossimamente ai festival di Telluride, Toronto, New York, Londra, Tokyo e Busan e da oggi nelle nostre sale.

“NON CERCO la bellezza dell’immagine, ma la complicità della luce”, premette il regista, eppure il film delega alla bellezza la sopravvivenza dell’umano, e viceversa: un esterno notte girato nel corso di tre anni sui confini “mentali, psicogeografici” fra Iraq, Kurdistan, Siria e Libano riguadagnando la luce nel buio, senza tempo né spazio, tra chi rimane e chi non è più. Dopo i cartelli iniziali che addossano all’ingerenza occidentale la distruzione del Medio Oriente qui e ora, e che stridono con la

successiva assenza di indicazioni geografiche, *Notturno* ci prende per gli occhi e ci mostra i bambini yazidi sopraffatti dall’orrore, le madri yazide a cui l’Isis ha rapito le figlie, le prove teatrali dei pazienti psichiatrici, le guerriglieri curde che si riscaldano, i carnefici di Daesh assiepati nelle carceri, il cantore di strada che sveglia la città lodando Allah, il tredicenne Ali che caccia e assiste cacciatori per sfamare la famiglia, chi tra cannelli e crepitio di armi da fuoco insegue la selvaggina.

Cinque i mesi di montaggio durante il *lockdown*, con “il futuro sospeso, il senso di attesa” che tracimava la contingenza mediorientale per intercettare la condizione esistenziale della pandemia, oggi Rosi spera che “il pubblico colga il senso incredibile di vita, con la stessa profondità, universalità e identificazione che ho provato io per ciascuna di queste persone”. “La notte perché potesse proteggermi, le nuvole per coro greco”, una macchina da presa “pesante” per trovare un compromesso tra posizione morale e tensione estetica, tra documentario, giacché “come lungometraggio di finzione sarebbe sbilenco e sgrammaticato”, e “un modo di filmare, mi piacerebbe pensare, alla John Ford”.

Il crinale è quello po-eticamente infido dei suoi lavori precedenti, ma il sospetto della teatralizzazione, della coreografia

delle azioni e dei sentimenti stavolta è meno vincolante, meno pregiudicante: se il dispositivo si sente, la bellezza di *Notturno*, anziché imposta e sovrapposta, appare scovata, rivelata e salvaguardata nella realtà che inquadra. Meglio che in *Fuocoammare*, il calco inibisce il calcolo, “la necessità del racconto” non richiede sacrifici umani. L’eccezione è forse per i bambini yazidi dell’orfanotrofio: sono incontri non protetti, li guardiamo in faccia mentre indicano le teste decapitate e le torture che hanno disegnato, mentre verbalizzano l’inferno. Non sarebbe stato preferibile tenerli fu-

ri campo o inquadrarne la nuca? “Sarebbe stato ipocrita, piuttosto dovevo trovare la giusta distanza. Quella stanza degli orrori è una Norimberga dove si compie il processo alla storia: avevo dubbi se mettere la scena, come già quella dei cadaveri in *Fuocoammare*, ma l’avvertivo come il punto d’arrivo, un atto dovuto, una testimonianza fondamentale”. Chissà che il titolo non venga dal leopardiano *Canto notturno di un pastore errante dell’Asia*, chissà che Rosi non si sia sentito sospeso tra la “ vergine luna” e “la vita mortale”.

@fpontiggia1

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DATA STAMPA**

MONITORAGGIO MEDIA. ANALISI E REPUTAZIONE



**Edizione n. 77** Una scena di "Notturno" di Rosi

# Vita ai margini della guerra

## Il "Notturno" di Rosi tra la vita e l'inferno

Tre anni di riprese arrivando a rischiare il sequestro  
 «È stato come scoprire cosa c'è dietro i titoli a tutto schermo»

**Marco Contino**

I bagliori della guerra illuminano l'orizzonte. I colpi di mortaio risuonano lontani. *"Notturno"* di Gianfranco Rosi, terzo film italiano in concorso, non è un documentario sul conflitto in Medio Oriente. È lo sguardo intimo di un regista che non cerca né offre risposte ma si insinua negli interstizi di una belligeranza così endemica da diventare stato dell'anima. Una condizione esistenziale che unisce i confini di Libano, Siria, Iraq e Kurdistan. Bisogna partire da qui per entrare e comprendere l'ultimo film di Rosi (Leone d'oro con *"Sagro Gra"* nel 2013) a cui non interessa il reportage né scandagliare i gangli di un tessuto martoriato da una guerra che trascende le divisioni geopolitiche. Solo la didascalia iniziale sulla genesi dell'instabilità di quelle terre concede qualcosa alla forma documentaristica più classica. Il resto è attesa: un lavoro lungo tre anni che ha permesso a Rosi di osservare luoghi e persone ai margini della guerra. Suggestioni che rincorrono suggestioni in cui la luce diventa componente narrativa primaria e le nuvole il coro greco di una tragedia che si consuma ogni giorno e si impiglia nelle piccole storie che compongono il quadro di *"Notturno"*.

Dalle donne che intonano canti funebri per i figli morti in prigione, al cacciatore di fro-

do che naviga una palude illuminata dai fuochi di battaglia. Dalla testimonianza di una ragazza rapita dall'Isis attraverso i messaggi vocali sul cellulare della madre, allo spettacolo teatrale sulla "follia" di un conflitto inafferrabile inscenato dai pazienti di un manicomio. Fino ad arrivare al cuore della narrazione: la sequenza girata in un orfanotrofio di bambini yazidi che rievocano, attraverso i disegni e le parole, le torture subite dall'Isis. Una camera degli orrori – come lo era la lastiva del barcone piena di cadaveri in *"Fuocoammare"*, Orso d'oro a Berlino nel 2016 – che Rosi ha scelto di filmare non senza interrogarsi sulla opportunità etica di farlo. Ha prevalso la scelta di raccontare come se quella stanza fosse l'aula di un contemporaneo processo di Norimberga celebrato dai bambini, il cui balbettio suggerisce traumi indescrivibili: una testimonianza storica e unica di quegli orrori.

Prima di tradurla in immagini, il regista ha passato quasi due mesi a osservare i bambini per trovare la giusta distanza della macchina da presa. Perché il suo cinema è una questione di misura e di misure (non troppo lontano da sembrare gelido ma nemmeno troppo vicino da violentare la realtà), in cui il tempo evapora. Non importa quanto dovrà aspettare l'inquadratura giusta. Non esistono piani di lavoro. Esistono i momenti: molti si perdono, altri, invece, ven-

gono catturati e intrecciati tra loro per costruire l'archetipo, la storia universale. Con pazienza e, a volte, incoscienza.

Lo stesso Rosi rivela come abbia rischiato di essere rapito nelle paludi ai confini con l'Iraq. Il suo è stato un viaggio difficile. «Gli ultimi tre anni mi hanno profondamente cambiato. Ora sento il bisogno di staccarmi da quella esperienza ma allo stesso tempo vorrei che questo percorso arrivasse al pubblico e che lo spettatore percepisse il senso di vita e di amore che pervade i luoghi e i personaggi».

«Realizzare questo documentario» continua Rosi «è stato come scoprire quello che c'è dietro i titoli a tutto schermo delle breaking news, esplorando nuovi confini. Anche dopo tre anni trascorsi in Medio Oriente, le dinamiche di quell'area rimangono indecifrabili. Ho cercato, allora, di trovare una sintesi di vita che si traduce in un tempo sospeso. Lo abbiamo vissuto anche noi durante il lockdown ma in quelle zone è una condizione esistenziale senza fine».

Nell'ultima inquadratura

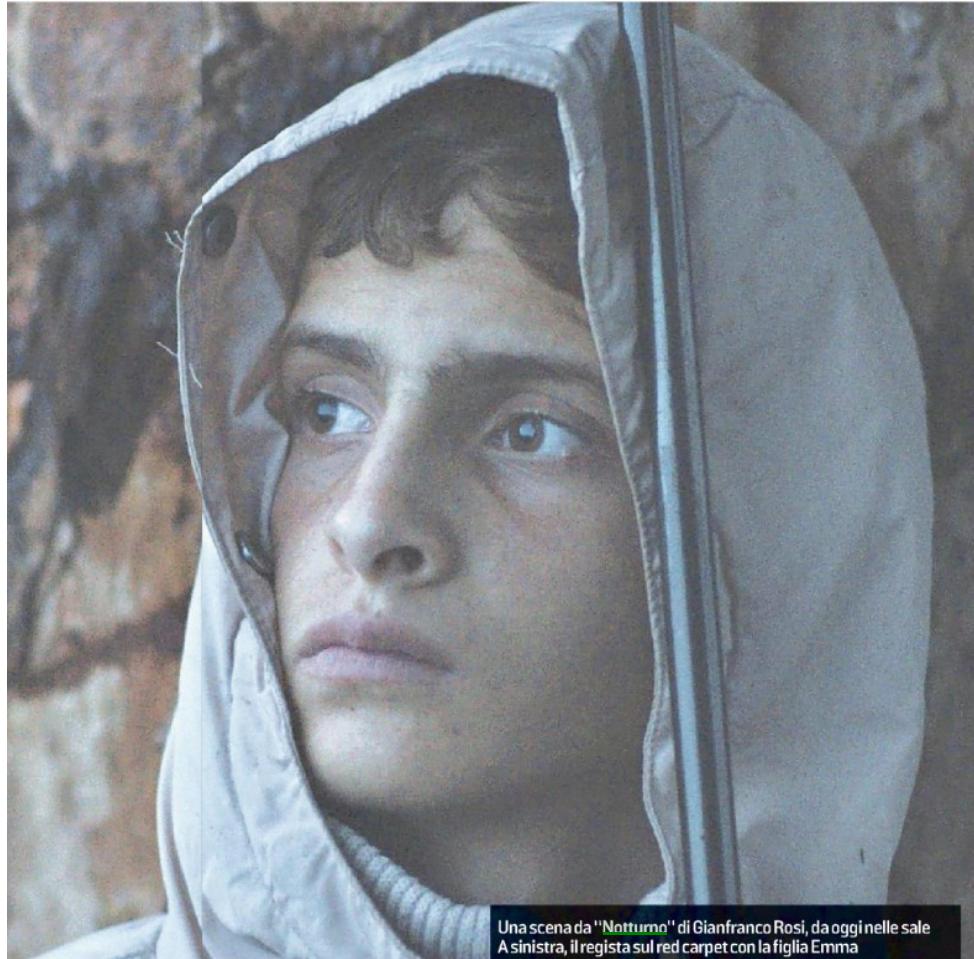


del film, lo sguardo smarrito di un ragazzino è metafora di un orizzonte che oggi non si vede, come se il sole non dovesse mai sorgere. **Notturno**, appunto. Un titolo (anzi un nome, come ama dire il regista, umanizzando la propria opera) nato dall'originaria ambizione (poi divenuta tecnicamente impossibile) di girare solo di notte e divenuto, col tempo, la cifra di questo documentario (da oggi in sala e atteso, dopo Venezia, in tutti i festival più importanti del mondo) che si muove nella penombra di luoghi e anime con il rigore del cinema e l'autorevolezza della realtà.

Dieci minuti di applausi in Sala Grande.—



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una scena da "Notturno" di Gianfranco Rosi, da oggi nelle sale  
A sinistra, il regista sul red carpet con la figlia Emma

## VENEZIA 77

# Rosi, in Notturno il dolore infinito di chi vive in guerra

Il film, presentato ieri in concorso, girato nel corso di tre anni sui confini tra Iraq, Kurdistan, Siria e Libano in perenne conflitto

**VENEZIA** Con Notturno di Gianfranco Rosi, benvenuti ai confini del mondo, dove il capitalismo ha meno forza, le persone hanno facce di carattere, si sentono spesso le parole patria e paese e dove, infine, la guerra, con la sua colonna sonora di spari e bombe, è sempre sullo sfondo. In concorso per l'Italia alla 77ma Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, il film girato nel corso di tre anni sui confini fra Iraq, Kurdistan, Siria e Libano racconta, sotto forma di quadri sempre esteticamente perfetti (era così anche per Fuocoammare) il dolore di un mondo che forse, come si legge a inizio film, non si è mai ripreso dal venir meno prima dell'Impero romano d'Oriente e poi da quello Ottomano.

Tra i molti quadri, tutti volutamente senza commento e riferimenti temporali o geografici: una corpulenta madre che piange il figlio morto in guerra con una monotona litania nei luoghi stessi dove è stato martoriato; donne curde al risveglio e poi subito dopo in azione armate fino ai denti; un uomo in canoa in una palude all'alba che caccia di frodo; buie strade siriane di notte dove si alternano, di volta in volta, un ragazzino che si impenna col suo motorino e due cavalieri in corsa su cavalli bianchi che sembrano usciti dal medioevo e, infine, un uomo con un tamburo che gira per i vicoli di una città cantando un inno a Maometto. E ancora tra le sequenze proposte da Rosi: prigionieri Isis in carcere che consumano l'ora d'aria per poi rientrare nella loro cella in fila indiana, testa bassa e braccia poggiate sulle spalle di chi precede; un ospedale psichiatrico nel nulla del medio oriente dove si fa teatro facendo recitare ai pazzi monologhi sui possibili destini del



mondo e poi, in uno dei quadri più toccanti e finalmente parlato, un istituto di recupero dei bambini curdi torturati e picchiati dall'Isis. Qui sulle pareti tanti loro disegni che raccontano le torture subite mentre alcuni bambini raccontano a una psicologa la loro perenne paura verso quegli uomini vestiti di nero.

Ma in un mondo estremamente povero, come quello raccontato da Rosi, dove nessuna casa ha l'intonaco e stucco alle pareti, c'è chi si presta per po-

chi spiccioli, come fa appunto un ragazzo, bello come un profeta, a fare il cane da riporto per un cacciatore d'uccelli e, infine, quasi a contrasto, una formazione di Hammer americani, costosissime jeep da guerra, perfettamente pulite e lucidate in attesa di entrare in azione. Il film che sarà distribuito da 01 da oggi in ottanta copie ha ricevuto a una delle proiezioni stampa di ieri applausi e qualche dissenso. Ieri sera, dopo la prima, gli applausi sono durati dieci minuti.





Gianfranco Rosi all'arrivo alla prima del suo film presentato ieri in concorso Il regista di **Notturno** ha girato per tre anni in zone di guerra documentando la vita quotidiana di chi sta in mezzo ai conflitti Il film sarà distribuito da oggi in ottanta sale italiane Sotto, Anna Foglietta madrina della Mostra

Il regista di "Fuocoammare" colpisce nel segno con "Notturno" da oggi in 80 sale italiane  
Per mesi è stato in Iraq, Kurdistan, Siria e Libano. Il film è già conteso da grandi festival

# Rosi, la luce nel buio delle guerre Otto storie dal mondo che soffre

## IN CONCORSO

**L**a «necessità di andare a vedere l'altra parte»: il punto di partenza di Gianfranco Rosi comincia dal porto di Lampedusa, l'immagine di **Fuocoammare** così forte da dover distogliere lo sguardo, quei corpi ammucchiati nella stiva del barcone.

Da quel film, amato ovunque nel mondo, Orso d'oro a Berlino, candidato all'Oscar, si cambia ma con **Notturno** ancora di più. «Mi riesce difficile elaborarlo ancora oggi, è stata un'esperienza di impatto fisico ed emotivo fortissimo, passare tre anni in posti sconosciuti, senza conoscerne la lingue, stare per mesi in luoghi sperduti, pericolosi, feriti, ti fa tornare diverso e ancora ringrazio i miei produttori che a distanza mi consolavano, mi davano coraggio», dice Rosi che si commuove a ricordare i sentimenti privati, in solitudine - il film è stato girato da lui con un solo operatore - tra un'umanità che dolente è dire poco.

Ora **Notturno**, in concorso a Venezia 77, da oggi sarà in 80 sale selezionate distribuito da 01 (è stato prodotto da Donatella Palermo e Rai Cinema) e poi in giro per il mondo, richiesto già da moltissimi festival: Toronto, Telluride, New York e ancora, notizia di ieri, Londra, Busan, Tokyo. Protagoniste «Sono otto persone, da luoghi distanti, diverse per esperienza», le loro storie s'intrecciano in un mosaico tragico che seppure non spiega politicamente i drammi mediorientali - «sono ancora più confuso di quando

sono partito» - danno allo spettatore uno scossone contro l'anestetizzazione cui ormai siamo abituati tutti sul tema dei migranti e delle guerre dimenticate.

Un film di luce sul buio delle guerre come lo stesso Rosi definisce **Notturno** girato pericolosamente in Medio Oriente sui confini sempre incerti di Iraq, Kurdistan, Siria e Libano.

«Quello che mi rimane - dice Rosi - è un profondo senso di amore che spero il pubblico colga, questo incredibile senso di vita in lotta in persone che hanno sofferto, che hanno avuto la vita sconvolta dalle violenze nella loro quotidianità, volevo raccontare la loro esistenza in bilico tra la vita e l'inferno, provare ad identificarmi, a stabilire un contatto e da tutto questo portare a casa uno sguardo diverso del Medio Oriente».

**Notturno**, sottolinea Rosi, «nasce dove si interrompe la breaking news sull'ultimo naufragio, sull'ultima strage per provare a dare una dimensione intima, profonda». Non ne è ancora fuori racconta il regista, perché i suoi «personaggi sono prima di tutto persone frequentate per mesi, stabilendo un rapporto di fiducia»: E così è felice di raccontare che alcuni bambini dell'orfanotrofio, con sindromi post traumatiche tipo balbuzie, ritardi mentali e di crescita, insomma, che provano a superare disegnando i loro drammi - «una Norimberga dei bambini» - «sono ora in cura in Germania».

Mentre si addolora pensando che è ancora «schiava dell'Islam» la ragazza di cui si sento-

no messaggi disperati sul telefonino della madre, lei si ora liberata dopo due anni e al sicuro a Stoccarda.

Era giusto mostrare quel barcone di morte a Fuocoammare? È giusto mostrare la stanza dei bambini? «Sarebbe stato ipocrita non mostrarli - risponde Rosi - in quella stanza c'è una testimonianza storica fondamentale: la memoria degli orrori. Sono racconti liberi, spontanei dei superstizi dimassacri della comunità Yazida. Per me far vedere questi bambini, le loro paure, è stato un atto necessario, è il cuore del film». La quarantena, con le nostre ansie sul futuro e fatte le dovute differenze, «ci avvicinerà ancora di più a quell'umanità. Loro vivono da anni il tempo sospeso, l'attesa, il futuro incerto e anche noi con la pandemia ci stiamo misurando con questa sensazione. **Notturno** in questo mi sembra più universale di quanto immaginassi».

La «purezza dell'artista» come lo ha chiamato l'ad di Rai Cinema **Paolo Del Brocco**, ha portato Rosi in situazioni di pericolo, «c'erano cecchini in giro - ha riferito Donatella Palermo - ma lui pensava alle sue inquadrature».

Peccato che ha girato di notte durante il coprifuoco e che le scorte a volte sono state vere e proprie bande, «sono stato ad un passo dall'essere rapito», ammette Rosi. I confini lungo cui ha girato, quanto mai mobili e incerti, «sono confini anche mentali, la mappa dei luoghi di **Notturno** è una psicogeografia» di donne dolenti, bambini traumatizzati, adolescenti in cerca di futuro raccontati però con grandissima umanità ed empatia. —.



«Con la pandemia  
abbiamo vissuto  
sospesi come  
per molti è la norma»



Gianfranco Rosi (55 anni) ha già vinto un Leone d'Oro con "Sacro Gra"

**LA GIORNATA**  
di Alessia Lautone

**Alla Mostra del Cinema di Venezia il terzo dei quattro film italiani in concorso, Notturno, nuovo documentario, girato in Medio Oriente di Gianfranco Rosi.** già Leone d'oro con Sacro Gra e poi Orso d'oro a Berlino e candidato all'Oscar con Fuocoammare. La «necessità di andare a vedere l'altra parte»: il punto di partenza di Gianfranco Rosi comincia dal porto di Lampedusa, l'immagine di Fuocoammare così forte da dover distogliere lo sguardo, quei corpi ammucchiati nella stiva del barcone. Da quel film, amato ovunque nel mondo, Orso d'oro a Berlino, candidato all'Oscar, si cambia ma con Notturno ancora di più.

«Mi riesce difficile elaborarlo ancora oggi, è stata un'esperienza di impegno fisico ed emotivo fortissimo, passare tre anni in posti sconosciuti, senza conoscerne la lingue, stare per mesi in luoghi sperduti, pericolosi, feriti, ti fa tornare diverso e ancora ringrazio i miei produttori che a distanza mi consolavano, mi davano coraggio», dice Rosi che si commuove a ricordare i sentimenti privati, in solitudine - il film è stato girato da lui con un solo operatore - tra un'umanità che dolente è dire poco.

Ora Notturno, in concorso a Venezia 77, sarà in sala e poi in giro per il mondo, richiesto già da moltissimi festival: Toronto, Telluride, New York e ancora, notizia di oggi, Londra, Busan, Tokyo.

Protagoniste «otto persone, da luoghi distanti, diverse per esperienza», le loro storie s'intrecciano in un mosaico tragico che seppure non spiega politicamente i drammi mediorientali - «sono ancora più confuso di quando sono partito» - danno allo spettatore uno scossone contro l'anestetizzazione cui ormai siamo abituati tutti sul tema dei migranti e delle guerre dimenticate.

Un film di luce sul buio delle guerre come lo stesso Rosi definisce Notturno girato pericolosamente in Medio Oriente sui confini sempre incerti di Iraq, Kurdistan, Siria e Libano.



## TAPPETO ROSSO AL LIDO



◆◆◆

**ANNA**

L'attrice Anna Foglietta anche lei ospite alla prima di "Notturno" girato nel corso di tre anni sui confini fra Siria, Iraq, Kurdistan, Libano.

◆◆◆

**SPIRA IL VENTO DI LEVANTE**

La cantante Levante è arrivata al Lido di Venezia per la prima del film "Notturno" diretto da Gianfranco Rosi in concorso alla Mostra del cinema.



◆◆◆

**UNA STORIA ISRAELIANA CON MARIA E BAHIRA**

Le attrici israeliane Maria Zreikat (a sinistra) e Bahira Ablassi (a destra) protagoniste del film "Laila in Haifa" in concorso a Venezia.





sfoglia le notizie

Newsletter Chi siamo



METEO

Milano



SEGUICI IL TUO  
OROSCOPO



Fatti Soldi Lavoro Salute Sport Cultura **Intrattenimento** Magazine Sostenibilità Immediapress Multimedia AKI

Spettacolo Rotocalco Automotive Weekend

Home . Intrattenimento . Spettacolo .

# Mostra Venezia, Rosi: "Notturno' mi ha cambiato la vita"

SPETTACOLO

[Tweet](#)



Immagine di repertorio (Fotogramma)

Pubblicato il: 08/09/2020 13:46

"Da questa esperienza non sono ancora uscito, **questi incontri mi hanno cambiato la vita**".

**Gianfranco Rosi**, protagonista oggi in concorso alla [Mostra del Cinema di Venezia](#) con 'Notturno', non nasconde l'emozione che ha accompagnato questo lavoro. Un affresco sulla situazione del Medio Oriente, attraverso le storie di otto persone che vivono una "vita quotidiana in bilico sull'inferno", sottolinea il regista, il cui documentario arriva da domani in sala, prima di partire per un lungo tour nei principali festival di tutto il mondo: Toronto, New York, Telluride, Londra, Busan e Tokyo.

"Il film - ha spiegato il regista già premiato con il Leone d'Oro a Venezia per 'Gra' - nasce con una necessità: dopo Fuocammare andare dall'altra parte del mare, avvicinandosi ad un mondo complesso, per me sconosciuto nei luoghi, nei linguaggi, nei confini. Volevo raccontare una vita quotidiana in bilico sull'inferno e documentare dove finisce la breaking news del tg e dare il tempo alle storie".

**Girato nel corso di tre anni in Medio Oriente sui confini fra Iraq, Kurdistan, Siria e Libano**, Notturno racconta la quotidianità che sta dietro la tragedia continua di guerre civili, dittature feroci, invasioni e ingerenze straniere, sino all'apocalisse omicida dell'ISIS. Storie diverse, alle quali la narrazione conferisce un'unità che va al di là delle divisioni geografiche. Tutt'intorno, e dentro le coscenze, segni di violenza e distruzione: ma in primo piano è l'umanità che si ridesta ogni giorno da un Notturno che pare infinito. Notturno è un film di luce dai materiali oscuri della storia.

La regia, fotografia e suono sono di Gianfranco Rosi, il montaggio di Jacopo Quadri, con la collaborazione di Fabrizio Federico.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos.

[Tweet](#)

**TAG:** [Mostra del cinema](#), [Venezia 77](#), [Notturno](#), [Gianfranco Rosi](#), [mostra cinema Venezia](#), [mostra cinema](#)

**adnkronosTV**

Conte a Beirut, le macerie nel porto

Cerca nel sito

Notizie Più Cliccate

1. Vissani: "Governo ha ucciso i ristoranti, ora portiamo Conte in tribunale"
2. Oms: "Non sarà ultima pandemia"
3. Colleferro, Sakara: "Willy unico vero guerriero, 4 mele marce non c'entrano con MMA"
4. De Luca indagato per falso e truffa
5. "Erano delle furie", il racconto di un amico di Willy

Video



'No mask' in corteo a Roma



Migranti, la rivolta di Lampedusa - VIDEO 1 - 2



Andrea Muzii, campione del mondo di memoria



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUITI

# ANSA<sup>en</sup> Arts Culture & Style



Click &  
Search



Go to  
ANSA.it



General News | Politics | Business | Science&Technology | LifeStyle + | Sport | Vatican | World | Photo | Other +

TRENDING >

ANSA.it > English > Arts Culture & Style > 'Notturno' changed me forever Rosi says in Venice

## 'Notturno' changed me forever Rosi says in Venice

Sacro GRA, Fuocoammare director tells Mideast war, refugee tales

Redazione ANSA

VENICE

08 September 2020

15:11

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione



© ANSA

CLICK TO  
ENLARGE

(ANSA) - VENICE, SEP 8 - Italian documentary maker Gianfranco Rosi says his latest film 'Notturno', presented at the Venice Film Festival on Tuesday, "has changed me forever".

Rosi's film on Mideast wars and refugees is one of Italy's four pictures vying for the Golden Lion this year.

The Asmara-born Roman director, 63, won Venice's top prize in 2013 with *Sacro GRA*, a tale of wacky lives on Rome's ring road.

He won the Golden Lion in Berlin in 2016 with *Fuocoammare*, a migrant drama set on the stepping-stone Sicilian island of Lampedusa.

Rosi told ANSA Tuesday he had been "deeply shaken" by what he filmed for Notturno on the borders of Iraq, Kurdistan, Syria and Lebanon.

He said he hoped the documentary would "open the eyes of people who have been anesthetized to what they see on TV about the effects of war.

"What remains in me is a deep sense of love that I hope the audience will get too, this incredible sense of struggle in people who have suffered, who have had their lives overwhelmed by violence in their everyday life.

"I wanted to recount their existence balanced between life and hell, try to identify with them, to establish contact and from all this bring home a different view of the Middle East".

Notturno, Rosi said, "is born where breaking news on the latest shipwreck stops, on the last massacre, to try to give an intimate and profound dimension to what people only glimpse".

(ANSA).

ALL RIGHTS RESERVED © Copyright ANSA

CONDIVIDI



### LATEST NEWS

18:07 Town honors man who saved Italians from Argentine junta

17:19 Coronavirus: 10 dead, cases up to 1,370

16:56 Man run over and killed near Reggio Emilia

16:49 Sending porn to minors is sexual violence - top court

16:06 Recovery Plan guidelines framed

15:33 67 cited for child porn

15:25 Berlusconi still improving says doctor

15:11 'Notturno' changed me forever Rosi says in Venice

14:49 Siblings deny beating to death young man at Colleferro

14:32 Crema woman's remains believed found

> All News

informazione pubblicitaria

informazione pubblicitaria

Link: [https://www.ansa.it/sito/notizie/cultura/cinema/2020/09/08/rosi-i-miei-incontri-al-confine-tra-vita-e-inferno\\_033e0e4f-0d81-4070-b7fe-c4a7953d9ead.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/cultura/cinema/2020/09/08/rosi-i-miei-incontri-al-confine-tra-vita-e-inferno_033e0e4f-0d81-4070-b7fe-c4a7953d9ead.html)

EDIZIONI > Mediterraneo | Europa-Ue | NuovaEuropa | America Latina | Brasil | English | Podcast | ANSACheck | Social:

# ANSAit Cultura



Fai la ricerca



Il mondo in Immagini



Vai alla Borsa



Vai al Meteo

**ANSA** Corporate Prodotti

[Cronaca](#) | [Politica](#) | [Economia](#) | [Regioni +](#) | [Mondo](#) | [Cultura](#) | [Tecnologia](#) | [Sport](#) | [FOTO](#) | [VIDEO](#) | [Tutte le sezioni +](#)

Cinema

NEWS • [FILM AL CINEMA](#) • PROSSIMAMENTE • WEEKEND • BOX OFFICE • ARCHIVIO CINEMA • UN FILM AL GIORNO • TROVA CINEMA

ANSA.it > Cultura > Cinema > **Rosi, i miei incontri al confine tra vita e inferno**

## Rosi, i miei incontri al confine tra vita e inferno

"Notturno mi ha cambiato per sempre". Andrà in festival mondiali

Redazione ANSA

VENEZIA

08 settembre 2020

17:18

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione



© ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE

(ANSA) - VENEZIA, 08 SET - La "necessità di andare a vedere l'altra parte": il punto di partenza di Gianfranco Rosi, comincia dal porto di Lampedusa, l'immagine di Fuocammare così forte da dover distogliere lo sguardo, quei corpi ammucchiati nella stiva del barcone. Da quel film, amato ovunque nel mondo, Orso d'oro a Berlino, candidato all'Oscar, si cambia ma con Notturno ancora di più. "Mi riesce difficile elaborarlo ancora oggi, è stata un'esperienza di impatto fisico ed emotivo fortissimo, passare tre anni in posti sconosciuti, senza conoscerne la lingue, stare per mesi in luoghi sperduti, pericolosi, feriti, ti fa tornare diverso e ancora ringrazio i miei produttori che a distanza mi consolavano, mi davano coraggio", dice Rosi che si commuove a ricordare i sentimenti privati, in solitudine - il film è stato girato da lui con un solo operatore - tra un'umanità che dolente è dire poco. Ora Notturno, in concorso a Venezia 77, sarà in sala e poi in giro per il mondo, richiesto già da moltissimi festival: Toronto, Telluride, New York e ancora, notizia di oggi, Londra, Busan, Tokyo.

Protagoniste "otto persone, da luoghi distanti, diverse per esperienza", le loro storie s'intrecciano in un mosaico tragico che seppure non spiega politicamente i drammi mediorientali - "sono ancora più confuso di quando sono partito" - danno allo spettatore uno scossone contro l'anestetizzazione cui ormai siamo abituati tutti sul tema dei migranti e delle guerre dimenticate. Un film di luce sul buio delle guerre come lo stesso Rosi definisce Notturno girato pericolosamente in Medio Oriente sui confini sempre incerti di Iraq, Kurdistan, Siria e Libano. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI



### VIDEO ANSA



08 SETTEMBRE, 18:12

UMBRIA, AL VIA I LAVORI CONSILIARI.  
PRESIDENTE: "RIPARTENZA IMPORTANTE"



settembre, 17:53

Scuola, Azzolina: "Rischio zero non esiste"



settembre, 17:52

Gay Center: a comizio Salvini strappata via bandiera Lgbt

tutti i video

### ULTIMA ORA

18:13 Suad Amiry, racconto Giaffa tra orrore e amore

17:18 Rosi, i miei incontri al confine tra vita e inferno

17:16 Design: led mette a disposizione 100 borse studio

17:07 Banksy, l'artista, l'impegno in oltre 100 opere

17:06 Buchmesse, edizione 2020 online

17:05 Venezia: il nero vince sul red carpet post Covid

14:55 Dante: Land Art celebra con Maxi-opera anniversario 700 anni

14:44 Morto Mario Messinis, era stato sovrintendente Fenice

13:34 Nuovo videoclip di Marco Ligabue, è ambientato a Bosa

11:35 In mostra a Firenze 52 'Lettere scomposte' di 100 artisti

Tutte le news

informazione pubblicitaria

informazione pubblicitaria

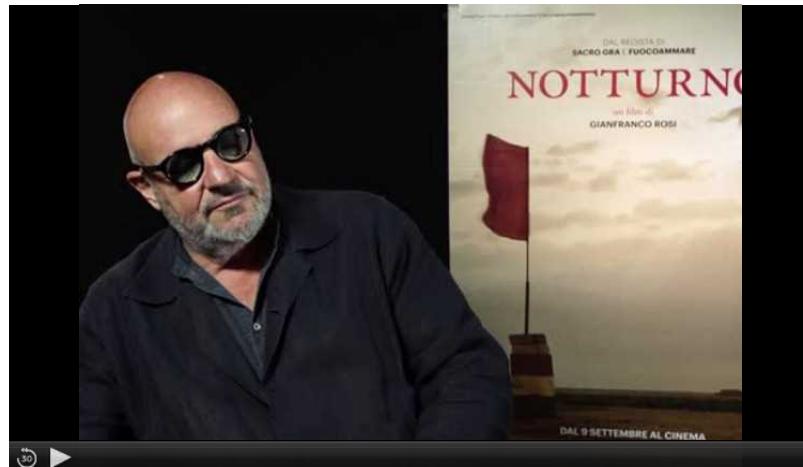
Link: [https://www.ansa.it/sito/notizie/cultura/2020/09/08/venezia-10-minuti-di-applausi-per-notturno-di-rosi\\_35c9fab0-dc25-4e30-8733-06bceecae9bd.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/cultura/2020/09/08/venezia-10-minuti-di-applausi-per-notturno-di-rosi_35c9fab0-dc25-4e30-8733-06bceecae9bd.html)EDIZIONI > Mediterraneo | Europa-Ue | NuovaEuropa | America Latina | Brasil | English | Podcast | ANSAcheck | Social: [RSS](#) [Facebook](#) [Twitter](#) [LinkedIn](#) [YouTube](#) [Instagram](#)

## ANSAit Cultura

[Cronaca](#) [Politica](#) [Economia](#) [Regioni +](#) [Mondo](#) [Cultura](#) [Tecnologia](#) [Sport](#) [FOTO](#) [VIDEO](#) [Tutte le sezioni +](#)PRIMOPIANO • [CINEMA](#) • MODA • TEATRO • TV • MUSICA • [LIBRI](#) • ARTE • UN LIBRO AL GIORNO • UN FILM AL GIORNO • TROVA CINEMA • LIFESTYLEANSA.it > Cultura > [Venezia: 10 minuti di applausi per Notturno di Rosi](#)

# Venezia: 10 minuti di applausi per Notturno di Rosi

Film in gara per il Leone d'oro



Redazione ANSA

VENEZIA

08 settembre 2020  
22:55  
NEWS[Suggerisci](#)[Facebook](#)[Twitter](#)[Altri](#)[Stampa](#)[Scrivi alla redazione](#)

Dieci minuti di applausi poco fa al termine della premiere mondiale di [Notturno](#) di [Gianfranco Rosi](#) nella sala grande del Palazzo del cinema al Lido di Venezia. Felice del tributo il regista in gara per il Leone d'oro con il film girato ai confini di Siria, Iraq, Libano è stato tre anni in Medio Oriente rischiando anche la vita.

**Rosi, i miei incontri al confine tra vita e inferno** - La "necessità di andare a vedere l'altra parte": il punto di partenza di [Gianfranco Rosi](#) comincia dal porto di Lampedusa, l'immagine di Fuocammare così forte da dover distogliere lo sguardo, quei corpi ammucchiati nella stiva del barcone. Da quel film, amato ovunque nel mondo, Orso d'oro a Berlino, candidato all'Oscar, si cambia ma con [Notturno](#) ancora di più. "Mi riesce difficile elaborarlo ancora oggi, è stata un'esperienza di impatto fisico ed emotivo fortissimo, passare tre anni in posti sconosciuti, senza conoscerne la lingue, stare per mesi in luoghi sperduti, pericolosi, feriti, ti fa tornare diverso e ancora ringrazio i miei produttori che a distanza mi consolavano, mi davano coraggio", dice Rosi che si commuove a ricordare i sentimenti privati, in solitudine - il film è stato girato da lui con un solo operatore - tra un'umanità che dolente è dire poco. Ora [Notturno](#), in concorso a Venezia 77, da mercoledì sarà in 80 sale selezionate distribuito da 01 (è stato prodotto da Donatella Palermo e [Rai Cinema](#)) e poi in giro per il mondo, richiesto già da moltissimi festival: Toronto, Telluride, New York e ancora, notizia di oggi, Londra, Busan, Tokyo. Protagoniste "Sono otto

WEB

## VIDEO ANSA

09 SETTEMBRE, 06:45  
ANSA LIVE ORE 8settembre, 22:10  
Berlusconi cita Platone, "chi non vota si merita degli incapaci"settembre, 21:22  
Rosi: "I miei incontri al confine tra vita e inferno"[tutti i video](#)

## ULTIMA ORA

- 19:03 [Altaroma: Silvia Fendi, un'edizione speciale a settembre](#)
- 19:02 [Venezia: Om Devi, in Vr rivoluzione donne nell'India di oggi](#)
- 18:13 [Suad Amiry, racconto Giaffa tra orrore e amore](#)
- 17:18 [Rosi, i miei incontri al confine tra vita e inferno](#)
- 17:16 [Design: led mette a disposizione 100 borse studio](#)
- 17:07 [Banksy, l'artista, l'impegno in oltre 100 opere](#)
- 17:06 [Buchmesse, edizione 2020 online](#)
- 17:05 [Venezia: il nero vince sul red carpet post Covid](#)
- 14:55 [Dante: Land Art celebra con Maxi-opera anniversario 700 anni](#)
- 14:44 [Morto Mario Messinis, era stato sovrintendente Fenice](#)

[Tutte le news](#)

informazione pubblicitaria

informazione pubblicitaria

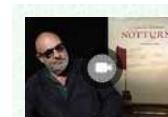
persone, da luoghi distanti, diverse per esperienza", le loro storie s'intrecciano in un mosaico tragico che seppure non spiega politicamente i drammi mediorientali - "sono ancora più confuso di quando sono partito" - danno allo spettatore uno scosone contro l'anestetizzazione cui ormai siamo abituati tutti sul tema dei migranti e delle guerre dimenticate. Un film di luce sul buio delle guerre come lo stesso Rosi definisce Notturno girato pericolosamente in Medio Oriente sui confini sempre incerti di Iraq, Kurdistan, Siria e Libano. "Quello che mi rimane - dice all'ANSA Rosi - è un profondo senso di amore che spero il pubblico colga, questo incredibile senso di vita in lotta in persone che hanno sofferto, che hanno avuto la vita sconvolta dalle violenze nella loro quotidianità, volevo raccontare la loro esistenza in bilico tra la vita e l'inferno, provare ad identificarmi, a stabilire un contatto e da tutto questo portare a casa uno sguardo diverso del Medio Oriente". Notturno, sottolinea Rosi, "nasce dove si interrompe la breaking news sull'ultimo naufragio, sull'ultima strage per provare a dare una dimensione intima, profonda". Non ne è ancora fuori racconta il regista, perché i suoi "personaggi sono prima di tutto persone frequentate per mesi, stabilendo un rapporto di fiducia": E così è felice di raccontare che alcuni bambini dell'orfanotrofio, con sindromi post traumatiche tipo balbuzie, ritardi mentali e di crescita, insomma, che provano a superare disegnando i loro drammi - "una Norimberga dei bambini" - "sono ora in cura in Germania". Mentre si addolora pensando che è ancora "schiava dell'Islis" la ragazza di cui si sentono messaggi disperati sul telefonino della madre, lei si ora liberata dopo due anni e al sicuro a Stoccarda. Era giusto mostrare quel barcone di morte a Fuocammare? E' giusto mostrare la stanza dei bambini? "Sarebbe stato ipocrita non mostrarli - risponde Rosi - in quella stanza c'è una testimonianza storica fondamentale: la memoria degli orrori. Sono racconti liberi, spontanei dei superstiti di massacri della comunità Yazida. Per me far vedere questi bambini, le loro paure, è stato un atto necessario, è il cuore del film". La quarantena, con le nostre ansie sul futuro e fatte le dovute differenze, "ci avvicinerà ancora di più a quell'umanità. Loro vivono da anni il tempo sospeso, l'attesa, il futuro incerto e anche noi con la pandemia ci stiamo misurando con questa sensazione. Notturno in questo mi sembra più universale di quanto immaginassi". La "purezza dell'artista" come lo ha chiamato l'ad di Rai Cinema Paolo Del Brocco, ha portato Rosi in situazioni di pericolo, "c'erano cecchini in giro - ha riferito Donatella Palermo - ma lui pensava alle sue inquadrature". Peccato che ha girato di notte durante il coprifuoco e che le scorse a volte sono state vere e proprie bande, "sono stato ad un passo dall'essere rapito", ammette Rosi. I confini lungo cui ha girato, quanto mai mobili e incerti, "sono confini anche mentali, la mappa dei luoghi di Notturno è una psicogeografia" di donne dolenti, bambini traumatizzati, adolescenti in cerca di futuro raccontati però con grandissima umanità ed empatia.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI



#### Notizie Correlate



Video

Rosi: "I miei incontri al confine tra vita e inferno"

## Il nuovo film di Gianfranco Rosi girato in Medio Oriente

ROMA. Il nuovo film di Gianfranco Rosi, "Notturno", è in concorso alla Mostra di Venezia.

<http://get.adobe.com/flashplayer/>

Roma, 8 set. (askanews) – Racconta la quotidianità dietro la tragedia “Notturno”, il nuovo film di Gianfranco Rosi presentato in concorso alla Mostra di Venezia, al cinema dal 9 settembre. Il regista ha girato nel corso di tre anni in Medio Oriente, sui confini fra Iraq, Kurdistan, Siria, Libano, e racconta alla sua maniera, attraverso il silenzio che sottolinea le immagini, oltre la cronaca, le vite segnate dalla sofferenza: dalle guerriglieri peshmerga che ritornano nel loro accampamento dopo una giornata di combattimenti, alle madri che piangono i figli torturati e uccisi dagli estremisti islamici, ai bambini che, balbettando, raccontano le violenze subite da loro e dalla loro famiglia da parte dell’Isis.

Nel nuovo film di Rosi la guerra è sempre a distanza, al centro c’è il racconto di alcuni spaccati di realtà, che sono simili nei vari Paesi, ugualmente tragici: un viaggio nel dolore e nella vita in Medio Oriente.

“Io in tre anni di Medio Oriente” ha spiegato Rosi, “mi ero informato abbastanza all’inizio del film e poi ad un certo punto non capivo bene le dimensioni, i conflitti, e poi ho abbandonato, ho detto: negli anni capirò. Dopo aver passato tre anni lì so di aver capito ancora meno, però il film non voleva essere un film che potesse dare delle risposte. Quello che per me era importante era trovare quelle storie che

avessero la quotidianità attraverso questi confini, che sempre vacillano tra la vita e la morte, la vita e l'inferno, tra la vita e la distruzione".

Dopo la Mostra di Venezia “Notturno” approderà nei tre principali festival americani: Toronto, Telluride, New York.



**badtaste.it**

Cinema TV Fumetti Videogiochi TrovaCinema Cerca...  
Articoli Speciali Recensione Interviste Video Sondaggi Editoriali Forum Trending

PUBBLICITÀ

**Notturno, la recensione | Venezia 77**

Gabriele Niola  
8 settembre 2020 19:45

Cinema Recensioni

**f** **g** Questa volta non c'è una comunità come in **Sacro Gra, Fuocoammare e Below Sea Level**. Nonostante sia andato di nuovo su una zona di "confine", stavolta **Gianfranco Rosi** ha visitato 4 paesi o meglio i territori di confine di questi tre paesi lungo 3 anni (Iraq, Kurdistan, Siria e Libano). Lo spiegano i cartelli iniziali che somigliano a quelli che introducono i film storici americani.

**t** **in** Contrariamente al solito quello con cui **Rosi** è tornato dalle sue esplorazioni umane sono quasi delle foto. Le riprese che raccontano quei luoghi e le persone che li abitano, quelle lontane dal fronte ma che risentono di quel che accade lì, sembrano stavolta foto in movimento. **Rosi** ha sempre trovato composizioni clamorose, è sempre stato bravissimo a piazzarsi e centrare il punto di vista giusto per mostrare qualcuno o qualcosa, anche solo un ambiente. Qui però le immagini non hanno storie forti al loro interno,

testimoniano qualcosa cercando la maniera visiva di renderla vicina a noi.

L'immaginario di quel Medio Oriente è più che altro fondato e alimentato dalla televisione e dalla corrispondenza degli Esteri, saturo di immagini sempre uguali e di idee sempre uguali che prolungano ciò che già pensiamo sempre uguale. **Rosi** cerca di rompere tutto questo a partire dalle immagini, la gran parte delle quali girate all'alba dopo "un notturno che pare infinito" come dicono le note del film. Madri piangenti in una specie di prigione delle anime che pare uscita dai *Prometheus* di **Ridley Scott**, soldati che marciano all'alba, dello street food, soldatesse che dormono e riposano e un cavallo piantato in mezzo alla strada, frontale, che quasi guarda in macchina sono alcuni dei momenti più clamorosi. Non raccontano un altro Medio Oriente, semmai raccontano lo stesso che pensiamo di conoscere con una prossimità umana completamente diversa.

Strumento più indispensabile che mai è il sound mix. Molto più influente che in passato è il giocattolo con cui **Rosi** sembra essersi divertito di più stavolta. L'alterazione della presenza o assenza di certi suoni (e quindi la loro repentina comparsa) è usata per dare senso, sottolineare, puntare l'attenzione, stupire ed evocare.

Certo tutto questo è molto meno coinvolgente dei due clamorosi film che questo documentarista ha alle spalle. Ci sono dei nuclei e quindi delle microstorie ricorrenti o almeno che seguiamo più di altri ma la loro sono storie deboli. Questo è un film di immagini, immagini di cantine, di vie e vite irrisolte, condizionate dalla guerra tra i ruderì.

È vero che sono storie monche per c'è in essere sempre un'attesa, una provvisorietà. Ma quel che è ragionevole e funziona in teoria inevitabilmente non funziona nella pratica come i giochi di generi, sottotrame, umorismo e tensione dei film precedenti.

Festival di Venezia



#### Potrebbe interessarti

**Puntasacra, la recensione**  
« Raccontare un posto attraverso i suoi abitanti e viceversa in Puntasacra diventa uno studio ancora più dettagliato sulle donne dell'Idroscalo »  
di Gabriele Niola

**Favolacce, la recensione | Berlinale 2020**  
« Più difficile, più complicato, più audace, Favolacce è grandissimo passo avanti per i fratelli D'Innocenzo verso il cinema d'autore »  
di Gabriele Niola

**Citizen K, la recensione | Venezia 76**  
« Preciso, pulito, impeccabile e interessante, Citizen K è un lavoro impeccabile che però manca di profondità di lettura della realtà »  
di Gabriele Niola

**Frozen 2 recensione**  
« Con mol del preced elementi d cosa vogli di Gabriele

Link: <https://cinecitta.com/IT/it-it/news/45/9264/rosi-notturno-e-un-stato-d-animo-quasi-un-nome-di-persona.aspx>

ENGLISH VERSION [f](#) [t](#)



LUCE CINECITTÀ

STUDIOS

CINECITTÀ NEWS

FILM E  
DOCUMENTARI

PROMOZIONE  
INTERNAZIONALE  
CINEMA CLASSICO

PROMOZIONE  
INTERNAZIONALE  
CINEMA  
CONTEMPORANEO

ARCHIVIO  
STORICO

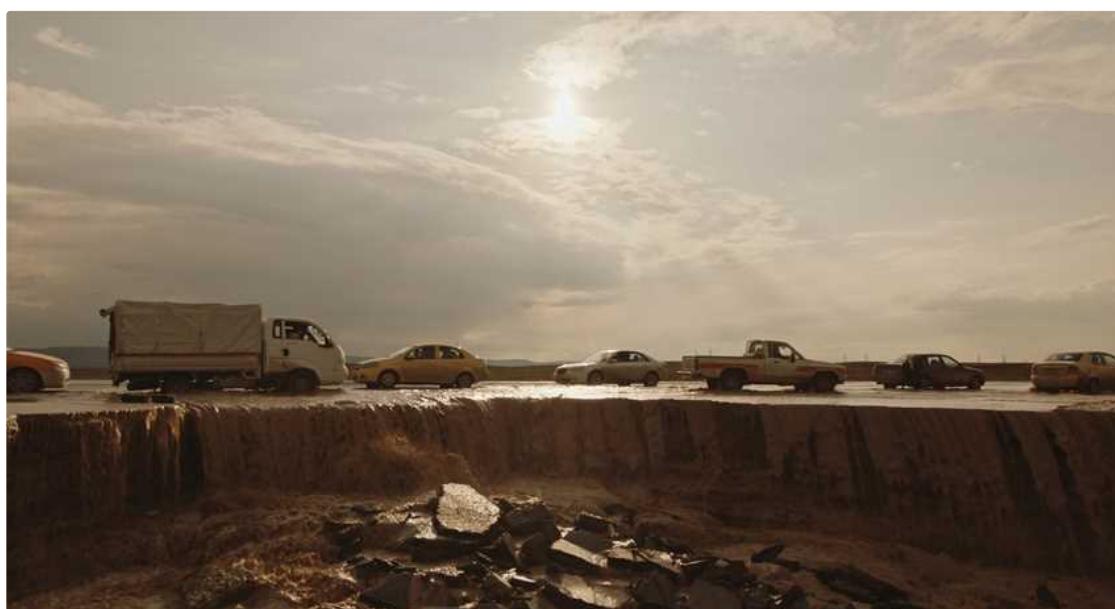
GESTIONE FONDI  
CINEMA

## / NEWS

Luce Cinecittà / News / Rosi: "Notturno' è uno stato d'animo, quasi un...

# Rosi: "Notturno' è uno stato d'animo, quasi un nome di persona"

08/09/2020 / Nicole Bianchi



VENEZIA - L'Impero Ottomano. La Prima Guerra Mondiale. Poi la notte. Ma anche la luce, perché Gianfranco Rosi (Leone d'Oro per *Sacro Gra*, 2013; nomination Oscar come Miglior Documentario per *Fuocoammare*, 2016), con Notturno ha l'intento di narrare e mostrare l'essenza vitale dell'essere umano "Come in un 'Notturno' di Chopin, anche qui l'oscurità è un pretesto, un'occasione per lasciar risuonare ciò che vive", dichiara.

Notturno cammina e procede sul quasi costante silenzio, eppure accanto a sé le poche ma incisive sequenze in cui si possono ascoltare le voci, quelle delle madri che evocano i figli scomparsi in una sorta di litania che ha echi d'eternità, o quelle balbuzienti – proprio per trauma - di un bambino che racconta il proprio punto di vista di un'infanzia macchiata dal sangue; i disegni suoi e dei coetanei, mostrati in primissimo piano e da loro stessi raccontati, sono probabilmente i momenti più emozionanti del film perché i soli tratti esplicativi delle matite colorate parlano più di qualsiasi altro commento o anche di una realistica immagine di guerra: "Mi viene in mente la stanza dei bambini nell'orfanotrofio, sono anime distrutte, non so che futuro possano avere: adesso la notizia positiva è che alcuni di loro sono in una comunità in Germania, forse è un passo. Il loro racconto spontaneo e libero ci mette a confronto con quello che è stato l'*Isis*. Non so se così la vita vinca, ma nel quotidiano cercavano anche loro la speranza. La stanza ricorda un po' il Processo di Norimberga, ma un processo fatto da bambini. Non potevo nascondere il loro volto: prima di filmarli ho passato un mese e mezzo con loro, ho cercato di capirli, e non filmare il volto sarebbe stato ipocrita, sarebbe stato un nascondere. La cosa più difficile nella scena era trovare la distanza giusta per non essere violento, sono stati anche in dubbio se mettere la scena, ma penso sia necessaria a comunicare l'orrore. Filmarli credo fosse un atto dovuto, una testimonianza storica fondamentale, forse l'unica che esiste: i bambini hanno forza, verità, immediatezza, con coraggio l'abbiamo fatta e

CHI SIAMO

SOCIETÀ TRASPARENTE

GARE E ALBO FORNITORI

NEWS

INTRANET

CONTATTI

## ARCHIVIO STORICO LUCE

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su [www.youtube.com](http://www.youtube.com) oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

## CINECITTÀ VIDEO NEWS

Tweet di @LuceCinecitta



Dì' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

accettata", dice l'autore.

Un **documentario**, non un reportage, anche se non è scontato parlare di documentario perché ci sono scene riprese e curate in maniera così sofisticata da possedere un **passo estetico non usuale per questo tipo di linguaggio visivo**: molte e suggestive sono le inquadrature in lungo e lunghissimo campo, che al contempo offrono sollievo emotivo e incanto per gli occhi, così la sequenza in cui un'anziana madre piange, stringendo nelle mani le fotografie del figlio che non c'è più nel nome della patria, scivolata a terra contro la parete della stanza spoglia e vuota di un carcere, dietro cui ammiriamo una fuga ripetuta di stipiti che crea un'architettura simbolica, oltre che di indiscutibile bellezza, soprattutto per la **fotografia, curata dallo stesso Gianfranco Rosi**, senza dubbio l'eccellenza di questo film: **bellezza delle tonalità, di come sono calmierati luce e buio, di quanto i colori caldi davvero riescano a farsi sentire nel proprio ardore e quanto i freddi conferiscano serenità o paralisi**. La fotografia di **Notturno** è sublime, quasi ogni inquadratura potrebbe essere una fotografia a sé stante, capace, senza nessun contorno, di emanare una propria potenza per la suggestione del colore, una sensibilità cromatica che marchia questo lavoro documentario sulla quotidianità dietro la tragedia senza fine di guerre civili, dittature feroci, invasioni e ingerenze straniere: siamo nel Medio Oriente, fra la riconquista di Mosul e Raqqa – strappate a Daesh nell'estate-autunno 2017 -, l'offensiva turca contro il Rojava curdo-siriano nell'autunno 2019, e l'omicidio a Bagdad - nel gennaio 2020, da parte statunitense - del generale iraniano Soleimani. "Quando giro non cerco la bellezza dell'immagine, cerco un racconto, cerco la complicità della luce, e quella delle persone: la luce trasforma lo spazio, che racconta storie differenti. La meteorologia e la luce fanno molto parte del mio lavoro e lì c'è l'attesa e riesco a farlo vivendo molto con i personaggi e ad anticiparli. Volevo prima girare di notte anche un po' per protezione, ma andando lì non avrebbe avuto molto senso: la grande sfida era l'attesa delle nuvole, un modo per rimandare anche l'ansia. Volevo che le nuvole fossero un po' come un coro greco; usare il rigore del cinema con l'autorità del reale, un dialogo tra luce e protagonista, in cui la verità sta nella distanza giusta che riesci a stabilire. Ho passato tre anni per cercare un racconto e un punto di vista, per cercare le persone che mi avrebbero accompagnato: tre anni che mi hanno cambiato profondamente e mi riesce ancora difficile elaborare. Sicuramente ho bisogno un po' di staccarmi perché è stata un'esperienza di impatto emotivo e fisico forte, con una lingua che non conoscevo, con una situazione politica confusa. Mi rimane il profondo senso di amore, senza retorica, per le persone: spero il pubblico riesca a raccogliere il senso di vita delle persone, in cui il confine è quello tra vita e inferno. Spero rimanga il senso di profondità e universalità dei personaggi. Io con ciascuno di loro sono riuscito ad avere una fortissima identificazione e vorrei il film portasse uno sguardo sul Medio Oriente. Rimane questo senso un po' di tutti di **sospensione del futuro**, molto forte nel finale sul primo piano di Ali, tredicenne, di cui ti domandi che futuro avrà, e per questo il film ha un'universalità. Non c'è una trama in questo film, sarebbe sbilenco: guardandolo come un doc ha una sua forza, sono storie che nel reale riescono a sopravvivere a tutto. La fiducia è fondamentale nel mio lavoro, tra me e il personaggio, e con chi guarda. Tutto quello che accade ha la forza del reale, penso alla necessità del racconto. Le cose nascono per caso, nell'attesa, e a volte appaiono e sono quello che cercavi, con lo sviluppo di una narrativa che è sempre una sorpresa", spiega Rosi.

Ha girato il doc nel corso di tre anni, tra Siria, Iraq, Kurdistan, Libano: **Notturno** è un film che racconta la guerra senza mostrare la guerra. Rosi mostra gli effetti della guerra, sulle persone, mettendo in primo piano l'umanità, infatti "**Notturno** è un film politico, ma non vuole affrontare la 'questione politica'", afferma lui stesso, spiegando anche che "Il titolo **Notturno** è stato il primo pensato, di cui è rimasta la penombra nel film, anche se alla fine ho avuto ripensamenti, ma mi ero affezionato a **Notturno**, uno stato d'animo, quasi un nome di persona. Adesso che lo leggo stampato sulle locandine penso sia giusto. Anche all'estero vogliono mantenerlo così".

**Notturno** partecipa alla Mostra in Concorso, ed è stato selezionato da **Toronto Film Festival, Telluride Film Festival, New York Film Festival** e, "ufficiale da oggi, anche a **Londra, Pusan e Tokio**: credo sia significativo per la profondità e universalità di questo film; **Gianfranco** è un artista straordinario allo stato puro" commenta **Paolo Del Brocco**, produttore per **Rai Cinema**.

"È stata una scelta naturale dopo **Fuocoammare**" – continua Rosi. "Dopo gli Oscar mi dicevo di trovare un altro progetto e ho avuto l'istinto di voler andare dall'altra parte del mondo. Ho scritto il film in due settimane e a giugno siamo partiti senza cinepresa, era importante assorbire e non filmare: tendo molto a dimenticare i film che faccio e ognuno è il primo film. Ogni situazione ti richiede un linguaggio, una comprensione, elementi narrativi, un modo di fare differente. Per me **fare doc è trovare sintesi della vita**: nel montaggio le storie potevano avere un altro corso, poi con i montatori - 5 mesi di montaggio - la sfida è stata capire quando lasciare una storia e agganciarti alla successiva, trovare la sintesi nel montaggio è stata una sfida, anche per unire i mondi separati di Siria, Libano... Ho voluto fare un film che fosse più una **psico-geografia** e la storia fosse portata avanti dai personaggi, soprattutto non conoscendo lingua, cultura, con le difficoltà di spostamento, il dover accamparci con le milizie: dopo tre anni io non capisco ancora le difficoltà del Medio Oriente, spero le persone diano uno spunto di comprensione".

Dal 9 settembre **Notturno** esce in sala, distribuito da **01 Distribution** e co-prodotto con il contributo di Istituto Luce Cinecittà: "Abbiamo fatto una selezione attenta e qualitativa di esercenti, pensiamo ne servano di preparati e con un pubblico preparato: uscirà su circa 80 schermi, ma i più preparati e belli d'Italia", dichiara **Luigi Lonigro**, distributore.

## VEDI ANCHE

---

**VENEZIA**

**WEB**



Cerca nel sito



**cinematografo.it**  
fondazione ente dello spettacolo

RASSEGNA STAMPA

CINEDATABASE

RIVISTA

ENTE DELLO SPETTACOLO

TROVA FILM

HOME

NEWS

RECENSIONI

FOCUS

BOXOFFICE

PROSSIMAMENTE

FILM IN SALA

TRAILER

CINEMATOGRAFO.TV

SPECIALI

## Notturno Rosi

"Questo racconto inizia laddove finisce la breaking news, il titolone dei giornali", dice il regista Leone d'Oro. Che torna a Venezia con un film che restituisce "la luce" in Medio Oriente, in "luoghi che ancora faccio fatica a comprendere"

8 Settembre 2020

Festival, Personaggi



CONDIVIDI



Gianfranco Rosi dentro un autoblindo Peshmerga – Kurdistan confine con Iraq

"Mi riesce difficile elaborarlo ancora oggi. È stata un'esperienza di forte impatto emotivo e fisico, ho trascorso anni in luoghi che non conoscevo, con una lingua che non comprendevo, luoghi dalla situazione politica e sociale confusa: ancora adesso faccio fatica a comprendere i gangli di quei conflitti. Quello che mi rimane è il profondo senso di amore trasmesso dalle persone che ho incontrato e che ho provato a raccontare, questo senso incredibile di vita che accompagna le loro esistenze, seppur vessate dalla sofferenza di una guerra costante, che regola la loro quotidianità e li costringe ad una condizione perennemente in bilico tra la vita e l'inferno".

Gianfranco Rosi torna in gara a Venezia con Notturno (sette anni dopo il Leone d'Oro conquistato con Sacro GRA), film girato nel corso di tre anni sui confini fra Iraq, Kurdistan, Siria e Libano, che racconta la quotidianità che sta dietro la tragedia continua di guerre civili, dittature feroci, invasioni e ingerenze straniere, sino all'apocalisse omicida dell'ISIS.



Notturno di Gianfranco Rosi

## NOTTURNO



SCHEDA FILM

TRAILER

## GIANFRANCO ROSI

Regista e documentarista di nazionalità italiana e statunitense. Dopo aver frequentato l'università in Italia nel 1985 ...

## ARTICOLI CORRELATI

Spazio FEdS, sull'Ali dorata

Spazio FEdS, Cinema made in Italy

Laila in Haifa

One Night In Miami

Ann Hui, nostalgia Hong Kong

## PHOTOGALLERY CORRELATE

Red Carpet Never Gonna Snow Again

Red Carpet Dear Comrades

Red Carpet Sun Children

Red Carpet The World to Come

Red Carpet Miss Marx

## ULTIME NEWS

Spazio FEdS, sull'Ali dorata

Storie diverse, alle quali la narrazione conferisce un'unità che va al di là delle divisioni geografiche. Tutt'intorno, e dentro le coscienze, segni di violenza e distruzione: ma in primo piano è l'umanità che si ridesta ogni giorno da un Notturno che pare infinito.

"Notturno è un film di luce dai materiali oscuri della storia".

"Dopo **Fuocoammare** (Orso d'Oro a Berlino e miglior doc europeo nel 2016, ndr) avevo bisogno di andare al di là del mare, ho buttato giù una sinossi di massima ma non avevo idea di quello che avrei trovato in Medio Oriente", racconta ancora Rosi, che aggiunge: "Ho passato tre anni in questi luoghi per cercare un punto di vista, per cercare le persone che mi avrebbero accompagnato nel film, e mi hanno cambiato profondamente. Ho trovato corrispondenza e identificazione con loro, e vorrei che il film portasse uno sguardo diverso sul Medio Oriente. Notturno nasce dove si interrompe la *breaking news*, il titolone dei giornali: ho avvertito la necessità di raccontare qualcosa di più intimo, dove la storia dei personaggi potesse venir fuori anche dal punto di vista emotivo. Rimane questo senso di sospensione del futuro, e questa è una sensazione molto forte. Che futuro avrà Ali, ragazzo di 13 anni, sul volto del quale il film si interrompe?".



Notturno

Premiere mondiale oggi a Venezia, da domani 9 settembre in sala con 01 distribution, Notturno – prodotto da Donatella Palermo e Rai Cinema (in coproduzione con Francia e Germania) – è l'unico film internazionale che sarà presentato in altri importanti Festival in giro per il mondo: New York Film Festival, Toronto e Telluride, ai quali si aggiungono – notizia di oggi – il London Film Festival, il Festival di Busan e il Festival di Tokio: "Quando filmo penso sempre al grande schermo. È un punto d'arrivo questo, al di là della retorica del cinema che rinasce, che riparte, domani il film esce in sala e sapere di essere in tutti questi festival è bello, anche se non nascondo il dispiacere per i tanti bei film che sono rimasti fuori dalle varie selezioni ristrette, penso a Toronto ad esempio, dove quest'anno ci saranno solamente 50 titoli", commenta il regista.

Che poi ritorna alla genesi del progetto Notturno e al modo in cui ha restituito sullo schermo l'osservazione e l'immersione in quei territori: "Prima di partire, avevo immaginato che avrei filmato soltanto scene notturne. Come se immergendo nell'oscurità i protagonisti, me stesso e, di conseguenza, gli spettatori del mio film, avessi potuto comunicare il senso della mia/nostra ignoranza. Dal punto di vista formale, l'idea era seducente, ma, dopo i sopralluoghi, ho sentito che era giusto abbandonarla".

Fondamentalmente, perché "quando giro non cerco la bellezza dell'immagine, cerco un racconto, cerco un luogo, la complicità della luce, cerco di dar vita ai posti dove le persone vivono. La luce trasforma costantemente lo spazio, la meteorologia allo stesso modo incide sulla narrazione. La pioggia è un elemento fondamentale in questo film, la sfida era attendere che arrivassero le nuvole, segno di un qualcosa che via via si trasforma sotto i tuoi occhi", dice ancora Rosi.



Di là dal fiume e tra gli alberi: il cast

Spazio FEdS, Cinema made in Italy

Ann Hui, nostalgia Hong Kong

Bilancio in Mostra

[Notturno di Gianfranco Rosi](#)

Per poi soffermarsi sulla natura formale del suo lavoro: "Quello che cerco ogni volta è usare il linguaggio, il rigore dell'inquadratura e una volta trovato il fotogramma far sì che si stabilisca un dialogo tra i personaggi e lo spazio. Sono più le cose che perdo di quelle che riesco a filmare. La sfida è quella di usare il rigore del cinema ma con l'autorità del documentario e del reale. Non riesco a raccontare la storia, la trama, di questo film: sarebbe sbilenco e sgrammaticato dal punto di vista di finzione, guardandolo come documentario invece ha una sua forza, una sua dinamica. Tutto quello che accade è reale, ma mi piace pensare a John Ford quando filma".

E per questo, "la fiducia con lo spettatore è fondamentale. Non so mai qual è la direzione che prenderà il mio lavoro, poi attraverso l'incontro, i personaggi, ogni cosa inizia a prendere forma. Penso ad esempio alle donne che ritornano in quelle stanze vuote dove i figli anni prima erano stati torturati e uccisi. Io filmavo senza capire quello che dicevano, eppure in qualche modo capivo", spiega il regista.

**Che con la mente ritorna ad alcuni dei momenti più dolorosi della lavorazione e del film stesso, in quell'orfanotrofio dove i bambini della comunità Yazida, con i genitori massacrati dall'ISIS, raccontano attraverso i disegni, attraverso le parole, i loro ricordi, le loro paure: "Quella stanza per certi versi ricorda Norimberga, un processo alla storia fatto però dai bambini. Non potevo nascondere i loro volti, ho passato un mese e mezzo con loro, ho cercato di capire come filmarli, ho chiesto i permessi, sarebbe stato ipocrita non mostrare il loro volto perché quei volti sono la storia stessa che raccontano".**



[Notturno](#) – Sentinella al confine tra Kurdistan e Iraq

Ma come amalgamare poi la storia dei personaggi prima inseguiti, poi frequentati, poi immortalati dalla macchina da presa? "Nel montaggio queste storie potevano avere tutto un altro corso e la sfida era proprio il capire quando abbandonare una storia per inseguirne un'altra, trovare questa sintesi nel montaggio non è stato facile. Come unire questi mondi separati? È l'universalità dei personaggi a rendere così fluido il racconto. La storia portata avanti da loro, non dalla geografia di appartenenza".

Infine, come si ritorna a casa, in Italia, dopo un'esperienza simile? "Tre anni in luoghi del genere ti cambiano. Sono ancora provato. Rientrato il 28 febbraio, poi è iniziato il confinamento forzato a causa del Coronavirus, ma in quei tre mesi di montaggio ho compreso meglio questa sensazione che in Medio Oriente avevo provato a catturare, di futuro sospeso, condizione che vivono abitualmente le persone che ho incontrato lì e che pensavo fosse solo di quei luoghi. Con il lockdown ho capito che quelle sono sensazioni universali".



**Valerio Sammarco**

Caporedattore

Lascia una recensione



Cerca nel sito



RASSEGNA STAMPA

CINEDATABASE

RIVISTA

ENTE DELLO SPETTACOLO

TROVA FILM

HOME

NEWS

RECENSIONI

FOCUS

BOXOFFICE

PROSSIMAMENTE

FILM IN SALA

TRAILER

CINEMATOGRAFO.TV

SPECIALI

## Notturno

*La bellezza salverà il mondo? Di certo, salva l'umano: Gianfranco Rosi ci crede, e in Medio Oriente canta la sopravvivenza. In Concorso, con merito*

★★★★★ 3,5/5

8 Settembre 2020

CONDIVIDI

**Notturno**

Che *Notturno* sia fin qui il film migliore di Gianfranco Rosi lo dice la bellezza: non è più estorta o imposta o perfino sovrapposta alla realtà che inquadra, ma scovata, rivelata, dunque preservata. Certo, l'artificio c'è, il dispositivo si sente, Rosi quello è, e forse qui un po' fa ammenda, o meglio dichiarazione d'intenti: quando mette in scena le prove teatrali di un istituto psichiatrico, vuole dirci che il suo è documentarismo teatralizzato, coreografato?

Sia come sia, *Notturno* in Concorso a Venezia, e poi Oltreoceano a Telluride, Toronto e New York con affaccio Oscar, è un film che delega alla bellezza la sopravvivenza dell'umano e, viceversa, all'umanità la sopravvivenza del bello: un esterno notte girato nel corso di tre anni sui confini fra Iraq, Kurdistan, Siria e Libano guadagnando la luce nel buio, senza tempo e senza spazio, nel continuum di chi rimane e, anche, chi non è più. Incontri e immagini in cui la macchina è letteralmente da presa, la posizione morale, il calco arrestato un attimo prima – non sempre – che sia calcolo.

Incontri non protetti, non lo sono quelli dei bambini – ed è grave, si doveva oscurarne il viso o riprenderli di spalle, grave – che mettono su carta e a verbale le violenze inferte dall'Isis, eppure, la salvezza abita qui, e non solo perché sullo schermo ci sono i salvati, gli scampati, i reduci, ma perché la salvezza ha a che fare con la bellezza, ne è consustanziata: la notte, la guerra, rivela la luce.

Dopo tre cartelli iniziali che addebitano all'ingerenza occidentale il vulnus del Medio Oriente qui e ora – sono tagliati con l'accetta, incongrui rispetto alla successiva assenza di didascalie, giacché non si dice mai dove e quando siamo, e ce li saremmo volentieri risparmiati – il documentario, che non ha l'irrilevanza di *Sacro GRA* (2013) né la superfetazione di *Fuocoammare* (2016), ci prende per gli occhi e ci porta tra i canti luttuosi della madri a cui hanno torturato e massacrato i figli, i ricordi dei bambini marchiati a fuoco dall'orrore, le prove dei pazienti psichiatrici che inchiodano la politica alle proprie responsabilità.

## NOTTURNO



SCHEDA FILM

TRAILER

## ARTICOLI CORRELATI

[Love After Love](#)[Amos Gitai, diversi ma insieme](#)[Spazio FEdS, sull'Ali dorate](#)[Spazio FEdS, Cinema made in Italy](#)[Laila in Haifa](#)

## PHOTO GALLERY CORRELATE

[Red Carpet Never Gonna Snow Again](#)[Red Carpet Dear Comrades](#)[Red Carpet Sun Children](#)[Red Carpet The World to Come](#)[Red Carpet Miss Marx](#)

## ULTIME RECENSIONI

[Love After Love](#)[Laila in Haifa](#)[One Night In Miami](#)[Never Gonna Snow Again](#)[Nilde Iotti, il tempo delle donne](#)

Il montaggio molla le attrazioni e coglie le sensazioni, il patchwork è disomogeneo e disallineato, come l'umano stesso: un cantore di strada che sveglia la città lodando Allah, un ragazzino che caccia e assiste cacciatori per sfamare la famiglia, un altro che cerca selvaggina tra canneti e crepitio di armi da fuoco. L'immagine più evocativa la dispensa quest'ultimo, quando la sua piroga scorrendo sull'acqua sposta le piante e lascia una scia luminosa: il buio trova la luce, la notte la sospensione dell'incredulità, ovvero della resa al pessimismo.

Tra guerrigliere curde che si riscaldano, madri yazide che ascoltano i vocali whatsapp delle figlie ancora nelle mani dell'Isis e carnefici di Daesh ammassati nelle celle, *Notturno* trova poetica e stile controllati, molto, ma non arte-fatti. Viene in mente, e chissà il titolo non venga da lì, il leopardiano *Canto notturno di un pastore errante dell'Asia*. Dove sta scritto, della luna, "E tu certo comprendi il perché delle cose, e vedi il frutto del mattin, della sera, del tacito, infinito andar del tempo".



## Federico Pontiggia

[Twitter](#) [G+](#)**Lascia una recensione**

Lasciaci il tuo parere!



Scrivi qui il tuo parere...

**FONDAZIONE ENTE DELLO SPETTACOLO****TERTIO MILLENNIO****SCARICA LA BROCHURE FEDS**

2016 © Copyright - Fondazione Ente dello Spettacolo - Tutti i diritti sono riservati - P.Iva 09273491002  
Licenza SIAE 5321/I/5043

[CONTATTI](#) [PRIVACY](#)

Home &gt; News

# Notturno di Gianfranco Rosi selezionato per i festival di Londra, Busan e Tokyo

Notturno è distribuito in Italia da 01 Distribution ed esce in sala il 9 settembre.

di Patrizia Monaco - Ultimo aggiornamento: 8 Settembre 2020 17:42 - Tempo di lettura: < 1 minuto 8 Settembre 2020 17:42

## FILM AL CINEMA

LA SCORSA SETTIMANA

10

QUESTA SETTIMANA

9

ASSANDIRA

09 SETTEMBRE 2020

NOTTUNO

09 SETTEMBRE 2020

BREAK THE SILENCE: THE MOVIE

10 SETTEMBRE 2020

CHIAMATE UN DOTTORE!

10 SETTEMBRE 2020

DREAMBUILDERS - LA FABBRICA DEI SOGNI

10 SETTEMBRE 2020

LE SORELLE MACALUSO

10 SETTEMBRE 2020

MAGARI RESTO

10 SETTEMBRE 2020

NON ODIARE

10 SETTEMBRE 2020

THE VIGIL

10 SETTEMBRE 2020

PROSSIMA SETTIMANA

6

DAL 24 SETTEMBRE

9

DAL 1 OTTOBRE

6

VAI AL CALENDARIO COMPLETO

## FILM SU NETFLIX

DAL 7 SETTEMBRE

0

martoriati da guerre civili, dittature e invasioni, nonché storie diverse che trovano un'unità che supera qualsiasi divisione geografica. Ad emergere, in questo caos, è l'umanità che rimane viva nonostante questo **"notturno"** che sembra non finire mai. Ricordiamo che il film è distribuito in Italia da O1 Distribution ed esce in sala il 9 settembre.

**E TU COSA NE PENSI? LASCIA IL TUO COMMENTO**

DAL 6 SETTEMBRE	0
DAL 5 SETTEMBRE	0
DAL 4 SETTEMBRE	0
DAL 3 SETTEMBRE	0
DAL 2 SETTEMBRE	0

### Iscriviti alla nostra newsletter



Ricevi novità, recensioni e news su Film, Serie TV e Fiction. Inoltre puoi partecipare alle nostre iniziative e vincere tanti premi



Inviando questo form accetto i termini e le condizioni d'utilizzo del sito web

**ISCRIVITI ORA**

L'iscrizione alla newsletter comporta l'accettazione dei termini e condizioni d'utilizzo

### ARTICOLI CORRELATI ALTRO DALL'AUTORE

**News**

Justice League: Jason Momoa sta con Ray Fisher nella faida con WB

**News**

Kill Bill Vol. 3, Zendaya: "Io nel ruolo della figlia di Vernita Green? Sarebbe incredibile"

**News**

Dune: il primo trailer uscirà domani, eccone un assaggio! [VIDEO]

**News**

Shazam 2, Zachary Levi: "Le riprese inizieranno nei primi mesi del 2021"

**Home Video**

Checco Zalone: in uscita Tolo Tolo in DVD e Blu-Ray ed un cofanetto speciale

**News**

Chadwick Boseman, Lupita Nyong'o: "Ha fatto dell'infinito la sua casa"



### LE NOSTRE INTERVISTE ESCLUSIVE



# più lette

## Star Trek: Discovery – Stagione 3: il trailer è online

8 Settembre 2020 23:18

Oggi è lo Star Trek Day e la celebrazione del 54° anniversario della serie originale non sarebbe completa senza notizie e trailer esclusivi Pertanto CBS...

## The Chi – Stagione 4: la serie è stata rinnovata da Showtime

8 Settembre 2020 22:40

Showtime ha ordinato una quarta stagione del drama creato da Lena Waithe, The Chi The Chi è stato rinnovato per la quarta stagione di messa...

## Dune: il primo trailer uscirà domani, eccone un assaggio! [VIDEO]

8 Settembre 2020 19:16

Il trailer ufficiale di Dune debutterà online domani, e i fan sono già in trepidante attesa: ecco intanto un breve teaser trailer Preparatevi. Nella giornata...

## CHI SIAMO

**CINEMATOGRAFHE™**  
POWERED BY FILMISNOW®

Cinematographe.it – FilmIsNow © 2020 è una testata giornalistica registrata al Tribunale di Velletri con procedimento n. 9 del 2015 del 30/06/2015. È severamente vietata ogni copia e/o riproduzione anche parziale dei contenuti del sito, senza un'esplicita autorizzazione della redazione. Tutti i diritti sono riservati. Per ulteriori informazioni si rimanda ai Termini e condizioni d'utilizzo e alla Termini e condizioni d'utilizzo.

Copyright © 2020 - Cinematographe.it - FilmIsNow - Vietata la riproduzione

[CONTATTI](#) [PARTNER](#) [LAVORA CON NOI](#) [TERMINI E CONDIZIONI](#)



Home &gt; Recensioni

# Venezia 77 – Notturno: recensione del film di Gianfranco Rosi

Un viaggio nel dolore e nella solitudine firmato da Gianfranco Rosi.

D. Giulio Zoppello - 8 Settembre 2020 19:15



GIUDIZIO CINEMATOGRAPHE - FILMISNOW

VOTA IL FILM ORA!

Vota: 1

[Invia voto!](#)



Un documentario originale, potente, molto duro: così si presenta Notturno di Gianfranco Rosi, un'opera di difficile definizione e collocazione. A conti fatti, si può dire che la parola documentario sia davvero riduttiva o, se non altro, sicuramente in parte inadatta nel delineare il suo muoversi tra la realtà e la riproduzione di essa.

Siria, Iraq, Kurdistan, Libano: questa la mappa degli spostamenti di Gianfranco Rosi dal 2017 ad oggi, luoghi scossi da una violenza ributtante, tra guerre civili e terrore, scontri tra fazioni che rinverdiscono stragi di decenni o anche secoli addietro, pozzo senza fondo scavato dal fondamentalismo islamico, dall'ISIS, dalla fredda crudeltà di gente come Erdogan o Assad e dell'Occidente. Notturno mostra tutto questo ma anche molto di più: ci mostra la realtà quotidiana di un Medio Oriente degradato, abbandonato a se

## FILM AL CINEMA

LA SCORSA SETTIMANA

QUESTA SETTIMANA

ASSANDRA

09 SETTEMBRE 2020

NOTTURNO

09 SETTEMBRE 2020

BREAK THE SILENCE: THE MOVIE

10 SETTEMBRE 2020

CHIAMATE UN DOTTORE!

10 SETTEMBRE 2020

DREAMBUILDERS - LA FABBRICA DEI SOGNI

10 SETTEMBRE 2020

LE SORELLE MACALUSO

10 SETTEMBRE 2020

MAGARI RESTO

10 SETTEMBRE 2020

NON ODIARE

10 SETTEMBRE 2020

THE VIGIL

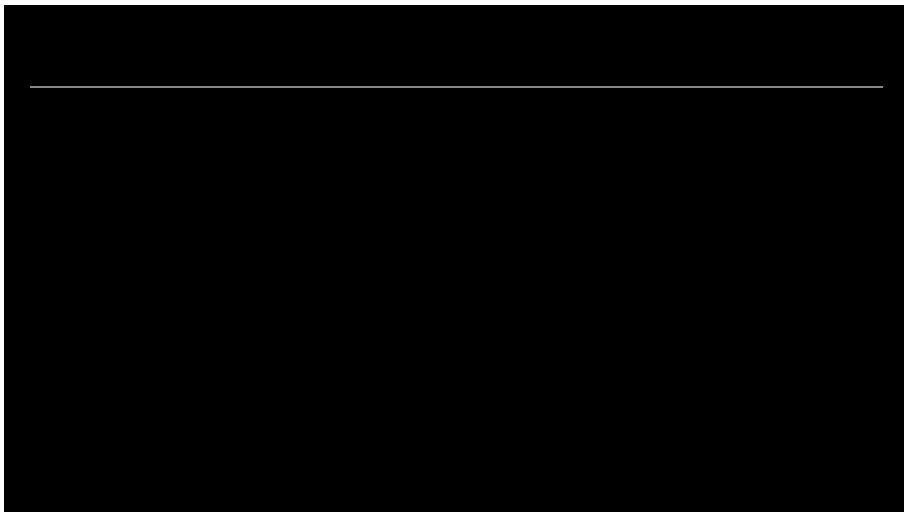
10 SETTEMBRE 2020

PROSSIMA SETTIMANA



stesso, poverissimo, dove ogni giornata è una lotta per evitare il dolore, per sopravvivere ad esso. E dove si è tra l'incudine ed il martello della storia.

## **Notturno** è un viaggio nel dolore e nella solitudine



Le soldatesse curde, i bambini strappati dalle mani dello stato islamico, madri che piangono figli e figlie spariti nel nulla, macellati dai loro carnefici e poi la quotidianità, il vivere faticoso e ramingo di ragazzi di strada e morti di fame in cerca di salvezza. In Notturno c'è la guerra, ma è una guerra che rimane sullo sfondo, che vive dei suoni, bagliori lontani, è una guerra che pare sfuggire o essere sempre di qualcun altro, come in una sorta di Deserto dei Tartari. Essa è il recinto dentro cui Rosi cuce una narrazione per immagini che abbraccia i ricordi, le azioni di chi è passato indenne o quasi per l'uragano di morte, o ne aspetta l'ennesima visita con rassegnata pazienza.

Emerge la memoria storica potente, eterna, di un Medio Oriente abitato da spettri di guerre mai viste, di sofferenze dei padri, dei nonni, passate di mano in mano, in cui la Patria (conceitto astratto e assurdo) è invocato solo dai pazzi. Perché solo loro possono curarsene. Gli altri pensano a sopravvivere, al domani che si presenta senza prospettive se non quelle di scampare alla fame, alla bufera, diventare tutt'uno con una natura che pare accogliere i sopravvissuti scappati da una civiltà fallita e diroccata.

## **Un documentario che apre la finestra su un mondo distante dal nostro**

DAL 24 SETTEMBRE

9

DAL 1 OTTOBRE

6

VAI AL CALENDARIO COMPLETO

## FILM SU NETFLIX

DAL 7 SETTEMBRE

0

DAL 6 SETTEMBRE

0

DAL 5 SETTEMBRE

0

DAL 4 SETTEMBRE

0

DAL 3 SETTEMBRE

0

DAL 2 SETTEMBRE

0

Notturno regala però anche momenti di bellezza, di tenerezza, ma costante è l'assedio della realtà, così come mostrarci un mondo completamente distante dal nostro, completamente diverso per natura e anche per il modo in cui si vive la realtà, la si interpreta. La cosa più straordinaria è la diversa concezione del dolore, della sofferenza, che ha gli occhi di bambini che ne parlano come si trattasse di un sogno, di qualcosa di lontano e senza radici.

Quel qualcosa che scorre nei lamenti musicali di vedove e madri senza figli, nella fame combattuta con la caccia di frodo da ragazzini cresciuti troppo in fretta, nel silenzio di camerette piene di quelle soldatesse che il mondo ha esaltato e poi abbandonato alla furia turca. Canti, melodie, il teatro di pazzi che parlano di un mondo di pazzi è meno folle della realtà di miliziani che picchiano bambini, impiccano donne, tagliano teste, o perlomeno ha più senso di chi cerca di darci un inizio ed una fine a quest'odio, allo scivolare perenne verso il basso da parte di terre massacrati.

### L'Occidente è colpevole e assente



Nel documentario di Rosi, l'occidente (inteso come il motore del caos e dell'orrore che regnano in quella che fu la culla della civiltà, dai tempi del colonialismo fino ai decenni del XX secolo in cui esso foraggio e creò regimi totalitari e monarchie assolutiste) non appare.

Manca quindi il colpevole di quel caos di inizio millennio di cui riviviamo fasi salienti in video, filmati d'epoca, nel ricordo che Rosi ci offre dell'origine quasi dimenticata (pare incredibile) del recente inferno in quella terra dove religioni e credo differenti si scontrano da secoli.

Notturno alla fin fine è soprattutto questo, se ci si pensa: un dito puntato contro di noi, contro il mondo dell'ovest, contro ciò che abbiamo fatto, creato, senza curarci della nostra ignoranza verso un universo di cui non sapevamo e continuiamo a non sapere niente. Non vi è soluzione né vi è altro che lo sguardo umano, privato, l'universo micro per parlarci del macro, del bene seppellito con ossa che sono polvere in pochi istanti, lì dove una volta era il luminoso regno di Ciro il Grande. E dove oggi invece la speranza è morta.

E TU COSA NE PENSI? LASCIA IL TUO COMMENTO

### Iscriviti alla nostra newsletter



Ricevi novità, recensioni e news su Film, Serie TV e Fiction. Inoltre puoi partecipare alle nostre iniziative e vincere tanti premi

Il tuo nome e cognome

La tua email

Inviando questo form accetti i termini e le condizioni d'utilizzo del sito web

**ISCRIVITI ORA**

L'iscrizione alla newsletter comporta l'accettazione dei termini e condizioni d'utilizzo

### PANORAMICA RECENSIONE

Regia	★★★★★☆
Sceneggiatura	★★★★★☆☆
Fotografia	★★★★★☆☆
Sonoro	★★★★☆☆☆
Emozione	★★★★★☆☆

## Notturno, il Medio Oriente secondo Gianfranco Rosi: "una dimensione astratta di trasformazione della realtà"

di La redazione di Comingsoon.it, 08 09 2020

[Home](#) | [Cinema](#) | [News](#) | Notturno, il Medio Oriente secondo Gianfranco Rosi: "una dimensione astratta di trasformazione della realtà"

[NEWS CINEMA](#)

### Notturno, il Medio Oriente secondo Gianfranco Rosi: "una dimensione astratta di trasformazione della realtà"

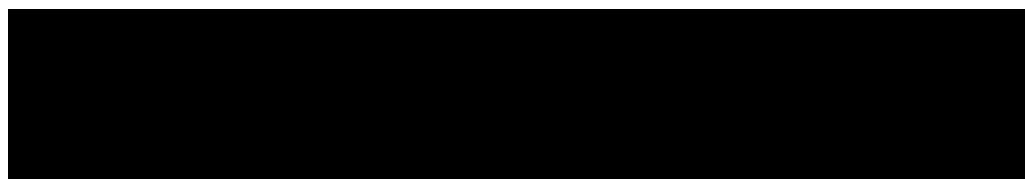
di La redazione di Comingsoon.it  
08 settembre 2020

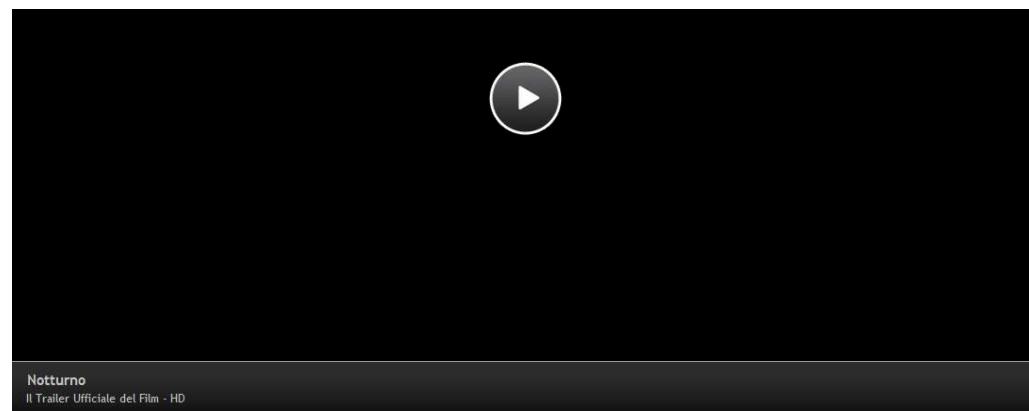
Vincitore del Leone d'oro nel 2013 con *Sacro GRA*, **Gianfranco Rosi** torna alla Mostra con un nuovo film realizzato in Medio Oriente. Ecco cosa ha raccontato il regista sul suo film alla stampa presente al Lido.



Nella prima scena di **Notturno**, il nuovo film di **Gianfranco Rosi** in concorso al **Festival di Venezia 2020**, alcuni plotoni di soldati mariano rumorosamente sfilando al fianco della cinepresa piazzata a terra dal regista. "È una delle prime cose che ho girato, ed è sempre stata piazzata all'inizio del film," ha raccontato Rosi. "Non ho mai capito bene il perché. Avevo pensato anche di toglierla, la consideravo una sbagliata, ma i miei montatori mi hanno convinto a tenerla. E poi ho capito che spiegava una sensazione, un sentimento riguardo quello che succede in Medio Oriente. I plotoni che mariano facendo il loro urlo di guerra provocatoriamente davanti alla macchina da presa, e le pause di silenzio tra un plotone e l'altro, raccontano bene un mondo che è sempre in pausa tra una battaglia e l'altra, dove senti sempre l'eco di guerra in lontananza, una guerra che poi ti arriva addosso all'improvviso."

**Gianfranco Rosi** ha girato **Notturno** nel corso di tre anni passati nelle aree tra Iraq, Siria, Kurdistan e Libano. "Pensavo di essere arrivato con una certa conoscenza, ma arrivato in Medio Oriente ho capito di non avere idea di quelle zone e di quei conflitti. E ora di saperne ancora di meno." Rosi non aveva domande che l'abbiano spinto a girare questo film, né, ha detto, voleva dare risposte. Né si curava dei confini, e di spiegare nel film dove avvenisse cosa: "L'idea di confini non appartiene a quella regione," ha spiegato. "I confini sono stati tracciati a tavolino nel 1916 dalle potenze coloniali, senza tenere conto di cultura e storia di quei luoghi. Da lì nasce il disastro. La società civile ha pagato il prezzo di tutto quello che è avvenuto dopo. La sfida è stata quella di rompere questa divisione, raccontando la quotidianità di vite vissute tra la vita e la morte, facendo vacillare i confini, facendoli diventare mentali. Volevo annullare gli stati e lasciare che il film venisse portato avanti da storia di personaggi archetipici. Non era importante dire dove avviene cosa. Il film racconta un luogo mentale che unisce le storie in una dimensione astratta di trasformazione della realtà."





La trasformazione della realtà, ha spiegato Rosi, è sempre stato uno degli elementi su cui basa il suo lavoro: "Una trasformazione della realtà che avviene usando il linguaggio del cinema, e avendo davanti l'autorità del reale che va trasformato in qualcosa di altro: metafora, racconto capaci di universalità."

Altro elemento fondamentale per il suo lavoro, ha proseguito il regista, è la sottrazione: "Qui ho lavorato tantissimo per arrivare alla sintesi assoluta delle storie, per raggiungere l'essenzialità delle cose che racconto. Volevo trovare quell'elemento di racconto che non ti fa chiedere cosa ci sia stato prima e che deve venire dopo."

Tutto questo, poi, viene armonizzato dal montaggio: "In questo caso," ha detto Rosi, "la sfida è stata quella di trovare il punto giusto dove lasciare una storia per aggrapparsi a un'altra, mantenendo una nota comune."

Per Rosi, Notturno, "inizia dove finisce il reportage o il titolone del giornale, e l'ho girato senza giudicare mai quello che vedeva, senza avere un approccio ideologico."

Quello che ha utilizzato, invece, è stato il tempo trascorso con personaggi del suo film. "Ho parlato con loro per mesi, prima di girare. E quindi tutto quello che vedete nasce da un legame profondo. Quando hai questo legame, sai così bene quello che sta per accadere, hai una tale intimità che non hai bisogno di alcun set up. Il set up delle scene era la nostra conoscenza reciproca. Poi si sa: davanti a un obiettivo, le persone cambiano. Senza un set up non c'è cinema. Per questo uso una macchina da presa grande: voglio che sia visibile, non voglio che sia invisibile."

#Festival di Venezia 2020 #Festival di Venezia #Notturno

di La redazione di Comingsoon.it

Suggerisci una correzione per l'articolo

Schede di riferimento



Anno: 2020 | 3,2 ★

Notturno



Gianfranco Rosi

Trova Cinema —

Palinsesto di tutti i film in programmazione attualmente nei cinema, con informazioni, orari e sale.

Inizia la ricerca >

Trova Streaming +

Guida TV +

Piattaforme Streaming



WEB

Link: <https://www.comingsoon.it/cinema/news/notturno-una-clip-esclusiva-dal-film-di-gianfranco-rosi-sugli-echi-della-violenza/n110606/>



Film ▾ Serie TV ▾ TV ▾ Star ▾ Streaming ▾ Trova Cinema Festival di Venezia

NOTTURNO

prime video



questo sito contribuisce all'audience di **MEDIASET**  
**TGCOM24**

## Notturno, una clip esclusiva dal film di Gianfranco Rosi sugli echi della violenza, in concorso a Venezia

di Domenico Misciagna , 08 09 2020



Home | Cinema | News | Notturno, una clip esclusiva dal film di Gianfranco Rosi sugli echi della violenza, in concorso a Venezia

NEWS CINEMA

### Notturno, una clip esclusiva dal film di Gianfranco Rosi sugli echi della violenza, in concorso a Venezia



di Domenico Misciagna  
08 settembre 2020

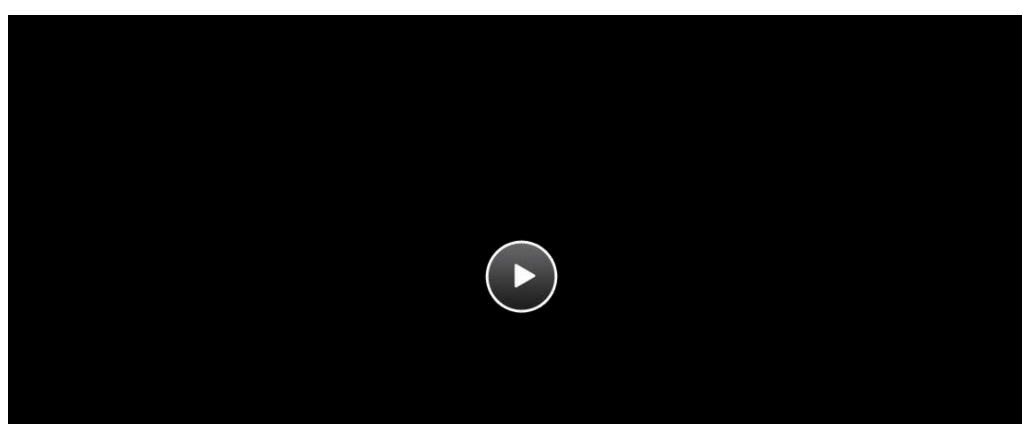
4

In questa clip di **Notturno**, un bambino e un'insegnante cercano di ripercorrere il trauma di un attacco dell'ISIS. Il nuovo **film** del premiato regista di *Sacro GRA* e *Fuocoammare*,

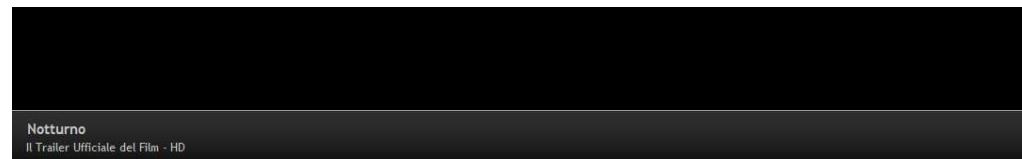


Gli occhi chiusi e il respiro profondo dei bambini che hanno visto e disegnato le torture dell'Isis nei loro villaggi.

In **Notturno** la guerra non appare direttamente, la sentiamo nel lutto delle madri, nei balbettii di bambini feriti per sempre, nella messinscena della politica in bocca ai pazienti di un istituto psichiatrico. **Storie diverse**, rese omogenee da una narrazione che supera le dinamiche dei conflitti. Violenza e distruzione intorno e nel profondo delle coscienze: **eppure ogni giorno l'umanità si ridesta da un notturno che pare infinito**. Dall'oscurità della storia, **Notturno** ricava la luce.



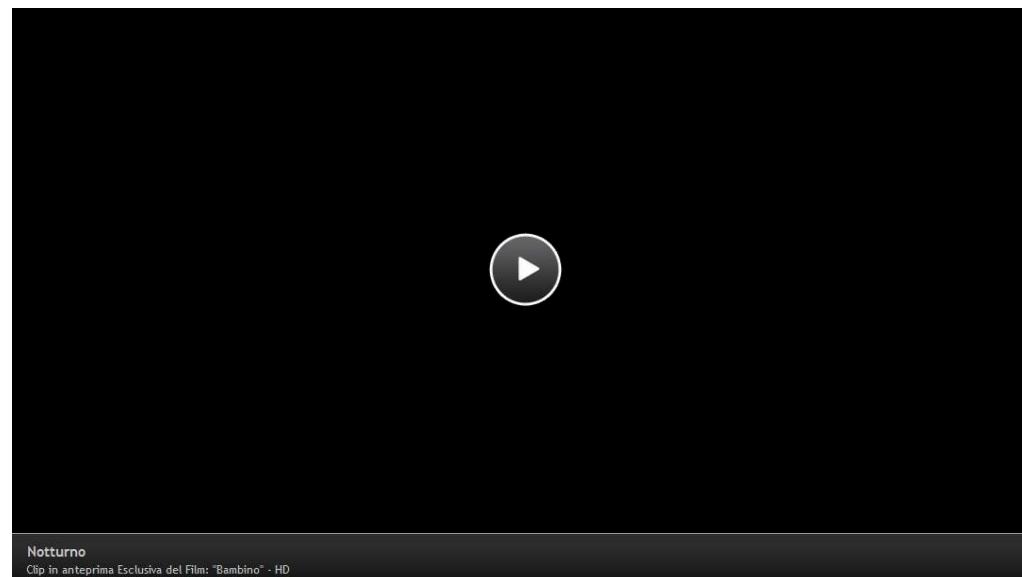
WEB



**Notturno**  
Il Trailer Ufficiale del Film - HD

La nuova clip, che vi presentiamo in anteprima esclusiva, del [film Notturno di Gianfranco Rosi](#), in concorso al Festival di Venezia 2020 e al [cinema dal 9 settembre](#), permette di farsi un'idea molto chiara del film: nella sequenza vediamo un bambino ripercorrere un attacco dell'ISIS, disegnandolo e cercando di raccontarlo a un'insegnante che lo sostiene con gentilezza. Questo è [Notturno](#): storie diverse s'intrecciano compонendo una battaglia di accettazione, che porta echi di violenze e guerre non mostrate dal film, ma di cui sono mostrate le conseguenze emotive.

Gianfranco Rosi torna al [cinema](#) dopo il Leone d'Oro vinto a Venezia nel 2013 per *Sacro Gra* e l'Orso d'oro a Berlino e la candidatura all'Oscar per *Fuocoammare*.



**Notturno**  
Clip in anteprima Esclusiva del Film: "Bambino" - HD

#[Notturno](#) #clip in italiano #documentario #[Gianfranco Rosi](#) #violenza #sopravvissuti #ISIS #Festival di Venezia 2020 #Festival di Venezia



di Domenico Misciagna

- Giornalista specializzato in audiovisivi
- Autore di "La stirpe di Topolino"

[Suggerisci una correzione per l'articolo](#)

#### Trova Cinema —

Palinsesto di tutti i film in programmazione attualmente nei [cinema](#), con informazioni, orari e sale.

[Inizia la ricerca](#)



#### Trova Streaming +

#### Guida TV +

#### Piattaforme Streaming





# DAGO SPIA.



MEDIA E TV

POLITICA

BUSINESS

CAFONAL

CRONACHE

SPORT

VIAGGI

SALUTE



8 SET 2020 19:41

**LA VENEZIA DEI GIUSTI - "NOTTURNO" DI GIANFRANCO ROSI,** PRESENTATO OGGI A VENEZIA IN CONCORSO, È UN COMMOVENTE E UMANISSIMO VIAGGIO LUNGO UN CONFINE, QUELLO CHE ATTRAVERSA LIBANO, SIRIA, IRAQ. COME SE CI AVESSERO PORTATO LÀ, IN UNA ZONA IGNOTA DEL MEDIO ORIENTE, SENZA UNA MAPPA, SENZA INTERNET, SENZA ARMI. QUELLO CHE RIUSCIAMO A CAPIRE, COME VEDENDO UN QUADRO O SENTENDO UN BRANO DI MUSICA, È QUELLO CHE ROSI HA SCELTO E CI MOSTRA

-

Condividi questo articolo



Marco Giusti per Dagospia

**Notturno di Gianfranco Rosi**

Un cacciatore di anatre che si muove tra la notte e l'alba. . . **NOTTURNO DI GIANFRANCO ROSI**  
 Un gruppo di soldatesse curde che si preparano a dormire e poi controllano la zona. Dei piccoli orfani che raccontano l'orrore dell'occupazione dell'Isis alla maestra. Un ragazzino che si deve svegliare all'alba per cercare di portare a casa qualcosa da mangiare. Lontano, chissà dove, si sentono ancora colpi d'arma da fuoco, sparati non si sa bene da chi contro chi.

"Notturno" di Gianfranco Rosi, presentato oggi a Venezia in concorso, prenotato già da tutti festival internazionali, come il "Sacro Gra", è un commovente e umanissimo viaggio lungo un confine, quello che attraversa Libano, Siria, Iraq, un Kurdistan ancora non completamente pacificato in questi ultimi tre anni, dove la bellezza e la storia dei paesi, le culture più antiche del mondo, portano evidenti i segni di morte, violenza e distruzione.

**NOTTURNO DI**

**GIANFRANCO ROSI** E dove, se si vuole sopravvivere, non c'è proprio tempo nemmeno per capire bene quel che è successo e piangere i propri morti. Senza una didascalia, a parte quella iniziale che incuba le potenze dell'Occidente di aver disegnato dei falsi confini nel Medio Oriente alla fine della Prima Guerra Mondiale, ma anche senza nessun tipo di moralismo o di facile pietà, il film di Rosi non è propriamente un documentario, perché evita di raccontare e di ricostruire storicamente quel che vediamo, evita di spiegare, ma

CERCA...



## CRUCI-DAGO

by Big Bonvi

**DAGO SU INSTAGRAM**

Visualizza questo post su Instagram



Un post condiviso da @dagocafonal in data: 5 S...



ci mette di fronte a una realtà "filmata" e "montata", che noi spettatori dobbiamo decifrare.

Come se ci avessero portato là, in una zona ignota del Medio Oriente, senza una mappa, senza Internet, senza armi. Quello che riusciamo a capire, solo vedendo il film, come vedendo un quadro o sentendo un brano di musica, è quello che Rosi ha scelto e ci mostra. Tutta la cronaca, la guerra recente e quella passata, ad esempio, la vediamo solo in tv.

E' repertorio, subito storicizzato. La vediamo in una specie di fuori campo che non è il film che Rosi vuole mostrarcici. Lui vuole mostrarcici la vita oltre l'orrore e oltre la storia. Anche se non riesce, a contatto coi piccoli orfani che hanno visto da vicino la follia dei combattenti dell'Isis, a non starli a sentire, a non ricostruire la loro storia.

**NOTTURNO  
GIANFRANCO ROSI**

Dopo il Leone d'Oro a Venezia nel 2013 con "Sacro Gra" e l'Orso d'Oro a Berlino nel 2016 con "Fuocoammare", Gianfranco Rosi e la sua ultima opera erano davvero molto attesi. "Notturno" è più difficile e, se vogliamo, più autoriale dei due film precedenti, non ha neppure una schema chiaro, né una geografia chiara per lo spettatore. Ma forse proprio per questo è un film che ci porta con maggior vigore di fronte a una realtà, che il mondo occidentale conosce troppo superficialmente, senza possibilità di fuga. E, allora, noi siamo i cacciatori di anatre, gli orfani, i soldati. Noi, per una volta, non siamo spettatori.

**NOTTURNO  
GIANFRANCO ROSI**

**NOTTURNO  
GIANFRANCO ROSI**

Condividi questo articolo



## MEDIA E TV

**LA VENEZIA DEI GIUSTI – A LEGGERE LA CRITICA  
IMPORTANTE INGLESE AMERICANA QUESTA VENEZIA AI TEMPI DEL COVID SEMBREREbbe UN GRANDE SUCCESSO. E TANTI SI MORDONO LE MANI PER NON AVER MANDATO I LORO FILM QUI. SONO PIACIUTI ANCHE I PIÙ SPERIMENTALI E LONTANI DA HOLLYWOOD. PENSO A DUE FILM AFRICANI AFFASCINANTI E PIENI DI UMORI E DI MUSICA, "LA NUIT DES ROIS" DELL'IVORIANO PHILIPPE LACÔTE E "ZANKA CONTACT" DEL MAROCCHINO ISMAEL EL IRAKI – VIDEO**



8 SET 20:28

## POLITICA

**DA DOVE NASCE LA BORIA DI CONTE, GONFIATA AL PUNTO DI INSOLENIRE DRAGHI E MATTARELLA, SFANCULARE GRILLO SULLA RETE UNICA E SPADRONEGGIARE SUI SERVIZI**

WEB

## DAGOHOT

6 SET 10:23

**BARBARA COSTA: PUÒ UN UOMO SCOPARTI IL CERVELLO DA UNO SCHERMO, ATTRAVERSO UN VIDEO? SÌ, SEMPRE, SE SI CHIAMA ROCCO SIFFREDI. NON C'ENTRA IL CAZZONE, C'ENTRA QUELLA SUA MANO,...**

2 SET 19:18

**DAGOREPORT - L'EMINENZA GRIGIA DIETRO LA FAMIGERATA NORMA CHE PROLUNGA LA VITA DEL CAPO DEI SERVIZI GENNARO VECCHIONE, FEDELISSIMO DI CONTE, È MARCO MANCINI, IN PASSATO COINVOLTO NEL...**

8 SET 19:19

**IL VATICANO È UN PAESE DI 500 LAVANDAIE. E SE C'È UNA COMARE SUPREMA È PROPRIO IL PAPA - CESTINATA L'ERA DELLA "CONFIDENTE" IMMACOLATA CHAUQUI, SILURATO IL...**



**SEGRETI? LO SCHIAVO DI CASALINO E TRAVAGLIO SA CHE BRUXELLES OSSERVERÀ DA VICINO IL RISULTATO DELLE REGIONALI. SE DOVESSERO VINCERE SALVINI E MELONI, NON PERMETTERÀ DI FAR CADERE QUESTO GOVERNO RISCHIANDO ELEZIONI ANTICIPATE E LA PROBABILE VITTORIA DI UNA COALIZIONE A TRAZIONE SOVRANISTA - L'UNICO SCENARIO CHE LO VEDREBBE DETRONIZZATO È QUELLO IN CUI DOVESSE RIFIUTARE DI FARSI "COMMISSARIARE" DA DUE VICEPREMIER (FRANCESCHINI E DI MAIO) IN CASO DI RIMPASTONE POST-ELETTORALE....**

8 SET 20:20

**BUSINESS**

**COME RIVELATO (SOLO) DA DAGOSPIA UN MESE FA, IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA NON HA PIÙ UN'INDUSTRIA! BONOMI HA VENDUTO LE SUE QUOTE DI SIDAM A MANDARIN PARTNERS DI ALBERTO FORCHIELLI, MANTENENDO UNA QUOTA DI MINORANZA. TRA I FONDI "MANDARIN" CI SONO ANCHE VEICOLI COLLEGATI AL GOVERNO DI PECHINO. CI VOLEVA BONOMI PER PORTARE IL PARTITO COMUNISTA IN CONFINDUSTRIA!**



26 AGO 19:30

**FUORI LE TETTE! – POLEMICA IN FRANCIA DOPO CHE DUE DONNE IN TOPLESS SONO STATE COSTRETTE A COPRIRSI SULLA SPIAGGIA DI MARIE-LA-MER SU INVITO DI DUE GENDARMI: GLI AGENTI SONO INTERVENUTI SU...**

17 AGO 19:39

**"UN TIZIO MI DAVA 500 EURO PER OGNI VOLTA CHE GLI FACEVO LA PIPÌ SULLA PANCIA" – INTERVISTA DEFINITIVA A PAOLINA SAULINO BY "MOWMAG": "IL PORNO...**

**ANTEPRIMA**  
LA SPREMUTA DI GIORNALI DI GIORGIO DELL'ARTI

**Ogni mattina  
alle 7  
sul tuo cellulare  
il quotidiano  
di Giorgio Dell'Arti**

**CLICCA QUI PER RICEVERLA**





8 SET 20:13

## CRONACHE

**"VI SGOZZO COME MAIALI"** - UN BOSS DI COSA NOSTRA, DA NOVE ANNI DETENUTO IN REGIME DI 41-BIS, HA AGGRESTITO UN AGENTE DELLA POLIZIA PENITENZIARIA NEL CARCERE DI REBIBBIA, AFFERRANDOLO AL COLLO E POI TRASCINATO A TERRA. A QUEL PUNTO GLI HA STACCATO IL MIGNOLO DELLA MANO DESTRA CON UN MORSO PER POI INGOIARLO. IL BOSS SI È SCAGLIATO CON VIOLENZA ANCHE SUGLI ALTRI AGENTI DELLA PENITENZIARIA INTERVENUTI PER AIUTARE IL COLLEGA

8 SET 20:54

## SPORT

**ROMANZO QUIRINALE - IL BARATTO DI BETTINI: OTTENERE DAI 5 STELLE IL SOSTEGNO A VELTRONI CAPO DELLO STATO IN CAMBIO DELL'APPOGGIO DEM ALLA RICANDIDATURA DELLA RAGGI AL CAMPIDOGLIO - IL GRAN "CIAMBELLONE" DEL PD ROMANO, STRATEGA DELL'ALLEANZA GOVERNATIVA CON I 5 STELLE, HA TEORIZZATO UN CENTROSINISTRA A TRE GAMBE (PD, M5S, AREA MODERATA E LIBERALE GUIDATA DA RENZI). GELIDA LA REAZIONE DI ZINGARETTI**

**SKATE,  
TRACCE SUL MARCIAPIEDE**

## DAGOVIDEO

MARISELA FEDERICI CANTA CON  
NESTOR PONGUTA 2MARISELA FEDERICI CANTA CON  
NESTOR PONGUTA



8 SET 16:58

## CAFONAL

**CAFONALINO DELLA "FURIBONDA" - ARIECCOLI I "PARTY-GIANI" DI ROMA GODONA, IN ASTINENZA DI FESTE E DI SBACIUCCIAMENTI - SOTTO LO SGUARDO DELL'AMBASCIATORE TEDESCO VIKTOR ELBLING, L'INTRAMONTABILE MARISELA FEDERICI APPARECCHIA UN BRUNCH NELLA SUA VILLA DELL'APPIA ANTICA, SEMPRE PIÙ SUCCURSALE DELLA VALLE DEI TEMPLI. E I GLORIOSI CAFONAL DI IERI, DI COLPO RICICCANO CON ANNA LA ROSA, MARIAPIA RUSPOLI, EDOARDA CROCIANI, MONICA MACCHIONI, ISABELLA GHERARDI, DIACO E MARITO CON SANTINO FIORILLO NEL RUOLO DI PINUP - A DIFFERENZA DI LUXOR, FINISCE 'A STORNELLATE - VIDEO: GLI ASSOLI DI MARISELA CON NESTOR PONGUTA**

7 SET 19:54

## VIAGGI

**L'ANIMALE PIÙ CATTIVO CHE PUOI INCONTARE IN SAFARI? L'ELEFANTE! - VIDEO: UNA JEEP PIENA DI TURISTI IN SUDAFRICA VIENE CARICATA DA UN PACHIDERMA INFEROSENTE, CON LA GUIDA CHE SCAPPA IN RETROMARCIA MENTRE I TURISTI (AUSTRALIANI E DUNQUE IMPERTURBABILI) RIPRENDONO LA SCENA TERRIFICANTE COL CELLULARE**

MARISELA FEDERICI CANTA CON NESTOR PONGUTA 2



ARTURO LORENZONI SVIENE DUE VOLTE DURANTE LA VIDEOCHIAMATA CON BOCCIA



SPADAFORA E MATANO A CENA CON MARA VENIER E NICOLA CARRARO



L'INIZIAZIONE DEI NUOVI CONVOCATI A COVERCIANO





8 SET 19:52

## SALUTE

**L'EREZIONE SI COSTRUISCE A TAVOLA – UOMINI, ATTENZIONE A COSA MANGIATE: SE È VERO CHE PERDERE PESO PUÒ AUMENTARE I LIVELLI DI TESTOSTERONE, UNA DIETA POVERA DI GRASSI PUÒ SORTIRE L'EFFETTO CONTRARIO - L'ORMONE STEROIDEO DERIVA DAL COLESTEROLO E I CAMBIAMENTI NELL'ASSUNZIONE DI GRASSI NE POTREBBERO ALTERARE I LIVELLI...**

8 SET 21:02

CORONAVIRUS - ANCHE A ZURIGO E LONDRA MANIFESTAZIONI CONTRO MASCHERINE, VACCINI



FLAVIO BRIATORE ARRIVA A CASA DI DANIELA SANTANCHE' PER LA QUARANTENA



GIUSEPPE CONTE E OLIVIA PALADINO CON I RAGAZZI DEL CINEMA AMERICA - VIDEO BY LE BIMBE DI OLIVIA PALADINO



GIUSEPPE CONTE E OLIVIA PALADINO A CEGLIE MESSAPICA - VIDEO BY LE BIMBE DI OLIVIA PALADINO



LE BIMBE DI OLIVIA PALADINO



FOTOGALLERY DELLA SETTIMANA

Scarlett Johansson, la

bomba sexy degli Oscar  
Sanremo: Lamborghini e le altre infiammano il palco

Sanremo: meglio i look  
del Festival o quelli di Hollywood?

Roma sexy sul red

Carept

Alena Seredova, le foto

più sexy  
Nozze a sorpresa, la Smutniak si ac...Kasia

La bella Giulia sa fare

arrossire  
La città è sulla collina. Anzi sulle...colline

Euphoria è...due  
fanciulle a letto

Il  
meglio del red carpet della Mostra del Cinema di Venezia

ZeroZeroZero ma che  
Red Carpet!!  
Prime  
immagini veneziane per il Pirata

Johnny Depp  
Roberto Saviano fa  
ZeroZeroZero Chiara  
Ferragni e le sorelle Valentina e  
Francesca alla Mostra del Cinema di  
Venezia 2019  
Venezia 2019: Il meglio  
del red carpet dell'ottava giornata  
Venezia, tutti pazzi per  
Chiara Ferragni  
Venezia: dive scollate  
sul red carpet Venezia  
2019: Taylor Mega infiamma il red  
carpet  
Elisabetta Gregoraci e  
due labbra mangia Red Carpet  
Venezia 2019. sul red  
carpet va in scena il gioco delle coppie  
Iannone-De Lellis,  
lingue infuocate in Laguna  
Venezia 2019: i vestiti  
più hot sul red carpet  
Baci in Laguna  
Il red carpet di The New  
Pope  
Come fare impazzire  
una donna Il "Papa"  
sexy amato dalle donne  
Monica Bellucci rosso  
fuoco Bella Thorne:  
sotto il vestito niente  
Joker, red carpet sexy:  
baci, scollature e la manina di Michelle

Benji fa il Mascolo con  
la sua Bella sul Red Carpet  
Bellucci sexy in nero a  
Venezia: bella e...irreversible  
Marica Pellegrinelli a  
Venezia è tutta...eros  
Melissa Satta si  
"mostra" sul Red Carpet  
Serena e le sue forme Grandi  
Venezia 2019. Sul red  
carpet sfilano Scarlett Johansson e  
Brad Pitt Venezia 2019:  
E' il giorno di Scarlett Johansson  
Un Red Carpet che  
graffia come una vera femmina  
Venezia presa di petto  
Scopri il primo nudo  
integrale della Storia del Cinema  
Federica Panicucci da  
urlo  
I ritocchi delle star  
Heidi Klum show, la  
bollente luna di miele italiana  
Kendall Jenner, la  
sorellina sexy di Kim Kardashian  
Diletta Leotta,  
compleanno sexy  
Ashley Graham, curve da  
capogiro Bikini o  
costume intero?  
Bella Thorne debutta nel  
Porno Kim Kardashian e

le altre  
Charlize Theron sexy

quarantenne Jennifer

Lopez, sexy a 50 anni  
Kylie Jenner, ricca, sexy

e diva Triangoli vip

Kim Kardashian, le foto

hot Sexy, Fast & Furious

Rosie Huntington-

Whiteley è l'ora del gelato

Il rosso è sexy e per

niente...Placido

La cattiva ragazza più  
sexy di Hollywood Zoë

Kravitz, sexy bugie  
Nicole Kidman, sexy

diva Heidi Klum bollente

Naomi, una scollatura

che se la tocchi ti...Scott

Anna Tatangelo in  
vacanza a Mykonos: le foto

Camila Cabello hot

Rafaeli, la più sexy del

Bar  
Micaela Ramazzotti e

Paolo Virzì tornano insieme?

Ashley Benson e Cara

Delevingne, passione saffica  
Micaela Ramazzotti, le

foto più sexy Karina  
 Cascella, così sexy che viene l'influencer  
 Barbara d'Urso, le foto più belle della conduttrice Olivia Culpo, le foto più sexy della modella americana Michelle Hunziker, le foto più sexy della conduttrice Paola Barale, le foto più sexy Alessia Marcuzzi, la foto su Instagram che fa impazzire il web Le foto sexy della fidanzata di Raoul Bova 1994: le prime foto della serie con Miriam Leone Paola Iezzi, le foto sexy Katy Perry, le foto sexy Andrea Delogu, le foto più sexy della presentatrice Tv Giulia Salemi, le foto più sexy dell'influencer Francesca Cipriani, le foto più sexy della showgirl Bella Hadid, bikini da urlo Alessia Macari, di sensualità non siamo avari Monica Bellucci, primavera hot Il Trono di Spade: tutte le donne del cast Chiara Nasti, le foto più

sexy dell'influencer Elisa

Isoardi, le foto più sexy dell'ex fidanzata di Matteo Salvini

I look più hot da Cannes

2019 Tutte le coppie di Cannes

Tutti i red carpet di Cannes 2019:

tutte le attrici italiane presenti al Festival

Pamela Prati ieri e oggi

Dive scollate

Cannes 2019... e la scollatura di Fernanda Liz va giù

Il Red Carpet preso di petto

Cannes 2018, ruggisce la Leone sulla Belle Epoque

Marica, le foto più belle di una donna tutta...Eros

Quando lo stacco di coscia è hot Il lato sexy

di Cannes Sul Red Carpet di Rocket

Man erotismo a...razzo

Dive sexy da red carpet

Cannes: il red carpet

bollente Selena Gomez

sexy sul red carpet

Anna Tatangelo: sexy su Instagram

Cannes

Bollente Costanza Caracciolo, le foto più sexy della compagna di Bobo

Vieri Nude sul red carpet

sexy Miley Cyrus, le foto più sexy

Soleil Sorge, le foto più sexy dell'influencer

Selena Gomez, le foto più sexy

Randi Ingerman, le foto più sexy

Laura Chiatti, una esplosione di sensualità

Guendalina a rischio di...influencer

Gregoraci, la regina

Elisabetta delle forme

Una così bella spera sempre che...Thorne

Le foto più torbide di Asia Argento

Diletta Leotta, le foto più sexy

Una premiere presa di petto

Kate Moss top bollente

Melissa Satta, Mamma

Hot Cristina Chiabotto, le foto più sexy

Kylie Jenner, le foto più sexy

Scoprendo Antonella Clerici

Beyoncé, le foto sexy

della cantante Elettra  
Lamborghini, Mala-femmina sexy  
Scoprendo Charlize  
Theron Delia Duran: le  
foto più sexy della modella  
venezuelana  
Wanda Nara: le foto più  
sexy Justin Mattera, la  
foto che fa impazzire i fan  
Valentina Vignali: le  
foto più sexy della cestista  
Miriam Leone: le foto  
più sexy Claudia Galanti: le foto  
più sexy della showgirl  
Tutti pazzi per Tina  
Emma Marrone: le foto  
più sexy Nicky MinaJ:  
Sex and Rich L'ultimo Tango a Parigi,  
scandalo hot Taylor  
Mega, le foto bollenti dell'influencer  
Marika Fruscia bollente:  
web impazzito Le foto  
più sexy Miley Cyrus  
Melissa Satta: le foto  
più provocanti su Instagram  
Gli Underboob più sexy  
delle star Sophia Vergara: Brava,

sexy e ricca [REDACTED] Pamela  
 Anderson sexy dancer  
 [REDACTED] Le Gambe Più Sexy delle  
 Star [REDACTED] Scoprendo Margot  
Robbie  
 [REDACTED] Odissea nello Spacco  
 [REDACTED] Sabrina Salerno: Over  
 the Pop....  
 [REDACTED] Maria Grazia Cucinotta  
 splenida cinquantenne [REDACTED]  
 Tutti pazzi per le Milf  
 [REDACTED] Elisabetta Canalis hot  
 sul red carpet [REDACTED] Dita Von  
 Teese infiamma le passerelle  
 [REDACTED] Red Carpet fuori di seno  
 Belen, le foto provocanti  
 dell'argentina più famosa d'Italia  
 Chiara Ferragni da  
 giovane: su Instagram pubblica le foto  
 a 14 anni [REDACTED] Ma quanto  
 eccitano i piedini delle star  
 [REDACTED] Marilyn Monroe, mito  
 senza tempo [REDACTED] Quando il  
 selfie si fa hot  
 [REDACTED] Monica Bellucci diva  
 senza tempo [REDACTED] Ornella  
 Muti nuda  
 [REDACTED] Sabrina Ferilli, bomba  
 sexy senza età [REDACTED] Belen si  
 toglie il velo e accende il video

Triangolo tra Cooper  
Irina Shayk e Lady Gaga?  
Irina Shayk, una diva da  
Oscar  
Oscar 2019, la gallery di  
tutti i vincitori Tutte le  
nomination con cui Glenn Close non ha  
vinto agli Oscar  
oscar al dettaglio  
Oscar scollacciato  
Sexy star, prima e dopo  
il trucco Kim  
Kardashian: l'abito shock della star  
Naomi Campbell si  
mette a nudo Il fascino  
caldo di Dua Lipa  
Lady Gaga. Sexy Star  
La Riccanza di Giulia  
Salemi  
Elisabetta Canalis,  
Sempre più hot I Baci  
più hot della storia del cinema  
Scoprendo Elodie  
Blake Lively, sexy bad  
girl  
Micaela Ramazzotti,  
ritorno di fiamma per Virzì?  
Baci tra donne  
Laura Chatti,  
un'avventura a Sanremo

Scoprendo Jennifer Lawrence

Valentina Lodovini: sexy

mamma Anna

Tatangelo, diva sexy a Sanremo

Sanremo è hot, tra baci

saffici e farfalline all'inguine

Sanremo 2019: Il red carpet

carpet della vigilia

Crazy Horse Sexy Show

Margaret Madè, favolosa

conduttrice

Le foto più hot di Megan

Fox Sexy Gigi Hadid nei guai?

Belen: sauna bollente

Taraji P. Henson: scollatura stellare

Rihanna: una catena di successi

Il red carpet delle dive

Victoria Beckham sexy

Anne Hathaway, lode allo spacco

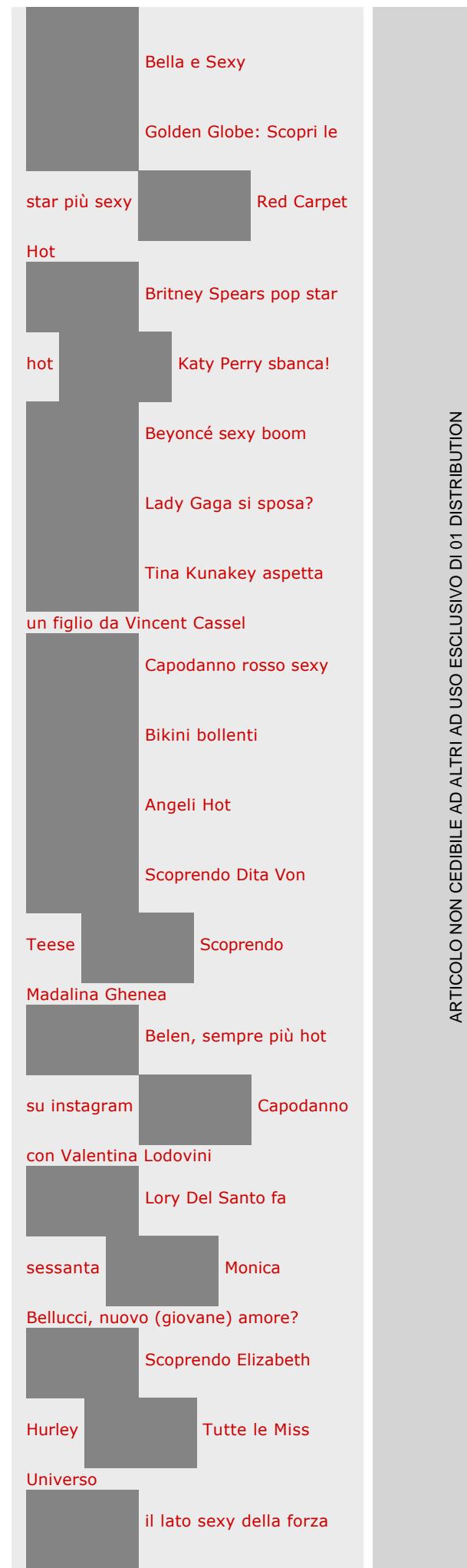
Adriana Lima, sexy

single Rita Ora in amore?

scarlett Johansson, ricca

e sexy Bai Ling, dalla Cina con furore

Sexy Lilo cambia vita



Kristen Stewart, piace a tutti

Chiara Ferragni in topless sui social

Dakota Johnson, la sexy Suspiria

Quando al cinema il sesso non è simulato

Scoprendo Gigi Hadid

Demi Moore svolta lesbo

Jennifer Lopez diva hot

Le scene più sexy dei film di Tarantino

Rita Ora...per sempre sexy

Mamme e papà nel 2019, da Meghan Markle a Eddie Murphy

Star dal braccino corto

Kim Kardashian bollente

e la rivelazione shock

I momenti conturbanti del Burlesque

Mel B, come cambia una Spice Girls

Iggy Azalea: sexy rapper

Nicole Kidman: "Volevo farmi suora"

Il cast di Twilight: prima e dopo

Rita Ora sfila tra gli angeli sexy di Victoria

Sexy compleanno per Elsa Hosk

Sexy Halloween



sempre "giovane e bellissima"  
Emily Ratajkowski: sexy

woman  
Il Trono di Spade: un

cast "all'altezza" di ogni situazione  
Euridice Axen, una

di...Loro  
Dakota Johnson: "Chris

Hemsworth? Il suo corpo è  
incredibile..." Momenti

di Miriam Leone... da Miss Italia a  
"1994"  
Un ranch da sogno: Julia

Roberts vi invita nella sua Malibu  
Ambra Angiolini, talento

e voce "incredibili"  
Penelope Cruz,

un'attrice che infiamma  
Cristiana Capotondi, diva sexy acqua e  
sapone

Venezia 2018: quando  
l'accessorio ti fa bella!

Emma Stone: "La Favorita" del Lido  
Scoprendo Valeria

Golino Natalie Portman  
si mostra a Venezia

Venezia 2018: quando il  
tacco infiamma il red carpet

Venezia 2018: lo spacco  
"spacca" sul red carpet

Jessica Chastain, lo  
spacco è sexy Lady

Gaga, regina in rosa

Salma Hayek da brivido  
Venezia 2018, i languidi baci di Lady Gaga  
Venezia 2018: Sfilano Melissa Satta e Cristiana Capotondi Scollature e trasparenze da star  
Tutti pazzi per Cameron Diaz  
Sexy dive in laguna Susan Sarandon sexy diva Ben Affleck torna in clinica per disintossicarsi Tina Kunakey sexy sposa di Cassel Scopri La Samanta di Sex and The City Jennifer Lopez: Scopri le foto più sexy ferragosto con Angelina Jolie Madonna, sexy a 60 anni Le celebrity in vacanza in Italia Bellezze in Mostra Tutte le Bond Girl dell'agente 007 I bikini più sexy del cinema Festival di Venezia: Scandali in Mostra Gli attori che non sapevate avessero rifiutato ruoli cult Rihanna hacker hot

Sandra Bullock sexy  
ladra Nude sulla  
Croisette Le Trasparenze  
mozzafiato di Halle Berry  
irriconoscibile Johnny Depp  
Il lato sexy di Blade  
Runner Sesso, Amore e  
Tradimenti Il principe Harry e  
Meghan Markle sono marito e moglie.  
Le foto Principe Harry:  
tutte le sue ex fidanzate Cannes scollata  
Trasgressioni sul red  
carpet Cannes 2018 fuori di  
seno: Il primo Wardrobe malfunction è  
servito LORO 2: LE  
FOTO DEL FILM Matrimonio a Prima  
Vista 3: l'ultimo bacio?  
LORO 1: Le foto del film Gal Gadot: Scopri le foto  
più sexy Christiane  
Filangieri nuova conduttrice di Cinepop  
Caravaggio: L'anima e il  
sangue Sarah  
Felberbaum, stupenda conduttrice di Cinepop

Tutti pazzi per il nudo di  
Damiano dei Maneskin a EPCC  
Bergman in mostra  
Un due tre Stella: le  
foto della nuova storia dei Delitti del  
BarLume

**VIDEO DELLA SETTIMANA**

Alla scoperta del sesto  
episodio di The New Pope  
Venezia in Estasi per il  
film scandalo  
Achille Lauro, genio e  
trasgressione Baci alla  
francese  
Donne in Amore nel film  
La Favorita Matilde  
Gioli, sexy ancella  
Suspiria Hot  
Amber Heard super hot  
in Aquaman  
Jennifer Lawrence spia a  
luci rosse Pierfrancesco  
Favino, moschettiere del re  
LORO 2: IL TRAILER E  
LE CLIP DAL FILM  
ESCLUSIVA WESTWORLD 2 : GUARDA  
IL PRIMO EPISODIO  
Intervista ad Alessandro  
Gassmann LORO 1: il  
trailer  
Esclusiva: I Delitti Del

Barlume: Tutte le Clip  
 Blade 21049 arriva al cinema  
David di Donatello: Tutti  
 i Video Le Maestre del  
 sesso alla riscossa  
David di Donatello: Tutti  
 i Video Tornano I Deliti  
 del BarLume  
 The Night Of: I trucchi  
 del mestiere 50  
 Sfumature di nero: il trailer  
 The Young Pope: La  
 fantastica sigla iniziale  
 50 Sfumature di nero: il trailer  
 WESTWORLD: GUARDA  
 IL PRIMO EPISODIO Le  
 serie tv danno dipendenza  
 Tutto è permesso a  
 Westworld X FACTOR  
 2016: GUARDA LA PRIMA PUNTATA  
 THE AFFAIR; GUARDA  
 L'EPISODIO 1- PRIMA PARTE  
 THE AFFAIR: GUARDA  
 L'EPISODIO 1-PARTE SECDOND  
 Suicide Squad, super  
 cattivi alla riscossa  
 Inside Out: la gioia secondo i talent di Sky  
 MASTER OF SEX:  
 GUARDA IL PRIMO EPISODIO DELLA 3a  
 STAGIONE Rihanna

canta Star Trek  
AQUARIUS: GUARDA IL

PRIMO EPISODIO DELLA 2.a STAGIONE  
Billions: prendi bene la

mira  
EDICOLA FIORE:

GUARDA LE CLIP Scream

Queens: guarda l'anteprima Corrado Guzzanti torna

su Sky Cannes 2016,

Tutti video SOCIAL FACE. GUARDA

LA PRIMA PUNTATA IL

TRONO DI SPADE 6: GUARDA IL PRIMO EPISODIO David 2016: il red carpet

David 2016: Scopri tutti

i video della cerimonia Gomorra: La seconda

stagione. Guarda il trailer

I 5 FILM NOMINATI AI

DAVID Le confessioni di Miss

Italia Pornostar o

Tennista? ESCLUSIVA: VINYL

GUARDA IL PRIMO EPISODIO Milanesi alla romana

W il Rock

Rooney Mara si dà al lesbo The Pills al cinema

I Deliti del Barlume: le nuove storie

Tutti pazzi per zalone

Esclusiva: Manhattan, guarda il primo episodio

Esclusiva Fargo -

Seconda Stagione – 1° episodio –parte 1

Esclusiva Fargo -

Seconda Stagione – 1° episodio –parte 2

A Natale state cattivi!

Gomorra sul lettino

dell'analista

Tony Soprano in

paranoia Il trono di

Spade 6: il primo teaser

le confessioni di Monica

Bellucci Sesso in corsia;

Prima parte sesso in corsia. Seconda

parte L'indagine si fa

calda L'indagine si fa calda:

atto II The Island:

Quanto è dura la sopravvivenza

The Green Inferno:

Mangiati vivi Esclusiva

Texas Rising: Guarda il 1°Episodio

Preparate le motoseghe!

Piovono squali Nudi in

Esclusiva  
Triangoli Bollenti e  
Scambi Coppia Gomorra  
2: la parola a Marco D'Amore  
Quanto è sexy la body  
art Le confessioni di  
Rosario  
Top Model al top...less  
Gomorra: Ma che  
doppiaggio!  
007 Spectre: Ecco il  
nuovo trailer italiano  
Candid Camera con Frank Matano  
Sesso, droga e musica  
classica X Factor: Serie  
alla prova  
Transparent: Orgoglio  
Trans: parte 2 Matrimoni  
a prima vista, Scopri se Funzionano  
Gomorra. Sul set della  
seconda stagione  
Italia's Got Talent: il bacio gay  
The Fall 2. il Trailer  
Le Lux Arcana infuocano  
IGT  
Katrina, contorsionista  
hot Cuba sexy ad IGT  
con i Clave Cubana  
Incredibile: il DJ che fa

ballare i cani Alla  
consolle: Belli Capelli  
Non provateci a casa!  
Giulio: corpo e danza  
Il Trono di spade: La  
prima stagione in 5 minuti  
IGT: i passionali baci  
del fachiro  
Alfredo: trash o arte?  
House of Cards 3- Sesso  
e potere parte prima  
House of Cards 3- Sesso  
e potere parte seconda  
Sesso al cinema, le pellicole cult  
cronometrate  
Cenerentola in salsa  
fetish Sesso, bugie e  
spie: Seconda Parte  
Attenti al lupo!  
50 Sfumature di grigio  
tutte da scoprire  
#EPCC: Per Maccio  
Capotonda Rihanna è Una Ciofeca  
Tutti pazzi per Liz Solari  
Scoprendo I Tudors  
Tutte le nomination  
Qual è il Nome del  
Figlio? Barbieri, Il  
signore degli agnelli  
Il Gratin di Pollo

secondo Chef Barbieri  
Angeli in perizoma  
Erotismo Bugiardo  
Esclusiva: La famiglia  
Salvanimali  
Un Natale stupefacente  
Cattelan e Mastronardi:  
che Duets!  
Clive Owen gioca al  
dottore Xf8: Quanto  
sono sexy i Komminuet  
Ritorno a L'Avana in  
esclusiva La saggezza di  
Mara Maionchi  
Confusi e Felici  
Sesso e Crimine  
Tiziano Ferro: intervista  
esclusiva Bing Bing  
soprano sexy Black Sails: Sesso e  
pirati all'arrembaggio  
Fantascudetto: Gioca e Vinci  
Alla scoperta di True  
Detective Rush: Donne  
e Motori Le confessioni di  
Francesca Neri Fleming:  
sesso e spie



MasterChef  
La sconfitta di Scacco

Matto Criss Angel taglia  
in 2 le persone!

Sorrentino-Servillo:  
l'intervista Master...

Stress Barbieri sotto pressione!

Schettino: "Io ci ho messo la faccia"

Pessotto su The Apprentice Bersani,  
l'abbraccio con Letta

Scintille tra Renzi e Grillo: video Passaggio  
della campanella: video

Anna Vs Serena  
Come si fa l'Amore  
oggi?

MasterChef: giudici  
senza pietà In vino  
veritas

MasterChef: Il dramma  
di Beatrice De Niro-  
Stallone, è "grande match"

The White Queen, sesso  
e potere Scontro Renzi-  
Fassina Schumi, segnali di

speranza Maltempo,

sfollati e allagamenti

Usa, deraglia treno con

petrolio Nave tra i

ghiacciai, i soccorsi

## CAFONAL-SHOW

CAFONALINO DELLA "FURIBONDA" -  
ARIECCOLI I...

CAFONALINO – PRINCIPESSE,  
CONTESSE, EX BOIARDI DI STATO, EX...

CAFONALINO DEI DUE MONDI – IL  
PREMIO CARLA FENDI CONSEGNATO...



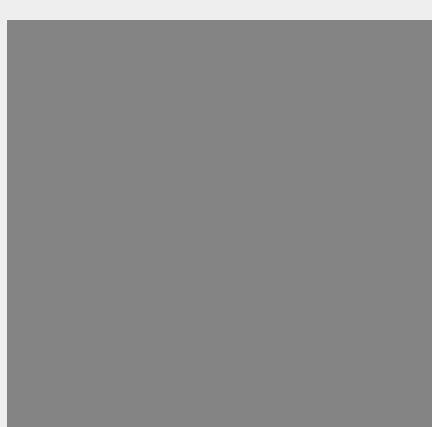
**FUNERALINO – C'ERANO PIÙ ASSENTI CHE PRESENTI...**



**FRANCA FOREVER – PAOLO ISOTTA: "LE ESPRESSIONI E LE..."**



**CAFONALINO DELL'OPERA AL (CIRCO) MASSIMO – ANNA...**



**FUNERALINO – POLITICI, DIRIGENTI RAI, EX COLLEGHI E..."**



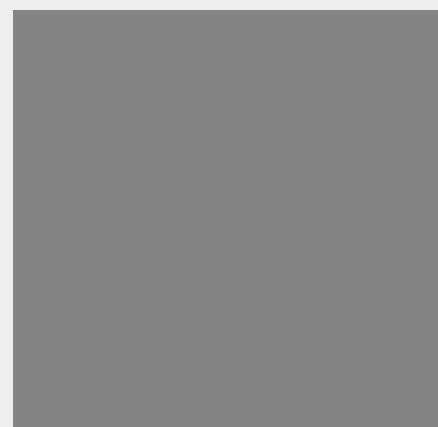
NON C'È PIÙ RELIGIONE! BEPPE...



CAFONALINO "RESILIENZA FASHION  
STYLE" -...



CAFONALINO – SFILATA E SHOOTING A  
BORDO PISCINA PER POCHI...



CAFONALINO - "AHÒ SE MAGNA  
FINALMENTE!..."



MEDIA E TV

POLITICA

BUSINESS

CAFONAL

CRONACHE

SPORT



Le foto presenti su Dagospia.com sono state in larga parte prese da Internet, e quindi valutate di pubblico dominio. Se i soggetti o gli autori avessero qualcosa in contrario alla pubblicazione, non avranno che da segnalarlo alla redazione - indirizzo e-mail rda@dagospia.com, che provvederà prontamente alla rimozione delle immagini utilizzate.

Dagospia S.p.A. - P.iva e c.f. 06163551002 - [privacy](#)

Gestione tecnica

CULTURE 08/09/2020 12:26 CEST | Aggiornato 2 ore fa

# Gianfranco Rosi: "La mia guerra in Siria è durata tre anni. Provo amore per chi ho incontrato"

Alla Mostra del Cinema di Venezia è il giorno del regista italiano in concorso con "Notturno", realizzato passando tre anni con una troupe sui confini tra Iraq, Kurdistan, Siria e Libano documentando la vita e il dolore di tanta gente comune



By Giuseppe Fantasia



ROSI

Gianfranco Rosi in Siria per girare il documentario "Notturno"

La guerra in Siria, la vita che c'è stata e c'è ancora, i suoi effetti, la disperazione e le sofferenze di quella gente visti e raccontati da Gianfranco Rosi. Il regista 56enne nato ad Asmara, ma da sempre in Italia, l'ha raccontata con la sua inconfondibile sensibilità e precisione documentaristica in "Notturno", quarto film italiano in concorso qui alla 77esima Mostra Internazionale d'Arte

Cinematografica di Venezia in programma fino a sabato prossimo. Dopo aver vinto un Leone d'oro proprio qui Venezia con Sacro GRA nel 2013 e poi nel 2016 l'Orso d'Oro a Berlino per Fuocoammare, il regista documenta un fronte caldo e insanguinato da guerre e terrorismo.

"Questo film - ci spiega - non riesco a raccontarlo, perché è senza storia. Bisogna guardarlo come un documentario: solo così se ne può comprendere la forza. La fiducia è fondamentale nel mio lavoro. La parola cinema è per me fondamentale come la parola documentario. Mi piace usare questi due elementi insieme: penso alla necessità del racconto più che alla bellezza stessa". Il regista ha passato tre anni con una troupe impegnata sui confini tra Iraq, Kurdistan, Siria e Libano documentando la vita di gente comune per cercare un racconto, un punto di vista e le persone che lo avrebbero accompagnato durante questo film che uscirà domani per 01 Distribution, prodotto, tra gli altri, da Rai Cinema. "Tre anni in posti del genere, sono davvero un percorso molto lungo. Tre anni così ti cambiano".

WEB

## TENDENZE



**"Non sono stati i miei fratelli a sferrare il calcio mortale su Willy"**



**Arrestata al confine, l'Europa reclama la liberazione di Maria Kolesnikova**



**"Il Covid non è cambiato, l'Italia non è una bolla. Ma i casi sono 15-20 volte meno di marzo"**



**Il campione Sakara: "Willy è l'unico vero guerriero, 4 mele marce non c'entrano con MMA"**



**"Ho abbandonato la dieta vegana: il mio cervello non correva più, ero malnutrita"**



**"Ero io il loro obiettivo. Willy mi ha salvato dai picchiatori"**

## ISCRIVITI E SEGUI

Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

### ✉ Newsletter

[redazione@email.it](mailto:redazione@email.it)

**Iscriviti ora →**



Twitter



Facebook



Instagram



Messenger



Flipboard

**Dopo un'esperienza del genere, come è stato tornare in Italia ?**

“Intanto è già tanto che sia riuscito a tornare. Quando sono tornato a casa, ero un'altra persona. Questa esperienza mi ha cambiato nel bene e nel male, non so ancora. La mia è una sindrome post traumatica che devo ancora elaborare. Sono tornato in Italia il 28 febbraio scorso quando c'era il confinamento forzato. In quei tre mesi ho capito questo futuro sospeso che pensavo fosse solo un'apparenza, ma che continuiamo a vivere ancora oggi. Siamo in una sospensione totale. Ho rivisto il film dopo il lockdown e ho capito che le sensazioni maturette fanno parte anche di questo film che devo ancora elaborare, devo ancora capirlo, forse lo farò dopo il Festival”.

**Quello che uno ha fatto - ci disse qui a Venezia quando presento' Sacro GRA  
- Io si deve poi dimenticare: come si fa?**

“Il film è stata una grande esperienza di impatto emotiva e fisica. L'ho girato in luoghi e posti che non conoscevo come non conoscevo la situazione politica che c'è lì, difficile da capire e che non capisco ancora oggi dopo tre anni. Il dimenticare, in questo caso, arriverà in seguito”.

**Cosa le resta?**

“Un profondo senso di amore verso le persone che ho incontrato. Spero che il pubblico colga il senso di vita e di profondità dei personaggi, che si crei una corrispondenza e identificazione con loro come è successo a me. Senza conoscere la lingua e quelle storie, ho avuto una grande identificazione. Il film nasce dove si interrompe la notizia da consumare, la breaking news. Ho voluto raccontare qualcosa di più intimo per far emergere al massimo la forza dei personaggi, la loro forza emotiva. Mi resta il senso di sospensione del futuro. Nel primo piano del bambino Ali nel film e la domanda su che che futuro avrà, si legge un futuro sospeso che - come dicevo - è quello che stiamo vivendo in questo momento”.

**A proposito di bambini, una delle scene più forti ed emblematiche di  
“Notturno” è quella nella stanza con tutti quei piccoli testimoni di orrori e  
violenze: la vita è sempre più forte di ogni cosa, ma immaginiamo non sia  
stato semplice girarla.**

“Prima di filmarli, ho trascorso un mese e mezzo con loro. Sarei stato ipocrita a non filmarne il volto; dovevo filmare quelle paure, è stato un atto necessario. La cosa più difficile è stata trovare la distanza giusta dal racconto. Quella è per me una scena necessaria e di arrivo come lo è in “Fuocoammare” quella con i cadaveri nei barconi. Ho dovuto rispettare un grande rigore per capire come arrivarcì. Quella scena apre e non arriva più, è un luogo chiuso separato da tutti il resto. I loro disegni sono l'unica testimonianza di quell'orrore. La stanza dell'orrore è una stanza di processo alla Storia. Una Norimberga fatta dai bambini. La loro memoria ci mette a confronto con l'orrore che è stato l'Isis in questi anni e le loro non sono interviste, ma dichiarazioni libere che portano solo tanto dolore”.

**Oltre ai bambini, sono state tante le donne uccise, scomparse o ancora tenute prigioniere dall'Isis.**

“Sono state più di seimila le donne rese schiave e uccise. C'è una madre che ascolta la telefonata della figlia che oggi è ancora prigioniera dell'Isis, un fantasma che ho portato dentro di me per tre anni. L'ho sentita proprio ieri a telefono ed è ovviamente disperata. In questo mio lavoro ho voluto trovare le storie, frequentare le persone per lungo tempo e poi trovare la sintesi della vita

WEB

che è la grande sfida. Racconto il quotidiano di chi vive lungo il confine che separa la vita dall'inferno. C'è sempre un prima e dopo e trovarne la sintesi non è semplice. L'ho voluto fare anche nel montaggio con Jacopo Quadri durato ben cinque mesi, fatto per capire quando era necessario abbandonare una storia per trovarne un'altra".

**Ci parli del titolo: ha pensato subito a questo o “Notturno” è venuto dopo?**

“Notturno è stato il primo titolo che ha avuto il film, perché all'inizio doveva essere girato solo di notte. Non conoscendo quel mondo, pensavo che la notte mi avrebbe protetto. Poi però, stando lì, più che la notte è rimasta la penombra con le luci, la pioggia è una meteorologia molto forte. La grande sfida è stata la sfida delle nuvole. Aspettarle è stato un pretesto per vedere le trasformazioni di ambienti e persone. Le nuvole sono state il coro greco coprotagonista del film. Quando giro cerco un racconto, la complicità della luce che trasforma lo spazio e che fa parte della narrativa del mio lavoro. Lì subentra l'attesa per trovare la dimensione giusta del racconto stesso”.

**Cosa rappresenta per lei questo film?**

“Notturno è uno stato d'animo, un nome come tanti, un nome comune. Adesso che lo vedo sui cartelloni penso che sia proprio questo: un nome e non un titolo. La cosa pazzesca è che anche all'estero, dalla Francia alla Germania fino agli Stati Uniti, questo titolo resterà così ed è la prima volta che succede. La pioggia è un momento che non puoi riprodurre nel cinema così come ho fatto nel film che è nato tutto per caso. Non so mai come sarà il mio lavoro. La narrativa è una sorpresa. Mettere l'occhio in un macchina da presa è il momento per me più drammatico che però, subito dopo, diventa meraviglioso, perché non so cosa andrò a guardare e a filmare”.

**Lei è diventato l'unico documentarista nella storia a vincere il premio più importante in due dei tre maggiori festival europei. Dopo Venezia, “Notturno” andrà a Telluride, Toronto, Londra e Tokyo. Sente il peso di questa responsabilità?**

“Certo, è una responsabilità molto forte, non vi è alcun dubbio, ma mi fa un'enorme piacere. Arrivarci è un punto di arrivo al di là della retorica. Per farla e viverla al meglio, però, cerco di non pensarci”.



**Giuseppe Fantasia**  
Journalist

[Suggerisci una correzione](#)

**ALTRO:**

[Culture](#) [siria](#) [gianfranco rosì](#) [notturno](#)



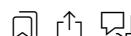
CINEMA

## Mostra del Cinema di Venezia 2020, Notturno sinfonia del reale ed è così da un angolo di mondo in guerra Rosi "trasmette" cinema



Girato in quella Siria caotica, frammentata, multiforme "il film nasce dove si interrompe il titolone o la breaking news" dice il regista già premiato con il Leone d'oro per il suo documentario *Sacro Gra*

di Davide Turrini | 8 SETTEMBRE 2020



**P**iù vedi il documentario *Notturno* di **Gianfranco Rosi** più ti accorgi della forza del reale che può trasmetterti il *cinema*. Secondo italiano in Concorso a Venezia 77, l'opera sesta del regista italiano è un ritorno maestoso alle origini di un rigoroso percorso estetico ed etico che all'epoca del **Sacro Gra** avevamo, paradossalmente, un po' perso di vista.

Dicevamo del cosiddetto "reale". **Qui un angolo di mondo in guerra**. Quella Siria caotica, frammentata, multiforme, con almeno cinque forze militari in campo da quasi un decennio. Ebbene, Rosi non filma il conflitto armato (e per questo potrebbe prendersi parecchie critiche più politiche in senso lato). Non vuole usare la macchina da presa, il mezzo *cinema* per fare politica (dicotomia: questo è buono/questo è cattivo), ma va in quel luogo, anzi in più luoghi (Siria, Kurdistan, Libano, Iraq), percorre una frontiera impossibile, un lembo di terra un giorno in mano ai curdi, l'altro all'Isis, un giorno alle truppe del governo di Assad, l'altro ai ribelli. Si ferma, osserva, e filma.

Sono due strade diverse del documentario: una programmatica e preconstituita; l'altra più libera, aperta, porosa. **"Il film nasce dove si interrompe il titolone o la breaking news"**, ha spiegato il regista in un incontro con la stampa al Lido. Ed è vero: non c'è nulla di sensazionalistico nei ritrovamenti narrativi di *Notturno*, crogiuolo di storie, tra le quali quella di un cacciatore di frodo, di una madre con la figlia rapita dall'Isis, di un orfanotrofio di bimbi yazidi, di un ragazzino che lavora a giornata, di un manipolo di soldatesse e soldati curdi in un posto di guardia isolato, di un gruppo di malati di mente che mette teatralmente in scena la storia della patria siriana. *Notturno* però non ha una vera e propria trama. Il filo narrativo si crea nel montaggio tra contesti e personaggi differenti continuamente rimescolati come se le tante frontiere sparse migliaia di chilometri di distanza fossero un unico luogo di vita separato di pochi metri dall'inferno, esposto sotto il tiro di quella guerra che si

WEB

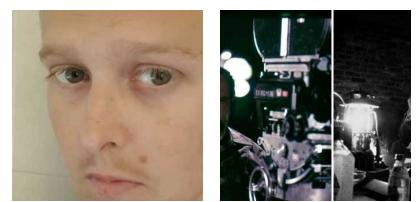
Immobiliare.it

Oltre 1.200.000 annunci di case in vendita e in affitto. Trova quella giusta per te sul portale N.1 in Italia

FQ Magazine



Mostra del Cinema di Venezia 2020, Notturno sinfonia del reale ed è così da un angolo di mondo in guerra Rosi "trasmette" cinema



Vai allo Speciale

Dalla Homepage

POLITICA

**Conte alla Festa dell'Unità: "Quarantena più corta? Ridurrebbe costi sociali". Sul Recovery: "209 miliardi da spendere senza sprechi"**

Di F. Q.



intravede e si sente non lontanissima. **Anzi, a dire la verità, una trama Notturno ce l'ha ed è quella del senso che sprigiona dalle proprie immagini.** Qualcosa che va oltre la ricerca della "bellezza" e che si situa in una specie di caverna buia illuminata da un vivida luce. Metafora di un cinema che ancora resiste nella sua essenza primordiale e peculiare.

[LEGGI ANCHE](#)

*Mostra del Cinema di Venezia 2020, ecco Notturno di Gianfranco Rosi candidato al Leone d'oro – La clip in esclusiva per ilfattoquotidiano.it*

Guardate tutto il bordone del cacciatore di frodo. Un lungo silenzioso avvicinarsi, in un buio esterno notte, con il tizio su una barchetta in mezzo alla palude, e la macchina da presa di Rosi qualche metro più indietro, rivolto verso i bombardamenti rosso fuoco lì sulla linea dell'orizzonte. Ecco, in tutto questo blocco, sparpagliato con attenzione in almeno tre differenti punti di film, **Rosi compie una ricerca/sperimentazione visiva incredibile.**

Ovvero illumina la scena non grazie all'impianto luci della produzione (che non c'è), intromettendosi, schizzando il quadro del reale, ma, appunto, facendo nascere la luce all'interno dello spazio inquadrato, da una fonte diegetica che può essere una lampada o una sigaretta tenuta in mano dal cacciatore di frodo protagonista di quel segmento. E poi qualcuno si chiede perché si debba intitolare Notturno quando il film ha sequenze girate anche di giorno. Intanto perché l'opposizione luce/buio (l'altra opposizione altrettanto cruciale è quella tra i silenzi e i rumori-suoni) è uno dei contrasti risolutivi di questa opera d'arte tout court. E poi perché gli interni giorno, non tantissimi, a dire il vero, vivono di una penombra che tende a nascondere, ad acquietare, a tenere lontano i soggetti documentati, dal clamore sfavillante della luce. E ancora perché gli esterni giorno sono zeppi di nuvole e di pioggia, di oscurità meteorologiche che fanno del film una **sinfonia autunnale, livida, vagamente contrita**. Infine, il centro del discorso, il vero atto politico di questo Notturno. Ricordando che per mettere insieme tutto questo materiale umano e reale Rosi ci ha messo tre anni, c'è una sequenza che arriva oltretutto oltre i 60 minuti canonici della classica svolta narrativa delle ricette standard.

La macchina da presa registra l'incontro con alcuni orfani yazidi sterminati dalle barbarie dell'Isis. L'inquadratura varia da un fronte macchina in tre quarti, figure intere e primi piani dei bimbi che raccontano prima a voce e poi mostrando i loro disegni, gli atti disumani di tortura, violenza e morte subiti dai propri genitori, parenti, amici. Ecco, noi ci ritroviamo senza accorgercene a guardare i disegni appesi alle pareti mentre il bimbo che li ha realizzati li descrive grossolanamente, ingenuamente, come un ottenne può fare di fronte a bestie che bruciano vive le persone in nome di chissà quale dio. Notturno ha qui il suo apice vibrante e mostruoso. Un pozzo profondo dove incontra l'abisso della (dis)umanità. E non c'è bisogno dell'inquadratura contestata di **Fuocoammare** (che un tantino pornografica era), basta il fuoco sacro della rappresentazione, del mezzo e dello strumento di filtro che evitano proprio quella pornografia diretta della sguardo, adottando una "giusta distanza", mezzo metro in più o mezzo meno per non sfondare il limite del rispetto verso il prossimo.

Rappresentazione che in Notturno va declinata, oltre che nei disegni dei bimbi, anche attraverso **lo spettacolo teatrale messo in scena dai pazienti del manicomio**, oppure all'interno di quello smartphone dove l'anziana madre aziona l'icona play per ascoltare la voce disperata della figlia finita donna islamizzata dai militari terroristi. Infine, ancora una considerazione su questa sinfonia per gli occhi. Rosi ha spiegato che questo film parla del "senso di sospensione del futuro". Tanto che ci lascia con quel mezzo busto di Ali, il ragazzino, che ci guarda, basculante sul precipizio di un paese e di una guerra che non sembrano aver mai pace. E nel post Covid ci sembra avere tante più affinità coi suoi coetanei lontani dalle guerre da far venire i brividi.

**CRONACA NERA**

**Il premier alla famiglia di Willy: "Giustizia sia veloce". I fratelli Bianchi al gip: "Noi non lo abbiamo toccato". Uno dei fermati smentisce: "Rissa alla Trainspotting"**

Di Vincenzo Bisbiglia


**POLITICA**

**Di Maio: 'Il sì del Pd al taglio rafforza alleanza'. Legge elettorale, centrodestra fa slittare il voto. In Senato arriva il ddl per il voto ai 18enni**

Di F. Q.





“Inizio a girare senza mai sapere cosa succederà dopo”, ha esemplificato Rosi il suo approccio stilistico. E questo è il miglior viatico per un documentarista, in barba alle film commission che vogliono le sceneggiature pronte prima di girare. La realtà va colta all'improvviso, quando capita, quando è necessario. Impossibile prepararla sulla carta. Che Rosi sia tornato a questa matrice primigenia, tanto di cappello. E si spera, di Leone d'Oro.

## Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento **abbiamo bisogno di te.**

In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro.

Diventate utenti sostenitori [cliccando qui.](#)

Grazie

**Peter Gomez**

SOSTIENI ADESSO

[GUERRA IN SIRIA](#)

[MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA](#)

Gentile lettore, la pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 20 alle 9, i commenti per ogni articolo saranno chiusi dopo 72 ore, il massimo di caratteri consentito per ogni messaggio è di 1.500 e ogni utente può postare al massimo **150 commenti alla settimana**. Abbiamo deciso di impostare questi limiti per migliorare la qualità del dibattito. È necessario attenersi **Termini e Condizioni di utilizzo del sito (in particolare punti 3 e 5)**: evitare gli insulti, le accuse senza fondamento e mantenersi in tema con la discussione. I commenti saranno pubblicati dopo essere stati letti e approvati, ad eccezione di quelli pubblicati dagli utenti in white list (vedere il punto 3 della nostra policy). Infine non è consentito accedere al servizio tramite account multipli. Vi preghiamo di segnalare eventuali problemi tecnici al nostro supporto tecnico La Redazione

# il Giornale.it spettacoli

[Home](#) [Politica](#) [Mondo](#) [Cronache](#) [Blog](#) [Economia](#) [Sport](#) [Cultura](#) [Milano](#) [LifeStyle](#) [Speciali](#) [Motori](#) [Abbonamento](#)

## Beirut ha bisogno di te

[DONA](#)

Condividi:



Commenti:

0

## "Notturno" documenta il buio quotidiano nei luoghi di guerra

Gianfranco Rosi in gara con un collage di momenti presi dall'esistenza di chi, in Medio Oriente, vive le sue giornate a contatto con i conflitti bellici

Serena Nannelli - Mar, 08/09/2020 - 19:30




Cerca

## Info e Login



login



registrazione



edicola

## Calendario eventi

02 Set - 12 Set Venezia 2020



Tutti gli eventi

## L'opinione



Dopo aver vinto un Leone d'oro a Venezia con "Sacro GRA" nel 2013 e poi nel 2016 l'Orso d'Oro a Berlino per "Fuocoammare", Gianfranco Rosi arriva in concorso a Venezia con "Notturno", il suo nuovo documentario.

Girato nel corso di tre anni sui confini fra Iraq, Kurdistan, Siria e Libano, racconta di gente comune che vive nelle zone di guerra.

L'opera amalgama spaccati di storie che, nonostante le coordinate geografiche diverse, hanno molto in comune: riguardano persone che trascorrono le giornate in maniera ordinaria, pur trovandosi in realtà in condizioni dalla straordinarietà drammatica. C'è chi è a contatto con la guerra per professione, chi ha scontri armati sullo sfondo e chi ha avuto dolori indicibili nel recente passato.

In tutta la prima parte di "Notturno" assistiamo soprattutto al lento avvicendarsi d'immagini silenziose e dalla composizione pittorica. In luoghi ameni, paesaggi fatti di tende e fango o interni di abitazioni, vanno in scena pennellate esistenziali di colore diverso. Due innamorati disquisiscono della bellezza del cielo mentre si sentono spari, lontani, a fare loro da colonna sonora. Automobili avanzano come nulla fosse su strade alluvionate e sfiorano voragini diventate vere e proprie cascate. Un uomo si apposta in un padule, a caccia di anatre, mentre sull'orizzonte dello specchio d'acqua due colonne di fuoco dipingono un doppio tramonto. Soldati sorreggono una bevanda calda parlando del mal di schiena da mitragliatrice.

La tragedia è meno velata nella ripresa di una madre che, come addio al figlio torturato e ucciso, può soltanto accarezzare le pareti della cella in cui era rinchiuso. Il suo lamento ha una musicalità sacra, è quasi una litania in cui l'amore sfuma nel dolore e, infine, in canto funebre vero e proprio. Intorno, come pubblico partecipante, ha una corte di donne a lutto.

E' inevitabile che, alla lunga, la presa sul pubblico si allenti, perché in quasi tutte le scene dominano immobilismo e silenzio. Può capitare di trovarsi così a lungo davanti all'inquadratura di una finestra con vetri rotti da guardarla come fosse una macchia di Rorschach, indizio del rischio di un estetismo sterile.

La sveglia avviene con un pugno al cuore, a un'ora esatta dall'inizio del documentario, al cospetto di un bambino che descrive alla maestra che cosa ha disegnato. Come lui, altri. Finché tutti assieme attaccano il proprio elaborato su una parete degli orrori. In quei tratteggi infantili si riconoscono sangue, donne che piangono, uomini barbuti vestiti di nero che impugnano fucili, mannaie o bandiere dell'Isis. Gli autori sono dei piccoli sopravvissuti: parlano di tombe fatte esplodere, di villaggi dati alle fiamme, di gente decapitata, bruciata viva, impiccata e di loro coetanei picchiati con bastoni o cavi elettrici. Si sono sentiti dire: "Mangiatele!", di fronte a teste mozzate. Un'apocalisse omicida che l'insegnante suggerisce di cacciare via con respiri profondi, ma il cui peso gravoso li accompagnerà per sempre.

L'altro momento di grande impatto in "Notturno" è anch'esso sonoro: sono le note vocali tra una madre e la figlia tenuta in ostaggio e in attesa di riscatto.

Il resto dei cento minuti vede soldatesse in pausa, prigionieri andare e tornare in processione dall'ora d'aria, pazienti psichiatrici allestire uno spettacolo a tema bellico.

Sono scorcii in cui non c'è traccia di pietismo retorico o pornografia del dolore. Viene filmata la realtà per quella che è: una notte buia ma rischiarata da raggi di bellezza.

**Tag:** recensione film cinema

**Personne:** Gianfranco Rosi

**Speciale:** Venezia 2020

I commenti saranno accettati:

- dal **lunedì** al **venerdì** dalle ore **10:00** alle ore **20:00**
- **sabato, domenica e festivi** dalle ore **10:00** alle ore **18:00**.

Non sono consentiti commenti che contengano termini violenti, discriminatori o che contravvengano alle elementari regole di netiquette.

Qui le norme di comportamento per esteso.

## ilGiornale.it ABBONAMENTI

Abbonati a ilGiornale PDF Premium potrai consultarlo su PC e su iPad:  
 25 euro per il mensile  
 120 euro per il semestrale  
 175 euro per l'annuale



## SOCIAL



## INFO E LOGIN

- Login
- Registrati
- Hai perso la password?

### News

Politica Cronache Mondo Economia Sport Cultura Spettacoli Salute Motori Milano Feed Rss

### Opinioni

Leggi i blog de ilgiornale.it  
**Editoriali**  
 Alessandro Sallusti  
 Nicola Porro  
**Rubriche**  
 L'articolo del lunedì di Francesco Alberoni

### Speciali

Viaggi  
 Salute  
**App e Mobile**  
 App iPhone/iPad  
 App Android  
 Versione mobile

### Community

Facebook  
 Twitter  
**Assistenza**  
 Supporto Clienti  
 Supporto Abbonati  
**Archivio**

Notizie 2020  
 Notizie 2019  
 Notizie 2018  
 Notizie 2017  
 Notizie 2016  
 Notizie 2015  
 Notizie 2014  
 Notizie 2013  
 Notizie 2012  
 Notizie 2011  
 Notizie 2010  
 Notizie 2009

### Informazioni

Chi siamo  
 Contatti  
 Codice Etico  
 Modello 231  
 Disclaimer  
 Privacy Policy  
 Opzioni Privacy  
 Uso dei cookie  
**Lavora con noi**  
 Rettifiche

### Abbonamenti

Edizione cartacea  
 Edizione digitale  
 Termini e condizioni

### Pubblicità

Pubblicità su ilGiornale.it  
 Pubblicità elettorale

## La 77esima Mostra del Cinema di Venezia

Indice

8 settembre 2020

Gianfranco Rosi

Medio Oriente

Kurdistan

Siria

Iraq

[Salvar](#)

[Commenta](#)

[f](#) [t](#) [in](#) ...

SERVIZIO | MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA

T

# Il «Notturno» di Rosi rischiara il Medio Oriente tormentato dalla guerra

Dopo tre anni di lavoro fra Iraq, Kurdistan, Siria e Libano, il regista, già Leone e Orso d'oro, racconta le conseguenze dei conflitti sulla gente

di Cristina Battocletti

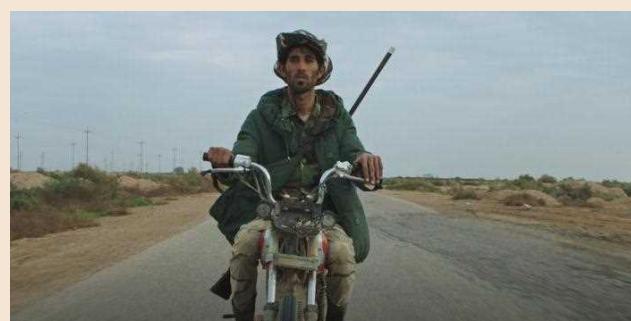
Lo sguardo umano e politico di Rosi

🕒 3' di lettura

Se per caso si togliesse la firma nei titoli di testa a Notturno, in gara alla 77esima edizione della Mostra del cinema di Venezia, si capirebbe comunque che è un film girato da Gianfranco Rosi: il regista romano è ormai un maestro.

Notturno, a dispetto del titolo, è un film sulla luce, portata quotidianamente dall'umanità della gente comune sul Medio Oriente devastato dai conflitti. Già Leone d'oro a Venezia con *Sacro Gra* nel 2013, il regista, italiano nato ad Asmara nel 1964, torna al Lido con un documentario, o meglio un saggio, una riflessione per immagini a conclusione di un periodo di tre anni trascorso sui confini fra **Iraq, Kurdistan, Siria e Libano**.

L'obiettivo iniziale di Rosi era quello di filmare solo scene notturne, come metafora della notte che avvolge quella parte del mondo, in cui il continuo spostamento delle frontiere per grandi manovre geopolitiche decise dall'alto, trasforma le persone in fragili pedine. Buio anche come sinonimo dell'incapacità di comprendere la gratuità del male sulle moltitudini per i giochi di potere di pochi e come sinonimo della condizione in cui si trova a vivere chi subisce le decisioni altrui o chi ne diviene spettatore.



WEB

## Il Medio Oriente negli occhi di Gianfranco Rosi

 PHOTOGALLERY | 7 foto

VISUALIZZA

Rosi non è nuovo alle lunghe preparazioni per i suoi progetti che lo hanno portato alla ribalta internazionale (Notturno, subito dopo Venezia approderà al Toronto Film Festival, al Telluride Film Festival e al New York Film Festival). Diplomatosi in cinema a New York, ha speso otto anni in una comunità di senza tetto in una piana nel deserto a 40 metri sotto il livello del mare in California per realizzare il documentario *Below Sea Level*, lavoro del 2008, che a Venezia ha vinto Orizzonti nella sezione documentario. Nel '93 aveva prodotto e diretto *Boatman*, su un barcaiolo sulle rive del Gange, presentato anche al Sundance. Nel 2010 aveva girato *El Sicario Room 164*, intervista a un killer pentito dei cartelli messicani del narcotraffico, mentre nel 2013 aveva raccontato con *Sacro Gra* una Roma anomala attraverso lo sguardo di chi vive sul Grande Raccordo Anulare della Capitale, vincendo il Leone d'Oro. Nel 2016 con *Fuocoammare*, narrazione della solidarietà di chi accoglie gli immigrati sull'isola di Lampedusa, aveva conquistato l'Orso d'oro a Berlino.

**Rosi, che oltre alla regia, ha curato la fotografia e il suono** (il montaggio è di Jacopo Quadri) ha incontrato sciiti, alauiti, sunniti, yazidi, curdi, senza far loro domande. Ha lasciato parlare le madri con i figli uccisi, mentre toccavano le mura del carcere dove erano stati torturati; ha ripreso le prove di uno spettacolo politico tra i pazienti di un ospedale psichiatrico, in cui ciascuno di loro portava le varie anime di un pensiero sulla patria, tra conservatori, estremisti e nostalgici. Rosi non porta la sua macchina da presa direttamente sui conflitti, ma registra la propagazione del male sugli esseri umani, come se fossero onde di una grande nave che investono tutti coloro che si reggono a galla nel mare.

C'è un cantore di strada, che sveglia la città facendo le lodi a dio; ci sono le guerriglieri peshmerga che, dismesse le armi, sono solo donne che si riscaldano al fuoco e riprendono una grazia femminile di aiuto reciproco o di reciproco calore. Ci sono i terroristi dell'Isis che prendono aria nel cortile, smilzi nelle tute arancioni, e stipati lì sono anch'essi oggetto della compassione della macchina da presa. C'è lo sgomento e l'impotenza di una madre che riceve i messaggi vocali della figlia sequestrata dall'Isis. La figura più poetica è quella di un adolescente, che per mantenere i numerosi fratellini, si alza all'alba per fare il manovale su un peschereccio o il "cane da riporto" per i cacciatori al costo di cinque dollari al giorno.

Forse le immagini più critiche sono quelle dei ragazzini che spiegano con disegni e racconti alla propria maestra le torture subite dai soldati dell'Isis, dai quali sono stati privati di padri, madri, fratelli, familiari e amici. Per un attimo il pudore vorrebbe che quelle immagini e quelle parole non fossero state mai registrate, ma per quanto persistono nella memoria si capisce che la scelta di Rosi è giusta: mostrare l'orrore per risvegliarci. Anche perché alla fine a prevalere è la positività della quotidianità. «È questa vitalità che ho voluto cogliere», ha scritto il regista, «e per farlo mi è stata necessaria la luce del giorno. Tutt'intorno, e dentro le coscenze, segni di violenza e distruzione: ma in primo piano è l'umanità che si ridesta ogni giorno da un notturno che pare infinito».

# LASTAMPA.IT

## A Venezia “Notturno” siriano. Rosi: il mio Medio Oriente di luce dai materiali oscuri della storia - La Stampa - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

A Venezia “Notturno” siriano. Rosi: il mio Medio Oriente di luce dai materiali oscuri della storia

di Fulvia Caprara

A Venezia “Notturno” siriano. Rosi: il mio Medio Oriente di luce dai materiali oscuri della storia

«Non ho spiegato la guerra ma ho portato a galla i personaggi, le storie oltre il conflitto»  
Fulvia Caprara Pubblicato il 09 Settembre 2020

Tre anni lungo il confine della paura, tra buio, smarrimento e attesa di qualcosa che, forse, non arriverà mai. Una vita normale, dove i bambini possano crescere lontano dagli orfanotrofi, con la testa libera da ricordi orribili, dove le ragazze non corrano il rischio di diventare merce di scambio, dove le madri non siano costrette ad aggirarsi tra le mura scrostate delle prigioni in cui i loro figli sono stati torturati. Non poteva chiamarsi che Notturno, il documentario di Gianfranco Rosi, ieri in gara alla Mostra e oggi in 80 sale, girato tra Libano, Siria, Iraq e Kurdistan iracheno con l'obiettivo di annullare le frontiere, provando a trasformare in immagini l'intrigo feroce che rende così incomprensibile la realtà del Medio Oriente: «Non ho spiegato la guerra intestina tra sunniti e sciiti, né il ruolo dell'Occidente, né i continui capovolgimenti delle alleanze. Ho preso, anzi, le distanze dalle distinzioni che si operano tra curdi, iracheni, sunniti, sciiti o yazidi. Ciascuno sente d'essere vittima dell'altro. Ognuno ha le proprie ragioni. Ho voluto portare a galla le storie, i personaggi, oltre il conflitto».

Un'avventura pericolosa, fatta di riprese in pieno coprifuoco, una volta perfino nel mirino dei cecchini, altre con il pericolo incombente di un rapimento: «E' stata un'esperienza fisica ed emotiva molto forte, sono stato in posti dove si parlavano lingue che non conosco, di cui non capivo la situazione politica. Ho girato quasi sempre di notte, perché la notte, anche se ci vuole tempo per adattare l'occhio all'oscurità, protegge e nasconde». Di quella penombra squarciata dalle luci delle battaglie, di quelle albe tragiche tra «luoghi sacri e zone industriali, campi inculti e villaggi di pastori, quartieri sventrati dai bombardamenti e grovigli di file elettrici», è rimasta, nel regista, l'eredità dell'«amore per quelli che ho incontrato, la profondità della loro sofferenza, un senso di identificazione, una volontà di raccontarli in modo intimo e personale».

Anche se non c'è trama e non ci sono attori che recitano, esistono, in Notturno, scene madri e interpretazioni indimenticabili, frutto di quella marcia di avvicinamento che

precede e accompagna ogni lavoro di Gianfranco Rosi: «Frequentare le persone - è il mantra dell'autore - ascoltarne i racconti, trovare la sintesi». Vengono fuori così le confessioni dei bambini che, con le matite colorate, esorcizzano gli orrori subiti, i faccia a faccia con mamme dilaniate dal dolore, come quella che ascolta e riascolta i messaggi della figlia rapita, ancora prigioniera dei soldati dell'Isis: «E' una ragazza di 22 anni, non si sa che cosa le sia successo, ho conosciuto il marito e poi, a Stoccarda, ho trovato la madre e in una stanza d'albergo ho filmato quella scena».

Avvicinarsi comporta ineludibili responsabilità e Rosi, che in *Fuocoammare* aveva filmato superstiti ai naufragi ma anche cadaveri recuperati in mare, ne è consapevole: «Non potevo nascondere i volti di quei ragazzini, né evitare di mostrare i loro disegni. Mi sono chiesto se era giusto farlo oppure no, e la risposta è stata che raccontarli era un atto dovuto, l'importante era trovare il rigore». Negli interstizi dove la vita si annida, succede perfino di trovare il bello: «Non cerco la bellezza delle immagini, mi interessa il racconto. La luce e la meteorologia trasformano continuamente i paesaggi, fanno parte del mio lavoro, la grande sfida certe volte può essere l'attesa delle nuvole, scrutare il momento in cui le vedo disporsi come un coro greco. Insegno il fotogramma, le cose accadono, ma quelle che perdo sono sempre di più di quelle che filmo. Tutto quello che riprendo è reale, ma quando giro penso a John Ford».

Dopo il successo di *Fuocoammare*, Gianfranco Rosi ha sentito il bisogno di rimettersi in cammino, ma, stavolta, il rientro a casa è stato diverso: «Sono tornato in Italia il 28 febbraio, dopo aver passato tanto tempo in quei luoghi, ero in piena sindrome post-traumatica. Pochi giorni più tardi è iniziato il confinamento obbligato, e io l'ho passato impegnato al montaggio». La coincidenza inattesa è che Notturno contiene una sensazione divenuta comune a tutti, non solo a chi, come il tredicenne Alì, vive nelle zone del film chiedendosi, con un lungo sguardo muto, come andrà a finire: «C'è un'idea di sospensione che pensavo appartenesse a Notturno, poi, dopo il lockdown, ho capito che quel non sapere che cosa succederà, è diventato molto più vicino, più o meno lo stesso che, in questi mesi, stiamo sperimentando tutti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Link: <https://www.msn.com/it-it/notizie/mondo/venezia-77-le-foto-di-notturno-di-gianfranco-rosi-film-di-luce-sul-buio-delle-guerre/ss-BB18OBMO>

Notizie Meteo Sport Video Money Oroscopo Altro >

notizie

cerca nel Web

## Venezia 77. Le foto di Notturno di Gianfranco Rosi: film di luce sul buio delle guerre

Rai Autore: dalla redazione Da: Rai News |



< DIPOSITIVA PRECEDENTE

DIPOSITIVA 1 di 13

DIPOSITIVA SUCCESSIVA >

Notturno, di Gianfranco Rosi. Il cacciatore di frodo Murtadah verso le paludi sul confine tra Sud Iraq e Iran (ufficio stampa)

Di quanto dolore, di quanta vita sono fatte le esistenze delle persone in Medio Oriente? In questo film – girato nel corso di tre anni sui confini fra Iraq, Kurdistan, Siria e Libano – Gianfranco Rosi dà voce ad un dramma umano che trascende le divisioni geografiche e il tempo dei calendari; illumina, attraverso incontri e immagini, la quotidianità che sta dietro la tragedia continua di guerre civili, dittature feroci, invasioni e ingerenze straniere, sino all'apocalisse omicida dell'ISIS. Ma la guerra non appare direttamente, la sentiamo nei canti luttuosi delle madri, nei balbettii di bambini feriti per sempre, nella messinscena dell'insensatezza della politica recitata dai pazienti di un istituto psichiatrico. Storie diverse, alle quali la narrazione conferisce un'unità che va al di là dei conflitti. Un cantore di strada, vestito dall'amata, sveglia la città con le lodi dell'Altissimo. Un cacciatore di frodo si muove alla ricerca di selvaggina fra i canneti, i pozzi di petrolio, il crepitio delle armi. Le gueriglie peshmerga difendono con la stessa determinazione la loro grazia e le postazioni di battaglia. I terroristi dello Stato Islamico sono stipati all'inverso simile in un carcere dove si cerca di contenere l'odio fondamentalista. L'angoscia di una madre yazida di fronte ai messaggi sconvolti della figlia ancora prigioniera dell'ISIS. Ali, adolescente, che fatica di notte e all'alba per portare il pane ai suoi fratelli. Tutt'intorno, e dentro le coscienze, segni di violenza e distruzione: main primo piano è l'umanità che si ridesta ogni giorno da un notturno che pare infinito. Notturno è un film di luce dai materiali oscuri della storia. (fonte: ufficio stampa)

© Rai News

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

### Altro da Rai News



[Beirut, la visita del premier Conte: "Il Libano può contare sull'Italia per stabilità e crescita"](#)

Rai  
Rai News



[Morto Pasquale Casillo, è stato il presidente del "Foggia dei miracoli" ai tempi di Zeman](#)

Rai  
Rai News

- WEB



Fotorassegna stampa, le prime pagine dei quotidiani di martedì 8 settembre

 Rai NewsRai News  
[Visualizza il sito completo](#)[Notizie](#) [Meteo](#) [Sport](#) [Video](#) [Money](#) [Oroscopo](#) [Cucina](#) [Gossip](#) [Motori](#) [Benessere](#) [Lifestyle](#) [Tech e Scienza](#) [Incontri](#)

© 2020 Microsoft | Privacy e cookie | Condizioni per l'utilizzo | Info inserzioni | Commenti e suggerimenti | Guida | MSN nel mondo

Link: <https://www.msn.com/it-it/video/guarda/venezia-77-rosi-notturno-inizia-dove-finisce-il-titolone-di-giornale/vi-BB18P8Dk>Notizie Meteo Sport **Video** Money Oroscopo Altro >

video

[cerca nel Web](#)[Agenzia Vista](#)

## Venezia 77, Rosi: "Notturno' inizia dove finisce il titolone di giornale"

Durata: 00:54 2 ore fa

[CONDIVIDI](#)[CONDIVIDI](#)[TWEET](#)[CONDIVIDI](#)[E-MAIL](#)

(Agenzia Vista) Venezia, 08 settembre 2020 Venezia 77, Rosi: "Notturno' inizia dove finisce il titolone di giornale" "Notturno' inizia dove finisce il reportage o il titolone di giornale dove poi ci si dimentica di quelle storie". Così il regista Gianfranco Rosi nel corso di una conferenza stampa durante la 77 Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, presentando il suo documentario in concorso per il Leone d'oro 'Notturno'. Il film è stato girato fra Siria, Iraq, Kurdistan, Libano e mette in luce la vita quotidiana delle popolazioni locali. Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev

[Altro da Agenzia Vista](#)**SUCCESSIVO****IN RIPRODUZIONE: Oggi**[Venezia 77, Rosi: "Notturno' inizia dove finisce il titolone di giornale"](#)[Agenzia Vista](#)**SUCCESSIVO****WEB**

Link: <https://www.mymovies.it/cinemaneWS/2020/170629/>

# ROSI, I MIEI INCONTRI AL CONFINE TRA VITA E INFERNO

"Notturno mi ha cambiato per sempre". Andrà in festival mondiali



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

martedì 8 settembre 2020 - Ultima ora

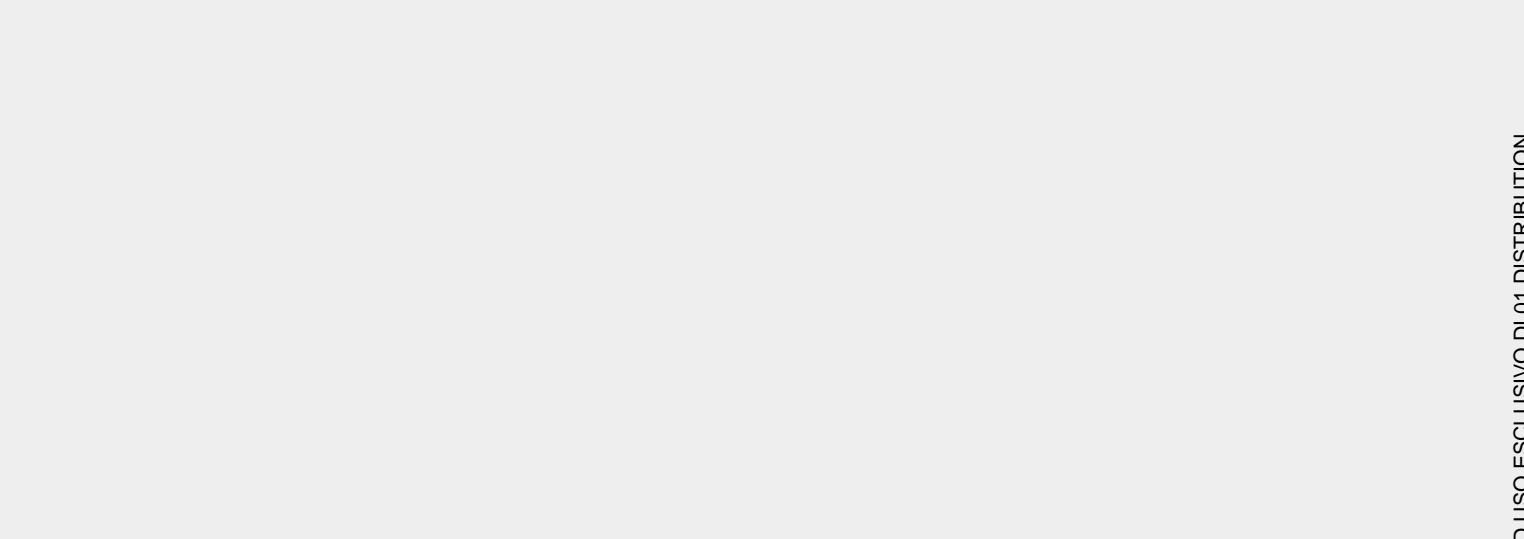
VENEZIA, 08 SET - La "necessità di andare a vedere l'altra parte": il punto di partenza di Gianfranco Rosi comincia dal porto di Lampedusa, l'immagine di Fuocammare così forte da dover distogliere lo sguardo, quei corpi ammucchiati nella stiva del barcone. Da quel film, amato ovunque nel mondo, Orso d'oro a Berlino, candidato all'Oscar, si cambia ma con Notturno ancora di più. "Mi riesce difficile elaborarlo ancora oggi, è stata un'esperienza di impatto fisico ed emotivo fortissimo, passare tre anni in posti sconosciuti, senza conoscerne la lingue, stare per mesi in luoghi sperduti, pericolosi, feriti, ti fa tornare diverso e ancora ringrazio i miei produttori che a distanza mi consolavano, mi davano coraggio", dice Rosi che si commuove a ricordare i sentimenti privati, in solitudine - il film è stato girato da lui con un solo operatore - tra un'umanità che dolente è dire poco. Ora Notturno, in concorso a Venezia 77, sarà in sala e poi in giro per il mondo, richiesto già da moltissimi festival: Toronto, Telluride, New York e ancora, notizia di oggi, Londra, Busan, Tokyo. Protagoniste "otto persone, da luoghi distanti, diverse per esperienza", le loro storie s'intrecciano in un mosaico tragico che seppure non spiega politicamente i drammi

mediorientali - "sono ancora più confuso di quando sono partito" - danno allo spettatore uno scossone contro l'anestetizzazione cui ormai siamo abituati tutti sul tema dei migranti e delle guerre dimenticate. Un film di luce sul buio delle guerre come lo stesso Rosi definisce Notturno girato pericolosamente in Medio Oriente sui confini sempre incerti di Iraq, Kurdistan, Siria e Libano. (ANSA).

(ANSA)

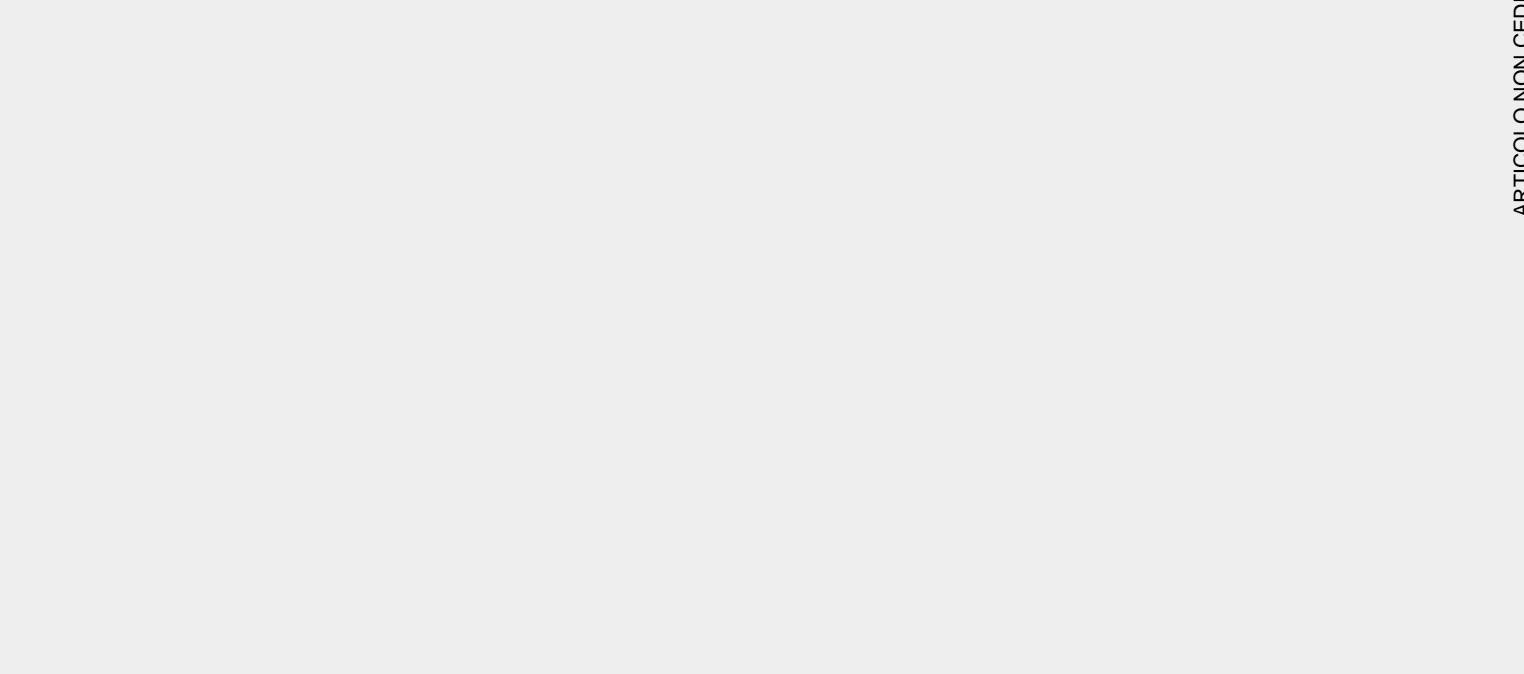
---

## ALTRE NEWS CORRELATE

**MYMOVIES**LIVE

---

## ALTRE NEWS IN PRIMO PIANO

**MYMOVIES**LIVE

Quanto ti piace MYmovies.it

**Film**

2021 - 2020 - 2019 - 2018

➤ Uscite della settimana

Notturno**Film imperdibili 2019****Film imperdibili 2018**

➤ Prossimamente

giovedì 10 settembre

Dreambuilders - La fabbrica dei sogni

Il colore del dolore

➤ Box Office

1 After 22 Tenet3 The New Mutants



## / ARTICOLI

# Rosi: "Notturno è uno stato d'animo, dal buio alla luce"

08/09/2020 / Nicole Bianchi



VENEZIA - L'Impero Ottomano. La Prima Guerra Mondiale. Poi la notte. Ma anche la luce, perché Gianfranco Rosi (Leone d'Oro per *Sacro Gra*, 2013; nomination Oscar come Miglior Documentario per *Fuocoammare*, 2016), con Notturno ha l'intento di narrare e mostrare l'essenza vitale dell'essere umano "Come in un 'Notturno' di Chopin, anche qui l'oscurità è un pretesto, un'occasione per lasciar risuonare ciò che vive", dichiara.

Notturno cammina e procede sul quasi costante silenzio, eppure accanto a sé le poche ma incisive sequenze in cui si possono ascoltare le voci, quelle delle madri che evocano i figli scomparsi in una sorta di litania che ha echi d'eternità, o quelle balbuzienti – proprio per trauma - di un bambino che racconta il proprio punto di vista di un'infanzia macchiata dal sangue; i disegni suoi e dei coetanei, mostrati in primissimo piano e da loro stessi raccontati, sono probabilmente i momenti più emozionanti del film perché i soli tratti esplicativi delle matite colorate parlano più di qualsiasi altro commento o anche di una realistica immagine di guerra: "Mi viene in mente la stanza dei bambini nell'orfanotrofio, sono anime distrutte, non so che futuro possano avere: adesso la notizia positiva è che alcuni di loro sono in una comunità in Germania, forse è un passo. Il loro racconto spontaneo e libero ci mette a confronto con quello che è stato l'Isis. Non so se così la vita vinca, ma nel quotidiano cercavano anche loro la speranza. La stanza ricorda un po' il Processo di Norimberga, ma un processo fatto da bambini. Non potevo nascondere il loro volto: prima di filmarli ho passato un mese e mezzo con loro, ho cercato di capirli, e non filmare il volto sarebbe stato ipocrita, sarebbe stato un nascondere. La cosa più difficile nella scena era trovare la distanza giusta per non essere violento, sono stato anche in dubbio se mettere la scena, ma penso sia necessaria a comunicare l'orrore. Filmarli credo fosse un atto dovuto, una testimonianza storica fondamentale, forse l'unica che esiste: i bambini hanno forza, verità, immediatezza, con coraggio l'abbiamo fatta e accettata", dice l'autore.

Un documentario, non un reportage, anche se non è scontato parlare di documentario perché ci sono scene riprese e curate in maniera così sofisticata da possedere un passo estetico non usuale per questo tipo di linguaggio visivo: molte e suggestive sono le inquadrature in lungo e

## ALTRI CONTENUTI

- 15:28**  
Ann Hui, amore non corrisposto nella Hong Kong degli anni '40
- 15:18**  
'Laila in Haifa', una coreografia sulla questione israelo-palestinese
- 14:58**  
Mostra amorfa? No, Mostra laboratorio
- 10:35**  
Clive Owen & Jasmine Trinca: la nostalgia dei posti del cuore

## CINECITTÀ VIDEO NEWS

## CERCA NEL DATABASE

SELEZIONA UN'AREA DI RICERCA



RICERCA

## NEWSLETTER

LA TUA EMAIL

Accetto che i miei dati vengano utilizzati secondo

lunghissimo campo, che al contempo offrono sollievo emotivo e incanto per gli occhi, così la sequenza in cui un'anziana madre piange, stringendo nelle mani le fotografie del figlio che non c'è più nel nome della patria, scivolata a terra contro la parete della stanza spoglia e vuota di un carcere, dietro cui ammiriamo una fuga ripetuta di stipiti che crea un'architettura simbolica, oltre che di indiscutibile bellezza, soprattutto per la **fotografia, curata dallo stesso Gianfranco Rosi**, senza dubbio l'eccellenza di questo film: bellezza delle tonalità, di come sono equilibrati luce e buio, di quanto i colori caldi davvero riescano a farsi sentire nel proprio ardore e quanto i freddi conferiscano serenità o paralisi. La **fotografia di Notturno** è sublime, quasi ogni inquadratura potrebbe essere una fotografia a sé stante, capace, senza nessun contorno, di emanare una propria potenza per la suggestione del colore, una sensibilità cromatica che marchia questo lavoro documentario sulla quotidianità dietro la tragedia senza fine di guerre civili, dittature feroci, invasioni e ingerenze straniere: siamo nel Medio Oriente, fra la riconquista di Mosul e Raqqa – strappate a Daesh nell'estate-autunno 2017 –, l'offensiva turca contro il Rojava curdo-siriano nell'autunno 2019, e l'omicidio a Baghdad - nel gennaio 2020, da parte statunitense - del generale iraniano Soleimani. "Quando giro non cerco la bellezza dell'immagine, cerco un racconto, cerco la complicità della luce, e quella delle persone: la luce trasforma lo spazio, che racconta storie differenti. La meteorologia e la luce fanno molto parte del mio lavoro e lì c'è l'attesa e riesco a farlo vivendo molto con i personaggi e ad anticiparli. Volevo prima girare di notte anche un po' per protezione, ma andando lì non avrebbe avuto molto senso: la grande sfida era l'attesa delle nuvole, un modo per rimandare anche l'ansia. Volevo che le nuvole fossero un po' come un coro greco; usare il rigore del cinema con l'autorità del reale, un dialogo tra luce e protagonista, in cui la verità sta nella distanza giusta che riesci a stabilire. Ho passato tre anni per cercare un racconto e un punto di vista, per cercare le persone che mi avrebbero accompagnato: tre anni che mi hanno cambiato profondamente e mi riesce ancora difficile elaborare. Sicuramente ho bisogno un po' di staccarmi perché è stata un'esperienza di impatto emotivo e fisico forte, con una lingua che non conoscevo, con una situazione politica confusa. Mi rimane il profondo senso di amore, senza retorica, per le persone: spero il pubblico riesca a raccogliere il senso di vita delle persone, in cui il confine è quello tra vita e inferno. Spero rimanga il senso di profondità e universalità dei personaggi. Io con ciascuno di loro sono riuscito ad avere una fortissima identificazione e vorrei il film portasse uno sguardo sul Medio Oriente. Rimane questo senso un po' di tutti di sospensione del futuro, molto forte nel finale sul primo piano di Ali, tredicenne, di cui ti domandi che futuro avrà, e per questo il film ha un'universalità. Non c'è una trama in questo film, sarebbe sbilenco: guardandolo come un doc ha una sua forza, sono storie che nel reale riescono a sopravvivere a tutto. La fiducia è fondamentale nel mio lavoro, tra me e il personaggio, e con chi guarda. Tutto quello che accade ha la forza del reale, penso alla necessità del racconto. Le cose nascono per caso, nell'attesa, e a volte appaiono e sono quello che cercavi, con lo sviluppo di una narrativa che è sempre una sorpresa", spiega Rosi.

Ha girato il doc nel corso di tre anni, tra Siria, Iraq, Kurdistan, Libano: **Notturno** è un film che racconta la guerra senza mostrare la guerra. Rosi mostra gli effetti della guerra, sulle persone, mettendo in primo piano l'umanità, infatti: "**Notturno** è un film politico, ma non vuole affrontare la 'questione politica'", afferma lui stesso, spiegando anche che "Il titolo **Notturno** è stato il primo pensato, di cui è rimasta la penombra nel film, anche se alla fine ho avuto ripensamenti, ma mi ero affezionato a **Notturno**, uno stato d'animo, quasi un nome di persona. Adesso che lo leggo stampato sulle locandine penso sia giusto. Anche all'estero vogliono mantenerlo così".

**Notturno** partecipa alla Mostra in Concorso, ed è stato selezionato da **Toronto Film Festival**, **Telluride Film Festival**, **New York Film Festival** e, "ufficiale da oggi, anche a **Londra**, **Pusan** e **Tokio**: credo sia significativo per la profondità e universalità di questo film; **Gianfranco** è un artista straordinario allo stato puro" commenta **Paolo Del Brocco**, produttore per **Rai Cinema**.

"È stata una scelta naturale dopo **Fuocoammare**" – continua Rosi. "Dopo gli Oscar mi dicevo di trovare un altro progetto e ho avuto l'istinto di voler andare dall'altra parte del mondo. Ho scritto il film in due settimane e a giugno siamo partiti senza cinepresa, era importante assorbire e non filmare: tendo molto a dimenticare i film che faccio e ognuno è il primo film. Ogni situazione ti richiede un linguaggio, una comprensione, elementi narrativi, un modo di fare differente. Per me fare doc è trovare sintesi della vita: nel montaggio le storie potevano avere un altro corso, poi con i montatori - 5 mesi di montaggio - la sfida è stata capire quando lasciare una storia e agganciarti alla successiva, trovare la sintesi nel montaggio è stata una sfida, anche per unire i mondi separati di Siria, Libano... Ho voluto fare un film che fosse più una **psico-geografia** e la storia fosse portata avanti dai personaggi, soprattutto non conoscendo lingua, cultura, con le difficoltà di spostamento, il dover accamparci con le milizie: dopo tre anni io non capisco ancora le difficoltà del Medio Oriente, spero le persone diano uno spunto di comprensione".

Dal 9 settembre **Notturno** esce in sala, distribuito da **01 Distribution** e co-prodotto con il contributo di Istituto Luce Cinecittà: "Abbiamo fatto una selezione attenta e qualitativa di esercenti, pensiamo ne servano di preparati e con un pubblico preparato: uscirà su circa 80 schermi, ma i più preparati e belli d'Italia", dichiara **Luigi Lonigro**, distributore.

la politica di trattamento della privacy consultabile cliccando su [questo testo](#)


[ISCRIVITI](#)
[CANCELLATI](#)


Di' che ti piace prima di tutti i tuoi ar...

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

## VEDI ANCHE

### VENEZIA 77

— RAI



# La Rai alla Mostra: Gianfranco Rosi in laguna per 'Notturno', coprodotto da Rai Cinema

A "Qui Venezia Cinema" su Rai3 Baby K parla dei temi sociali di "Revenge Room"

  
Condividi

Alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia presentati i film coprodotti da Rai Cinema "Notturno" (in concorso) per la regia di Gianfranco Rosi e "Guida romantica a posti perduti" di Giorgia Farina, evento speciale per le Giornate degli autori. Se ne parlerà ampiamente nelle testate e nelle rubriche Rai. In particolare a "Qui Venezia Cinema", rubrica in onda (oggi 8 settembre) alle 20.35 su Rai3 e a cura delle testate giornalistiche della Rai con la conduzione di Margherita Ferrandino, ci saranno per 'Notturno', girato in Medio Oriente per raccontare storie di gente comune che vive nelle sone di guerra, Claudia Gerini e Angela Finocchiaro per il film 'Burraco fatale', Andrei Konchalovsky regista del film russo 'Cari compagni!' e Baby K, a Venezia per la presentazione del cortometraggio a tema sociale coprodotto da Rai Cinema 'Revenge Room', di cui ha firmato la traccia musicale. L'appuntamento quotidiano con la Mostra è anche su Rai Movie: oggi (8 settembre) alle 23 in "Venezia Daily" sono di scena "Notturno" di Rosi, regista che vinse il Leone d'oro nel 2013 con "Sacro Gra", quindi "Laila in Haifa" del regista israeliano Amos Gitai, Jasmine Trinca, protagonista con Clive Owen e Irène Jacob di "Guida romantica per posti perduti" di Giorgia Farina. Spazio anche al progetto Biennale College dedicato ai giovani talenti e ai film su cui stanno lavorando. Domani 9 settembre, "Venezia Daily" va in onda alle 23.10. Racconta la giornata, che si tinge di oriente con il Leone d'oro alla carriera alla regista di Hong Kong Ann Hui, il film presentato in concorso "Spy no Tsuma (Moglie di una Spia)" di Kiyoshi Kurosawa e il restauro del celebre classico giapponese del 1979 "Fukushū suru wa ware ni ari (La vendetta è mia)" di Shôhei Imamura, ritratto di un criminale. In diretta web sul sito [www.raimovie.rai.it](http://www.raimovie.rai.it) continuano ad andare in onda tutte le conferenze stampa, i tv call, i red carpet, i photocall e le cerimonie di consegna dei Premi Speciali. La Rai è main broadcaster e

WEB

Rai Movie Tv ufficiale della Mostra.



Rai - Radiotelevisione Italiana SpA  
Sede legale: Viale Mazzini, 14 - 00195 Roma | Cap. Soc. Euro 242.518.100,00 interamente versato  
Ufficio del Registro delle Imprese di Roma © RAI 2014 - tutti i diritti riservati. P.Iva 06382641006

[Privacy policy](#)  
[Cookie policy](#)  
[Società trasparente](#)



[Facebook](#)



[Twitter](#)



[RSS](#)



08 settembre 2020

## Venezia 77, 'Notturno' di Rosi: "Ho rischiato la vita per raccontare chi ha sofferto guerre e violenze"

dalla nostra inviata CHIARA UGOLINI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION



WEB

151



Per tre anni il regista Leone d'oro per 'Sacro Gra' e nominato all'Oscar per 'Fuocoammare', ha viaggiato in Iraq, Kurdistan, Siria e Libano raccontando le storie delle persone che hanno subito guerra e violenza

"Ho passato tre anni in viaggio su quei confini tra Iraq, Kurdistan, Siria e Libano. Quando sono tornato a casa non ero più la stessa persona, non so se sono cambiato in meglio o in peggio ma sicuramente provo uno stress post traumatico. È stato un lungo viaggio con momenti anche di grande sconforto e di rischio: una volta abbiamo dovuto scappare nelle paludi al confine tra Iraq e Iran mentre filmavano il cacciatore di frodo di anatre hanno cercato di rapirmi". **Gianfranco Rosi** è chiaramente felice di essere riuscito a portare a Venezia il suo **Notturno** che poi andrà ai festival di mezzo mondo: New York, Toronto, Telluride, London, Busan e Tokyo, un lavoro impegnativo in un luogo lontano e pericoloso per incontrare persone di cui non condivideva cultura e lingua. E che domani arriva nelle sale italiane.

'**Notturno**', il nuovo film di **Gianfranco Rosi** a sette anni dal Leone d'oro - Trailer in anteprima

Tre anni passati a illuminare, attraverso incontri e immagini, le storie quotidiane dietro alla tragedia continua di guerre civili, dittature feroci, invasioni e ingerenze straniere, la violenza dell'Isis. Nella notte del dolore e della distruzione la luce del cinema per Rosi ha un grande valore evocativo. "Il titolo è stato questo fin dall'inizio perché la mia intenzione era di girarlo tutto di notte poi ovviamente non è stato possibile ma il nome è rimasto, come fosse il nome di una persona, perché è lo stato d'animo del racconto che è **notturno**. E non a caso anche i

distributori esteri hanno scelto di conservare quel titolo".

"Poco dopo aver partecipato agli Oscar ero nella mia casa di New York e mi sono detto devo mettermi su un altro progetto se no impazzisco - ha raccontato il regista- Ho pensato che mi interessava andare a vedere dall'altra parte rispetto a Lampedusa, ho scritto il film in due settimane e a giugno siamo partiti per il Libano, il primo viaggio senza cinepresa solo per assorbire e incontrare le persone di cui avrei voluto raccontare le storie. Alcune sono venute fuori all'improvviso, non so mai cosa succederà quando giro, io aspetto che le cose accadono. La scena in cui le donne vanno a visitare le stanze del carcere dove i propri figli sono stati torturati e uccisi è nata così sotto i miei occhi, io filmavo, non avevo neppure idea di cosa questa donna disperata dicesse. Non capivo le sue parole ma soltanto l'intensità del suo dolore".

Qualcosa di simile è accaduto anche per il racconto attraverso i messaggi WhatsApp della ragazza rapita dall'Isis: "All'inizio del viaggio ho conosciuto il marito di questa ventiduenne rapita che mi fatto sentire i suoi messaggi, ma la famiglia a Baghdad non voleva essere filmata, non voleva esporsi e nonostante avessi fato 15 ore di macchina, cambiando scorte stavo per mollare questa storia. Poi il 28 febbraio ho saputo che la madre, che a sua volta era stata prigioniera dell'Isis, aveva trovato rifugio a Stoccarda. Sono partito immediatamente, sono arrivato da lei, in questa camera di albergo, fuori nevicava. Ho posizionato la macchina da presa e ho filmato la disperazione di questa madre che ascolta la voce della figlia di cui ha più notizie, non sa se è viva, se l'hanno costretta a convertirsi. Non sa nulla. Era la sintesi estrema e non c'era bisogno di altro".

## IL NETWORK

[Espandi ▾](#)[Fai di Repubblica la tua homepage](#) [Mappa del sito](#) [Redazione](#) [Scriveteci](#) [Per inviare foto e video](#) [Servizio Clienti](#) [Pubblicità](#) [Privacy](#) [Codice Etico e Best Practices](#)Divisione Stampa Nazionale - [GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.](#) - P.Iva 00906801006 - ISSN 2499-0817



## Scritti al buio



Fabio Ferzetti

08 set

### "Notturno" di Rosi: tre anni in Medio Oriente per illuminare il volto invisibile della guerra



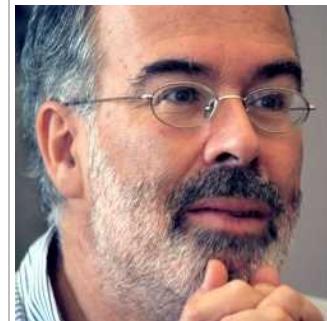
La guerra senza volto e senza confini di Gianfranco Rosi è composta da tante immagini apparentemente slegate ma tutte necessarie. È una serie infinita di soldati che marciano all'alba, un plotone dopo l'altro, scagliati al centro dell'inquadratura a intervalli regolari scanditi da un grido che si ripete sempre uguale, come palline di un flipper.

La guerra sono quelle donne vestite di nero che si aggirano gemendo dentro enormi scantinati sinistri. Ma è anche quel regista che prepara con i pazienti di un reparto psichiatrico uno spettacolo che riepiloga tutti gli orrori attraversati dal loro paese. O quel gruppo di bambini seduti in banchi monoposto (impossibile non pensare con un brivido alla riapertura delle scuole) che disegnano in un silenzio e in una concentrazione assoluti ciò che hanno visto. E quando toccherà a noi, guardare quei disegni, vorremo non averli mai visti.

Il bellissimo *Notturno* di Rosi è tutto così. La ricerca continua della traccia di qualcosa che non si può mostrare direttamente. Disegni, fotografie, racconti, messaggi vocali. Testimonianze. Se si sentono raffiche, sono in lontananza. Se appare una divisa, non sappiamo a che esercito appartenga. Un lavoro da archeologo, se vogliamo (lo diceva anche Amos Gitai, l'altro regista in concorso ieri: chi fa fiction lavora come un architetto, il documentarista invece scava in cerca di reperti fragili e preziosi). Cento minuti per tre anni di viaggi, esplorazioni, dilemmi, ripartenze. Un percorso oscuro e insieme abbagliante. Purché non si chieda al film ciò che chiederemmo a un reportage.

In *Notturno* infatti non ci sono nomi, neanche dei luoghi. Sappiamo che Rosi ha girato fra Siria, Libano, Iraq e Kurdistan, ma non sapremo mai dove ci troviamo. Intuiamo che quelle soldatesse silenziose sono curde, e curda forse è anche la madre che intona un canto funebre in memoria del figlio torturato e ucciso nelle

## CHI SONO



## CERCA NEL BLOG

Cerca



## ARTICOLI RECENTI

"Laila in Haifa", in quel locale notturno pulsava il cuore segreto di Israele

"Notturno" di Rosi: tre anni in Medio Oriente per illuminare il volto invisibile della guerra

Venezia non decolla. Ma il vecchio Konchalovsky merita il Volpone d'oro

Venezia guarda alle battaglie delle donne. Ma non sempre rende loro giustizia

"Miss Marx", una di noi. Il film di Susanna Nicchiarelli prenota un posto tra i premiati

## COMMENTI RECENTI

## CATEGORIE

Senza categoria

segrete turche (avviso a chi sospetta Rosi di fare il voyeur e provocare ad arte questi momenti: il metodo del regista di *Fuocoammare* è fatto di attento studio del territorio e lunga frequentazione dei suoi "personaggi", dunque di cose che accadono all'improvviso). I suoi film non spiegano, non informano, non cercano cause né effetti. Connettono persone, luoghi, frammenti di vita, secondo un'armonia segreta e quasi musicale ma non meno ferrea di quella di un racconto.

Come dice lui stesso: «Durante il mio viaggio, ho incontrato le persone che vivono nelle zone di guerra: sciiti, alauiti, sunniti, yazidi, curdi. Vivono da una parte o dall'altra dei confini perché vi sono nati o perché costretti dall'esilio, e sono tutti vittime della guerra, frutto di conflitti ancestrali e dell'avidità dei potenti. Ho avuto modo di assaporare la vita e quella certa "normalità" che abita i fronti del conflitto. È questa vitalità che ho voluto cogliere... Notturno è un film politico, ma non affronta la "questione politica". Non indaga le molteplici problematiche religiose e territoriali in gioco».

Per questo, spiega Rosi, «Ho voluto annullare la percezione della frontiera. Anche se è proprio lungo la frontiera che si ambientano le storie che ho narrato. Le frontiere vengono spesso percepite, dalle popolazioni locali, come altrettanti "tradimenti", perché vengono costantemente ridefinite a seconda delle esigenze politiche. I limiti territoriali stimolano l'odio e la vendetta. Generano minoranze che diventano, presto, capri espiatori. Rappresentano il potere che non si cura degli individui. Non posso abolirle, ovviamente, ma le ho attraversate. Il mio è stato un viaggio incontro alla normalità che resiste, mentre il tuono della guerra vorrebbe imporre l'idea che qui, la normalità, non è nient'altro che la morte».

Condividi:



08 settembre 2020

[Senza categoria](#)

[documentario](#),  
[gianfranco rosi](#), [Notturno](#)

0

## NESSUN COMMENTO

I commenti sono disabilitati.



# // TISCALI spettacoli

**Shopping** | Auto | Immobili | Viaggi | News

Cerca tra migliaia di offerte

Home News Televisione Cinema Musica Gossip Cultura Libri **Video** Photogallery Speciale Sanremo

## A Venezia "Notturno", le vite dietro la guerra. Dal 9 in sala



di **Askanews**

Roma, 8 set. (askanews) - Racconta la quotidianità dietro la tragedia "Notturno", il nuovo film di Gianfranco Rosi presentato in concorso alla Mostra di Venezia, al cinema dal 9 settembre. Il regista ha girato nel corso di tre anni in Medio Oriente, sui confini fra Iraq, Kurdistan, Siria, Libano, e racconta alla sua maniera, attraverso il silenzio che sottolinea le immagini, oltre la cronaca, le vite segnate dalla sofferenza: dalle guerriglieri peshmerga che ritornano nel loro accampamento dopo una giornata di combattimenti, alle madri che piangono i figli torturati e uccisi dagli estremisti islamici, ai bambini che, balbettando, raccontano le violenze subite da loro e dalla loro famiglia da parte dell'Isis. Nel nuovo film di Rosi la guerra è sempre a distanza, al centro c'è il racconto di alcuni spaccati di realtà, che sono simili nei vari Paesi, ugualmente tragici: un viaggio nel dolore e nella vita in Medio Oriente. "Io in tre anni di Medio Oriente" ha spiegato Rosi, "mi ero informato abbastanza all'inizio del film e poi ad un certo punto non capivo bene le dimensioni, i conflitti, e poi ho abbandonato, ho detto: negli anni capirò. Dopo aver passato tre anni lì so di aver capito ancora meno, però il film non voleva essere un film che potesse dare delle risposte. Quello che per me era importante era trovare quelle storie che avessero la quotidianità attraverso questi confini, che sempre vacillano tra la vita e la morte, la vita e l'inferno, tra la vita e la distruzione". Dopo la Mostra di Venezia "Notturno" approderà nei tre principali festival americani: Toronto, Telluride, New York.

8 settembre 2020



Diventa fan di Tiscali

**Commenti**

[Leggi la Netiquette](#)

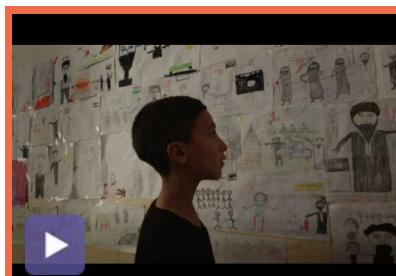


**Risparmia  
sulle bollette di Luce e Gas!**  
Con **Tiscali Tagliacosti**  
trovi subito le migliori offerte.

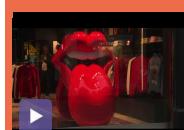
[Risparmia subito](#)



**SPECIALE SANREMO 2020**  
I protagonisti e le curiosità



A Venezia "Notturno", le vite dietro la guerra. Dal 9 in sala



Apre a Londra uno store interamente dedicato ai Rolling Stones



Esce "Rock'N'Love", il brano di Matthew Lee feat Paolo Belli

Link: <https://spettacoli.tiscali.it/news/articoli/rosi-miel-incontri-confine-vita-inferno-00001/>



INTERNET E VOCE | MOBILE | P. IVA | AZIENDE | P.A. | SHOPPING | LUCE E GAS | MUTUI | ASSICURAZIONI

NEGOZI TISCALI | MY TISCALI |



Shopping | Auto | Immobili | Viaggi | News

Cerca tra migliaia di offerte

[Home](#) [News](#) [Televisione](#) [Cinema](#) [Musica](#) [Gossip](#) [Cultura](#) [Libri](#) [Video](#) [Photogallery](#) [Speciale Sanremo](#)

## Rosi, i miei incontri al confine tra vita e inferno



di Ansa

(ANSA) - VENEZIA, 08 SET - La "necessità di andare a vedere l'altra parte": il punto di partenza di Gianfranco Rosi comincia dal porto di Lampedusa, l'immagine di Fuocammare così forte da dover distogliere lo sguardo, quei corpi ammucchiati nella stiva del barcone. Da quel film, amato ovunque nel mondo, Orso d'oro a Berlino, candidato all'Oscar, si cambia ma con Notturno ancora di più. "Mi riesce difficile elaborarlo ancora oggi, è stata un'esperienza di impatto fisico ed emotivo fortissimo, passare tre anni in posti sconosciuti, senza conoscerne la lingue, stare per mesi in luoghi sperduti, pericolosi, feriti, ti fa tornare diverso e ancora ringrazio i miei produttori che a distanza mi consolavano, mi davano coraggio", dice Rosi che si commuove a ricordare i sentimenti privati, in solitudine - il film è stato girato da lui con un solo operatore - tra un'umanità che dolente è dire poco. Ora Notturno, in concorso a Venezia 77, sarà in sala e poi in giro per il mondo, richiesto già da moltissimi festival: Toronto, Telluride, New York e ancora, notizia di oggi, Londra, Busan, Tokyo. Protagoniste "otto persone, da luoghi distanti, diverse per esperienza", le loro storie s'intrecciano in un mosaico tragico che seppure non spiega politicamente i drammi mediorientali - "sono ancora più confuso di quando sono partito" - danno allo spettatore uno scossone contro l'anestetizzazione cui ormai siamo abituati tutti sul tema dei migranti e delle guerre dimenticate. Un film di luce sul buio delle guerre come lo stesso Rosi definisce Notturno girato pericolosamente in Medio Oriente sui confini sempre incerti di Iraq, Kurdistan, Siria e Libano. (ANSA).



**Risparmia  
sulle bollette di Luce e Gas!**  
Con **Tiscali Tagliacosti**  
trovi subito le migliori offerte.

[Risparmia subito](#)



**SPECIALE SANREMO 2020**  
I protagonisti e le curiosità

### I più recenti



Scoppia caso Mulan,  
Disney ringrazia Cina  
per riprese



Altaroma: Silvia  
Fendi, un'edizione  
speciale a settembre



Venezia: Om Devi, in  
Vr rivoluzione donne  
nell'India di oggi

Link: <https://spettacoli.tiscali.it/news/articoli/mostra-venezia-rosi-notturno-mi-ha-cambiato-vita/>



INTERNET E VOCE | MOBILE | P. IVA | AZIENDE | P.A. | SHOPPING | LUCE E GAS | MUTUI | ASSICURAZIONI

NEGOZI TISCALI | MY TISCALI |



Shopping | Auto | Immobili | Viaggi | News

Cerca tra migliaia di offerte

[Home](#) [News](#) [Televisione](#) [Cinema](#) [Musica](#) [Gossip](#) [Cultura](#) [Libri](#) [Video](#) [Photogallery](#) [Speciale Sanremo](#)

## Mostra Venezia, Rosi: "Notturno' mi ha cambiato la vita"



di **Adnkronos**

Venezia, 8 set. (Adnkronos) - "Da questa esperienza non sono ancora uscito, questi incontri mi hanno cambiato la vita". Gianfranco Rosi, protagonista oggi in concorso alla Mostra del Cinema di Venezia con 'Notturno', non nasconde l'emozione che ha accompagnato questo lavoro. Un affresco sulla situazione del Medio Oriente, attraverso le storie di otto persone che vivono una "vita quotidiana in bilico sull'inferno", sottolinea il regista, il cui documentario arriva da domani in sala, prima di partire per un lungo tour nei principali festival di tutto il mondo: Toronto, New York, Telluride, Londra, Busan e Tokyo. "Il film - ha spiegato il regista già premiato con il Leone d'Oro a Venezia per 'Gra' - nasce con una necessità: dopo Fuocammare andare dall'altra parte del mare, avvicinandosi ad un mondo complesso, per me sconosciuto nei luoghi, nei linguaggi, nei confini. Volevo raccontare una vita quotidiana in bilico sull'inferno e documentare dove finisce la breaking news del tg e dare il tempo alle storie". Girato nel corso di tre anni in Medio Oriente sui confini fra Iraq, Kurdistan, Siria e Libano, Notturno racconta la quotidianità che sta dietro la tragedia continua di guerre civili, dittature feroci, invasioni e ingerenze straniere, sino all'apocalisse omicida dell'ISIS. Storie diverse, alle quali la narrazione conferisce un'unità che va al di là delle divisioni geografiche. Tutt'intorno, e dentro le coscenze, segni di violenza e distruzione: ma in primo piano è l'umanità che si ridesta ogni giorno da un Notturno che pare infinito. Notturno è un film di luce dai materiali oscuri della storia. La regia, fotografia e suono sono di Gianfranco Rosi, il montaggio di Jacopo Quadri, con la collaborazione di Fabrizio Federico.

8 settembre 2020

WEB



**Risparmia  
sulle bollette di Luce e Gas!**  
Con **Tiscali Tagliacosti**  
trovi subito le migliori offerte.

[Risparmia subito](#)



**SPECIALE SANREMO 2020**  
I protagonisti e le curiosità

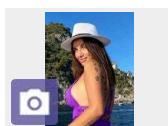
### I più recenti



Dante: Land Art celebra con Maxi-opera anniversario 700 anni



Morto Mario Messinis, era stato sovrintendente Fenice



Elettra Lamborghini:  
"Le nozze? Troppo stressata, non mi sposo più"

Link: <https://tg24.sky.it/spettacolo/cinema/approfondimenti/notturno-recensione>

sky ▾ | Esplora Sky Tg24, Sky Sport, Sky Video LOGIN

☰ Spettacolo sky tg24 FESTIVAL DI VENEZIA INTERVISTE STORIES PETRA X FACTOR SKY TG24

CINEMA ➤ APPROFONDIMENTI News Anteprime Interviste Approfondimenti Recensioni Eventi ▾ Speciali ▾

CINEMA

## Notturno, la recensione: un'opera di poesia sul bordo dell'inferno

08 set 2020 - 20:00 Giuseppe Pastore

—

SHARE:

I regista di "Sacro GRA" e "Fuocoammare" realizza un altro documentario esteticamente curatissimo che racconta le conseguenze della guerra in un vastissimo e generico Medio Oriente

Il nuovo lavoro di Gianfranco Rosi ([LO SPECIALE FESTIVAL DI VENEZIA - I VIDEO](#)), sette anni dopo Sacro GRA (ambientato a Roma, Leone d'Oro a Venezia 2013) e tre anni dopo Fuocoammare (ambientato a Lampedusa, Orso d'Oro a Berlino 2017), è ambientato in un Medio Oriente che il regista vuole mantenere generico: un cartello a inizio film ci informa che le riprese sono avvenute tra Siria, Libano, Iraq e Kurdistan, ma a un occhio non troppo esperto, a parte qualche esplicito riferimento politico e iconografico, le realtà sembrano perfettamente sovrapponibili.



### Notturno di Gianfranco Rosi al cinema dal 9 settembre

L'appunto principale che era stato mosso al regista romano nelle due opere precedenti - un'eccessiva attenzione all'estetica dell'inquadratura a discapito della spontaneità del prodotto finale, che finisce pur sempre sotto la voce "documentario" - viene esasperato e diventa la cifra stilistica dell'intero film. Tanto che durante la proiezione viene anche naturale chiedersi: ma Notturno è davvero un documentario? Le magnifiche inquadrature fisse sono veri tableaux vivants, in alcuni passaggi - anche quelli in cui sono presenti esseri umani intenti a camminare, lavorare, recitare o piangere la morte di un figlio - luce e fotografia sono troppo "perfette" per pensare a qualcosa di colto al volo.

Il dubbio filosofico non scalfisce però il valore morale di un'opera che è il risultato finale di una lunghissima pre e post-produzione (sei mesi di ricerche, altrettanti di montaggio, tre anni di lavoro complessivo). Tre anni che, secondo le parole dello stesso Rosi, sono serviti a "dare tempo alle storie" e instaurare i necessari rapporti di fiducia con le persone che lo hanno autorizzato a documentare la loro esistenza: otto esseri umani distinti per età, sesso, provenienza, accomunati da una vita quotidiana vissuta sull'orlo dell'inferno. Gli spari e "l'azione" rimangono suoni in lontananza, sostituiti dal silenzio, la desolazione, il ricordo, il racconto, la rielaborazione del lutto (quello sui disegni dei bambini è il passaggio più forte del film). Notturno sarà la portata principale delle tante rassegne della ripartenza mondiale e sarà esibito a Toronto, New York, Telluride, Londra, Busan, Tokyo: l'auspicio del regista è che riesca ad andare oltre l'etichetta di "prodotto da festival" e possa ritagliarsi un pubblico anche al di fuori di essi.

### Le altre recensioni

Lacci

Mila

Amants

Quo Vadis, Aida?

The Human Voice

Padrenostro

The Duke

The Man Who Sold His Skin

Miss Marx

The World to Come

Cari compagni

One Night in Miami

Narciso em Férias

- [FESTIVAL DI VENEZIA](#)

- [EVENTI](#)

- [EVENTI 2020](#)

Venezia - Notturno, le impressioni a caldo del film in anteprima





L'opinione di  
Denise Negri



## Notturno, la recensione: un'opera di poesia sul bordo dell'inferno

CINEMA

Il regista di "Sacro GRA" e "Fuocoammare" realizza un altro documentario esteticamente...

08 set - 20:00



## Venezia 77, il red carpet di "Notturno" di Gianfranco Rosi

CINEMA

Il film, girato nel corso di tre anni sui confini fra Iraq, Kurdistan, Siria e Libano, racconta...

08 set - 19:38



18 foto



## Narciso em Férias: Caetano Veloso racconta le sue prigioni

CINEMA

Fuori concorso un documentario in cui il grande musicista brasiliano racconta in prima persona i...

08 set - 19:13



**Spettacolo**

- I siti Sky:
  - [sky sport](#)
  - [sky tg24](#)
  - [sky video](#)
  - [sky arte](#)
- Servizi:
  - [sky tv](#)
  - [sky apps](#)
  - [NowTv](#)
  - [sky bar](#)
  - [spazi sky](#)
- Note legali:
  - [cookie e policy](#)
  - [security e privacy](#)
  - [note legali](#)
  - [Offerta Sky Media](#)
  - [corporate](#)

accedi a sky go



Per il consumatore clicca qui per i [Moduli](#), [Condizioni contrattuali](#), [Privacy & Cookies](#), informazioni sulle modifiche contrattuali o per [trasparenza tariffaria](#), [assistenza](#) e [contatti](#). Tutti i marchi Sky e i diritti di proprietà intellettuale in essi contenuti, sono di proprietà di Sky international AG e sono utilizzati su licenza. Copyright 2020 Sky Italia - P.IVA 04619241005.[Segnalazione Abusi](#)

Link: <https://tg24.sky.it/spettacolo/cinema/2020/09/08/notturno-recensione-a-prima-vista>

sky ▾ | Esplora Sky Tg24, Sky Sport, Sky Video LOGIN

☰ Spettacolo sky tg24 FESTIVAL DI VENEZIA INTERVISTE STORIES PETRA X FACTOR SKY TG24

CINEMA News Anteprime Interviste Approfondimenti Recensioni Eventi ▾ Speciali ▾

CINEMA

## Venezia - Notturno, le impressioni a caldo del film in anteprima

 08 set 2020 - 21:00  
Denise Negri

SHARE:

**D**

enise Negri ci racconta in anteprima da Venezia 77 le sue impressioni a caldo sul nuovo lavoro di Gianfranco Rosi. Per entrare nel film ancor prima di vederlo

E' arrivato al Lido uno dei film più attesi in concorso: Notturno di Gianfranco Rosi (LO SPECIALE FESTIVAL DI VENEZIA - I VIDEO). Ci ha impiegato tre anni, girando Kurdistan, Siria, Libano e Iraq per raccontare non tanto il conflitto, ma le macerie che ha lasciato dietro di sé.

Incontriamo dei personaggi che cercano con estrema fatica ma con assoluta dignità di ricostruirsi una vita e una quotidianità dopo le lotte, la ferocia delle dittature, l'ingerenza delle potenze straniere, dopo la follia apocalittica e omicida dell'ISIS. Non c'è nessun tipo di poesia dietro ogni guerra: sono davvero figure quasi poetiche le persone che conosciamo, incontriamo e dalle quali ci facciamo raccontare la violenza che hanno visto e soprattutto subito. Notturno è un film molto importante che non lascerà indifferente lo spettatore e che, nonostante il titolo, cerca di riportare luce dove ci sono queste esistenze devastate.

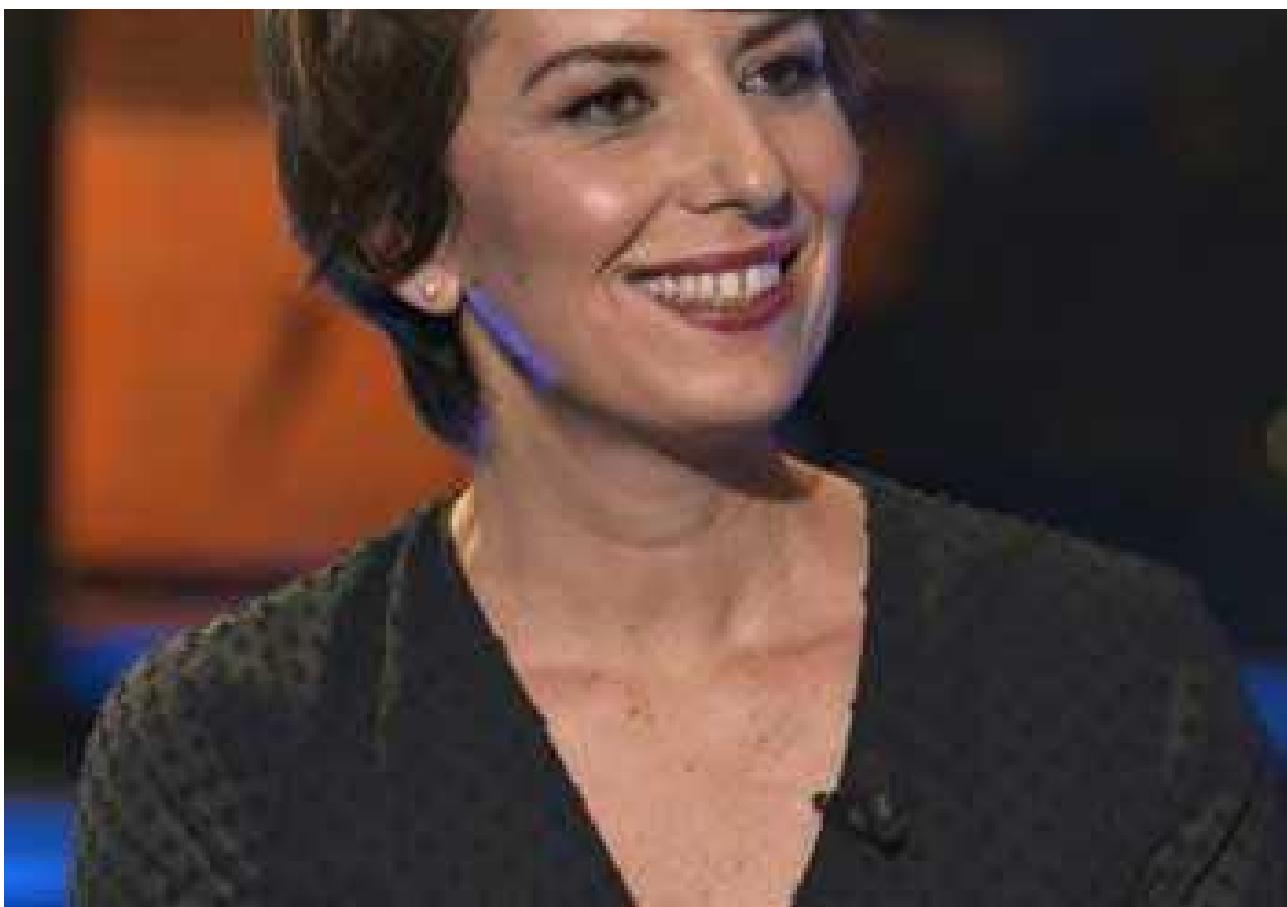
- [FESTIVAL DI VENEZIA](#)
- [EVENTI](#)
- [EVENTI 2020](#)

### Venezia - Notturno, le impressioni a caldo del film in anteprima



WEB

164



L'opinione di  
Denise Negri



## [Notturno, la recensione: un'opera di poesia sul bordo dell'inferno](#)

**CINEMA**

Il regista di "Sacro GRA" e "Fuocoammare" realizza un altro documentario esteticamente...

08 set - 20:00



WEB



## Venezia 77, il red carpet di "Notturno" di Gianfranco Rosi

**CINEMA**

Il film, girato nel corso di tre anni sui confini fra Iraq, Kurdistan, Siria e Libano, racconta...

08 set - 19:38



18 foto

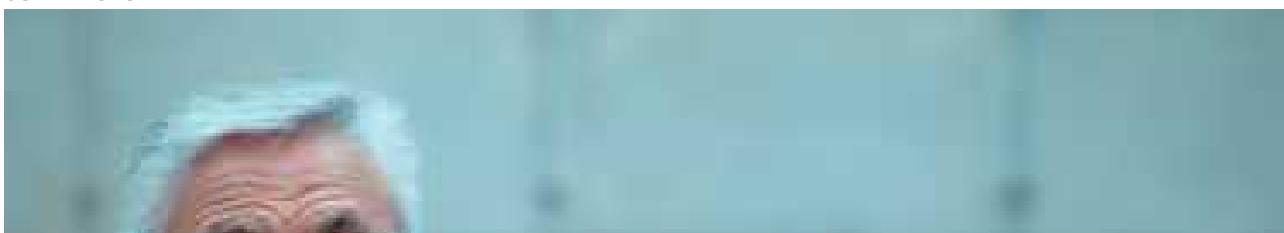


## Narciso em Férias: Caetano Veloso racconta le sue prigioni

**CINEMA**

Fuori concorso un documentario in cui il grande musicista brasiliano racconta in prima persona i...

08 set - 19:13



WEB

**Spettacolo****sky tg24**

- I siti Sky:
  - [sky sport](#)
  - [sky tg24](#)
  - [sky video](#)
  - [sky arte](#)
- Servizi:
  - [sky tv](#)
  - [sky apps](#)
  - [NowTv](#)
  - [sky bar](#)
  - [spazi sky](#)
- Note legali:
  - [cookie e policy](#)
  - [security e privacy](#)
  - [note legali](#)
- [Offerta Sky Media](#)
- [corporate](#)

[accedi a sky go](#)

Per il consumatore clicca qui per i [Moduli](#), [Condizioni contrattuali](#), [Privacy & Cookies](#), informazioni sulle modifiche contrattuali o per [trasparenza tariffaria](#), [assistenza](#) e [contatti](#). Tutti i marchi Sky e i diritti di proprietà intellettuale in essi contenuti, sono di proprietà di Sky international AG e sono utilizzati su licenza. Copyright 2020 Sky Italia - P.IVA 04619241005. [Segnalazione Abusi](#)

**VENEZIA 77**

08 settembre 2020 244 visualizzazioni

[Link](#) [Embed](#)**'Notturno', la guerra di Gianfranco Rosi: "Ho voluto dare vita a delle storie spesso dimenticate"**

Tre anni in viaggio sui confini tra Iraq, Kurdistan, Siria e Libano per raccontare la vita tra la guerra e la violenza di chi abita quei territori. È il nuovo film di Gianfranco Rosi, presentato alla Mostra, dopo il Leone d'oro per 'Sacro Gra' e la nomination all'Oscar per 'Fuocoammare'. "La mia vittoria, prima, è stata arrivare in Concorso con un documentario, rompere questa divisione tra film e doc. 'Notturno' vuole far perdere 'fisicità' ai confini veri, trasformandoli in confini tra la vita e la morte o la vita e l'inferno trovando una sintesi nelle storie dei personaggi che ho incontrato. Volevo che un pubblico lontano potesse immedesimarsi".

*Intervista di Arianna Finos**Video di Rocco Giurato***Altri video**[Vedi tutti](#)**I più visti**[Oggi](#) [Settimana](#) [Mese](#)

▶ 11:04

▶ 05:12

▶ 03:19

**Venezia 77, 'Princesse Europe'**, Henri Lévy a colloquio con il direttore di 'Repubblica' Molinari e'Guida romantica a posti perduto', con Jasmine Trinca c'è Clive Owen: "È un film pieno di vita"**Salvatore Esposito** è lo 'Spaccapietre': "Una storia moderna, purtroppo"

WEB

**Omicidio Colleferro, nella palestra degli...**  
103.620 visualizzazioni**La signora del "Non ce n'è Coviddi" diventa...**  
90.840 visualizzazioni**La sposa si rovina il giorno del...**

Link: <https://video.sky.it/news/spettacolo/video/venezia-77-gianfranco-rosi-presenta-notturno-a-sky-tg24-613872>

sky VIDEO

≡ MENU

In evidenza: DIRETTA SKYTG24 CORONAVIRUS CALCIOMERCATO

Login

X GUARDA ALTRI

Venezia 77, Gianfranco Rosi presenta "Notturno" a Sky Tg24

NEWS • SPETTACOLO | 08 set 2020

PUBBLICITÀ

## NEWS: I PIÙ VISTI



Covid Vacanze, boom di presenze in Appennino Bolognese

I numeri della pandemia del 6 settembre



Colleferro, 21enne pestato a morte da coetanei

Nuovo codice della strada, come cambia il traffico urbano

Forum Ambrosetti, Ruffinoni: il digitale leva per ripartire

VUOI VEDERE ALTRO ?

Sport →

News →

Lifestyle →

Serie Tv →

**sky** VIDEO

ACCEDI A SKY GO

Tutti i siti di Sky:

Servizi:

Link utili:

09/09/2020 CANALE 5  
TG5 - 02:00 - Durata: 00.02.12



Conduttore: TROMBIN PAOLO - Servizio di: PRADERIO ANNA - Da: fedani  
Cinema. Venezia 77. Presentazione "Notturno".  
Int. Gianfranco Rosi; Andrei Konchalovsky.

09/09/2020 CANALE 5  
TG5 - 08:00 - Durata: 00.02.31



Conduttore: CENCI FRANCESCA - Servizio di: PRADERIO ANNA - Da: fedani  
Cinema. Venezia 77. Presentazione "Notturno".  
Int. Gianfranco Rosi; Carolina Crescentini; Alberto Barbera (dir. artistico).

08/09/2020 ITALIA UNO  
STUDIO APERTO - 12.25 - Durata: 00.01.58



Conduttore: GASPARINI MONICA - Servizio di: PINI FEDERICO - Da: clacam  
Cinema. Mostra Internazionale Venezia 2020. Presentazione documentario "Notturno" di Gianfranco Rosi  
e film "Non odiare" di Mauro Mancini.  
Intervista Alessandro Gassmann.

---

08/09/2020 RADIO 24

EFFETTO NOTTE - 21:00 - Durata: 00.03.27

Conduttore: GIORDANO ROBERTA - Servizio di: ... - Da: sarbor

Venezia. Mostra del cinema: presentato il film "Notturno".

---

09/09/2020 RADIO 24

GR RADIO 24 - 08:00 - Durata: 00.01.22

Conduttore: DONELLI GIGI - Servizio di: CAGNOLA MARTA - Da: mardal

Cinema. Mostra Cinema Venezia. In gara Notturno di Gianfranco Rosi.

Int. Gianfranco Rosi.

---

08/09/2020 RADIO DUE

GR 2 - 13:30 - Durata: 00.01.22

Conduttore: BRIZZOLARI GERMANA - Servizio di: D'OLIVO ANTONIO - Da: marlan

Cinema. Mostra del Cinema di Venezia. Presentazione "Notturno".

Test. dirette.

---

08/09/2020 RADIO DUE

GR 2 - 19.30 - Durata: 00.01.17

Conduttore: CARAFA MAURELIA - Servizio di: D'OLIVO ANTONIO - Da: mardal

Cinema. Mostra Cinema di Venezia. In gara Notturno di Gianfranco Rosi.

Int. Gianfranco Rosi

---

09/09/2020 RADIO DUE

GR 2 - 08:30 - Durata: 00.00.15

Conduttore: LEPRE GABRIELLA - Servizio di: ... - Da: mardal

Cinema. Applausi per Notturno alla Mostra del Cinema di Venezia.

---

09/09/2020 RADIO DUE

GR 2 - 07:30 - Durata: 00.01.17

Conduttore: LEPRE GABRIELLA - Servizio di: RICHERME BABA - Da: mardal

Cinema. Mostra Cinema Venezia. Applausi per Notturno di Gianfranco Rosi. Oggi il giorno de Le sorelle Macaluso.

Int. Gianfranco Rosi

---

08/09/2020 RADIO TRE

GR 3 - 13:45 - Durata: 00.01.19

Conduttore: MONTANARI ANDREA - Servizio di: D'OLIVO ANTONIO - Da: pasgio  
Venezia. Mostra del Cinema. In concorso "Notturno", "Hopper/Welles".

---

08/09/2020 RADIO UNO

GR 1 - 13:00 - Durata: 00.01.24

Conduttore: GIOVAGNOLI VANESSA - Servizio di: ... - Da: marlan

Cinema. Mostra del Cinema di Venezia. Presentazione "Notturno".

09/09/2020 RADIO UNO

GR 1 - 00:01 - Durata: 00.01.44

Conduttore: COLLI MASSIMILIANO - Servizio di: RICHERME BABA - Da: gioard

Venezia. Festival del Cinema. Il film "Notturno".

Int. Gianfranco Rosi (regista).

08/09/2020 RAI 1  
TG1 - 20:00 - Durata: 00.01.37



Conduttore: CHIMENTI LAURA - Servizio di: SOMMARUGA PAOLO - Da: sarbor  
Venezia. Mostra del cinema: presentato il film "Notturno".  
Int. Gianfranco Rosi (regista)

08/09/2020 RAI 1  
TG1 - 16:30 - Durata: 00.00.58



Conduttore: SCARPATI GIANPIERO - Servizio di: VOLPE VIRGINIA - Da: frabea  
Cinema. Venezia 77. Solitaire. Notturno  
Ospite Edoardo Natoli

07/09/2020 RAI 2  
STRACULT - 23:55 - Durata: 00.03.48



Conduttore: DELOGU ANDREA-BIGGIO FABRIZIO - Servizio di: ... - Da: giacac  
Cinema. Festival di Venezia.

- Presentazione film "Lacci" e "Miss Marx"  
Int. Daniele Luchetti; Susanna Nicchiarelli.

08/09/2020 RAI 2  
TG2 - 13:00 - Durata: 00.03.22



Conduttore: GIACOVAZZO PIERGIORGIO - Servizio di: AMMENDOLA ADELE - Da: fedani Cinema. Venezia 77. Presentazione "Laila in Haifa", "Love After Love", "Notturno", "Revenge room". Int. Gianfranco Rosi; Baby K.  
Aggiornamenti in diretta con Carola Carulli.

08/09/2020 RAI 2  
TG2 - 20:30 - Durata: 00.01.40



Conduttore: ELISEI FRANCESCA ROMANA - Servizio di: AMMENDOLA ADELE - Da: gioard  
Venezia. Mostra del Cinema. Presentato il film "Notturno".  
Int. Gianfranco Rosi (regista).

09/09/2020 RAI 2  
TG2 - 08:30 - Durata: 00.01.40



Conduttore: MALIZIA ELENA - Servizio di: AMMENDOLA ADELE - Da: lucchi  
Cinema. Mostra del Cinema di Venezia. Proiezione film "Notturno" e "Laila in Haifa".  
Int. Gianfranco Rosi.

08/09/2020 RAI 3  
QUI VENEZIA CINEMA - 20:35 - Durata: 00.10.42



Conduttore: FERRANDINO MARGHERITA - Servizio di: .. - Da: sarbor  
Venezia. Ultime dalla Mostra del Cinema. Presentazione film "Notturno".  
Int. Angela Finocchiaro, Claudia Gerini, Caterina Guzzanti, Gianfranco Rosi (regista), Andrei  
Konchalovsky (regista), Julia Vysotskaya, Baby K

08/09/2020 RAI 3  
TG3 - 12:00 - Durata: 00.05.45



Conduttore: PASI PAOLO - Servizio di: PARISI LUCIANA - Da: fedani  
Cinema. Venezia 77. Presentazione "Notturno", "La troisième Guerre", "Revenge room", "Laila in Haifa".  
Ospiti: Giovanni Alois.  
Int. Paolo Del Brocco (Rai Cinema); Amos Gitai.

08/09/2020 RAI 3  
TG3 - 19:00 - Durata: 00.02.50



Conduttore: CAO MARIO FRANCO - Servizio di: FERRANDINO MARGHERITA - Da: pascol  
Mostra del cinema di Venezia. Presentazione dei film "Notturno" e "Laila in Haifa".  
Int. Gianfranco Rosi

08/09/2020 RAI 3  
TG3 - 14:25 - Durata: 00.01.39



Conduttore: BERTELLI FLORIANA - Servizio di: PARISI LUCIANA - Da: frabea  
Cinema. Venezia 77. Notturno, Laila in Haifa, L'amore dopo l'amore

08/09/2020 RAI 3

TG3 LINEA NOTTE - 00:01 - Durata: 00.01.39



Conduttore: MANNONI MAURIZIO - Servizio di: FERRANDINO MARGHERITA - Da: sarbor  
Venezia. Mostra del cinema: presentato il film "Notturno".

08/09/2020 RAI NEWS 24  
RAI NEWS 24 - 19:00 - Durata: 00.03.39



Conduttore: MARCHETTI DARIO - Servizio di: SQUILLACI LAURA; MASI STEFANO - Da: giapur  
Cinema. Festival del Cinema: red carpet di "Notturno" di Gianfranco Rosi.

08/09/2020 RAI NEWS 24  
RAI NEWS 24 - 12.48 - Durata: 00.04.55



Conduttore: MACEROLLO CARLOTTA - Servizio di: SQUILLACI LAURA-MASI STEFANO - Da: clacam Cinema. Mostra Internazionale Venezia 2020. Presentazione film "Notturno" di Gianfranco Rosi e "Never Gonna Snow Again".

Intervista Gianfranco Rosi; Alec Utgoff.

08/09/2020 RAI NEWS 24  
RAI NEWS 24 - 17:20 - Durata: 00.02.58



Conduttore: MACEROLLO CARLOTTA - Servizio di: SQUILLACI LAURA - Da: giapur  
Cinema. Festival di Venezia. Il giorno di "Notturno" di Gianfranco Rosi.  
Int. Gianfranco Rosi

09/09/2020 RAI NEWS 24  
RAI NEWS 24 - 07.00 - Durata: 00.06.27



Conduttore: MACEROLLO CARLOTTA - Servizio di: GATTI FRANCESCO - Da: tizmac  
Mostra del cinema di Venezia: ieri presentazione film Notturno di Rosi oggi il film di Emma Dante Le sorelle Macaluso.

08/09/2020 SKY TG24

SKY TG24 - 16:30 - Durata: 00.05.58



Conduttore: CASILLO LUIGI - Servizio di: NEGRI DENISE - Da: tizmac

Mostra del cinema di Venezia: presentazione del film Notturno.

Int. Gianfranco Rosi

08/09/2020 SKY TG24

SKY TG24 - 13.30 - Durata: 00.04.34



Conduttore: MANCINI CRISTIANA - Servizio di: NEGRI DENISE - Da: clacam

Cinema. Mostra Internazionale Venezia 2020. Presentazione film in concorso "Notturno" di Gianfranco Rosi.

Intervista Gianfranco Rosi.

08/09/2020 TV 2000

TG TV 2000 - 18:30 - Durata: 00.01.51



Conduttore: SCIANCALEPORE MICHELE - Servizio di: FALZONE FABIO - Da: sarbor

Venezia. Mostra del cinema: presentato il film "Notturno".

Int. Gianfranco Rosi (regista)